CORRIERE DELLA SERA

N. 04 2018

Living

SPAZI FLUIDI

Tende invece dei muri. Luci e colori per creare ambienti dinamici. La nuova casa della designer Sabine Marcelis

€ 3,90 + il prezzo del Corriere della Sera – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

SALONE DEL MOBILE DI MILANO I PROTAGONISTI

Antonio Citterio, Carlo Colombo, Studio Job, Massimiliano Locatelli, Ross Lovegrove, Umberto Riva, David Rockwell, Elena Salmistraro, Philippe Starck, Vincent Van Duysen, Bethan Laura Wood

SPECIAL PRICE

€3.90

ENGLISH TEXT

adv KOMMA
IL MIO BAGNO, IL MIO LIVING, LA MIA CUCINA.
BAGNO modello Qi disegnato da Nendo
SCAVOLINI™
La più amata dagli Italiani

DESIGN PORTRAIT.

Kendall - 2018

MINOTTI STUDIO
SISTEMA DI SEDUTE **LAWRENCE** | DESIGN RODOLFO DORDONI
INTERIOR DESIGN SERVICE DISPONIBILE ESCLUSIVAMENTE ATTRAVERSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI MINOTTI
WWW.MINOTTI.COM

Minotti
70 YEARS

#MolteniGroup

VVD— VINCENT VAN DUYSEN

FLEXFORM
FLEXFORM | MADE IN ITALY

MARAZZI

MODULNOVA
KITCHEN LIVING BATH

SALONE DEL MOBILE. MILANO
17-22 APRILE 2018
PAD. 10 STAND A11/B12
AUTO-REVERSE DIVANO - DESIGN GIUSEPPE VIGANÒ
BARRACUDA POLTRONA - SPACE INVADERS TAVOLINO

Sofa **Standard** - Francesco Binfaré Table **Brasilia** and cabinet **Scrigno** - F. H. Campana

Ph: Giovanni Gastel

Comfort dinamico e assoluto.
Un divano con una preziosa invenzione:
un grande cuscino intelligente
che con un lieve movimento soddisfa ogni desiderio di relax.
Alto. Basso. Lineare. Curvo. Profondo. Formale. Unico.
Componibile in infinite soluzioni. Classico.
Nuovo e senza tempo.
È il modello **Standard** di Edra.
Un divano, una storia a sé.

N
NATUZZI.IT
2018 MILAN DESIGN WEEK
SALONE DEL MOBILE. RHO FIERA, HALL 16 STAND E41 / F46
FLAGSHIP STORE, VIA DURINI 24

Puglia, Italy
NATUZZI
ITALIA

roberto cavalli

HOME

WALLPAPER

Cassina
THE OTHER CONVERSATION
BEAM SOFA SYSTEM DESIGNED BY PATRICIA URQUIOLA.
Photographed at Balint House by Fran Silvestre Arquitectos, Spain
discover more at cassina.com

Tende al posto delle pareti, arredi sinuosi e oggetti tecno-artigianali che sembrano opere d'arte. **IL NUOVO LOFT DELLA DESIGNER SABINE MARCELIS RITRATTA IN COPERTINA È UN LUOGO APERTO, FLESSIBILE, AGGIORNABILE COME UN SOFTWARE.** *Racconta un'idea evoluta di casa come specchio della personalità e delle esigenze di chi la vive, senza più vincoli estetici e di funzione. Sull'onda di questa suggestione, prepariamoci ad accogliere le novità mondiali dell'arredo che fanno il loro debutto a Milano durante la Settimana del Salone del Mobile dal 17 al 22 di questo mese. Cucine 'social' da vivere insieme agli amici, imbottiti soft con la doppia vocazione privata e formale, luci dimmerabili per creare la giusta atmosfera e così via. Accanto alla versatilità, l'altro tema forte della Design Week è la sostenibilità.* **BIOPLASTICHE, MATERIALI RICICLATI E PERFINO CEMENTI ECOLOGICI STAMPATI IN 3D FANNO FINALMENTE IL LORO INGRESSO NELLA PRODUZIONE SERIALE**, *con progetti d'autore di alta qualità estetica. Per non parlare del rapporto sempre più simbiotico tra architettura e natura, tra giardini pensili e orti condivisi. Come ogni anno, il numero di aprile punta i riflettori sul mondo del design nella sua accezione più vasta: non solo oggetti, ma anche nuove tecnologie produttive, riforestazioni urbane, architettura e artigianato d'autore, un fenomeno che ci è molto caro e che esploriamo nella terza edizione della mostra-evento* Doppia Firma *in collaborazione con Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte e Michelangelo Foundation. Non è tutto.* **PER L'INTERA DURATA DEL SALONE CI TROVATE IN SALA BUZZATI, NELLA SEDE STORICA DEL *CORRIERE DELLA SERA***, *dove ragioneremo di come il design dia forma a ogni aspetto della vita quotidiana insieme ai colleghi di* Corriere *e di* Abitare *e a ospiti di ogni genere, dagli chef agli imprenditori, ai grandi maestri del progetto. Siete tutti invitati*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
9 MAGGIO
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Aprile **2018**

1

ANTEPRIMA

2

SULL'ONDA

IN COPERTINA
L'olandese Sabine Marcelis nel suo loft di Rotterdam. Foto Daniele De Carolis

SOMMARIO

3

ALBUM

4

VETRINA

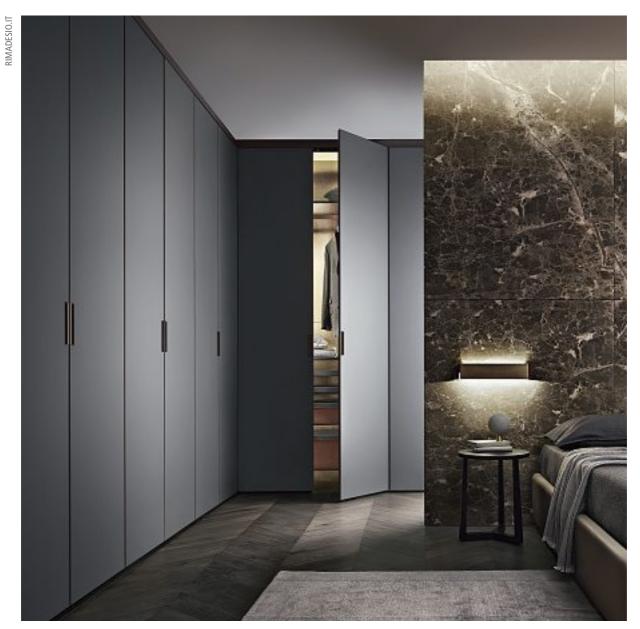
SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU LIVING.CORRIERE.IT

PROGETTO DOPPIA FIRMA 2018
Entra negli atelier e scopri i 13 oggetti nati dalla collaborazione tra altrettante coppie di designer e artigiani. Un dialogo dove le eccellenze craft italiane incontrano il pensiero contemporaneo. Da un'idea di *Living* e Fondazione Cologni, promossa da Michelangelo Foundation. Nella sezione
SPECIALE SALONE

ROTTERDAM ALL'AVANGUARDIA
Guarda il reportage completo sull'archicity olandese. Oltre ai celebri building firmati, da non perdere gli indirizzi del momento: fashion boutique, fioristi-artisti, ristoranti gourmet, cocktail bar e design store.
Nella sezione
CITY GUIDE

IL RISTO-STARCK IN LAGUNA
Sfoglia la fotogallery del Gran Caffè Quadri, la meta culto dei fratelli Alajmo in piazza San Marco. Totalmente ripensato dall'archistar con humour e immaginazione.
Nella sezione
RISTORANTI

PIERO
LISSONI
COLOR
COLLECTION
A.D. GraphX / Ph. Tommaso Sartori
Piero Lissoni Color Collection
è la nuova proposta di pitture
ecologiche e bio-friendly
disponibile in 100 colori in linea
con le tendenze cromatiche
contemporanee più raffinate,
pensata per chi ai propri spazi
voglia dare qualità, risultati
garantiti ed eleganza senza tempo.
Milano Design Week 2018
Kerakoll Brera Studio
via Solferino, 16 Milano
www.kerakoll.com
KERAKOLL

— Nick Knight

FOTOGRAFO
Londra, 1958
—» *servizio a pag.* 386

Tra i fotografi di moda più visionari e proiettati verso il futuro. Qualcuno lo ha definito 'tecno-sciamano' ma lui preferisce chiamarsi 'image-maker'. Le sue campagne per Yohji Yamamoto negli Anni 80 hanno fatto storia. Nel 2000 fonda SHOWstudio.com scommettendo sull'online e sui fashion film e da allora inventa progetti digitali per i brand più all'avanguardia.

Qual è il design che ti corrisponde di più?
L'architettura e il design di Tadao Ando, di David Chipperfield e di John Pawson per la purezza del segno.

La stanza preferita?
Dipende da quello che devo fare. Se devo riflettere vado in camera da letto, la camera più grande della casa. È perfetta: c'è una chaise longue bianca di Marcel Breuer che mi accoglie, vicino a una grande vetrata da cui vedo l'albero di magnolia del giardino.

I tuoi viaggi ideali?
Mi piace il Nord Africa, anche se andarci non è più sicuro come prima. E mi piace l'Oriente, il Giappone in particolare. Tempo fa avrei voluto costruire con David Chipperfield dodici case in diverse parti del mondo per poter passare l'ultima parte della mia vita tra culture diverse. Ma non è economicamente sostenibile.

Hai altre case?
Sì, in Galizia. Una ex fabbrica di sardine sulla spiaggia. La Galizia non ha turismo, né spagnolo né internazionale, e quindi si sta benissimo.

Cos'è il lusso per Nick Knight?
In questa realtà politica così mendace credo sia l'onestà. E l'amicizia.

Nuovi progetti?
Organizzerò il Festival del Fashion Film a Londra il 24 e 25 novembre prossimi. SHOWstudio.com esce per qualche giorno dalla rete per diventare un 'evento reale'. Sarà una celebrazione del linguaggio della moda del futuro.

NICKKNIGHT.COM

— Lucas Varela

ILLUSTRATORE
Buenos Aires, 1971
—» *servizio a pag.* 301

Argentino, cartoonist, ho la matita in mano fin da quando ero bambino. Il primo libro l'ho pubblicato nel 2013: il fumetto *Paolo Pinocchio* mi è valso l'invito alla residenza d'artista di La Maison Des Auteurs nel paesino di Angoulême, in Francia, dove ogni anno c'è il secondo festival d'illustrazione più importante al mondo. L'ultima fatica è la graphic novel *The Longest Day of the Future* del 2016: con questa arrivo a dieci pubblicazioni, più le strisce sul *Financial Times*.

— Maurizio Marsico

MUSICISTA, GIORNALISTA
Milano, 1960
—» *servizio a pag.* 207

Scrivo parole da quando avevo 15 anni e musica da qualche annetto prima. Non necessariamente in abbinata, e mai in quest'ordine. Il primo articolo uscì sul settimanale economico *Il Mondo*, tema: arte contemporanea e fumetti. L'ultimo disco si intitola *Post_Human Folk Music* (Spittle New/Goodfellas) ed è firmato con l'avatar Monofonic Orchestra. In mezzo, tutto un mare di scritti per chi ama leggere e un oceano infinito di note e di suoni, solo per chi ama la musica.

— Margherita Potenza

GIORNALISTA
Milano, 1991
—» *servizio a pag.* 325

Il mio peggior difetto, o il miglior pregio, è di tenere il piede in due scarpe. Sono giornalista e designer, italiana e francese, vivo fra Milano, Amsterdam e Londra. La costante è l'amore per la creatività. Non a caso ho studiato all'Accademia di Brera a Milano e al Royal College of Art di Londra. Nel 2017 ho partecipato all'Artist in Residence della fondazione Françoise van den Bosch di Amsterdam, adesso tratteggio ritratti di designer e artisti insieme con il fotografo Daniele de Carolis.

DSL STUDIO

— Alessandro Scandurra

ARCHITETTO
Milano, 1968—*» servizio a pag.* 113

Si presenta?
Progetto in Italia e all'estero sedi di aziende come Philips e Zurich, spazi commerciali e privati, hotel e planning urbanistici, ma anche mostre e stand, fino al restyling di edifici antichi, un esempio il Palladio Museum di Vicenza. Sono direttore artistico per vari brand e direttore scientifico della milanese Fondazione Piero Portaluppi. Nel frattempo insegno e porto avanti le mie riflessioni sull'architettura, con scritti e pubblicazioni a tema. Per *Living* mi sono prestato al giornalismo, raccontando il mio maestro Umberto Riva.
Dove vive?
Abito a Milano in un palazzo Anni 60, tra Chinatown e l'Arco della Pace. Ho ripensato completamente l'appartamento, eliminando i corridoi e creando stanze passanti, una sequenza di camere comunicanti illuminate da grandi vetrate esposte a sud.
La stanza preferita?
Il salone, centro della casa.
Muri bianchi o opere alle pareti?
Non ho pareti, solo armadiature e grandi librerie.
Come intende lo spazio?
Da buon progettista lo spazio mi piace vuoto, come una pagina bianca da disegnare.
C'è un luogo dove sogna di vivere?
Non certo in campagna, sono super cittadino. L'importante è che ci sia molta luce. Come a casa mia.
Cos'è il design?
Ricerca e influenza positiva sulle persone.
Come sarà l'abitazione del 2030?
La sto già progettando: si tratta del cantiere *in fieri* UpTown, il primo Smart District italiano, realizzato qui in città per EuroMilano. In generale le abitazioni saranno sempre più circondate dal verde, sagge, interattive e dotate di tecnologie invisibili.
SCANDURRASTUDIO.COM

— Valentina Raffaelli e Alice Spadaro

STYLIST
Rovereto, 1985
Padova, 1988
—» servizio a pag. 148
Siamo italianissime ma viviamo ad Amsterdam da molti anni, dove ha base il nostro studio Internoconcucina, un laboratorio multidisciplinare di grafica, allestimenti, visual, styling, illustrazione, design. Con il filo rosso del cibo, la nostra passione. Ci piace progettarlo e metterlo in tavola, e spesso le nostre mise en place diventano installazioni. Sempre in cerca di un equilibrio tra la cultura culinaria italiana e la più innovativa identità olandese.

— Neo Maditla

GIORNALISTA
Pretoria, 1986
—» servizio a pag. 215
Vivo in una casa vittoriana a Cape Town, tra le più belle città al mondo non fosse per le disparità sociali che ancora la attraversano. Sono editor-in-chief della rivista online *Design Indaba*, un riferimento per la creatività locale e internazionale. Ogni anno diamo vita a un festival culturale che è anche un evento festoso, energico e multisensoriale. Mi occupo anche di sceneggiatura, di recente ho lavorato per uno spettacolo satirico sudafricano candidato all'Emmy.

— Dean Kaufman

FOTOGRAFO
San Francisco, 1967
—» servizio a pag. 185
Figlio di un architetto, studi in giornalismo e specializzazioni in arti applicate: un background che traspare nelle mie foto, a cui si aggiunge l'influenza orientale di mia moglie, l'artista giapponese Yoko Ikeno. Abitiamo con i nostri due figli Leo e Lou in una villetta di metà 800 in stile *italianate* a Brooklyn. Ma da New York giriamo il mondo, per lavoro e passione. Fotografo eventi culturali e advertising, tra le riviste collaboro con *TMagazine, New York Magazine, Wallpaper*.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Capiservizio
Mara Bottini *Design e Attualità*
Barbara Gerosa *Produzione*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Events Coordinator Stefania Penzo
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (Caporedattore)
Luisa Pizzeghella (Caporedattore)
Barbara Rigamonti

Segreteria di Redazione
Sabrina Monzardo

Art Direction e Progetto Grafico
Studio Blanco

Contributors
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Caroline Amiel, Filippo Bamberghi, Tommaso Basilio, Clara Bergami, Beppe Brancato, Ana Cardinale, Riccardo Conti, Daniele De Carolis, Frédéric Ducout, Francesca Esposito, Vic Fontaine, Elena Heatherwick, Internoconcucina, Dean Kaufman, Nick Knight, Susanna Legrenzi, Living Inside, Katie Lockhart, Neo Maditla, Maurizio Marsico, Marie-Pierre Morel, Alessandro Paderni, Alessandro Pasinelli, Photofoyer, Giorgio Possenti, Margherita Potenza, Laila Pozzo, Annalisa Rosso, Matthieu Salvaing, Omar Sartor, Alessandro Scandurra, Danilo Scarpati, Ambroise Tézenas, Lucas Varela, Darryl Ward

Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca
Advertising Manager Connie Chiaro
Digital Advertising Manager Nicoletta Porta

International Editions Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
Content Syndacation press@rcs.it

Ufficio Tecnico Allen Michi

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Gianpaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
Rotolito S.p.A
Via Sondrio 3, Seggiano di Pioltello (MI)

Abbonamenti Italia
Per informazioni: telefonare allo 0263798520; scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano; inviare un fax allo 0225883625; inviare una e-mail a: abbonamenti@rcs.it o consultare il sito www.abbonamenti.it/offertaliving. Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia. Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima precisando cognome, nome, indirizzo completo.
Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Polinesia 5 - 00121 Roma
tel. +3906/65000808
e-mail: sub@fastmag.it – www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500" (USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year for Euro 120,00 by RCS Mediagroup S.p.A., Via Rizzoli 8 20132 Milano, Italia and distributed in the USA by Speedimpex USA, Inc. 30-10 Review Ave - Long Island City, NY 11101. Periodicals postage paid at Long Island City, NY. POSTMASTER: send address changes to: Living c/o Speedimpex USA, Inc. 3010 Review Ave, Long Island City, NY 11101
Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574 e-mail: redazione.living@rcs.it
Arretrati
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l e-mail: info@servizi360.it, fax 02 – 91089309 – iban IT 45 A 03069 33521 600100330455. Il costo è pari al doppio del prezzo di copertina. Qualora invece venga richiesta una rivista con un allegato (CD, DVD, un libro, un gadget), il costo sarà pari al prezzo di copertina maggiorato di 2 euro per costi di spedizione. L'importo deve essere inviato anticipatamente, tramite bollettino di C/C postale n. 36248201. La disponibilità delle copie arretrate è limitata, salvo esaurimento scorte, agli ultimi 12 mesi.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821 fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
RCS MediaGroup – dir. Pubblicità
Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8 – 20132 Milano - rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it
Vendite Estero 02.2584 6354/6951
Lombardia 20132 Milano, via Rizzoli 8
Tel. 022584.6543 Fax 022588.6543
22100 Como, Via Recchi 2
Tel. 0312287911 – Fax 031262272
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria
10129 Torino, Corso Galileo Ferraris, 124
Tel. 011502116 - Fax 011503609
Veneto, Trentino, Friuli
35131 Padova, Piazza Salvemini, 12
Tel. 0496996311 – Fax 0497811380
37122 Verona, Via della Valverde, 45
Tel. 0458011449 – Fax 0458010375
31100 Treviso, Via G. D'annunzio, 19 – Scala A
Tel. 0422580627 – Fax 0422580543
Emilia Romagna
40128 Bologna, Via Campagnoli, 11
Tel. 0514201711 Fax 0516333320
Toscana, Umbria 50123 Firenze, Viale A. Gramsci, 42 - Tel 055552341 - Fax 05555234234
Marche, Abruzzo, Molise
61032 Fano, Corso Matteotti, 113 Tel. 0721808843–0721806558 – Fax 0721827442
Lazio, Sardegna 00142 Roma, Via Valentino Mazzola, 66/d – Tel. 0668828692–0668828662 Fax 0668828668
Campania, Sicilia, Calabria 80133 Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana 9
Tel. 39 0814977761 – Fax 0814977785
Puglia, Basilicata 70122 Bari, Via Pasquale Villari 50, Tel. 0805760111 – Fax 0805760126

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

70
porada
PORADA.IT
IMPARARE DAL PASSATO
VIVERE PER IL PRESENTE
SOGNARE PER L'AVVENIRE
THAYL tavolo-table
ELLA sedia-chair
LEARN, LIVE, DREAM

photo Thomas Pagani
SLAMP
THE LEADING LIGHT

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

MOSTRE

COM'È HUMAN LEI

Neil Harbisson è il primo cyborg vivente al mondo. Il body artist australiano Stelarc utilizza componenti robotiche nelle sue esibizioni, convinto 'che il corpo umano sia obsoleto'. Oron Catts e Ionat Zurr creano bambole semi-viventi con l'ingegneria tissutale d'avanguardia. La mostra *Human+. Il futuro della nostra specie* al Palazzo delle Esposizioni di Roma esplora i percorsi potenziali dell'umanità, attraverso quaranta opere di robotica, biotecnologia e intelligenza artificiale. Dovremmo migliorare noi stessi oppure cercare di modificare i nostri discendenti? La longevità è una prospettiva meravigliosa o terribile? Sono solo alcuni dei temi che stuzzicano il visitatore, mentre cerca di capire quale scenario gli piace di più. Fino al primo luglio. Foto di Anouk Nitsche. *Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, Roma, tel. 0639967500*

PALAZZOESPOSIZIONI.IT

MOSTRE

UN GIAPPONESE A ROMA

Alle Scuderie del Quirinale si inaugura la mostra *Hiroshige. Visioni dal Giappone*, dedicata a uno degli artisti nipponici più influenti di metà Ottocento. Le opere, divise in sette percorsi tematici, raccontano il 'Maestro della pioggia e della neve' che con i suoi paesaggi tempestosi e i fiori oversize ha influenzato artisti del calibro di Van Gogh, Monet e Degas. Tra gli eventi collaterali segnaliamo i laboratori sull'Ikebana al via il 10 maggio. Nella foto, *Peonie*, 1853. *Scuderie del Quirinale, via XXIV Maggio 16, Roma, tel. 0681100256*

SCUDERIEQUIRINALE.IT

INDIRIZZI

SALONE A 5 STELLE

Da Delphine Courteille non è raro incontrare Juliette Binoche al lavatesta o Sofia Coppola che si fa fare una messa in piega al volo. Il salone dell'hair stylist adorata dalle celeb di mezzo mondo è un piccolo capolavoro di interior design progettato da Chloé Nègre. La giovane decoratrice francese ha disegnato specchiere ad arco, sgabelli in pelle e ottone e luci pivotanti con il suo inconfondibile *french touch*. Unico inconveniente, i prezzi non competitivi. *Delphine Courteille Salon, 28 rue du Mont Thabor, Parigi, tel. +33/147033535*

DELPHINECOURTEILLE.COM

MILANO DESIGN WEEK

ENERGIA DA PREMIARE

Edison torna a sostenere il talento creativo e la cultura del progetto con la seconda edizione di The Design Prize. Il premio, ideato e promosso da *Abitare* e *Designboom*, è suddiviso in dieci categorie che vanno dal 'Best Designer' al 'Social Impact', fino all''Exhibition Design'. Una rosa di 150 tra progettisti, curatori, insegnanti e critici si contenderà l'ambita statuetta disegnata quest'anno da Antonio Aricò. La premiazione il 17 aprile al Museo Teatrale alla Scala. Online gli aggiornamenti.

ABITARE.IT EDISON.IT

MOSTRE

UN ANNO CON LINA

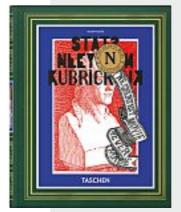
Romana naturalizzata brasiliana, ex allieva di Gio Ponti, Lina Bo Bardi è stata una delle figure più rivoluzionarie dell'architettura modernista, oltre che una grande interprete del design 'tropicale'. Proprio questo aspetto poco conosciuto viene messo in scena dalla gallerista Nina Yashar che le dedica un'importante retrospettiva. *Lina Bo Bardi Giancarlo Palanti. Studio d'Arte Palma 1948-1951* raccoglie circa 40 pezzi di Dona Lina: alcuni disegnati per il Museo d'Arte di San Paolo, altri per il centro culturale SESC Pompéia, altri ancora firmati a quattro mani con il progettista Giancarlo Palanti. Dal 17 aprile 2018 al 9 marzo 2019. Lina Bo Bardi sulla sua Bowl Chair, Arper, in uno scatto di R. Albuquerque. *Nilufar Depot, viale Lancetti 34, Milano, tel. 0236590800*

NILUFAR.COM

INDIRIZZI

IL CEMENTO È SOFT

Per descrivere il nuovo ristorante Casaplata, a Siviglia, gli architetti spagnoli Lucas y Hernández-Gil usano l'espressione 'estetica retrofuturista'. Ovvero un concentrato inusuale di pareti brutaliste, soffitti industriali, morbidi colori pastello e forme geometriche arrotondate che ricordano i quadri di Giorgio Morandi. Difficile non trovare un angolo da fotografare. *Casaplata, calle Amor de Dios 7, Sevilla, tel. +34/627858091*

FACEBOOK.COM/CASAPLATASEVILLA

LIBRI

NAPOLEONE COME NON L'AVETE MAI VISTO

Per il film su Napoleone – che non riuscì mai a realizzare –, il regista Stanley Kubrick raccolse una quantità di materiale impressionante, tra lettere, disegni di costumi, fotografie delle location, bozze della sceneggiatura. Tutto ripreso da Taschen nel volume *Stanley Kubrick's Napoleon. The greatest movie never made*, assieme al copione di quello che sarebbe dovuto essere il più grande colossal della storia.

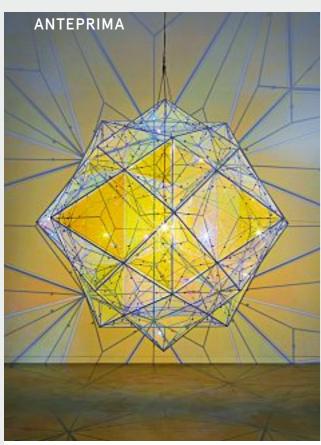
TASCHEN.COM

DESIGN

STRAORDINARIO QUOTIDIANO

Un barattolo di vernice, un apribottiglie, un temperino o uno yoyo. Oggetti normali che diventano speciali se Tiffany li fa realizzare a mano e in argento dai suoi fidati artigiani. La collezione Home & Accessories del celebre marchio americano di preziosi nasce dall'idea che 'Le cose belle non debbano limitarsi alle occasioni speciali'. La linea, in vendita anche online, include servizi da tè, vasi in porcellana e argento e piccola pelletteria.

TIFFANY.IT

AD. Graph.x Ph. Tommaso Sartori
---- Daydream
+39 031 630954
www.livingdivani.it
SALONE
INTERNAZIONALE
DEL MOBILE
MILANO 2018
PAD. 7 STAND C11-D16
LIVING
DIVANI

INSTALLAZIONI

L.A. MULTICOLOR

Celebre per le sue opere emozionali su larga scala di colore e luce, il danese Olafur Eliasson è protagonista dell'installazione *Reality Projector* alla Marciano Art Foundation di Los Angeles. Fino al 26 agosto caleidoscopici prismi multicolore animeranno i muri del teatro – un tempo sede della loggia massonica scozzese – saturando gli spazi completamente vuoti della fondazione di proprietà dei fratelli Marciano, inventori dei jeans Guess. In foto, la lanterna nel foyer. *Marciano Art Foundation, 4357 Whilshire Boulevard, Los Angeles, tel. +1/4242047555*

MARCIANOARTFOUNDATION.ORG

LIBRI

DOVE MANGIANO GLI CHEF?

Massimo Bottura è un fan del Pescatore, René Redzepi pensa che una cena da Pujol valga un viaggio in Messico, a Davide Oldani piace l'atmosfera informale de I Banchi di Ragusa. La nuova edizione della guida best seller di Phaidon raccoglie 4.000 ristoranti e bar in giro per il mondo consigliati dai nomi più blasonati del settore. Un posto che mette d'accordo tutti? Il Noma di Copenaghen.

PHAIDON.COM

MOSTRE

L'ARCHITETTO IN VIAGGIO

«In Italia non vi è prova più grande di un felice abitare. I palazzi, i dipinti e le sculture sembrano nascere come fiori al lato della strada e cantare la loro esistenza». Per Frank Lloyd Wright (nella foto a sinistra), galeotto fu il primo soggiorno a Fiesole nel 1910. Fino al primo luglio, la Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli di Torino celebra questo amore con *Frank Lloyd Wright tra America e Italia*, una mostra che esplora il pensiero del maestro statunitense sull'architettura organica nel nostro Paese, attraverso fotografie, cataloghi, litografie e disegni originali. Nella foto a destra, uno dei suoi progetti simbolo, il Guggenheim Museum di New York. *Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, via Nizza 230/103, Torino, tel. 0110062008*

PINACOTECA-AGNELLI.IT

DESIGN

LO SCHERMO È RIGATO

La premiata coppia Ronan & Erwan Bouroullec non sbaglia un colpo. Al Salone i designer francesi presentano la serie di paraventi Rayures disegnati per Glas Italia. Prodotti in cristallo stampato a rilievo si distinguono per il classico motivo a righe del vetro industriale. Declinate in diverse misure e in un'ampia gamma di colori traslucidi, le lastre si possono collegare tra loro attraverso un sistema di cerniere cromate per comporre in libertà piccole architetture domestiche.

GLASITALIA.COM

CRAFT

ALL'UNCINETTO

Ad Ankara, in Turchia, la knit-designer Sevda Yazici tricotta sneakers-babbucce su misura. Converse, Nike Marty McFly (nella foto), Air Jordan o Stan Smith, basta scegliere un modello e ordinarlo su etsy.com. Lei lo realizza con filati organici restando fedelissima agli originali. Costano circa 60 euro, più le spese di spedizione. Per irriducibili sportivi (da divano).

ETSY.COM/PEOPLE/SEVDAYAZCI

MILANO DESIGN WEEK

UN TUFFO A TAVOLA

Cinque coppie di designer si sfidano a colpi di creatività per l'interpretazione più fantasiosa del *tableware*: c'è il serraglio di calici zoomorfi di Analogia Project, il centrotavola di ispirazione olandese di Eligo, un paesaggio grafico fatto di alzate e piatti in ceramica disegnato da Zaven. E ancora, le anfore in vetro di Flatwig e un ironico set in peltro firmato da Studio Lido che ricorda una piscina, con tanto di scalette e trampolino (nella foto). Sono i protagonisti di *The Surreal Table*, progetto in bilico tra design, arte e vino curato dall'architetto Davide Fabio Colaci per le cantine Santa Margherita. In mostra presso la sede milanese del gruppo vinicolo dal 17 aprile al 18 maggio. Solo su prenotazione: rsvp@santamargherita.com

Palazzo Durini, via Durini 24, Milano

SANTAMARGHERITA.COM

FOOD

BELLA E BUONA

Prendi la precisione giapponese e le migliori qualità di cacao sudamericane, mettile insieme e aggiungi la giusta dose di sostenibilità, con progetti a supporto delle comunità locali. Il risultato è Meiji THE Chocolate, cioccolata pluripremiata che ora arriva in Italia grazie al sito Nanban. Avvolta in un packaging luccicante, la tavoletta è scolpita con disegni geometrici studiati *ad hoc* per esaltarne l'aroma.

MEIJI.NAN-BAN.COM

MILANO DESIGN WEEK

DUE PORTE DELUXE

Il primo SUV coupé full-size al mondo sbarca al Fuorisalone. La britannica Range Rover SV Coupé quattro posti è «la più raffinata ed esclusiva mai prodotta», dice Gerry McGovern, chief designer Land Rover. C'è da credergli: in edizione limitata a 999 esemplari, la super car viene assemblata interamente a mano nel centro tecnico nella contea del Warwickshire. Naturalmente il livello di personalizzazione è altissimo. In mostra dal 17 al 22 aprile presso il *Gattinoni Hub, via Statuto 2, Milano*

LANDROVER.IT

CRAFT

L'ARTISTA DELLA GIUNGLA

I colori della foresta, il foliage tropicale, ma anche motivi geometrici riprodotti in modo ossessivo. Al centro di ogni opera, l'artista autodidatta Julien Colombier mette la natura: «È un soggetto universale. Dentro c'è tutto: colore, pattern, sensualità, ripetizione, texture». Il tappeto Bleu Palmier (nella foto), appena realizzato per la manifattura Pinton, è un palmeto astratto dai colori potenti.

PINTON1867.COM

JULIENCOLOMBIER.WORDPRESS.COM

MILANO DESIGN WEEK

A SPASSO PER LE 5VIE

Eventi sempre più internazionali e un gruppo di curatori d'eccezione per la quinta edizione di 5Vie Art+Design, il percorso Fuorisalone che si snoda alle spalle di piazza Cordusio. Riflettori puntati sul nuovo headquarter di via Cesare Correnti 14 per le mostre *Unsighted* del gallerista Nicolas Bellavance-Lecompte (sotto, a destra), che invita otto creativi a produrre un pezzo 'alla cieca', e per *Arcadia*, l'installazione della vulcanica Sara Ricciardi a cura di Alice Stori Liechtenstein (sotto, a sinistra). L'ex ferramenta Meazza ospita un'antologica dedicata a Nanda Vigo e *Panorama*, la personale della designer Valentina Cameranesi curata da Annalisa Rosso (sotto, al centro). Mentre allo Spazio Sanremo l'israeliano Erez Nevi Pana presenta *Vegan Design*, a cura di Maria Cristina Didero (sopra, a sinistra). E poi le grandi collettive: da Palazzo Litta, dove l'architetto britannico Asif Khan firma l'allestimento del cortile, ai talenti olandesi di *Masterly – The Dutch in Milano* che espongono nelle sale di Palazzo Turati. Immancabile, infine, la parata del Design Pride che attraversa le vie del centro (il 18 aprile dalle ore 18.30 fino a tarda notte).

5VIE.IT

INSTALLAZIONI

L'ESPERIMENTO

Buttarsi da 20 metri d'altezza dallo scivolo in acciaio e policarbonato al centro del cortile di Palazzo Strozzi (nella foto), portando con sé una pianta di fagiolo. Atterrati, consegnarla agli scienziati. L'obiettivo? Studiare l'interazione tra le emozioni dell'uomo e il comportamento delle piante. È *The Florence Experiment*, l'ultima installazione interattiva dell'artista tedesco Carsten Höller, realizzata in collaborazione con il neurobiologo vegetale Stefano Mancuso. A Firenze, dal 19 aprile al 26 agosto. *Palazzo Strozzi, piazza degli Strozzi, Firenze, tel. 0552645155*

PALAZZOSTROZZI.ORG

ZOOM RISTORANTE

GALLERIA CRACCO

Per tre mesi, gli occhi al neon di Patrick Tuttofuoco illumineranno il nuovo locale dello chef stellato, che a Milano realizza un'idea diversa di ristorazione. A base di arte, architettura e cibo

TESTO — ELISABETTA COLOMBO

A partire dal 13 aprile, sopra l'insegna del nuovo ristorante di Carlo Cracco a Milano, sarà collocata l'installazione *Eterocromic* dell'artista Patrick Tuttofuoco. Prima puntata del progetto 'Galleria Cracco' realizzato in collaborazione con l'agenzia di comunicazione Paridevitale e Sky Arte HD

Fino all'ultimo dettaglio. C'erano ancora tre piccoli spazi vuoti nel nuovo ristorante di Carlo Cracco a Milano, le tre lunette sopra l'ingresso principale. Dal 13 aprile, queste porzioni di parete semicircolare saranno occupate da due occhi luminosi, che guarderanno, ricambiati, i passanti della Galleria Vittorio Emanuele II. Li sta completando in questi giorni l'artista italiano Patrick Tuttofuoco con una lavorazione a filo neon. «Un bulbo è di Carlo, l'altro di sua moglie Rosa», ci spiega, «due persone che si uniscono per creare una identità evoluta». E moderno, oltre che faraonico, è anche il progetto che ha portato il più mediatico degli chef italiani a lasciare il suo quartier generale in via Victor Hugo per trasferirsi nel 'salotto buono' meneghino, mettendo in piedi un'idea diversa di ristorazione dove arte, architettura e design fanno comunella. Lesene con piastrelle di Gio Ponti, pavimenti di mosaico e piatti Richard Ginori, carte da parati dipinte a mano e installazioni site-specific che cambieranno tre-quattro volte l'anno. La prima, appunto,

Al primo piano, la sala d'ingresso al ristorante è rivestita con boiserie grigio-azzurre e carta da parati dipinta a mano a corolle floreali (sopra). Nel ristorante, affacciato sull'Ottagono, grandi specchi anticati moltiplicano la prospettiva. Foto di Andrea Passuello (in alto). Lo chef Carlo Cracco ritratto da Barbara Santoro (sopra, a destra)

è quella di Tuttofuoco. «Sono mondi che possono dialogare molto bene assieme», racconta Cracco. «E poi questo è il mio primo vero locale e l'ho voluto diverso da quelli che vanno di moda adesso: minimalisti, asciutti. Non c'era bisogno di un altro posto così. Qui ci sono affreschi originali, qui c'è la storia». Bravi Laura Sartori Rimini e Roberto Peregalli dello Studio Peregalli a intercettarla, riportando in vita le atmosfere della seconda metà dell'Ottocento con tocchi garbatamente contemporanei. «C'è continuità tra interni e esterno», spiegano, «così come con la creatività della cucina di Cracco, che non si è spaventato delle decorazioni. Non ha pensato che distraessero dai suoi piatti». E neppure dai suoi numeri: tre anni di lavori («è stato un parto plurigemellare»), un canone di affitto da un milione l'anno, più di 1.000 metri quadrati, divisi tra cantina, caffè («non chiamatelo bistrot»), laboratorio di pasticceria, ristorante stellato e salone privato per eventi speciali. Cinque piani che segnano un climax per il palato: dal cioccolatino take away alla pizza croccante finita anche sul *Washington Post*, alla classica insalata russa caramellata. Se questa non è la novità più clamorosa dell'anno è di sicuro la più Instagrammata, tanto che il vicino toro portafortuna non è più la prima attrazione dei turisti. Occhi puntati su Cracco in Galleria, dunque. E su Galleria Cracco. *Cracco in Galleria, corso Vittorio Emanuele II, tel. 02876774*

RISTORANTECRACCO.IT

CAPSULE COLLECTION

DESIGN IN PISTA

In pieno revival *Febbre del Sabato Sera* (c'è una mostra al Vitra Design Musem fino al 9 settembre) il marchio più irriverente del design radicale presenta un progetto a prova di Piper Club. Disco Gufram è infatti il nome dell'ultima collezione ispirata alla dance floor: tappeti ipnotici, divani di velluto viola, sedute dorate e palle strobo liquefatte. Disegnati da Atelier Biagetti, Rotganzen e GGSV, i pezzi sono pensati per ricreare in casa le atmosfere scatenate delle discoteche Anni 70. Sognando Tony Manero.

GUFRAM.IT

HÔTELLERIE

ESOTISMO AMALFITANO

Riaprono rinnovate le 43 camere di Palazzo Avino, l'hotel cinque stelle collocato nella parte alta di Ravello tra terrazzi di limoni e ville aristocratiche. Un restyling filologico condotto dall'architetto salernitano Bonaventura Gambardella, che ha conservato, stilizzandoli, i tratti moreschi di questa dimora nobiliare del XII secolo. A 350 metri sul livello del mare, le grandi vetrate catturano il blu del Mediterraneo. Deluxe i servizi: piscina riscaldata, yacht service e ristoranti-belvedere, compreso lo stellato Rossellinis che esplora, contaminandole, le meraviglie gastronomiche del territorio.

Hotel Palazzo Avino, via San Giovanni del Toro 28, Ravello, tel. 089818181

PALAZZOAVINO.COM

INDIRIZZO

TAPAS GOURMET

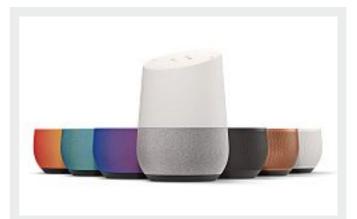
Omar's Place è l'ultimo locale dell'egiziano Omar Shabaan, a capo di un piccolo impero di ristoranti, bar e boutique hotel nella capitale inglese. Nel blasonato quartiere di Pimlico propone tapas gourmet e cocktail d'avanguardia. In cucina, lo chef spagnolo Vicente Fortea promette escursioni culinarie tra Maiorca e Istanbul. L'ambiente, firmato dallo studio londinese Sella-Concept, ha tutto quel che serve a un indirizzo à la page: pareti color terracotta, divani in velluto e tavolini in seminato. *Omar's Place, 13 Cambridge Street Pimlico, Londra, tel. +44/7881777227*

OMARSPLACE.CO.UK

DESIGN

CURVE D'ACCIAIO

«C'è una meravigliosa ambiguità nel potere di una curva, sia che serva a definire un edificio, un ponte o una caraffa». L'architetto inglese Lord Norman Foster commenta così le linee scultoree della nuova collezione che firma per la storica azienda danese Stelton. Un servizio completo per la tavola in acciaio inox, vetro e ceramica, che va dai calici da vino alle tazze per il caffè.

STELTON.COM

HI-TECH

BASTA UN OK

Che tempo farà domani? Com'è il traffico sulla A4? Come si fa il tiramisù? Quante calorie ha una fetta di Sacher? Ve lo dice Google Home, lo smart speaker tuttofare dotato della tecnologia dell'assistente vocale che risponde a una miriade di domande, esattamente come si fa digitando sul celebre motore di ricerca. Per attivare questo cyber-tuttologo dal design minimale, basta pronunciare un semplice 'Ok Google'. Disponibile in 7 varianti di colore.

STORE.GOOGLE.COM

TEXTILE DESIGN

SOTTOCOPERTA

Si ritorna ai tempi della Secessione con i plaid Vienna Throw. Disegnati dallo stilista austriaco Arthur Arbesser per il marchio svedese Hem, si ispirano ai progetti dell'architetto Josef Hoffmann e ai dipinti del pittore Koloman Moser, fondatori del movimento *Wiener Werkstätte*. Arbesser, milanese d'adozione, ha attinto a piene mani dall'art&craft viennese, stemperando il rigore dei pattern geometrici con inedite combinazioni di colore che accostano verde sottobosco, nero, crema e rosso papavero. In vendita online su

HEM.COM

INDIRIZZI

A PARIGI IN TRATTORIA

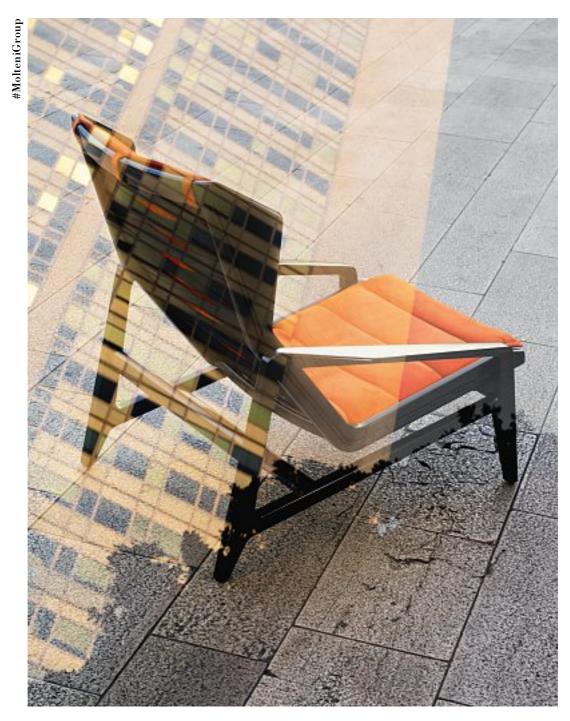
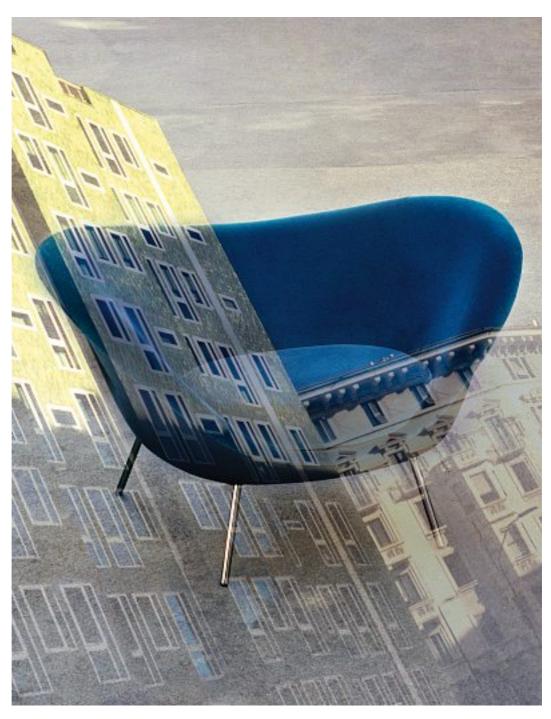
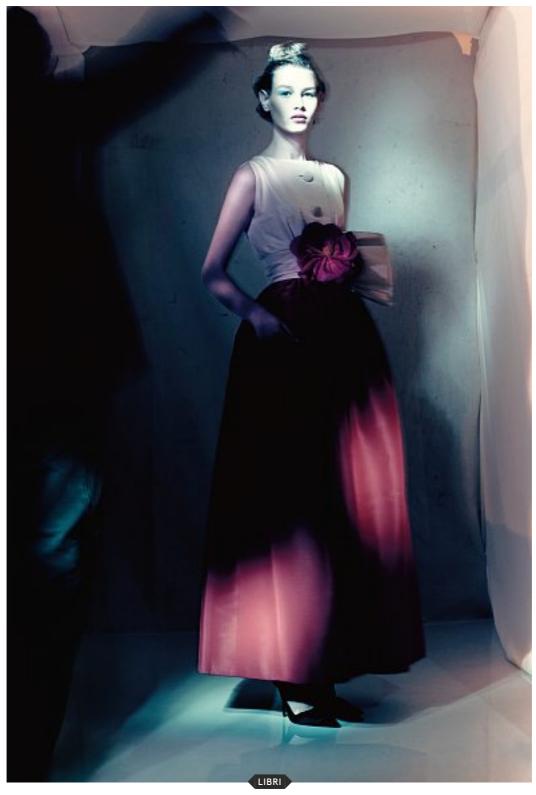
I trentenni Victor Lugger e Tigrane Seydoux sono gli imprenditori dell'anno 2017 secondo la guida Gault e Millau. Del Pink Mamma, il loro ultimo locale a Parigi, dicono che è «trattoria italiana, cocktail bar e molto amore». Nei quattro piani arredati dal londinese Martin Brudnizki, banconi in marmo di Siena e ottone, pareti di maioliche e rampicanti. Ai fornelli lo chef siciliano Rocco Daniele: «Venite ad assaggiare il mio polpo con purè e chimichurri», raccomanda. *Pink Mamma, 20 Bis rue de Douai, Parigi, tel. +33/983559452*

BIGMAMMAGROUP.COM

MILANO DESIGN WEEK

TUTTI PAZZI PER BRERA

Cuore pulsante del Fuorisalone, il distretto di Brera quest'anno sceglie l'empatia come *fil rouge* del proprio palinsesto di eventi: «Un invito a progettare per il benessere», dicono Paolo Casati e Cristian Confalonieri, ideatori e promotori del circuito. Ambasciatori del 2018 sono: Cristina Celestino che trasforma lo storico tram 1928 in Corallo, un salotto itinerante vestito di moquette e velluti; Elena Salmistraro firma l'imponente installazione di un albero luminoso in piazza XXV Aprile e Daniele Lago accoglie il pubblico nei suoi appartamenti-showroom. Bissa il successo dello scorso anno il Brera Design Apartment, che riapre le porte con un progetto speciale a cura di Raffaella Guidobono: Souvenir Milano, una collezione limited edition di oggetti-simbolo del capoluogo lombardo, acquistabili in loco. Illustrazione di Federico Conti Picamus.

BRERADESIGNDISTRICT.IT

LIBRERIA MHC.2 / 1959 — YASUHIKO ITOH
& GIARDINI PUBBLICI, MILANO

LIBRI

RITRATTI DI LUCE

Due giganti, un libro: *Dior Images Paolo Roversi* racconta il dialogo intimo tra gli scatti del grande fotografo italiano e l'alta moda di Christian Dior. «Dico sempre che il *couturier* compone la musica e il fotografo la suona», racconta Roversi nella prefazione curata dal filosofo Emanuele Coccia. Nasce così un concerto fatto di luce, colore e emozione. In scena, gli abiti immortalati per le più importanti riviste di moda nell'arco di un trentennio. Nella foto Monaco Dress, S/S Haute Couture 1959, Yves Saint Laurent.

RIZZOLIUSA.COM

OROLOGI

GIOIELLO HI-TECH

La linea True Thinline di Rado sembra seguire alla lettera la lezione di Mies Van Der Rohe *less is more*. In ceramica monoblocco resistentissima, il più sottile degli orologi Rado (lo spessore della cassa non raggiunge i 5 mm), si veste di quattro nuovi colori: verde, blu, grigio e cioccolato. Inscalfibile e assolutamente high-tech, la collezione ha il glamour e la raffinatezza di un gioiello.

RADO.COM

MOSTRE

IL PESO DEL DESIGN

Il monolite che galleggia a mezz'aria – si tratta di un cubo riempito di elio – è una delle opere esposte dal 25 aprile al 26 agosto al museo Stedelijk di Amsterdam per *Coded Nature,* la prima personale di Lonneke Gordijn e Ralph Nauta di Studio Drift. Designer visionari con base a Amsterdam, mettono sempre al centro delle loro installazioni interattive la relazione tra uomo, natura e tecnologia. Nella foto, *Drifter* (2017), courtesy Pace Gallery. *Stedelijk Museum, Museumplein 10, Amsterdam, tel. +31/205732 911*

STEDELIJK.NL   STUDIODRIFT.COM

MILANO DESIGN WEEK

FUORISALOTTO

Nel vortice della settimana del design, Sergio Colantuoni non poteva non aprire le porte della sua straordinaria casa milanese. Signore napoletano di gran classe specializzato in allestimenti e interior design, con il progetto Alsalotto invita a scoprire i molteplici universi racchiusi nel suo appartamento: un dedalo di esercizi di stile in cui si mescolano boiserie, stampe camouflage e oggetti del cuore, come la collezione di statuine di Capodimonte. Non mancano i pezzi forti del design, da Gae Aulenti a Franco Albini. Prenotate la visita scrivendo a alsalotto@negrifirman.com. Foto Guido Barbagelata

SERGIOCOLANTUONI.COM

INDIRIZZI

L'INARRIVABILE

Le prenotazione per il menu di mare di René Redzepi sono andate esaurite in meno di un giorno. Succede anche questo quando sei lo chef più famoso del mondo, hai appena aperto il ristorante Noma 2.0 – dopo che il primo ha fatto la storia della *New Nordic Cuisine* – e per il progetto hai coinvolto un'altra superstar danese, l'architetto Bjarke Ingels di Studio BIG. L'idea, oggi, è quella del chiostro: sette edifici collegati da passerelle in vetro, spazi flessibili, sale dedicate a carne, pesce, cibi fermentati e *test kitchen*, dove la truppa sta perfezionando il prossimo menu vegetariano.
Noma, Refshalevej 96, Copenaghen

NOMA.DK

GRAFICA

LUPI A CORTINA

Un logo per la Regina delle Dolomiti. A disegnare l'immagine dei Campionati Mondiali di sci Cortina 2021 è il noto architetto e maestro della grafica Italo Lupi in collaborazione con l'agenzia Heads Collective. Fiocchi di neve stilizzati raffigurano il nome della località ampezzana e la data dell'evento, mentre lo scoiattolo rosso, simbolo della città, è racchiuso in uno scudetto tricolore. Nella foto una simulazione con un'illustrazione di Ferenc Pinter (2006).

CORTINA2021.COM

ITINERARI

MILANO CITTÀ APERTA

Un weekend per riscoprire la capitale del design attraverso i suoi luoghi più significativi, dai nuovi grattacieli ai parchi d'arte. Sabato 5 e domenica 6 maggio torna l'appuntamento con Open House: più di 100 tra appartamenti privati, studi di architettura, atelier d'artista e edifici generalmente non accessibili al pubblico saranno aperti a tutti per eventi speciali e visite guidate. Tra le novità, anche un percorso a cura di *Living* alla scoperta degli interni pubblicati sulle pagine della rivista.

OPENHOUSEMILANO.ORG

ZOOM ARCHITETTURA

STAMPARE PER CREDERE

Una casa di cemento di 100 metri quadrati costruita in una settimana con le tecnologie della stampa 3D. Il progetto sperimentale dello studio CLS allestito nel cuore di Milano riflette sul futuro dell'abitare

TESTO — MICHELE FALCONE

Costruita in piazza Beccaria in occasione della Design Week milanese, la 3D Housing 05 in cemento stampato è visitabile fino al 22 aprile, anche all'interno. Il progetto è a cura di CLS Architetti. In collaborazione con Comune di Milano, Arup, Cybe e Italcementi HeidelbergCement Group

Una casa che sembra caduta dal cielo, finita tra i palazzi storici di piazza Beccaria, nel centro di Milano. Non ci sono impalcature, né mattoni. Eppure è lì, costruita e pronta per essere abitata. A realizzarla senza versare una goccia di sudore, è stato un robot arancione che i bambini della zona hanno subito scambiato per un Transformers pronto a salvare l'umanità. In realtà altro non era che una stampante 3D programmata per costruire, un enorme braccio meccanico che adesso però sembra essersi smaterializzato. «Diciamo che allo stato attuale si potrebbe realizzare una casa di 100 mq come questa in una settimana. Bastano una macchina 3D printing e del cemento, con il giusto impasto», spiega l'architetto Massimiliano Locatelli di studio CLS che, con la collaborazione di Arup, Cybe, Italcementi HeidelbergCement Group e Comune di Milano, ha curato il progetto. Tempi contenuti (burocrazia permettendo) e costi ragionevoli quindi. L'edificio ecologico e sostenibile è realizzato con polveri di cemento risultato di demolizioni, e per la prima volta in Italia è stato stampato in opera, direttamente sul luogo. «È un nuovo modo di costruire. Questo è un prototipo che vuole mostrare i diversi usi della macchina. La forma organica, il giardino sul tetto, l'orto e le piante permettono un approccio umano

Il prototipo 3D Housing 05 è stato stampato in opera, direttamente sul posto. Ha una struttura di cemento, con infissi in ottone e dettagli in marmo in ogni stanza. Sul tetto, piante e orto (sopra). La camera da letto (accanto). Un ritratto dell'architetto Massimiliano Locatelli di studio CLS (a sinistra)

lasciando la libertà di stampa esprimersi. Si inserisce ovunque con naturalezza», aggiunge. Fino al 22 aprile, turisti e curiosi saranno ospiti graditi della 3D Housing 05. Stanza dopo stanza, potranno toccare con mano finiture e dettagli, con la possibilità di chiedere la qualunque agli autori del progetto per fugare ogni dubbio. «L'architettura grazie a questa tecnologia non ha più limiti. Potrà ovviamente essere declinata in vari modi, da una base standard a un livello più alto, tagliata su misura. Mentre il progetto prende forma e il committente esprime i propri desideri, tocca all'architetto mettere ordine. Diventa quasi un lavoro di psicologia sulle emozioni e i ragionamenti».

L'idea nasce dalla voglia di riflettere sul futuro dell'abitare e lancia un messaggio sulle possibilità che le stampanti a tre dimensioni offrono nel campo del design, della progettazione e dell'edilizia. Basti pensare che una casa potrebbe essere a sua volta distrutta per crearne una nuova, tutto a impatto zero. Sarà così per la 3D Housing 05 che, dopo il Fuorisalone, come per magia scomparirà, lasciando la scena alla statua in bronzo di Cesare Beccaria che da oltre un secolo troneggia su un alto basamento in granito bianco. Non la smuoverà nessuno, neanche un vero Transformers.

CLSARCHITETTI.COM

— Our Attitude
SALONE DEL MOBILE. MILANO
17-22 APRILE 2018
PAD. 7 - STAND B15-C20
LIBRERIA SELECTA, DIVANO YARD, TAVOLINI OYDO, TAVOLO SHADE, POLTRONCINE TABBY
LEMA
WWW.LEMAMOBILI.COM

MILANO DESIGN WEEK

APPUNTAMENTO NELL'ALCOVA

A NoLo, un'ex fabbrica di panettoni abitata dai segni dell'abbandono e da vegetazione spontanea diventa Alcova, uno spazio mozzafiato che per una settimana sarà colonizzato da collettivi, artigiani e designer tra cui l'olandese Gijs Bakker. Indagheranno i temi dell'abitare contemporaneo attraverso un programma di talk, eventi e performance. Il progetto è di Space Caviar e Studio Vedèt. Nella foto di Ruy Teixeira, Onos bed di Superstudio. Courtesy Nilufar Gallery. *Alcova, via Popoli Uniti 11-13, Milano*

STUDIOVEDET.COM

MILANO DESIGN WEEK

ALLUMINIO POP

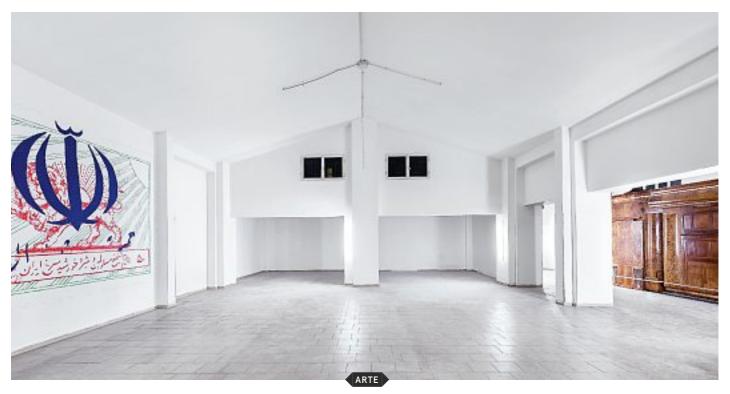
L'idea: far disegnare dieci oggetti limited edition a cinque creativi italiani per raccontare l'anima verace e pop dell'alluminio, il materiale principe di Altreforme. Il risultato, Raw&Rainbow, è una collezione di piccole sculture 'arcobaleno', un po' brillanti, un po' opache, tutte a modo loro inaspettate. Allo spazio Rossana Orlandi dal 17 al 22 aprile. *Via Matteo Bandello 14/16, Milano, tel. 024674471*

ALTREFORME.COM

PERFORMANCE

DEBUSSY 3.0

C'è il futuro nel *Pelléas et Mélisande* che va in scena dal 14 al 16 giugno al Grand Théâtre de Luxembourg. Per la scenografia 'cosmica' disegnata dall'artista Marina Abramović. Per i costumi tagliati al laser e assemblati con luce ultravioletta da Iris van Herpen, fiore all'occhiello della moda olandese. E per quei film che il video-artist Marco Brambilla ha realizzato con le foto scattate dal telescopio Hubble della NASA. A cent'anni dalla sua morte, Debussy non è mai stato così contemporaneo. *Grand Théâtre de Luxembourg, 1 Rond-point Schuman, Luxembourg, tel. +352/47963900*

THEATRES.LU

ARTE

PARCHEGGIO RISERVATO

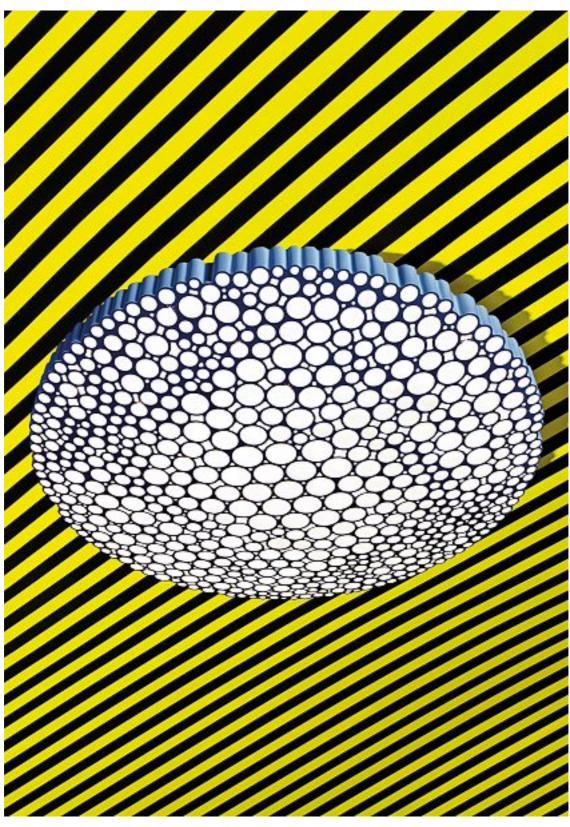
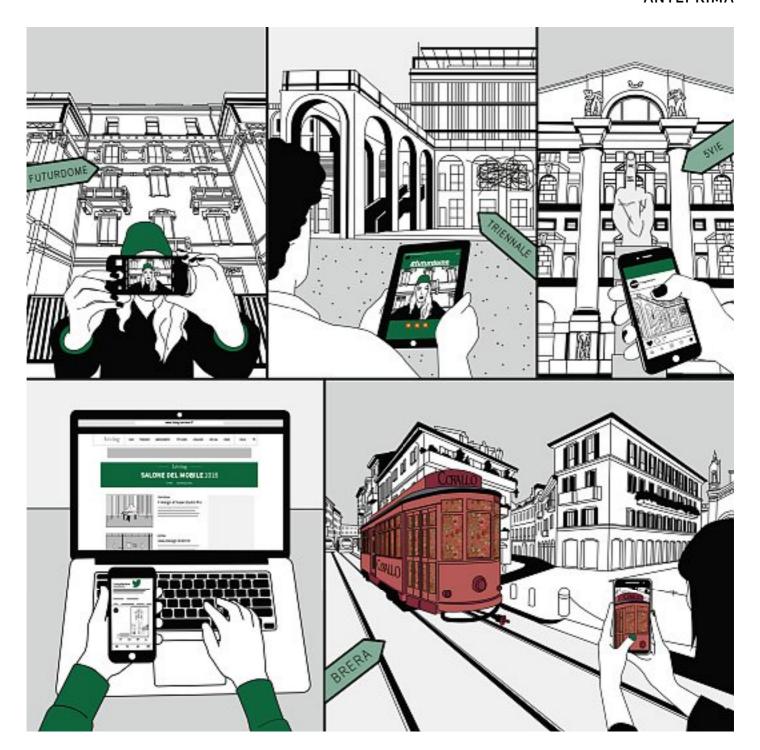
«Si sa, i lavori più monumentali dell'arte contemporanea non si possono tenere in casa. Con questo progetto ho cercato di esplorare una dimensione nuova del collezionismo», dice l'architetto Giuseppe Chigiotti, che in una ex fabbrica meccanica nel centro storico di Grosseto ha appena inaugurato le Officine Chigiotti: «Un concept 'ambiguo', in bilico tra il museo e la fondazione, dove i pezzi 'parcheggiati' temporaneamente possano essere visti in attesa di trovare una collocazione definitiva», spiega. Si comincia con *Mobilia Essay*, opera nata dall'assemblaggio di mobili in radica primo Novecento dell'artista bolognese Flavio Favelli (sotto). A parete, un affresco dell'ultimo francobollo iraniano dell'epoca dello Scià, sempre di Favelli (sopra sulla sinistra). Le visite, solo su appuntamento, sono gratuite.

Officine Chigiotti, viale Lorenzo Porciatti 11, Grosseto, giuseppe@chigiotti.it

CHIGIOTTI.IT

COMPLEANNI

FOREVER YOUNG

Doppio anniversario: compiono 40 anni la Flou e il suo progetto icona, il Nathalie. Disegnato da Vico Magistretti, ha fatto storia: primo letto tessile del made in Italy, dal 1978 a oggi si conferma un bestseller. Imbottito e sfoderabile, con la testata extrasoft chiusa da gale ('il letto coi fiocchi' è il suo soprannome), non ha mai smesso di essere moderno. Per l'occasione, Flou lancia Nathalie 40°, una limited edition di 299 esemplari rieditati come il modello di esordio. E insieme a un volume celebrativo presenta il docu-film *The Perfect Bow,* con i racconti di chi l'ha provato. Per il Ceo Massimiliano Messina, questa è la testimonianza più importante: «Mi colpisce l'emozione delle persone che l'hanno comprato in questi quarant'anni; il loro piacere nel raccontarmi come i momenti più belli e importanti della loro vita siano indissolubilmente legati a questo letto». Nelle foto, dall'alto: Nathalie nell'ultima veste Beat in juta e lino con copripiumino True; una campagna pubblicitaria del 1980 che sottolinea il carattere innovativo del progetto; l'architetto Vico Magistretti e il fondatore di Flou Rosario Messina nel 1978, al lavoro sul prototipo del letto.

FLOU.IT

MILANO DESIGN WEEK

IL SALONE IN TASCA

È online lo speciale di *Living* per seguire – ora per ora – la Design Week di Milano su pc, smartphone e tablet. Dal 17 al 22 aprile, racconteremo sul sito web e sui canali social (Facebook, Instagram, Twitter) con l'hashtag #LivingSalone18, quello che succederà tra gli stand della fiera di Rho e nei quartieri della città, da Brera a Tortona. Una full immersion nella manifestazione con interviste, video e aggiornamenti in tempo reale per non perdersi gli eventi, gli allestimenti e le novità più interessanti. Illustrazione di selapennamidisegna – Francesca Fusari per *Living*.

LIVING.CORRIERE.IT

DESIGN

A FIOR DI PELLE

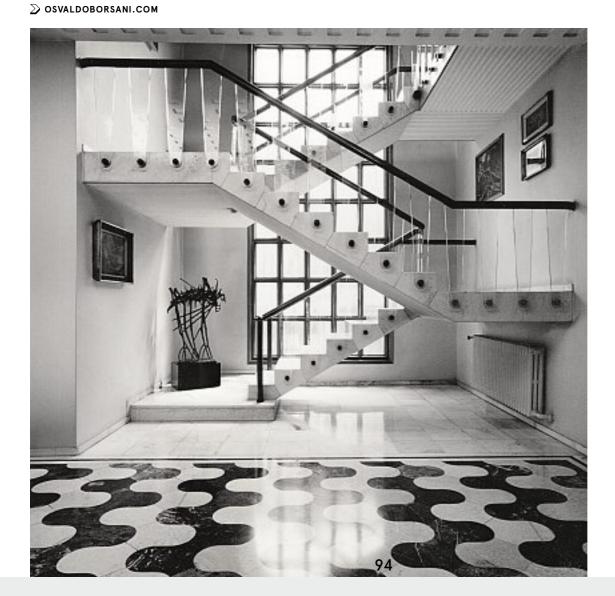
Quando riciclare diventa un'arte. Poli-Piel è una limited-edition di otto pezzi realizzata da Jorge Penadés per la galleria Machado-Muñoz di Madrid. Sedute, tavolini, lampade e specchi in vetro, marmo e alluminio mostrano le potenzialità di Structural Skin, un materiale creato dal giovane designer spagnolo recuperando gli scarti della lavorazione dei pellami.

JORGEPENADES.COM

MILANO DESIGN WEEK

LA VILLA DELLE MERAVIGLIE

Oltre il cancello, il ritratto di un'epoca. Grazie al progetto *Villa Borsani: Casa Libera!* curato da Ambra Medda, apre per la prima volta al pubblico la residenza progettata nel 1943 da Osvaldo Borsani. Un gioiello dell'architettura moderna che oggi ospita l'archivio del maestro. Dal 16 al 20 aprile sarà possibile sbirciare tra disegni in scala, acquerelli, fotografie e lettere e migliaia di documenti che ripercorrono la sua lunga carriera. Designer, architetto, amico di Fontana e Ungaretti, fondatore dell'azienda Tecno con suo fratello Fulgenzio. Un creativo dallo spirito imprenditoriale. Prenotazioni su eventbrite.com. Nella foto, l'ingresso della villa.
Villa Borsani, via Umberto I 115 Varedo MB

OSVALDOBORSANI.COM

FRAGRANZE

50 SPECIAL

Parigi, 1968. Desmond Knox-Leet, Christiane Gautrot e Yves Coueslant si inventano il marchio di fragranze Diptyque, senza immaginare che sarebbe diventata una delle maison più cool della nicchia artigianale. Complice il packaging che rende speciale ogni boccetta, come quello delle due fragranze nate per i 50 anni del brand: Fleur de Peau e Tempo (nella foto).

DIPTYQUEPARIS.EU

GREEN

OSPITE D'ONORE

La signora di spalle è Li Edelkoort, la più famosa esperta di tendenze moda e design del mondo. Tra le sue grandi passioni ci sono fiori e giardinaggio, tanto che dal 1998 dirige *Bloom,* raffinata rivista d'immagine dedicata al mondo vegetale. È lei l'ospite più atteso di FloraCult (Roma 20-22 aprile), la tre giorni di florovivaismo amatoriale ideata da Ilaria Venturini Fendi e dalla paesaggista Antonella Fornai, in località I Casali del Pino. In mostra, oltre 280 specie di piante aromatiche e arredi per l'outdoor. Tanti i laboratori, gli incontri e i talk a tema. Quest'anno si parla di aria. *FloraCult, I Casali del Pino, via Giacomo Andreassi 30, Roma (La Storta), tel. 0698263700*

FLORACULT.COM

MILANO DESIGN WEEK

APPUNTAMENTO IN VIA DURINI

Il distretto con la più alta concentrazione di brand del design – da B&B Italia a Cassina, da Molteni a Technogym, per citarne solo alcuni – si conferma per il secondo anno hub d'eccellenza del progetto d'autore con più di diciottomila metri quadrati di spazi espositivi. «Siamo una realtà in forte ascesa, un modello associativo osservato con molto interesse anche dall'estero. Puntiamo a una riqualificazione permanente del territorio, che darà un valore aggiunto alla città», dichiara l'architetto Massimo Salamone, presidente di Milano Durini Design. Segnatevi gli hashtag #milanodurinidesign e #durinidesigndistrict.

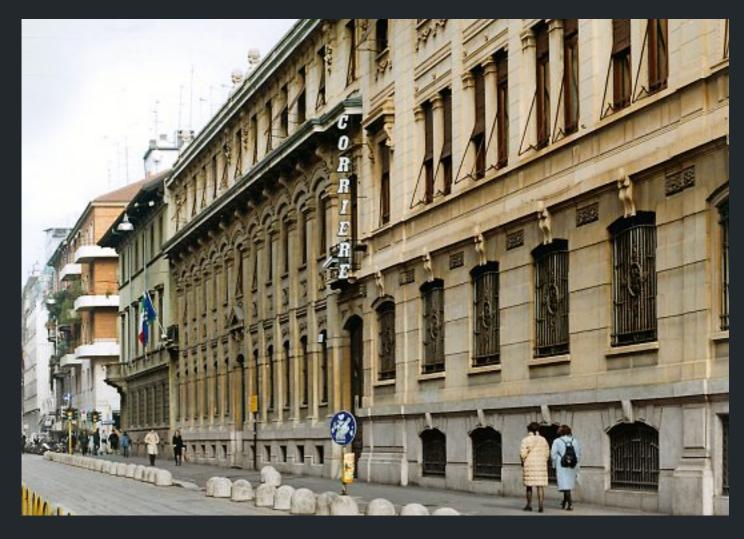
MILANODURINIDESIGN.IT

Photo: © Marcel Wanders
THE FIVE SEASONS
HOME FRAGRANCE
marcel wanders
ALESSI
Certified
B
Corporation
www.alessi.com/thefiveseasons
follow us on
YouTube

Il palazzo di via Solferino 28 a Milano, sede dal 1904 dello storico quotidiano. Gli incontri si svolgeranno dal 17 al 22 aprile in sala Buzzati

Benvenuti a Casa Corriere

Architetti, ingegneri, designer, chef, artisti, guru del digitale, blogger e influencer, scrittori e professori. Un raduno eccezionale per discutere sulle tante forme del progetto contemporaneo con una serie di talk aperti al pubblico. È l'evento organizzato a Milano da *Corriere della Sera*, *Living* e *Abitare*

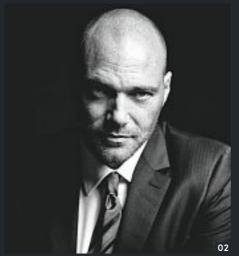
TESTO — MICHELE FALCONE

Gli artisti Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni, alias Masbedo (sopra). Still frame dell'installazione multimediale *Table Vivant* realizzata ad hoc per l'evento, che accoglierà gli ospiti all'ingresso (a destra). Partner della rassegna di CasaCorriere, Mitsubishi e Corepla

Proprio quando il design – almeno a Milano – sarà dappertutto, *Corriere della Sera*, *Living* e *Abitare* uniscono le forze e insieme provano a coglierne l'essenza e a raccontarne il senso con una serie di incontri e di conversazioni aperti al pubblico. Appassionati, curiosi e addetti ai lavori prendano nota degli appuntamenti in calendario organizzati dalle testate RCS (il palinsesto completo su corriere.it/salone-del-mobile), perché non capita tutti i giorni di assistere a un raduno così trasversale. L'evento, intitolato per l'appunto 'Il senso del design', si terrà durante l'intera settimana del Salone del Mobile (dal 17 al 22 aprile) in una costola del palazzo di via Solferino, sede storica del quotidiano, nel quartiere di Brera vestito a festa per il Fuorisalone. A ospitare CasaCorriere, la sala Buzzati che diventerà per l'occasione uno spazio di confronto, dove architetti, ingegneri, designer, chef, artisti, guru del digitale, blogger e influencer, scrittori e professori saliranno in cattedra per raccontarvi – ognuno con la propria visione e competenza – le continue evoluzioni e le tante forme del design contemporaneo. Riflessioni, racconti e progetti concreti che riguardano non solo la funzionalità degli oggetti e il futuro dell'abitare, ma anche la sostenibilità e la tecnologia, i social e la comunicazione, il food e il green, le auto di domani e la tradizione artigianale. Insomma si

«L'OGGETTO E L'IMMAGINE IN MOVIMENTO SI FONDERANNO IN UN INEDITO TAVOLO SCULTURA»

Masbedo

01

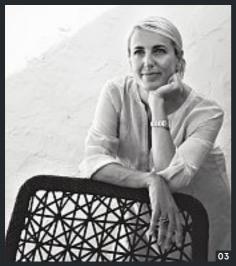
02

Tra gli ospiti di CasaCorriere: 1 Steven Holl, 2 Andrea Pezzi, 3 Patricia Urquiola, 4 Giulio Iacchetti, 5 Alexis Georgacopoulos, 6 Stefano Boeri, 7 Davide Oldani

03

04

05

06

07

osserverà tutto ciò che ci circonda, con uno sguardo lungimirante che prevede e provvede. Il design è ovunque, nei piccoli oggetti quotidiani come nel modo di progettare un servizio sociale, ecco perché abbiamo coinvolto personalità di ambiti diversi. E per capire in che direzione sta andando il mondo e non perdersi nulla delle trasformazioni in corso, discuteremo con loro: parleremo di un grande maestro come Achille Castiglioni con sua figlia Giovanna e la designer Patricia Urquiola; di 'social kitchen' con Daniele Lago e lo chef Davide Oldani; incontreremo – tra gli altri – l'imprenditore Andrea Pezzi e il direttore artistico Marco Balich per approfondire la comunicazione nell'era digitale; il professore Carlo Ratti del MIT di Boston e l'architetto Stefano Boeri per riflettere sull'importanza del verde in città. A dare il benvenuto ai visitatori in sala, un'installazione creata ad hoc per l'evento dal duo di artisti multimediali Masbedo: «Useremo il video per realizzare un'installazione nella quale l'oggetto e l'immagine in movimento si fonderanno in un inedito tavolo scultura: Table Vivant», spiegano Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni. Un'installazione che accoglierà il popolo del Salone, proiettandolo in un universo con al centro il senso del design. Vi aspettiamo numerosi.

LIVING.CORRIERE.IT

Sofa Mesh & Side Tables by *Patricia Urquiola*
Cala Armchair & Centre Table by *Doshi Levien*

KETTAL

Mood collection, design by Studio Segers

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

A Rotterdam, il Timmerhuis – la costruzione modulare firmata OMA – ospita sia uffici municipali sia abitazioni private. Massima efficienza e versatilità, come la città in cui sorge (1). Appartamento, studio e showroom. Job Smeets e Nynke Tynagel, in arte Studio Job, nel loro nuovo spazio di Anversa. Eclettismo come cultura dell'abitare (2). Ventisette anni, fotografa, vive a Amsterdam e lavora nella moda. Sanja Marusic e altri cinque fotografi interpretano il paesaggio (3)

1

2

3

martinelli luce®

KIKI

PAOLA NAVONE 2018

18,5 cm

Ø 14,5 cm

10 mt

15 mt

ph. m. cardelli a.d. e. martinelli

martinelliluce.it

L'architetto Umberto Riva, classe 1928, ritratto nel suo studio. Sul tavolo, la lampada Lem 1963, recentemente editata in tiratura limitata dalla galleria Antonia Jannone di Milano e la lampada E63, 1963, prodotta da Tacchini

Umberto Riva

L'ARTE DEL SILENZIO

HA TRASFORMATO I PENSIERI IN COSE E LA RISERVATEZZA IN UNA RELIGIONE. VIVE IN UNA CASA DISEGNATA DAL COLORE, RICCA DI DETTAGLI DI UN'ATTUALITÀ SORPRENDENTE. A NOVANT'ANNI, E DOPO 60 DI CARRIERA, L'ARCHITETTO PITTORE PRESENTA UNA NUOVA COLLEZIONE

TESTO — ALESSANDRO SCANDURRA
FOTO — DANILO SCARPATI PER LIVING

Il grande spazio che unisce soggiorno e cucina. Ogni elemento che lo compone è stato disegnato in varie occasioni dallo stesso Riva. Tra i suoi progetti, in primo piano, una poltrona realizzata per una collezione privata e un tappeto firmato per Driade

Per la prima volta mi trovo nella strana posizione di dover parlare del mio maestro Umberto Riva – anche se a lui non piace essere chiamato così – e della sua abitazione, casa Righi, ricavata da uno spazio industriale vicino ai Navigli. L'edificio è su tre livelli intrecciati da scale e sguardi, imprevedibili punti di vista, dettagli emblematici che fanno pensare come una casa possa essere un'esperienza. «Non sono qui da molti anni, ho sempre vissuto nello studio dove ho una stanza da letto candida e vuota. In quanto progettista per me la casa ideale è un punto di partenza e non di arrivo, una pagina bianca che richiede ogni volta di dare senso a ogni gesto». Ci misuriamo subito con un luogo di cui Riva capta le potenzialità per metterle in risonanza. «Nel vuoto calibro lo spazio per costruire armonia e libertà. Tutto è sottoposto a una estenuante prova, un'accordatura che non trovo mai, ma che inseguo sempre». Presi da cento piccoli centri di attenzione ricostruiamo un'immagine di molte immagini, e questa esperienza ci costringe a una relazione non abituale, più profonda con la luce, con le superfici, con quanto vibra in profondità. Un modo per comprendere la materia dello spazio, la sua fisicità, la pienezza dei rapporti silenziosi tra le cose. «Le cose sono cose e io non so niente di loro, voglio averci a che fare alla pari», dice Riva. Un attaccapanni, un tavolo, un mobile che divide ma non del tutto, un foro lungo nell'angolo del muro, un lampadario appeso a una lastra con un faretto, un camino di lamiera con la cappa nell'angolo della stanza, un bagno che sembra disegnato da un pittore tedesco degli anni Trenta, una libreria in multistrato che porta i colori, cioè i libri. In questo modo gli oggetti si fanno figura, poi Riva li riporta a terra, con la materia esibita quasi brutalmente in un rapporto diretto: «Non mi piace essere astratto: concetti, pensieri e immagini che ho in testa li ho sempre trasformati in qualcosa di fisico, un disegno per esempio. E ho un rapporto fisico anche con i pensieri, un modo di capire attraverso i sensi». Per questa via Riva ricostruisce un ambiente quasi artigianale, semplice… «No, non la definirei propriamente semplicità, la semplicità è un punto d'arrivo. Nella casa esprimo quel piacere del fare che dà senso ai gesti. E anche tutta la precarietà di quello che siamo». È una precarietà che cerca l'essenziale per fare molto con pochi mezzi, per nobilitare le cose e le materie semplici. Come disegnare in fondo è dare un

Un angolo dello studio, con attaccapanni in lamiera verniciata a fuoco e dettagli in alluminio. La poltrona è stata creata per una collezione privata. Alla parete un quadro del pittore Vittorio Matino (in questa pagina). Riva da sempre affianca all'attività di progettista industriale una costante ricerca formale, espressa con disegno e pittura, un esempio il quadro esposto sul pannello in multistrato. In primo piano, lampada Veronese per Barovier & Toso e, dietro, lampada Metafora per FontanaArte (nella pagina accanto)

«NON MI PIACE ESSERE ASTRATTO: CONCETTI, PENSIERI E IMMAGINI LI HO SEMPRE TRASFORMATI IN QUALCOSA DI FISICO, UN DISEGNO PER ESEMPIO»

Il grande spazio del living è composto da materiali, colori e forme semplici. Gli elementi inquadrati dai grigi tonali delle pareti e dalle tracce dei telai in calcestruzzo a vista compongono un insieme armonico. Lampada Metafora, 1980, FontanaArte

senso a un foglio di carta. «Negli anni del terremoto in Belice sono andato con un gruppo di architetti a progettare la ricostruzione, ero ospitato in una baracca e lì ho trovato una dimensione di libertà che mi sono sempre portato dietro, una dignità che parla all'uomo». Autodidatta, Riva ha costruito un percorso personale sempre alla ricerca di un proprio codice. In questo senso, non sorprende che la sua opera sia fatta di poche e preziose realizzazioni mai raccolte in un unico libro. «Non mi piace l'idea di chiudermi in una pubblicazione, ultimamente ci hanno provato, ma sono libri che trattano aspetti parziali del mio lavoro e lo preferisco. Quelli come me è meglio che non si facciano prendere». Comunque sia, nonostante tanta riservatezza, di Riva si ricorda un memorabile interno della Triennale di Milano nel 1994, numerose partecipazioni alla Biennale di Venezia, la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana nel 2003. Il Canadian Centre for Architecture di Montreal, una tra le più importanti istituzioni per lo studio dell'architettura, gli ha dedicato una mostra e un catalogo a cura di Mirko Zardini edito da Lars Müller Publishers, e un recente libro di Gabriele Neri edito da Lettera 22 raccoglie tutti i lavori di interni e allestimenti. Questo non significa che è tempo di bilanci, tutt'altro: «Quest'anno ho progettato una lampada e un tavolo per la Galleria Giustini Stagetti di Roma. Dopo una mostra alla Galleria Antonia Jannone dove sono stati esposti in edizione limitata, Tacchini sta riproducendo la lampada E63 e tappeti da due miei quadri. Non erano pensati per questo ma vediamo cosa succede. FontanaArte ha rimesso in catalogo Metafora, una lampada degli Anni 80. Sto completando da tempo la trasformazione di una masseria in Salento dove ho realizzato molte cose piccole e grandi». E puntualizza: «Mi piace parlare con chi realizza le cose, penso sia un modo molto intenso di affrontare il lavoro, di avere a che fare con chi cerca senso nel piacere del fare». Ora è uno dei pochi architetti italiani con un respiro internazionale sofisticato e visivamente colto, con un percorso solitario e autentico. Un tesoro. Il lavoro di Umberto Riva è oggi riletto e avvicinato in nuove chiavi e da diversi punti di vista. A me è sempre sembrato assurdo che lo si tenesse nascosto, e così vedere le sue lampade del '63 nell'ultimo *Blade Runner* mi fa veramente pensare che il tempo sia pronto.

Libri, quadri e il ristorante sotto casa. Il microcosmo di Umberto Riva

L'architetto seduto al tavolo della cucina. La lampada E63 è prodotta da Tacchini. Alle pareti, i suoi quadri

«Uno dei pochi lussi che mi concedo è condividere un tavolo al ristorante con le persone care. Al **Taglio**, nello stesso edificio del mio studio». *Via Vigevano 10, tel. 0236534294*
TAGLIO.ME

«I pittori mi hanno sempre nutrito. Sono come i bambini, guardo le figure». In particolare Max Beckmann, Edvard Munch, Nicolas De Staël, Pierre Bonnard. Alla **libreria Hoepli**, *Via Ulrico Hoepli 5, tel. 02864871*
HOEPLI.IT

«Ultimamente ho letto **Roberto Bolaño**. Mi sono piaciuti *Stella distante*, *I detective selvaggi*, *Amuleto*, *Il Terzo Reich* e la raccolta di saggi *Tra parentesi*».
ADELPHI.IT

«Il Centre Canadien d'Architecture a cui ho ceduto il mio archivio ha pubblicato il libro **Des Pièces à ne pas manquer**, a cura di Mirko Zardini».
CCA.QC.CA

«Vado spesso alla **Fondazione Prada** per la qualità delle mostre». *Largo Isarco 2, tel. 0256662611*
FONDAZIONEPRADA.ORG

«Uno spazio che trovo interessante per l'architettura è l'**Hangar Bicocca**». *Via Chiese, 2, tel. 0266111573*
HANGARBICOCCA.ORG

«La Galleria Giustini Stagetti mi ha commissionato una collezione di due tavoli, una consolle e una lampada». Alla **Fonderia Artistica Battaglia** dal 16 al 22 aprile. *Via Stilicone 10, tel. 02341071*
GIUSTINISTAGETTI.COM

Job Smeets e Nynke Tynagel, in arte Studio Job, circondati dalle loro creazioni. Tavolo Paper e sedie Gothic, entrambi per Moooi. Sospensione No. 97 di Studio Job & Alex DeWitte, Chamber New York; tappeto Underworld per Nodus e piantana Candle Stick della Mae West collection, Venini

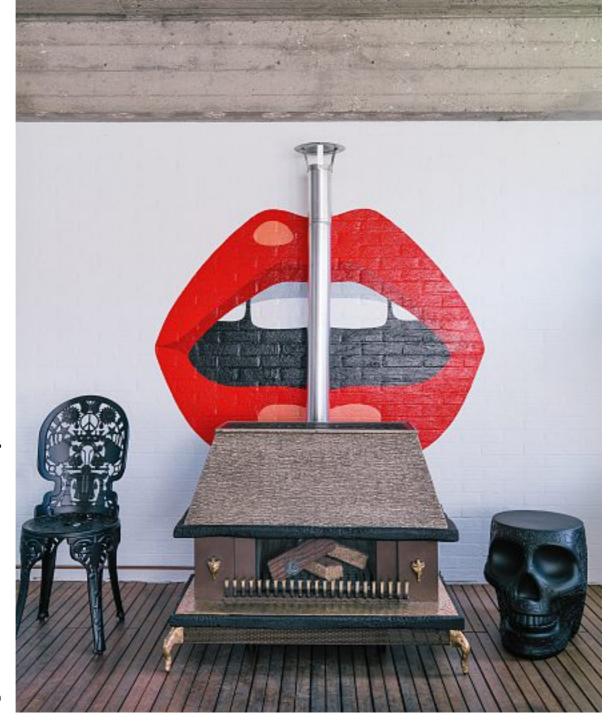
Studio Job

GLI ECLETTICI

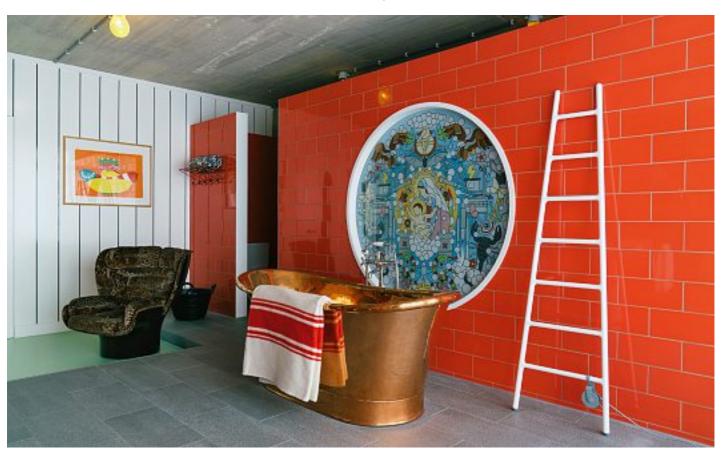
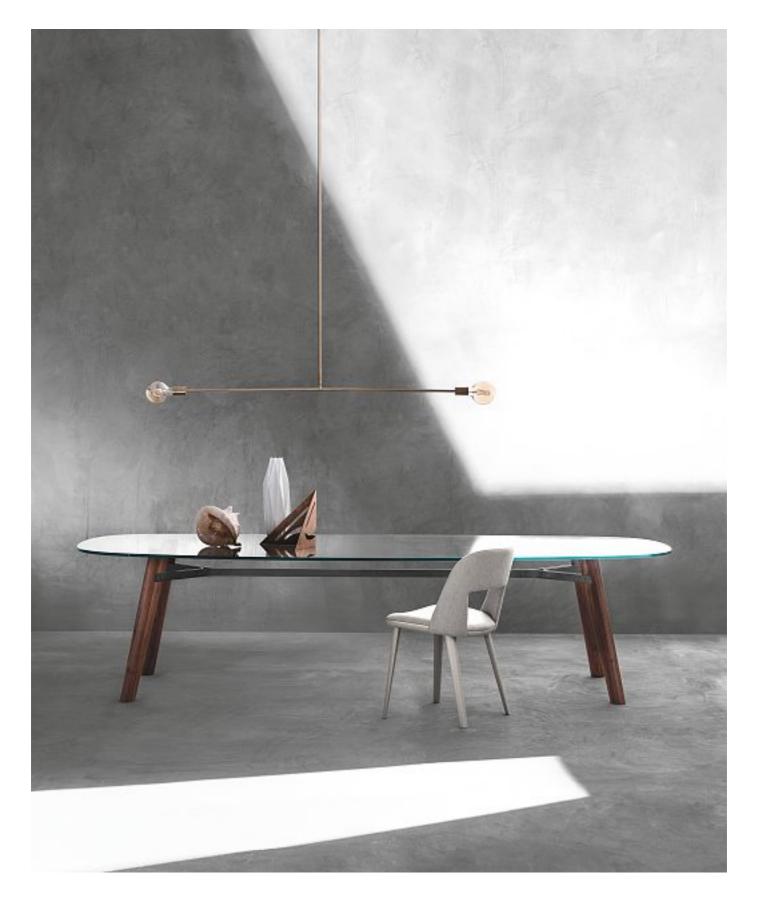
SPAZIO PRIVATO E INSIEME SHOWROOM DEI LORO PROGETTI E DI TUTTO QUELLO CHE AMANO. AD ANVERSA L'ULTIMO INDIRIZZO DI JOB SMEETS E NYNKE TYNAGEL È KITSCH E IRRIVERENTE COME LORO, I PIÙ PUNK TRA I DESIGNER

TESTO — CLARA BERGAMI
FOTO — GIORGIO POSSENTI

Job Smeets dice che quando ha bisogno di raccogliere i pensieri, rilassarsi, disegnare un'idea o prendere contatto con Anversa, la sua città, dopo un viaggio, torna sempre qui, nel suo luogo preferito, il bagno. «Il bagno con la vasca di rame», precisa. E con la parete di piastrelle arancioni che non arriva al soffitto, la scala bianca, «uno scaldasalviette», la poltrona Anni 70 di Joe Colombo, il grande tondo istoriato con la Madonna e il Bambino, «reinterpretazione neo-baroque dei vetri piombati». Un bagno a modo suo, come tutto il resto, estremo e iperdecorativo. «In giro ci sono così tanti oggetti di così tante epoche che l'appartamento potrebbe essere di un collezionista di 90 anni», precisa il designer. Vero. Limitata invece la voce appartamento, a cui vanno aggiunti studio e showroom. Si tratta di 600 metri quadrati nel Diamond District, il quartiere hipster della città. «Prima c'era la scuola di una comunità di ebrei ortodossi: una miriade di micro aule di cartongesso con i soffitti sospesi rase al suolo per ricreare spazi tutti nuovi». Due stanze da letto con bagno privato, doppia cucina, una grande zona living dove vengono esposti la maggior parte dei pezzi progettati con Nynke Tynagel – ovvero Studio Job –, un enorme terrazzo e un giardino. «Abbiamo acquistato lo spazio nel 2007. Allora, per il budget che avevamo a disposizione, in città non c'era metratura più ampia. Nonostante il Belgio abbia costruito malissimo, siamo stati fortunati, questo edificio degli Anni 50 era davvero in buone condizioni». La

HET
IEUWE WERELD
BEELD

Accanto alla stufa di bronzo, metallo e legno bruciato creata con Maarten Baas, sedia Industry per Seletti e sgabello Mexico per Qeeboo (a destra). Nell'ufficio, tavolo T96 di Osvaldo Borsani, 1955, Tecno, e sedia firmata con Piet Hein Eek. Davanti alla scrivania, poltroncina 416 di Wim Rietveld, 1957, Gispen. In primo piano, seduta scultura in bronzo Rock di Studio Job, come il prototipo del paravento Paper Collection di Moooi e la nave di vetro Stewpan in cristallo, oro, bronzo e vetro, serie Containers II. Lampada da tavolo Delvaux degli Anni 50 e tappeto Perished Persian di Nodus (nella pagina accanto)

chimica dello Studio Job ha fatto il resto. Il duo è specializzato in limited edition per le più importanti gallerie internazionali, con un segno scabro e surreale, ultrasofisticato e un po' ribelle. La matrice artistica molto forte e l'immaginario potente sono declinati in una ridondanza ironica e irriverente, che volentieri prestano anche alle produzioni su larga scala, con collaborazioni che vanno da Moooi a Seletti, fino ai grandi magazzini Barney's. Neanche a dirlo Job e Nynke hanno dato rilievo al carattere brutalista dell'interno, con la struttura nuda di cemento e l'impianto elettrico a vista. A terra, uno strato di resina che raccorda gli ambienti. Per il resto, un complesso equilibrio di kitsch&cool, ricerca, storia, libertà. La stufa in bronzo fuso molto Seventies disegnata con Maarten Baas dialoga con la bocca alle sue spalle; le carte da parati dai decori pop di Nynke hanno un sapore vintage; classici degli Anni 30 come la poltrona Paimio di Alvar Aalto stanno accanto a un mobile Ottocento. «Gli oggetti che colleziono, non importa quali, dicono due cose essenziali: che hanno vita propria e che probabilmente mi sopravviveranno. Il che significa che non si possono possedere mai del tutto e che se restano con me è solo perché li amo». Quindi ne ama tanti e differenti. «A mescolare i diversi stili l'ho imparato negli anni. Ho capito che un approccio eclettico è possibile solo se a sostenerlo c'è una profonda cultura. È la cultura che rende sicuro l'osare. Il minimalismo è più facile, ti lascia nascondere dietro i valori estetici di linea e

In camera trionfa il 900: poltrona Paimio di Alvar Aalto, Artek, giradischi SK4 di Dieter Rams per Braun, applique 237 di Gino Sarfatti per Arteluce. Davanti al letto, panca One Beam Bench di Piet Hein Eek. Dei Job il tappeto Labyrinth creato per il Textile Museum di Tilburg e i cuscini Barbed Wire. Sul cabinet nero, luce Space di Ward Wijnant. Comodini di Marcantonio Raimondi Malerba per Seletti. Su disegno di Nynke le carte da parati. A sinistra dipinto di Bart van der Leck, e, a destra, autoritratto di Eugène Leroy (sopra). Sotto la vetrata istoriata di Studio Job, vasca in rame e asciugamano della Swiss Army di Manufactum. Calorifero Scaletta di Elisa Giovannoni per Tubes. Anni 70 la poltrona Elda di Joe Colombo e, accanto, stampa di Jan Cremer (sotto)

Sulla parete di piastrelle in sala da pranzo, luce al neon del Love Peace Joy Project di Studio Job per Barney's. Del duo anche la libreria Farm Belt. Sul tavolo Paper di Moooi, scultura in silver No Screw No Glue di Joost van Bleiswijk. Sospensione di Studio Job & Alex DeWitte (sopra, a sinistra). In corridoio, sedie SZ 02 di Martin Visser per Spectrum, 1960 (sopra, a destra)

«UN APPROCCIO ECCENTRICO È POSSIBILE SOLO SE A SOSTENERLO C'È UNA PROFONDA CULTURA»

colore. Se scegli l'eccentricità hai sempre bisogno di sapere che cosa stai facendo e dove stai andando». Ci sarà un pezzo che preferisce… «Sì, un quadro di Tom Wesselmann acquistato la scorsa settimana. Di solito sposto sempre la mia attenzione sull'ultimo arrivato». Arte o design? «Quando si classifica qualcosa come arte o design non si fa altro che mettere dei confini, e io non ne metto». Lo spazio è polifunzionale e in continuo mutamento, costante il flusso di oggetti che entrano ed escono, tra maestri come Gerrit Rietveld, Alvar Aalto, Joe Colombo, Osvaldo Borsani e progetti fatti in casa, anche a più mani, con gli amici-colleghi, da Alex DeWitte a Piet Hein Eek. Job dice che spesso porta i clienti qui proprio per aiutare a comprendere lo spirito dell'azienda e quindi la sua parte più intima. A questo proposito, racconta: «La prima volta che sono entrato nell'ufficio di Alberto Alessi mi sono sentito vulnerabile di fronte a un'incredibile collezione di prototipi, erano la prova di quanto avesse lavorato negli anni. Oggi nello studio Job si può forse provare una sensazione simile. Se penso a tutte le cose che abbiamo creato in questi 20 anni, giuro, mi viene voglia di andare in vacanza». E invece c'è il Salone del Mobile, altro che vacanze, è tempo di sistemare le ultimissime cose con Seletti, Qeeboo e Alessi, collaborazioni di sempre. Mentre è sulla rampa di lancio la collezione limitata Punk per Swatch.

STUDIOJOB.BE

Nel giardino della casa-galleria del duo Studio Job, grandi vasi giallo limone. Poltrone relax e lampada sono della serie MAL 1956 di Bob Copray & Niels Wildenberg per Mal Furniture

Job Smeets e Nynke Tynagel: con noi tutta un'altra Anversa

Allo stellato **The Jane** di Sergio Herman, le vetrate istoriate firmate Job. *Paradeplein 1, tel. +32/380844 65*
> **THEJANEANTWERP.COM**

Il paradiso del vinile è il **Tune Up Records**. *Melkmarkt 20/24, tel. +32/3226 8411*
> **@TUNEUPRECORDS**

Il ristorante italiano preferito è il **Renaissance**, all'interno del Princess Store. *Nationalestraat 32, tel. +32/33690108*
> **PRINCESS.EU**

Il **Café Beveren** è un luogo curioso, con live music suonata all'organo. *Vlasmarkt 2, tel. +32/070246036*
> **CAFEBEVEREN.BE**

Imperdibile il nuovo **edificio di Zaha Hadid** in cima alla Port House. *Zaha Hadidplein 1, tel. +32/32052011*
> **PORTOFANTWERP.COM**

La collezione di curiosità più strana del mondo da **Sprookjes**. *Ijzerenweglei 51, Mortsel, tel. +32/34401836*
> **SPROOKJES.EU**

Si può fare il tour dei canali sotterranei anche di notte con **De Ruien**. *Suikerrui 21, tel. +32/3344 07 55*
> **RUIEN.BE**

Una collezione di mappe e mappamondi antichi al **Mercatormuseum**. *Zamanstraat 49 Sint Niklaas tel. +32/37783450*
> **MUSEA.SINT-NIKLAAS.BE**

Se vi piacciono le stampe, da non perdere il **Museo Plantin-Moretus**. *Vrijdagmarkt 22-23, tel. +32/32211450*
> **MUSEUMPLANTINMORETUS.BE**

Lo shopping? Da **Biba Boutique**. *Kloosterstraat 70, tel. +32/32917777*
> **THEBIBABOUTIQUECOM.MAB-SITES.BE**

02

03

Animal HOUSE

DALLA LAMPADA GATTO ALL'ORSO ULTRASOFT, ENTRA IN CASA UNO STRAVAGANTE BESTIARIO DALLE MILLE FUNZIONI

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

04

01

05

01
ELEPHANT FOLKIFUNKI
Vista Alegre
Vaso-elefante in porcellana. Alto cm 32,3, fa parte di una ironica famiglia di oggetti per la tavola. Design Jaime Hayon
VISTAALEGRE.COM

02
LOOKS IN THE FOREST
Londonart
Una onirica jungla popolata da scimmie che occhieggiano curiose. È la carta da parati disegnata da Francesca Besso
LONDONART.IT

03
PORTOFINO
Dolce&Gabbana
Prende ispirazione dalla street art, la sneaker bianca Linea Chinese New Year Uomo in vitello stampato con applicazioni
DOLCEGABBANA.IT

04
JOBBY THE CAT
Seletti
Lampada in resina ricaricabile con occhi a Led. I testicoli d'oro fanno da interruttore. Design Studio Job. Cm 46x12x20,7 h
SELETTI.IT

05
RORO COLLECTION
Rosenthal
Un'interpretazione minimal della mascotte della casa, il maialino salvadanaio. Design Sebastian Herkner
ROSENTHAL.IT

IL MONDO ANIMALE PRESTA LE SUE FORME ALL'INTERIOR. PER TESSUTI GRAFFIANTI E COMPLEMENTI STILIZZATI

06
PACK
Edra
Il divano evoca una banchisa di ghiaccio, mentre lo schienale è un grande orso rivestito di pelliccia ecologica. Design Francesco Binfaré
EDRA.COM

07
ETTORE
Magis
Soprammobile-fermaporte in pesante fusione di ghisa verniciata poliestere. Cm 25x6,5x18 h, design Konstantin Grcic
MAGISDESIGN.COM

08
TIGER SILK
Dedar
Tessuto che evoca un disegno di tigri tibetane ma anche la cartografia fantastica di luoghi esotici. In misto seta grezza, altezza cm 142
DEDAR.COM

09
PARROT
Nude
Caraffa-pappagallo in vetro fumé in due sfumature oltre il trasparente, con graffi incisi e becco oro. Design Tomas Kral
NUDEGLASS.COM

10
LUSO D'ANTAN
Ibride
Servizio di piatti più insalatiera in melamina con ironici disegni a tema animale stile fine Settecento. Su madeindesign.it
IBRIDE.FR

AI BICCHIERI SPUNTANO ZAMPE, PINNE E ANTENNE COME IN UNA TELA SURREALISTA. E IL PARAVENTO PRENDE LE SEMBIANZE DI UN ACQUARIO GIAPPONESE

11
RINO
EcoBirdy
Quando si illumina, il rinoceronte lampada fatto di plastica ottenuta dal riciclo di vecchi giocattoli diventa trasparente
ECOBIRDY.COM

12
THE SURREAL TABLE
Santa Margherita
Bicchieri zoomorfi in vetro di Murano ispirati ai boccali da libagione romani. By Analogia Project
SANTA MARGHERITA.COM

13
PARROCCHETTO
Smythson
Dal raffinato produttore inglese, carta da lettera e biglietti con una coppia di pappagallini incisi a piè di pagina e sulla busta
SMYTHSON.COM

14
NEBULA POISSONS
Tacchini Edizioni
Il paravento fa parte di un progetto di Pearson Lloyd, qui nella versione con i pesci orientali dell'artista Jean Dunand
TACCHINI.IT

15
PANTHER
Lladró
Pantera realizzata in porcellana glitterata con elementi colorati effetto Tangram, gioco che dà il nome all'intera collezione. È lunga 43 cm
LLADRO.COM

Ad. Emanuel Gargano Ltd — Ph. Davide Dainelli — Gd. Simone Scimmi

Lorenzo Marini Group
In una cucina Febal Casa c'è molto più che una cucina. C'è un luogo dove puoi mangiare, leggere un libro, guardare la tv,

Febal,
dolce Febal.
riposare o addirittura guardare tutto il resto della tua casa Febal, dal salotto alla camera da letto.
febal
casa

isaloni
17/22 APRILE 2018 - PADIGLIONE 8 STAND A25 B24
Salone del Mobile . Milano - Fiera Milano Rho
FUSION TAVOLO
FREAK SEDIA
STREGA LAMPADA
bontempi.it

Spazi FLESSIBILI

TENDAGGI AL POSTO DELLE PARETI E ARREDI CHE PUNTANO ALL'EMOZIONE. PENSATA COME UN TEATRO, LA NUOVA CASA DELLA DESIGNER SABINE MARCELIS È IL SET D'ECCEZIONE PER RACCONTARE UNO STILE DI VITA DINAMICO E CREATIVO

STYLING — INTERNOCONCUCINA
FOTO — DANIELE DE CAROLIS

Sedia Fronzoni '64 in tubolare metallico, design A.G. Fronzoni per Cappellini. A parete, **specchi** Offround Collection, design Sabine Marcelis con Brit van Nerven. **Coppia di luci scultura** in marmo e neon, Sabine Marcelis per Bloc Studios. **Mani** vintage in porcellana, da Neef Louis Amsterdam. **Puf** Bonbon in acciaio e velluto verde, Busetti Garuti Redaelli per Bolia e **tavolino** Cesar in poliuretano laccato arancio, Rodolfo Dordoni per Minotti. **Lampada** NH1217 in vetro soffiato e ottone spazzolato, design Neri & Hu per Artemide. **Divano** modulare Osaka rivestito in tessuto rosa, design Pierre Paulin, LaCividina. **Cuscino** stampato di Hermès e quadrato in velluto, Bolia. **Lampada da tavolo** Pion L composta da fogli di carta cuciti tra loro, Bertjan Pot per Wrong for Hay

Lampada da terra Callimaco in alluminio e acciaio verniciato, design Ettore Sottsass per Artemide. Sulla **poltroncina** Gibellina in tondino di ferro verniciato nero, Antonino Sciortino per Baxter, **coperta** in lana di Mae Engelgeer. **Neon** Voie Lights da parete in resina, Sabine Marcelis. Sul **tappeto** Limone in lana, Perletta Carpets, **puf** Davis in poliuretano e piuma d'oca con rivestimento in tessuto, Rodolfo Dordoni per Minotti; **specchio** tondo colorato Offround Collection, design Sabine Marcelis con Brit van Nerven; **tavolino** Saigon in legno laccato giallo, design Arian Brekveld per Imperfect Design, **vasi** da collezione privata. **Sedia** Fronzoni '64 in metallo, design A.G. Fronzoni, Cappellini. A parete, **madia** Cord in legno e corda, design Hertel & Klarhoefer per Bolia; **scultura** Stone Edition in marmo e neon, design Sabine Marcelis

Tappeto a pelo lungo Ikea. **Lampada da tavolo** al neon Voie Light di Sabine Marcelis. **Puf** Tabour rivestito di tessuto con un bottone oversize, design Doshi Levien, e **tavolino** Button con base laccata blu e piano in marmo nero Marquina, design Edward Barber & Jay Osgerby, tutto B&B Italia. **Specchio** Big Round Seeing Glass, design Sabine Marcelis con Brit van Nerven. **Appendiabiti** Woodstock in legno e acciaio di Spitsberg e coperta di Mae Engelgeer. **Sedia** Chair 2 in alluminio e acciaio verniciato, design Muller Van Severen. A terra, **specchio** colorato Offround Collection

Puf Davis con rivestimento in tessuto, design Rodolfo Dordoni per Minotti. **Cuscino** tondo in pelle, Minotti. **Tappeto** Bliss Big in lana e seta, design Mae Engelgeer per cc-tapis. Sulla sinistra, **scultura** verticale Seeing Glass, design Sabine Marcelis con Brit van Nerven. **Vasi** Jana in ceramica nera, Antonio Forteleoni per Cappellini. Sul **puf** Candy Cube Metal in metallo ossidato di Sabine Marcelis con Max Lipsey, **coppia di lampade** Voie Lights, Sabine Marcelis. **Poltrona** Pipe in acciaio e poliuretano con rivestimento in tessuto e ecopelliccia, Sebastian Herkner per Moroso. **Tavolino** Bell Table in vetro soffiato e metallo, Sebastian Herkner per Classicon. **Vasi** Acquedotto I, II e III in ceramica, linea Delta, design Formafantasma con la Galleria Giustini Stagetti

Tavolino in mattone forato rivestito di resina nera, design Sabine Marcelis. **Lampada da tavolo** Pulce in vetro opalino e alluminio verniciato, Emiliana Martinelli per Martinelli Luce. **Portasciugamani** in metallo, design Evelien Bleumink per Serax. **Coperta** di Mae Engelgeer. **Poltrona** Peacock in metallo verniciato e fogli di feltro arricciato, Dror per Cappellini. **Cuscino** tondo in pelle, Minotti. Nella libreria, **vassoio e ciotola** Ring in metallo verniciato rosa e grigio, Ilaria Innocenti per Bitossi Home. **Lampada da tavolo** Voie Lights

HOME PHILOSOPHY
visionnaire
THE ORIGINAL ONE, DREAMED AND CRAFTED IN ITALY
Legend livingroom design Fabio Bonfà
Salone del Mobile di Milano | Pav. 5 Booth L15-M12
visionnaire-home.com

Sul **puf** Candy Cubes in resina di Sabine Marcelis, **vaso** Tree Trunk in ceramica decorata, Richard Woods per Hay. **Tappeto** Re-Vive di Rens & Desso per Made by Rens. **Poltroncina** Confident in velluto, design Piero Lissoni per Living Divani, e **cuscino** in lana, Bolia. **Puf scultura** Impose in fibra fucsia, Handmade Industrials. **Specchio** ovale Offround Hue e **scultura** Seeing Glass di Sabine Marcelis con Brit van Nerven. Si ringraziano Bolia, Co van der Horst, Intercodam, Neef Louis e Noort interieur

DALLO SNOWBOARD AI NEON COLORATI

Classe 1985, cresciuta tra i Paesi Bassi e la Nuova Zelanda, Sabine Marcelis ha abbandonato una carriera da snowboarder per coltivare l'altra grande passione, il design. Come un'alchimista, nel suo atelier di Rotterdam sperimenta con i materiali, immerge cerchi di neon evanescenti in resine color pastello, gioca con effetti ottici e trasparenze per plasmare specchi cangianti. «Uso luce, colore e riflessi come strumenti per creare scenari dinamici», dice. E l'idea di movimento guida anche il suo nuovo loft di Rotterdam, progettato a quattro mani con il compagno Paul Cournet, architetto di OMA. Invece dei muri, quinte di velluto e tendaggi metallizzati oppure stampati con i disegni dell'artista Ehssan Morshed Sefat. «La casa deve essere uno spazio fluido e flessibile da aggiornare costantemente. E deve dare un senso di comunità: per questo ci siamo circondati di opere di amici artisti e designer». Alla Design Week milanese firmerà un bar all'interno del Museo Diocesano e tornerà a lavorare su resine e luci al neon con due lampadari per Nilufar Gallery.

SABINEMARCELIS.COM

La decoratrice d'interni iraniana India Mahdavi (a destra) ha collaborato con la bottega di Lucia Costantini di Burano (a sinistra) per realizzare raffinati pattern con la tecnica del merletto

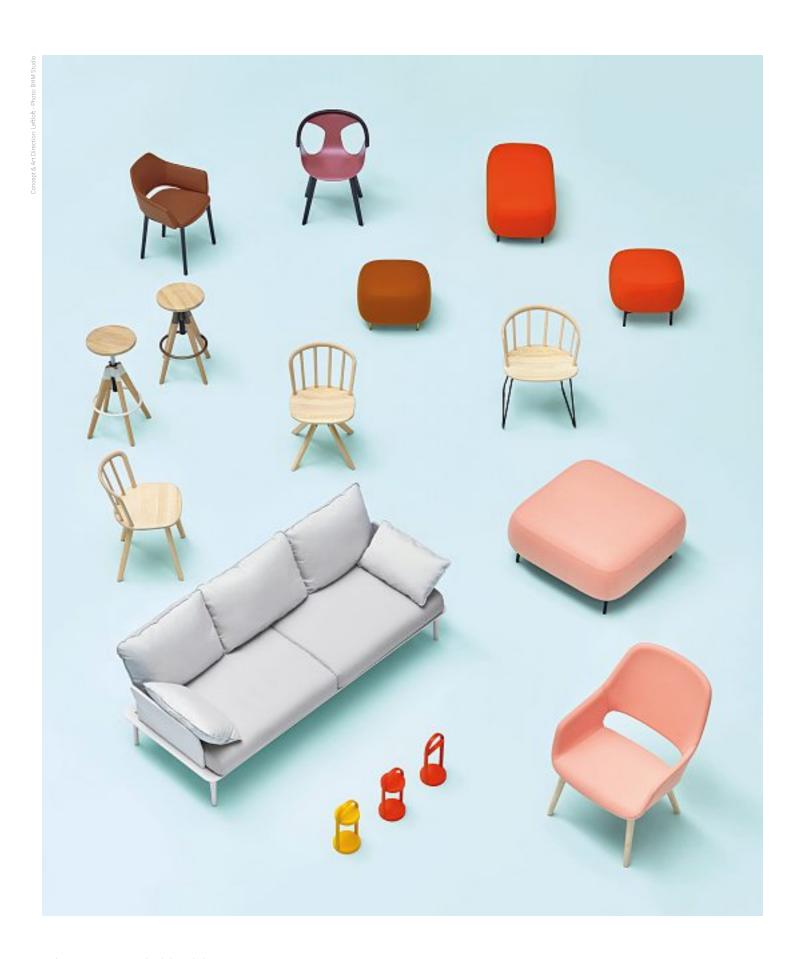
Craft & Design

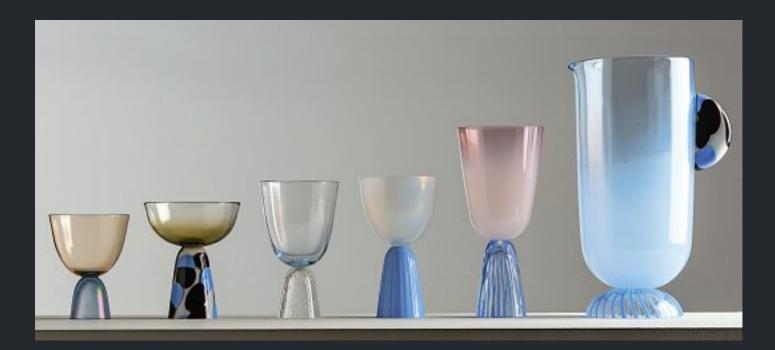
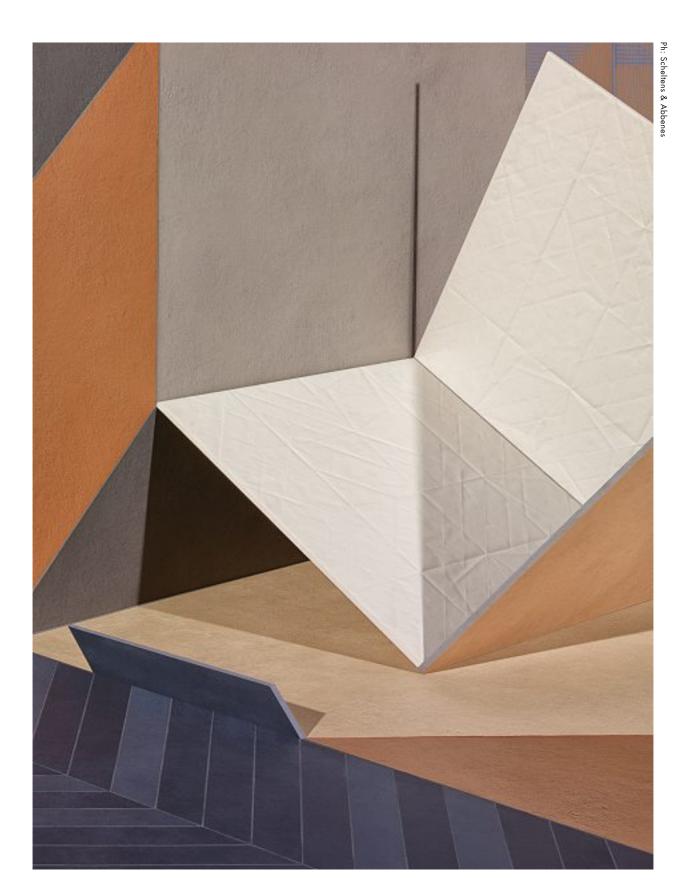
DOPPIA FIRMA

FOCUS SUI MESTIERI D'ARTE DEL VENETO PER LA TERZA EDIZIONE DELLA MOSTRA DI LIVING, FONDAZIONE COLOGNI E MICHELANGELO FOUNDATION. IL PROGETTO CHE PROMUOVE LO SCAMBIO CREATIVO TRA DESIGN E ALTO ARTIGIANATO VA IN SCENA A MILANO A VILLA MOZART DAL 17 AL 22 APRILE

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — LAILA POZZO

Marmo e foglia d'oro: una combinazione inedita per i centrotavola disegnati dall'olandese Kiki van Eijk. Realizzati da Marino Menegazzo, bottega Mario Berta Battiloro, riproducono l'effetto della luce che filtra da una finestra (a sinistra). La designer spagnola Inma Bermudez e Giovanni Battista Fadigati della manifattura veneta Este Ceramiche Porcellane (sotto). Il francese Philippe Tabet insieme a Sergio Boldrin, Bottega dei Mascareri, riflette su una versione 2.0 della maschera veneziana e la trasforma in una maschera antismog (in basso)

Non c'è due senza tre, anche nelle grandi occasioni. Dopo il successo delle edizioni precedenti, torna nei giorni della Design Week *Doppia Firma*, il progetto congiunto di *Living Corriere della Sera*, Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte e Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship che quest'anno apre le porte di Villa Mozart a Milano da martedì 17 a domenica 22 aprile (via Mozart 9, con orari 9.00-19.00).
Le sale del capolavoro architettonico Anni 30 firmato Portaluppi e Andreani, oggi sede della Maison di alta gioielleria Giampiero Bodino, saranno il palcoscenico di una collezione di tredici opere originali scaturite dal cortocircuito creativo tra il mondo dell'alto artigianato italiano e la visione contemporanea del design internazionale: uno scambio sinergico, ma anche impegnativo tra le due parti, che spinge

i maestri d'arte a cercare nuove possibilità espressive e al tempo stesso offre ai designer selezionati da *Living* l'occasione irripetibile di confrontarsi con materiali preziosi e tecniche antiche tramandate di generazione in generazione. «Continuando il suo percorso di ricerca nel solco della tradizione, la nuova edizione di *Doppia Firma* quest'anno sposta l'obbiettivo sulle eccellenze del territorio veneto, un bacino ricco di altissima artigianalità e da sempre aperto agli scambi internazionali», spiega Alberto Cavalli, direttore di Fondazione Cologni. Così, il segno poetico di Kiki van Eijk si traduce in portacandele e ciotole di marmo vestite dalla foglia oro del laboratorio Berta Battiloro, i giovani libanesi David & Nicolas rileggono con la loro estetica retro-futuristica il legno intarsiato dell'ebanisteria Morelato, l'attitudine all'art&craft di Ini Archibong

Elisabetta Bocchese del Maglificio Miles accanto al designer californiano con base in Svizzera Ini Archibong (in alto, a sinistra). Tra i progetti in mostra, il nuovo carattere tipografico elaborato da Erik Spiekermann e Silvio Antiga delle Grafiche Antiga (a sinistra). Texture e sfumature delicate nella reinterpretazione del classico calice in vetro soffiato. Opera dello studio inglese De Allegri/ Fogale insieme a Andrea Zilio della Vetreria Anfora di Murano (sotto)

166

I designer libanesi David & Nicolas alla prova con il legno intarsiato. Il risultato è un cabinet in cinque essenze lignee prodotto dall'ebanisteria Morelato (in questa foto). Le lampade in vetrofusione di Serena Confalonieri nate in collaborazione con la Scuola del Vetro Abate Zanetti di Murano (sotto, a sinistra). Ispirata dal ritmo e dalla meccanica dei telai, Nathalie Du Pasquier ha creato un prezioso arazzo in broccato insieme a Emanuele Bevilacqua della Tessitura Luigi Bevilacqua (sotto, a destra)

La designer spagnola Pepa Reverter nel laboratorio di Ceramiche Artistiche 3B accanto a Mario Bertolin (a destra). Azusa Murakami e Alexander Groves di Studio Swine hanno lavorato assieme al maestro orafo padovano Giampaolo Babetto (sotto, a destra). In basso, il loro progetto: un set sale, pepe e zucchero in argento, ispirato alle volumetrie dei quadri di Giotto

trasforma la maglia tricot della manifattura Miles in un pattern digitale e nelle mani di Studio Swine l'argento dell'oreficeria Babetto diventa un set sale e pepe ispirato alle volumetrie dei quadri di Giotto. Insieme a loro, il padrone di casa Giampiero Bodino, India Mahdavi, Nathalie Du Pasquier, De Allegri/Fogale, Inma Bermudez, Erik Spiekermann, Serena Confalonieri, Pepa Reverter e Philippe Tabet daranno un'interpretazione fuori dell'ordinario a vetro soffiato, stampa d'arte, serigrafia, porcellana, broccato, merletto, fino a una nuova lettura della maschera veneziana e all'invenzione di un carattere tipografico. Progetti nati dal *genius loci* della Laguna, dunque, e che faranno ritorno proprio a Venezia in occasione della mostra *Homo Faber* ospitata in autunno negli spazi della Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di San Giorgio Maggiore

L'ingresso di Villa Mozart, nel distretto Porta Venezia in Design (a sinistra). L'architettura milanese Anni 30 firmata da Portaluppi e Andreani, oggi sede della Maison di alta gioielleria Bodino, ospita l'evento *Doppia Firma* dal 17 al 22 aprile. In basso, il padrone di casa Giampiero Bodino (a destra) e Gianpaolo Fallani (a sinistra), tra le stampe serigrafiche frutto del loro incontro creativo

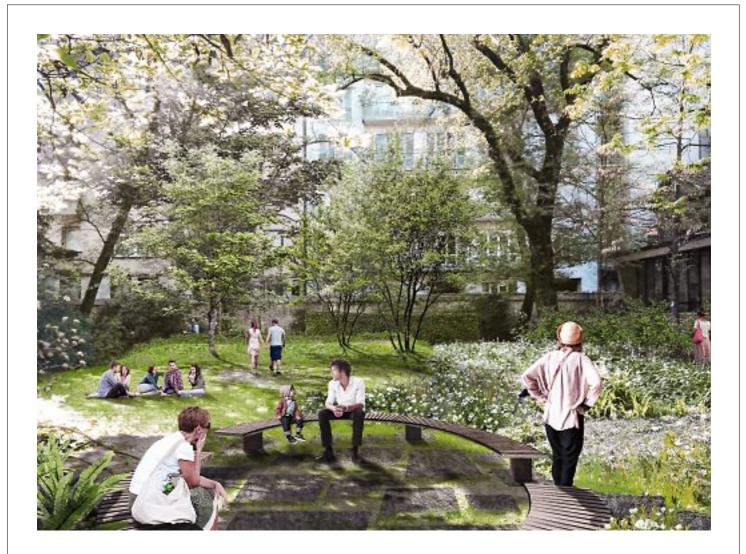
(14-30 settembre, homofaberevent.com). Liberare la creatività ai più alti livelli, dare forma al pensiero progettuale delle nuove generazioni, portavoci della cultura digitale, delle nuove tecnologie e di una sensibilità cosmopolita. La sfida lanciata a designer e maestri d'arte apre scenari inesplorati per chi produce su larga scala e traccia nuove direzioni per la manifattura made in Italy. «Il progetto *Doppia Firma* contribuisce a innalzare la qualità del design, perché permette di seguire da vicino l'intero processo di una lavorazione», dice Kiki van Eijk. «Si approfondisce il senso della forma, della materia e della tecnica, e con il maestro artigiano si instaura un rapporto di apprendimento nel segno del dialogo e del rispetto reciproco. Condividere idee ed esperienze: è questa la chiave del successo». L

DOPPIAFIRMA.COM

Scopri la collezione completa cercando PROGETTO DOPPIA FIRMA 2018 nella sezione SPECIALE SALONE di living.corriere.it

Milano Verde

In fase di completamento la Biblioteca degli Alberi: il nuovo spazio pubblico di Porta Nuova sviluppato da Coima e progettato dalla paesaggista olandese Petra Blaisse con una sequenza di piccole foreste circolari. Qui Fondazione Riccardo Catella promuove 'MiColtivo nel Parco' per sensibilizzare sull'importanza del verde in città

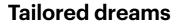
Era uno dei luoghi più uggiosi d'Italia. Ora investe sul re-greening, la riforestazione urbana, per diventare capitale dell'innovazione anche sui temi ambientali. Più alberi, dunque: nei parchi, sui tetti, nei cortili. Tra orti condivisi, foreste circolari, progetti di riqualificazione e installazioni temporanee che fanno fiorire la Design Week

«A Milano il verde cresce, e lo fa da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo», dichiara l'assessore all'Urbanistica, Verde e Agricoltura Pierfrancesco Maran. «Basti pensare alla riqualificazione degli scali ferroviari dismessi: l'evento urbanistico più importante dei prossimi decenni porterà sette nuovi parchi nei nostri quartieri». È vero, tra i palazzi crescono le quote vegetali e lievitano incentivi e piantumazioni (12.337 gli esemplari messi a dimora tra il 2017 e marzo 2018) ma paradossalmente per il futuro di Milano la parola green non sembra essere sufficiente, se è confermato che la tendenza è quella del re-greening. Ovvero il re-inverdimento, la riforestazione urbana o come la interpreta Carlo Ratti «non più la città che conquista la campagna, sull'esempio di quello che succedeva nel secolo passato, ma la campagna che ritorna in città. Grazie alle nuove tecnologie – dall'idroponico ai LED capaci di riprodurre la luce del sole – oggi possiamo portare il verde dove prima non c'era». Per dimostrarlo il professore del MIT di Boston riunisce tutte e quattro le stagioni, contemporaneamente, in un ambiente di 500 metri quadrati, all'interno del padiglione fuori-sede del Salone del Mobile. «L'installazione *Living Nature* è un'esperienza nuova, mai provata prima, dove si potrà passare dall'estate all'inverno, all'autunno, alla primavera semplicemente controllando il clima e i

Dovrebbe inaugurare all'inizio dell'estate il restyling dell'Orto botanico di Brera, dove saranno piantumate 200 specie vegetali e creata una barriera sempreverde di tassi e agrifogli (in alto). L'elleboro selvatico fotografato da Cinzia Castagna sarà in mostra dal 16 aprile allo spazio RivaViva nell'ambito del progetto Green Island Gardens (sopra)

flussi che arrivano dal sole». Alta cinque metri, rivestita con membrane filtranti e pannelli fotovoltaici organici, la serra apre nuove possibilità sull'utilizzo delle innovazioni tecnologiche in ambito abitativo. Siamo davanti a Palazzo Reale e la sostenibilità qui non è mai stata più incisiva. Parlano di contaminazioni, di natura che va alla conquista dell'architettura, anche i Piuarch, da quattro anni impegnati a coltivare l'orto sul tetto del loro studio, in via Palermo, non lontano dalla Conca dell'Incoronata dove dovrebbe riaprire un tratto del naviglio. Inserito in un dibattito ora di stretta attualità (l'assessore Maran conferma che i tetti verdi di Milano potrebbero decuplicare nei prossimi anni), il progetto racconta di come un semplice modulo di pallet possa migliorare le prestazioni energetiche di un edificio, portare benefici sull'ambiente, stimolare la socialità e garantire cetrioli made in Brera. «Dovrebbe essere un'aspirazione del FuoriSalone quella di creare

Il bosco 'gonfiabile' degli architetti Piuarch (sopra) e del paesaggista Cornelius Gavril sarà realizzato in piazza Castello durante la Milano Design Week, dal 17 al 22 aprile (in questa foto)

delle strutture che poi possano diventare patrimonio di tutti», dicono Francesco Fresa e Germán Fuenmayor di Piuarch. «Un po' come succede a Münster con lo Sculpture Project». Loro intanto dimostrano che l'agricoltura urbana è possibile, anzi replicabile. E se a settembre realizzeranno un altro giardino in quota sul palazzo dell'Assessorato per le Politiche Sociali, ci pensa invece Eataly questa primavera a trasformare piazza XXV Aprile in un presidio della biodiversità: uno spazio di orticoltura condivisa aperto alla cittadinanza che si porta dietro anche un intervento di riqualificazione delle quattro aiuole ai lati dei Bastioni. «C'è un processo in atto, un processo positivo che rende la città più vivibile», continuano i Piuarch. E non solo nella Settimana del Design, che pure fa da volano a tutta una serie di attuabili scenari. Sono in progress la realizzazione del boulevard silvestre alla Fondazione Feltrinelli e il restyling dell'arboreto all'Orto botanico di Brera, con il ripristino della 'vasca dei pensieri', una panca-anfiteatro per riflessioni e contemplazioni. In completamento invece la Biblioteca degli Alberi: il polmone verde ritagliato tra i grattacieli di Porta Nuova dalla paesaggista olandese Petra Blaisse attraverso una fitta serie di collegamenti, percorsi, prati e boschetti circolari. Un campus culturale in chiave green, ma anche uno spazio di convivenza 'multivegetale', tante

In viale Crispi, Fondazione Feltrinelli sta realizzando un parco lineare di 3.300 metri quadrati a base di platani, magnolie, ciliegi e peri (in alto). Visitabile nella settimana del design, il 'giardino segreto' di piazza Gae Aulenti curato da Pierattelli Architetti con fitto manto erboso, lampade Flos e arredi Vitra (sopra)

sono le specie inventariate da tutto il mondo: cornioli, bambù, aceri dal Nord America, betulle dell'Himalaya, compresa un'ampia collezione di erbacee selezionate da Piet Oudolf, il guru delle piante perenni coinvolto nei lavori. «Creare dei ponti per me è una vera ossessione e l'ho fatto anche in questo progetto», spiega Blaisse. Ponti tra le infrastrutture e la comunità, tra la terra e lo skyline, tra la natura e la città. «Milano è una delle metropoli più agricole d'Europa», continua Maran, «un'eccellenza che pochi conoscono». Tra questi Claudia Zanfi, storica dell'arte e appassionata di giardini, dal 2001 a capo di Green Island, l'associazione che ha promosso l'originaria bonifica del quartiere Isola. «Quando sono arrivata era il Bronx. Ora è Dubai». Coinvolta ad aprile in un percorso di vetrine botaniche ed eco-design, è riuscita a sensibilizzare i milanesi sul tema della salvaguardia delle api. Non solo inaugurando i primi alveari d'artista d'Europa, ma anche mettendoli in funzione, nell'effettivo, in alcune aree dismesse della periferia. «Sono sensori preziosi per monitorare la qualità della vita in città», dice Zanfi. E la prova che anche a Milano si può fare il miele.

Due installazioni temporanee pensate per la Design Week milanese. La serra *Living Nature. La Natura dell'Abitare* allestita dal Salone del Mobile davanti a Palazzo Reale (sotto) è firmata da Carlo Ratti, architetto e professore del MIT di Boston (a destra). In piazza XXV Aprile, Eataly e Liveinslums Onlus mettono in scena Mi-Orto: progetto di agricoltura urbana con orti mobili e condivisi (in alto, a destra)

Nato a Chicago, classe 1956, David Rockwell ha studi a New York e Madrid

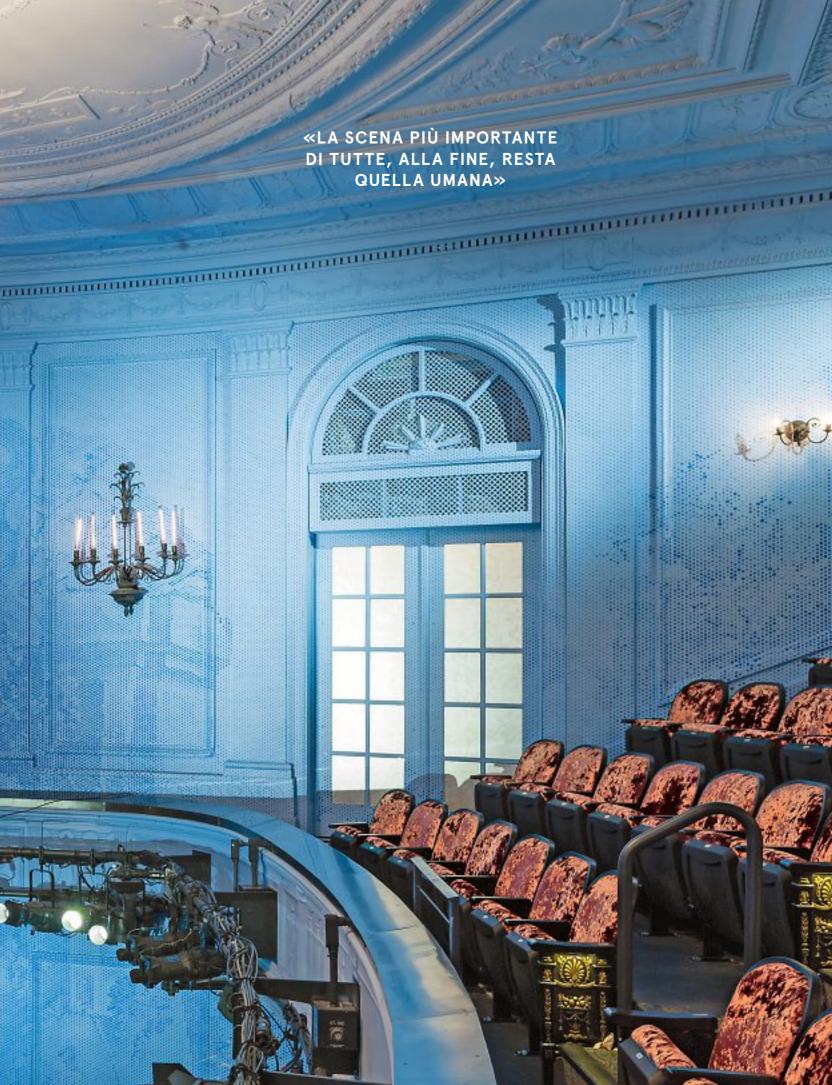
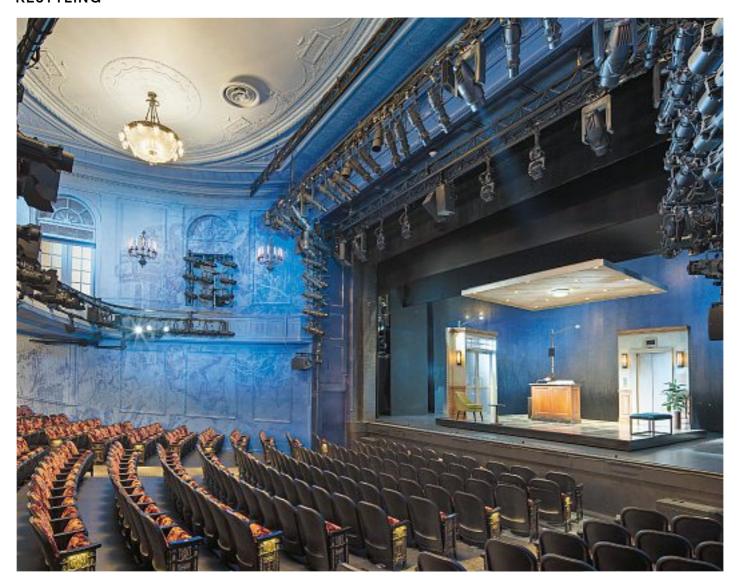
David Rockwell

POLVERE DI PIXEL

IL PIÙ PICCOLO TEATRO DI BROADWAY RIAPRE I BATTENTI IN UN'INSOLITA VESTE DIGITALE. TRA LE PARETI DELL'HAYES THEATER L'ARCHITETTO AMERICANO SI RACCONTA: «L'AMORE PER IL PALCOSCENICO GUIDA OGNI MIO PROGETTO»

TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — DEAN KAUFMAN PER LIVING

Una panoramica delle pareti istoriate con gli arazzi del decoratore ottocentesco François Boucher, digitalizzati da Rockwell. Raffigurano scene bucoliche di Bacco e Arianna

«LA SCENA PIÙ IMPORTANTE
DI TUTTE, ALLA FINE, RESTA
QUELLA UMANA»

Uno scorcio del palcoscenico che fino al 13 maggio ospiterà la commedia inaugurale *Lobby Hero,* del regista premio Oscar Kenneth Lonergan. Tra i protagonisti principali Chris Evans (*Captain America*), al suo debutto a Broadway, Bel Powley e Michael Cera (*Juno*)

Da queste parti il teatro è qualcosa di sacro: non sono nemmeno le dieci del mattino e c'è anche Brooke Shields, seduta ad aspettare insieme a gran parte della stampa di Manhattan l'*enlightenment* dell'Hayes Theater sulla Quarantaquattresima, a New York. Costruita nel 1912, la struttura più piccola dell'enclave di Broadway passa di mano in mano fino al 2008, quando viene acquistata dalla Second Stage Theater Company, che ne affida il restauro conservativo all'architetto e designer americano David Rockwell, fondatore di uno degli studi più importanti di New York con un team di circa duecentocinquanta collaboratori e una sede satellite a Madrid. C'è anche lui sul palco insieme al board della Compagnia, riunita qui oggi per festeggiare. Quando le luci si accendono, dall'azzurro delle pareti emergono lentamente gli arazzi ottocenteschi dell'artista François Boucher, con scene bucoliche di Bacco e Arianna in versione digitale: «Sulla carta da parati ormai logora c'erano disegni di Amore e Psiche. Noi abbiamo scelto l'iconografia di Bacco – corrispondente romano del greco Dioniso, dio del teatro – e l'abbiamo riprodotta utilizzando migliaia di pixel, per poi applicarla sulle pareti precedentemente dipinte», spiega Rockwell. Al centro del soffitto brilla un maxi chandelier di cristallo simile a una sfera stroboscopica da discoteca che illumina a festa i putti di stucco rimessi a nuovo. «Attraverso la luce i pixel prendono vita e diventano decorazione contemporanea. Sembrano fondersi con il teatro stesso», dice l'architetto. Vincitore di un Tony Award nel 2016 per la scenografia del musical *She Loves Me*, Rockwell ha curato il set design degli show più famosi di Broadway, dal *Rocky Horror Show* a *Kinky Boots*. Al di là di tutti i cantieri aperti in giro per il mondo, la sua vera, primordiale passione resta il palcoscenico: «Un amore che nasce molto prima di quello per l'architettura», racconta. Complice la madre, coreografa del Community Theatre di Deal, New Jersey, che gli fa respirare la scena fin da piccolissimo: «Quella capacità di aggregare le persone non ha mai smesso di affascinarmi». L'interesse per gli edifici arriva più tardi, quando si trasferiscono in Messico: «Lì ho

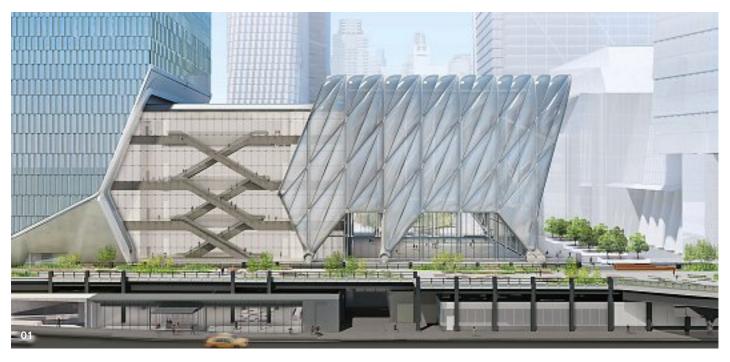
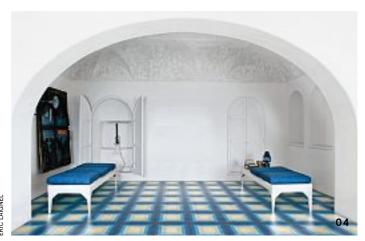
ILVE
i saloni
EuroCucina
Eurocucina 2018
Salone del Mobile
Milano 17.04 - 22.04
HALL 11
STAND F22/F26
Cucine ILVE
La cucina professionale a casa tua
visit www.ilve.it

L'architetto sul fondo della balconata che affaccia sulla Quarantaquattresima strada. Il Rockwell Group, fondato nel 1984, oggi conta circa duecentocinquanta collaboratori impegnati su più fronti, dalle realizzazioni su larga scala all'hôtellerie, fino all'interior e al set design

capito che anche con l'architettura pubblica sarebbe stato possibile creare connessioni reali tra gli individui, attraverso le piazze, i mercati, i teatri. E questo vale oggi più di allora, in un'epoca di relazioni spesso virtuali». Nel suo libro *What If...?* racconta la miriade di progetti del Rockwell Group sulla base di una domanda: 'Cosa succederebbe se..?': dalla catena di Boutique Hotel W a quella dei ristoranti Nobu, fino al rivoluzionario Imagination Playground, il parco giochi pop-up che da Wall Street è arrivato ai bambini del Bangladesh, la risposta è sempre la stessa: osare, sfidare le convenzioni, creare 'ibridi' mai immaginati prima. «Per il JetBlue Terminal all'aeroporto JFK, nel Queens, per esempio, mi sono chiesto 'Cosa succederebbe se con il progetto incoraggiassimo il movimento di venti milioni di persone l'anno, con la grazia di una danza? Ho deciso di chiamare un vero coreografo e studiare con lui il *flow*, il flusso dello spazio. La scena più importante di tutte, alla fine, resta quella umana». Al momento, è impegnato nel completamento dello Shed, il centro culturale e artistico parte del titanico progetto 10 Hudson Yards sulle rive del fiume Hudson (hudsonyardsnewyork.com) realizzato in collaborazione con lo studio Diller Scofidio + Renfro la cui apertura ufficiale è prevista per la primavera del 2019. Questo mese invece parteciperà alla Design Week milanese per presentare The Diner, un ristorante temporaneo allestito negli ex magazzini della Stazione Centrale, in via Ferrante Aporti. «Abbiamo ricreato lo spirito democratico e ottimista del classico *diner* americano, con una 'coreografia' fatta di poltroncine di pelle e tavoli di formica, torte di mele e i toast al formaggio grigliato serviti a tutte le ore, come si fa nei locali *on the road*. Sarà divertente», assicura Rockwell. Ora deve scappare via. Prima di immergersi in un'altra lunga giornata si chiude per una manciata di minuti nella 'Art Room' al secondo piano del quartier generale in Union Square. Siede al pianoforte e partono le note di *Claire de Lune* di Debussy. È la sua ultima sfida.

ROCKWELLGROUP.COM

GLI ULTIMI PROGETTI DI DAVID ROCKWELL

ERIC LAIGNEL

01 THE SHED, NYC, APERTURA 2019
Disegnato in collaborazione con Diller Scofidio + Renfro, l'Art Center di West Manhattan è un capolavoro di ingegneria: un edificio cinetico estensibile che si muove su rotaie

02 NOBU DOWNTOWN, NYC 2017
Due piani di pura eleganza per l'ultimo ristorante di Chef Nobu Matsuhisa. I vascelli di frassino dello scultore Pascale Girardin fluttuano tra le colonne novecentesche di marmo Botticino

03 THE DINER, MILANO 2018
Il tipico locale americano *on the road* sbarca negli ex magazzini della Stazione Centrale. Luci al neon, poltroncine di pelle, cibo e prezzi pop. Dal 17 al 22 aprile, via Ferrante Aporti 15

04 CEMENTILES BISAZZA, 2018
«Ho sempre amato le cementine, mi ricordano la mia infanzia in Messico». Nasce così la collezione Rockwell: pattern grafici e una palette cromatica che va dal blu al ruggine. In foto Maze Indigo

iris® Ceramica
DIGITALMIND GROUP
#YOURATMOSPHERE
ROCK
Stage + Hard Leather Collections
Diesel Living with Iris Ceramica
www.irisceramica.com

Cross, l'ellittico permette di allenarsi con un'azione combinata di braccia e gambe e di svolgere un esercizio cardiovascolare total-body (sopra)
Recline, la cyclette ergonomica e funzionale è realizzata in collaborazione con la design factory Vitra. Ha vinto il Red Dot Design Award (a destra)

GIOIELLI DA SALOTTO

Tech design in formato domestico. La collezione di macchine sportive Personal firmata Antonio Citterio e Technogym mixa ergonomia, performance ed estetica impeccabile. Da sfoggiare anche a casa

La linea Personal di Technogym lascia i confini della palestra ed entra in salotto. Il benessere è d'autore, con il segno design dell'architetto Antonio Citterio che incontra il know-how del brand di fitness e wellness con base a Cesena: un binomio unico nel settore, che fa la differenza. Forte della sua continua innovazione, Technogym propone attrezzature tecnologiche e ultraspecializzate dall'estetica impeccabile e dai materiali tech in alluminio microlucidato trattato con finitura mirror, un effetto specchiante che le integra con lo spazio attorno. Cinque le macchine-gioiello in collezione, studiate per una mise en forme ottimale e progettate per abitare le stanze di casa: dalle hi-performance di Power – il duo panca e struttura per il free weight training – ai 200 esercizi in un solo metro quadrato assicurati da Kinesis, dall'innovazione dell'ellittico Cross al rivoluzionario tapis roulant Run, fino alla cyclette Recline premiata con il Red Dot Design Award 'Best of the Best'. E per finire c'è l'Interfaccia multimediale Unity: la più avanzata sul mercato, è un sistema intelligente che permette di personalizzare i propri allenamenti, condividere i dati sui social, gestire le informazioni su tablet e smartphone con la App dedicata. Con Personal è wellness lifestyle: in casa va in scena il lato domestico dello sport.
technogym.com/it

Cross, un'altra visione dell'ellittico firmato Antonio Citterio e Technogym. Come tutta la serie Personal è in alluminio microlucidato in finitura mirror (sotto)
Run, l'innovativo tapis roulant ha funzioni avanzate (allenamento cardio professionale e intrattenimento durante la corsa) e linee scultoree (a destra)

Stylist Studio Salaris. Foto Omar Sartor. Si ringraziano: Brompton Junction, Dilmos Milano, Edizioni Design, Francesca Verardo, Fritz Hansen, Ilaria Marelli, Karpeta, Nanimarquina, Niki Jones, Nodus, Riva 1920, Society Limonta e Spazio RT

Venezia
QUADRI D'AUTORE

SI ALZA IL SIPARIO SULLO STORICO GRAN CAFFÈ DI PIAZZA SAN MARCO, RISTRUTTURATO DAI FRATELLI ALAJMO CON UN DREAM TEAM DI ARTIGIANI LOCALI. AL PROGETTO, L'IRONIA DI PHILIPPE STARCK

TESTO — ELISABETTA COLOMBO
FOTO — MARIE-PIERRE MOREL

La Sala Correr del ristorante Quadri, al primo piano del Gran Caffè Quadri. Il lampadario Rezzonico originale del 700 è stato ristrutturato dal maestro vetraio Aristide Najean. Firmato da Ara Starck, la figlia di Philippe Starck, il tappeto 'dipinto'. Sulle mensole del camino, famiglie di animali alati

Stava lì a sonnecchiare sotto i portici di piazza San Marco, a Venezia, proprio di fianco alla Basilica, incapsulato in un mondo antico di orchestrine e tessuti rossi. Poi è arrivato Philippe Starck, il più irriverente dei creativi, e la storia del Gran Caffè Quadri è cambiata. «Dormiva questo luogo, rintanato su se stesso, nascosto, e noi lo abbiamo risvegliato. Cercavamo le sue meraviglie e abbiamo trovato il paese delle meraviglie», racconta il designer francese. Quello che nel Settecento era un capolavoro della Serenissima ora è il simbolo della nuova Venezia, nonché un presidio di *nouvelle cuisine*. Dal 2011 il Caffè è infatti gestito dai fratelli Alajmo, la premiata ditta Massimiliano e Raffaele, partita dallo stellato Le Calandre di Padova, cresciuta con altri dieci locali in giro per l'Europa e già presente in città con il ristorante AMO al Fondaco dei Tedeschi, sempre su progetto di Starck, che in Laguna, si sa, è di casa. Stava appunto facendo due passi dopo quella inaugurazione quando Raffaele gli chiede di dargli una mano per la modernizzazione del Quadri. «Ancora bello, eppure sepolto sotto strati di pitture e vernici che avevano cancellato gli stucchi e i fregi originali. Aveva proprio bisogno di una ripulita», racconta Raffaele. «E in più serviva dargli nobiltà, classe, eleganza». Starck ovviamente l'ha fatto a modo suo, orchestrando

«SONO UN CREATORE, UN ESPLORATORE, MA NON SONO UN MAGO. MI PIACE IMMAGINARE SCENARI IN CUI LE PERSONE SI SENTANO BELLE E INNAMORATE»

Philippe Starck

È un tripudio di fregi e stucchi ottocenteschi la Sala Ponga al piano terra del Gran Caffè Quadri. Negli orari di pranzo e cena diventa bistrot Quadrino (nella pagina accanto). Da sinistra: il designer francese Philippe Starck, lo chef Massimiliano Alajmo, il fratello Raffaele, Ceo del Gruppo Alajmo, l'architetto Marino Folin, ex rettore dello IUAV e coordinatore dei lavori di ristrutturazione. Foto Marco Peruzzo/Different Media Productions (sopra)

una magica sinfonia. A base di tappeti dipinti, lampadari surreali, broccati intessuti con i volti degli Alajmo che si ripetono, perdendosi e mimetizzandosi nella grandezza delle pareti. E poi fantastiche famiglie di fiere alate («c'è questa malattia a Venezia che ha colpito prima il leone, poi me e infine gli altri animali», racconta Starck) e arredi in ottone naturale che enfatizzano, anziché nasconderlo, il fenomeno dell'acqua alta: ossidandosi il metallo mostra i livelli delle maree. Se è vero che Dio si nasconde nei dettagli, qui c'è da perdere la testa. Ma al di là dell'aspetto più esteticamente fiabesco, c'è un'idea forte che questo progetto porta avanti. «È il manifesto di come si dovrebbe intervenire a Venezia», dice Marino Folin, ex rettore dello IUAV e coordinatore dei lavori. «Nei secoli il Quadri è stato costantemente ripulito, risistemato, riempito e ogni restauro cancellava le tracce della storia precedente. Starck invece ha fatto l'opposto, svelando le varie fasi di trasformazione. Questo è vero soprattutto per i portali, ridipinti in finta pietra per nascondere il fatto che alcuni erano in legno e non di marmo. Noi li abbiamo riportati com'erano. In questo senso dico che il Caffè dovrebbe essere un modello: è la dimostrazione che si può intervenire con il nuovo, anche in modo estremo, senza cancellare il passato». E a conferma del fatto

«IL QUADRI È IL MANIFESTO DI COME SI DOVREBBE INTERVENIRE A VENEZIA»

Marino Folin

Pavimenti in mosaico di vetro di Venezia segnano l'ingresso alla Sala Ponga ancora arredata con porte, stucchi, sedie e divani originali (sopra, a sinistra). Il Gran Caffè Quadri si trova in uno dei punti più bassi di piazza San Marco e si allaga molte volte l'anno. Ma il fenomeno dell'acqua alta, Philippe Starck lo enfatizza con arredi in ottone naturale, che ossidandosi mostrano i diversi livelli delle maree (sopra, a destra)

Nel ristorante Quadri, Philippe Starck ha scelto il più antico broccato di Tessitura Bevilacqua e ha fatto inserire i volti dei fratelli Alajmo (a sinistra). I divanetti sono stati rivestiti di pelle e rialzati su triangoli di marmo con i nomi dei maestri della cucina italiana. Disegnati da Starck, sono realizzati da Morseletto (sotto). Sono nuove le collane in vetro di Aristide Najean che decorano le applique originali della Sala Ponga. Sullo specchio, foto storiche scattate in piazza San Marco (in basso)

che questa non era l'utopia di un sognatore di professione, ma un inusuale viaggio nel tempo, è stato messo insieme un dream team di artigiani veneziani, alcuni di vecchia data come Tessitura Bevilacqua, la più antica della Laguna, con telai che risalgono al Settecento, altri guidati dalle nuove generazioni, e in un caso – il francese Aristide Najean – addirittura importati dall'estero. «È la prova che Venezia è ancora viva, che continua a produrre bellezza, talento e amore», continua Folin. Diviso in tre spazi – Gran Caffè Quadri, Quadrino e ristorante Quadri – distribuiti su due piani, il locale omaggia Venezia anche dal punto di vista gastronomico. «La cucina non può prescindere dall'ambiente, anzi ne viene influenzata in un processo di contaminazione reciproca», spiega Massimiliano Alajmo. Che firma piatti di baccalà mantecato al fumo, dolci di rapa rossa e cioccolato bianco e un nuovissimo menu Quattro Atti: la versione *placé* del rito dei cicchetti. L'espresso, poi, lo preparano con miscele torrefatte su fiamma aperta, utilizzando una macchina che funziona ancora manualmente. Del resto 'l'acqua negra bollente' era una specialità del Quadri già dal 1775. L

Gran Caffè Quadri, piazza San Marco 121, tel. 0415222105, Venezia

ALAJMO.IT

La fotogallery completa cercando IL RISTO-STARCK IN LAGUNA nella sezione RISTORANTI di living.corriere.it

L'artista cinese mimetizzato tra gli abiti di Alber Elbaz per Lanvin

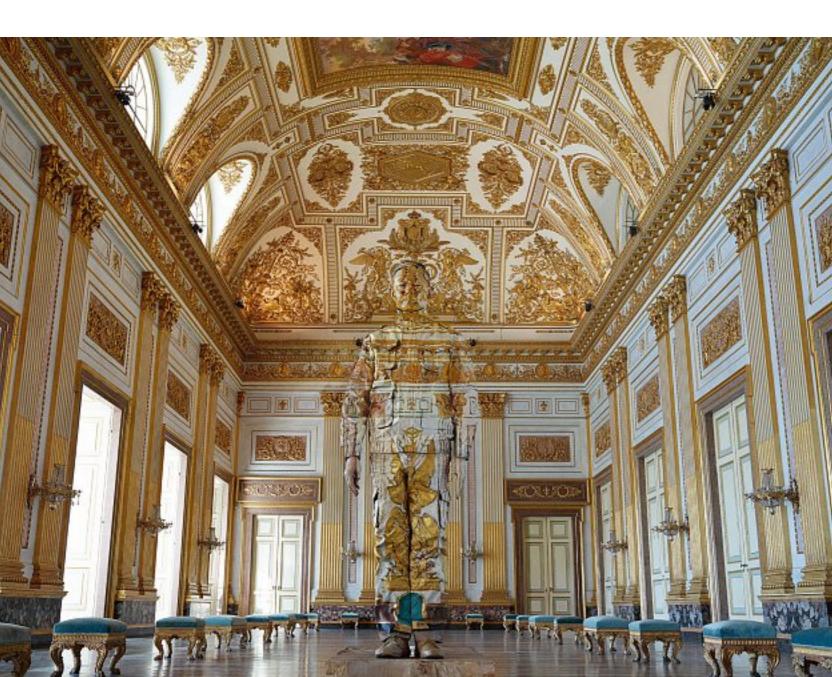
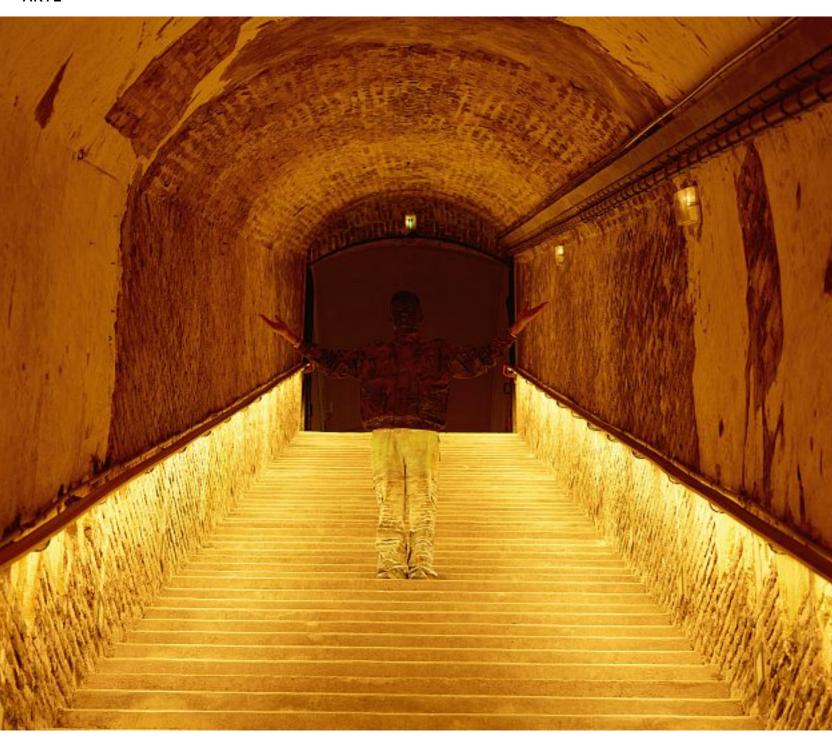
Liu Bolin

L'UOMO INVISIBILE

ALTRO CHE DEMIURGO, L'ARTISTA SCOMPARE DENTRO LA SUA OPERA PER RICOMPARIRE ALLO SGUARDO DIVERTITO DELL'OSSERVATORE. DUE GLI APPUNTAMENTI ITALIANI: MIART A MILANO E VITTORIANO A ROMA

TESTO — MAURIZIO MARSICO

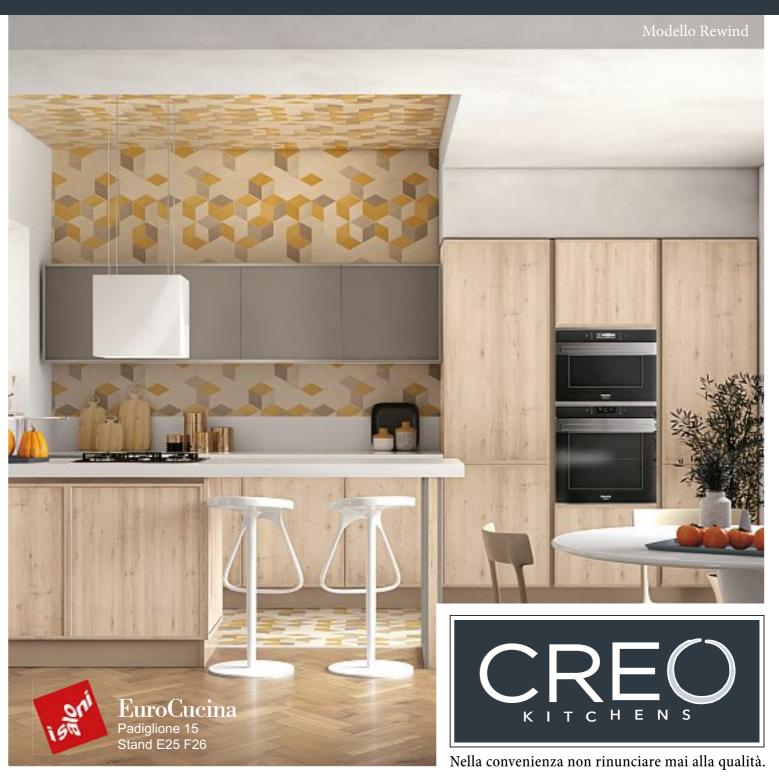
Il performer cinese al trucco (a sinistra). Liu Bolin tra stucchi e dorature nella sala del Trono della Reggia di Caserta (sotto)

Mimetismo o invisibilità? Sparizione o depistaggio? Per l'artista Liu Bolin l'importante è non-apparire, o meglio, esserci e non esserci, confondersi con il paesaggio, immedesimarsi totalmente con l'azione e con l'opera, con l'immateriale leggerezza di un illusionista, e diventare poi corpo unico, organico e inorganico. Arte, artista e luogo come una cosa sola. Se poi il requisito fondamentale per ogni artista è proprio quello di essere in possesso di una propria autentica voce, o di un personalissimo punto di vista, si potrebbe dire, senza tema di smentita, che, per Bolin, questo sia situato sempre sul filo tra sensoriale e concettuale, tra il déjà vu di un immaginario inflazionato e un'attitudine in un certo senso transumana. Come in un futuro molto prossimo in cui le immagini abbiano esaurito tutta la carica visionaria delle

L'artista posa nelle cantine Ruinart. Lo storico brand di Champagne ha commissionato a Liu Bolin una serie di opere in mostra al Miart di Milano (sopra)

origini, per divenire soltanto mere informazioni visive, o peggio, semplici dati in forma fotografica, da condividere prima ancora di esser stati compresi. Con la finta ingenuità di un gioco, le opere di Liu Bolin impongono una domanda capitale sulla percezione: stai davvero vedendo o semplicemente guardando? Oppure: se non ti sei accorto di me, chissà di quanti altri elementi, contenuti in questa immagine, non ti sei ancora accorto. L'artista non è più demiurgo ma desaparecido, infrattato nell'opera osserva il tuo osservare. L'assenza però sembra essere ascritta esclusivamente alla fase creativa e non a quella riproduttiva. Come *L'uomo invisibile* di H.G. Wells, l'artista cinese gioca a nascondino con la nostra immaginazione in debito di memoria e di curiosità, quasi fosse musica che attraversa i più diversi ambienti in assenza di gravità.

Liu Bolin tra le guglie del Duomo di Milano. Sul fondo si vede il campanile della Chiesa di San Gottardo in Corte al Palazzo Reale

Dalle gallerie d'arte all'art work per la copertina di un album per una rock band (*What About Now* di Bon Jovi del 2013), dalle performance nelle grandi città all'advertising per grandi brand, dalla scultura di Obama in fiamme all'opera seriale *Hiding in New York*. Il maestro del camouflage originario di Shandong, ma ormai cittadino del mondo, sarà da noi con due progetti speciali: un'esposizione al Miart (dal 13 al 15 aprile) di opere commissionate espressamente da Ruinart, che successivamente sarà ospitata presso le più importanti fiere di arte contemporanea internazionali (a giugno Art Basel e a novembre Miami Beach Art Basel) e un'esposizione fino all'1 luglio 2018 nella cornice dell'Ala Brasini all'interno del Complesso del Vittoriano a Roma. Come dire: camaleonti si nasce e Liu modestamente lo nacque.

Uno scatto della serie *Moving Shadows* del fotografo etiope Girma Berta

È PARTITA LA SFIDA DELLA NUOVA AFRICA

INTRODUZIONE — NEO MADITLA*
INTERVISTE — ELISABETTA COLOMBO

È un momento speciale, questo, per avere una vita creativa e lavorare nel continente. Ci sono artisti eccezionali in Africa e il riconoscimento che stanno finalmente ricevendo non dipende tanto dalla localizzazione geografica quanto dalle relazioni che il loro lavoro stimola e sviluppa. Gli africani si sono sempre occupati di arte, design, moda, è un dato di fatto: gallerie e collezioni museali in giro per il mondo lo testimoniano. Ciò che sta cambiando con Internet è la possibilità di aggiornarsi, studiare e condividere informazioni in modo ampio e approfondito. E se ora è facile conoscere i giovani talenti attraverso i social media, non servono più intermediari per dargli visibilità: fanno tutto da soli dalle pagine di Instagram e Facebook. Dove si scopre, tra l'altro, che sta nascendo una nuova identità, legata a doppio filo con la storia e la cultura, mentre in passato c'era solo la tendenza a copiare dall'estero. Tanto basta per creare un panorama dinamico e ottimista che non lascerà, ancora per molto, il 'gigante' africano addormentato. «Sta succedendo qualcosa di bellissimo», confermano i protagonisti selezionati nelle prossime pagine

**Caporedattore della pubblicazione online Design Indaba*

Sul filo dei ricordi

Come definiresti il tuo lavoro?
Sono prima di tutto un'artista che gioca con la fotografia, incorporando elementi di performance e sculture.
Hai qualche modello di riferimento?
Mary Sibande, Kara Walker, Nandipha Mntambo, William Kentridge, Santu Mofokeng per citare qualche nome.
Nuovi progetti?
Sto preparando una personale al Pretoria Art Museum, in Sudafrica, collegata al premio Sasol New Signatures, che ho appena ricevuto. Da aprile a luglio seguirò anche un programma di *artist in residence* presso EoFA di Ginevra, in Svizzera.
Dal punto di vista artistico c'è una identità comune sul continente?
Le nostre opere parlano di storia e di politica, stimolano dialoghi e confronti, una capacità che ora ci viene riconosciuta a livello internazionale. In Sudafrica, per esempio, i concetti di Nazione Arcobaleno, democrazia e Apartheid sono fonti di ispirazione imprescindibili.
Cosa ti piace della cultura europea?
L'accesso alle arti a ogni livello, attraverso musei e spazi culturali.
Cosa pensi delle mostre dedicate all'Africa in Occidente?
Dovrebbero avere un curatore africano a bordo, così da evitare cliché. La prospettiva, del resto, non è mai unilaterale.
LEBOHANGKGANYE.CO.ZA

Due lavori del progetto *Ke Lefa Laka* dedicato da Lebohang Kganye alla storia della sua famiglia: l'installazione *The Wheelbarrow* realizzata con ritagli di cartone (sopra); la foto con il 'doppio' *Ka 2-phisi yaka e pinky II* (sopra, a destra)

LEBOHANG KGANYE
Katlehong, Sudafrica, 1990
Base a Johannesburg, studi all'accademia di Belle Arti, è stata premiata come Global Artist of the Year dagli esperti inglesi di Rise Art per il suo originale lavoro sulla memoria. «Tra il passato e il presente, c'è la fantasia», dice. Eccola attualizzare vecchie foto della madre con nuovi livelli narrativi, così da creare un 'doppio digitale' e allestire tableau vivant che raccontano le cronache di famiglia e del Paese. Un tema diaristico, il suo, legato a doppio filo con la tecnologia. Fino al 24 agosto è in mostra al museo MACAAL di Marrakech nella collettiva *Africa Is No Island*

Un ritratto di Ibaaku, musicista-artista dell'avanguardia senegalese (in questa foto). La cover del disco *Alien Cartoon*, 2016 (sotto)

IBAAKU
Dakar, Senegal, 1982
Produttore, autore, compositore e conduttore radiofonico, è stato definito "l'elettrochoc di Dakar". Colpa del suo disco, *Alien Cartoon*, candidamente realizzato nel 2016 per fare da colonna sonora a una sfilata di moda in stile alieno-fantasy. Invece il CD ha fatto nascere un nuovo tipo di musica, ora etichettata come afrofuturista, che remixa elettronica d'avanguardia con suoni locali senegalesi, influenze psichedeliche e visual art. Il suo obiettivo: catturare lo spettatore

Ritmi afrofuturisti

Cosa racconta la tua musica?
È una evoluzione dei suoni, dell'arte e della cultura africana, ma è anche una forma di responsabilità nei confronti di questo Paese. Questo è il mio modo di vederlo e di farlo progredire.
Chi ti ispira?
Duke Ellington, Quincy Jones, Michael Jackson. La musica di Youssou N'Dour, dei fratelli senegalesi Wasis Diop e Djibril Diop Mambéty. E poi il cinema, la moda, la fotografia. Sono uno spirito aperto.
Cosa ne pensi della 'new wave' africana?
Penso che sia uno stato d'animo: un processo circolare che si è innescato dando vita al nostro Rinascimento. Arrivano nuove persone, portano nuove idee, fioriscono mix e contaminazioni. Soprattutto a Dakar c'è un giro di artisti incredibile, che vuole vedere le cose cambiare e ci sta riuscendo.
Dal punto di vista creativo c'è un'identità africana che vi accomuna?
Ci sono dei link che collegano gli artisti africani, a partire dalla cultura, dalla spiritualità, dall'educazione. Ma c'è una tale moltitudine, qui, che non si può proprio parlare di globalizzazione: siamo tanti e frammentari come le stelle in cielo. Se la nuova scena creativa sudafricana è diversa da quella senegalese, che a sua volta cambia rispetto a quella del Nord Africa, è perché l'*heritage* in questi posti è differente. Un'identità comune ancora non esiste, stiamo lavorando per costruirla: siamo qui per realizzare ponti.
E rispetto all'Europa che differenze vedi?
La creatività è creatività ovunque ti trovi nel mondo. Quello che posso dire è che in Africa facciamo molto con poco e questo per me è un ottimo punto di partenza. Non abbiamo i mezzi e le risorse che si trovano in Europa. Eppure il nostro cervello è sempre attivo, siamo pieni di idee e vogliamo realizzarle a tutti i costi.
FACEBOOK.COM/IBAAKU

Segni neotribali

A cosa state lavorando?
Stiamo per lanciare nuove luci-scultura chiamate Moonjelly e una collezione democratica di mobili per ufficio. In cantiere abbiamo anche una nuova serie di pezzi grafici e un trasloco: spostiamo lo showroom in un edificio che abbiamo appena ristrutturato e che condivideremo con altri designer basati a Johannesburg (99 Juta Street, Braamfontein).
Qual è la sfida più grande per voi?
Il tempo. Essere designer sudafricani significa essere responsabili in prima persona della progettazione, della produzione e delle vendite. Il tempo è un bene prezioso per noi.
Pensate che dal punto di vista creativo ci sia un'identità africana che vi accomuna?
Non crediamo in una identità africana onnicomprensiva, anche se molti dei problemi quotidiani che i creativi devono affrontare sul continente sono condivisi: come l'accesso ai mercati, ai materiali, alla fabbricazione. Vero è che alla base di tutte le nostre esperienze ci sono alti livelli di ingegnosità, un'intraprendenza senza pari, e l'ethos, forse meno essenziale per chi lavora in Europa e nel Nord America.
Come cambia la creatività dall'Africa all'Europa?
Se gli africani si chiedono "come farò una sedia?", gli europei si rivolgono la domanda "cosa fa una sedia?". E mentre noi fabbrichiamo prodotti perché ne abbiamo bisogno, in Europa si soffermano sugli aspetti filosofici. I contesti sono diversi, quindi le ragioni che ci portano a creare non possono che essere diverse.
Cosa vi piace dell'Italia?
Voi italiani avete questa capacità di combinare la manifattura di precisione con un'estetica audace, senza scuse.
Con chi vi piacerebbe lavorare?
Sarebbe un sogno collaborare con Capellini, Cassina e Flos.
DOKTERANDMISSES.COM

ADRIAAN HUGO & KATY TAPLIN
Bloemfontein e Pretoria, Sudafrica, 1982
Marito e moglie, industrial designer lui, graphic designer lei, lavorano assieme dal 2007 con il nome di Dokter and Misses. In portfolio hanno mobili, lampade, ceramiche e piccole collezioni di oggetti realizzati e dipinti a mano a Johannesburg. E se il loro stile è modernista, l'ispirazione è quella delle tribù dell'Africa nera. Durante la Design Week milanese partecipano alla mostra *Milano-Dakar* alla miFAC Gallery

Best seller nella produzione di Dokter and Misses i cabinet Kassena Town (a sinistra) e il mobile LALA Shwantla (in questa foto)

Il dandy del vintage

Perché un blogger vintage in Africa?
Mi piacciono gli abiti e le cravatte della fine degli Anni 70. E il blog è il canale che ho scelto per farmi conoscere nel mondo.
Qual è il tuo obiettivo?
Voglio dare un messaggio positivo e dimostrare che non serve indossare abiti costosi per essere eleganti. L'abbigliamento d'antan in Africa è molto economico, la mia idea è di ispirare gli uomini africani che non hanno un senso dello stile, educandoli a comprare ai mercatini vintage.
L'Africa diventerà una nuova Europa?
Nel 2030 Africa e Europa potrebbero essere equiparabili. Anche se diversi, i due continenti pullulano d'inventiva e la creatività, da noi, è la chiave per accedere alla conoscenza e all'innovazione.
Pensi che esista un'identità africana che accomuna tutti i creativi?
Che si tratti di musica, arte o moda, siamo tutti uniti dallo spirito di 'ubuntu': una qualità che include le virtù essenziali della compassione e dell'umanità.
Hai qualche modello di riferimento?
Mi ispira l'eleganza asiatica e italiana.
In particolare cosa ti piace dell'Italia?
La sartorialità napoletana per me è una dichiarazione d'amore. E poi, in generale, il modo in cui gli italiani indossano i loro abiti è molto stimolante. Mi piacerebbe molto lavorare con Luca Rubinacci.
LOUXTHEVINTAGEGURU

Lourens Gebhardt, in arte Loux, fotografato a Pitti Uomo con uno dei suoi outfit Anni 70

LOURENS GEBHARDT
Windhoek, Namibia, 1981
Fare l'influencer di moda in Africa non è facile. Farlo in chiave retrò è ancora più arduo. Eppure l'intuizione di Loux, il Black Dandy della Namibia laureato in Economia, è proprio questa: dettare lezioni di stile, impeccabilmente d'annata, dalle pagine del suo account louxthevintageguru a dimostrare che quando si parla di eleganza il passato può essere all'avanguardia. Abiti e non solo: il progetto aspira a creare un'unica identità estetica in tutto il continente

Scattate da Girma Berta per le strade di Addis Abeba, in Etiopia, le foto della serie *Moving Shadows* vengono poi rielaborate al computer

GIRMA BERTA
Addis Abeba, Etiopia, 1990
Che il digitale stia rivoluzionando anche l'Africa lo si capisce dal lavoro di questo fotografo autodidatta, con laurea in Informatica. La sua serie *Moving Shadows* – interamente scattata con il cellulare – immortala personaggi anonimi per le strade della capitale etiope. Figure solitarie che poi ritaglia, manipola e attacca su sfondi vibranti creati al computer. «Così da congelarli nel tempo». Lanciato dai social media, nel 2016 si è aggiudicato il premio Instagram di Getty Images

Ombre in movimento

A cosa stai lavorando?
Due cose: sto completando una nuova serie di *Moving Shadows* e sto selezionando alcune immagini da *Moving Shadows II* per esporle all'Aipad Show di New York con Addis Fine Art (dal 5 all'8 aprile).
Hai qualche modello di riferimento?
Mi piacciono molto i lavori di Steve McCurry e Wes Anderson.
Cosa raccontano le tue foto?
Parlano della vita e delle persone che abitano ad Addis Abeba, in Etiopia. Descrivono il bello, il brutto e tutto ciò che c'è nel mezzo della seconda più grande città dell'Africa.
Cosa pensi di questa 'African wave'?
Per noi africani è finalmente arrivata l'ora di raccontare le nostre storie. Una cosa impossibile da fare fino a qualche tempo fa, quando la tecnologia era troppo costosa e quindi inaccessibile. Ora che è diventata più democratica ed è arrivato Internet, possiamo aggiornarci, studiare, condividere informazioni. Sta succedendo qualcosa di bellissimo: i giovani lavorano per portare il continente a nuovi livelli.
Dall'Europa all'Africa: come cambia la creatività?
L'Africa è un posto unico, non paragonabile a nessun altro per cultura e storia. Qui la creatività è cruda, improvvisata, molto legata al momento.
Cosa ti piace della civiltà occidentale?
Una parte di me è attratta dall'ordine e dall'organizzazione europea. Dell'Italia, invece, amo la bellezza architettonica dei palazzi del Rinascimento.
INSTAGRAM.COM/GBOXCREATIVE

Il progetto di case plurifamigliari Niamey2000, realizzato da Mariam Kamara in Niger, si ispira alle architetture di Timbuktu

MARIAM KAMARA
Saint-Étienne, Francia, 1979
Nigerina, nonostante sia nata a Saint-Étienne (il padre era lì per fare l'università), è uno degli architetti più promettenti della scena africana, tanto che Sir David Adjaye l'ha scelta come protetta per Rolex Mentor & Protégé, il programma filantropico di Rolex Institute. Lei del resto, con Atelier Masōmī, esplora un'idea moderna del costruire che passa attraverso l'uso di materiali locali, ecologici e a basso costo. Vive e lavora tra Niamey e Rhode Island, dove insegna alla Brown University

Prove di modernità

A cosa stai lavorando?
Sto per finire i lavori di un centro culturale, di un edificio per uffici e di case plurifamiliari, tutto in Niger.
Hai qualche modello di riferimento?
Mi ispirano architetti come David Adjaye, Francis Kéré, Louis Kahn e Lina Bo Bardi.
Cosa significa essere una donna architetto in Africa?
È già abbastanza difficile essere architetto in Africa. La sfida più grande, piuttosto, è quella di trovare nuove soluzioni che facciano progredire l'estetica locale senza comprometterne l'identità.
In termini di sviluppo, cosa succederà alle città africane nei prossimi anni?
La prima cosa di cui dobbiamo preoccuparci è l'esplosione demografica. Come faranno le infrastrutture a tenere il passo di questa crescita? La risposta sono tutti quei giovani che si sono istruiti in Europa e negli Stati Uniti e che ora tornano per mettere le loro abilità al servizio del continente. Questo attiverà un incredibile mix di creatività, opportunità e ottimismo. È un grande momento.
Dall'Europa all'Africa: come cambia la creatività?
In Africa dobbiamo fare di più con meno. Mentre in Europa c'è un'abbondanza di risorse e capitali che rende gli approcci creativi radicalmente diversi.
Ti piacerebbe lavorare con qualche architetto o designer italiano?
Mi vengono in mente molti nomi, ma per citarne due dico Renzo Piano e Massimo Lepore di TAMassociati.
ATELIERMASOMI.COM

Collection DEAUVILLE

unopiu.it

Hall 6
D40-D42

Sculture MOBILI

LINEE PLASTICHE, DETTAGLI PREZIOSI, LAVORAZIONI ARTIGIANALI. I NUOVI ARREDI ESALTANO UN SAVOIR FAIRE TUTTO ITALIANO, ALLA RICERCA DELLA PERFEZIONE

STYLING — DARIA PANDOLFI
FOTO — BEPPE BRANCATO

Sedia Opérette in rovere e tessuto, Marcel Wanders per Roche Bobois. **Tavolino** Venezia in metallo finitura bronzo e piano decorato, Simone Ciarmoli e Miguel Queda per Cantori. **Lampada da tavolo** Lotus in metallo, ottone e vetro, Serena Confalonieri per Mason Editions. **Poltrona** Taliesin in multistrato impiallacciato ciliegio e tessuto, Frank Lloyd Wright, Collezione Cassina I Maestri. **Tavolo** Manta con struttura in alluminio pressofuso e piano in vetro fumé, Giuseppe Bavuso per Rimadesio. **Vasi** Mia in alluminio e lamiera forata, Serena Confalonieri per Mason Editions. **Sospensione** Diciotto x 4 in ottone e plexiglas, Vibeke Fonnesberg Schmidt, da Nilufar Gallery. **Sedia** Glove in metallo nero rivestita in tessuto, design RadiceOrlandini per Calligaris. **Libreria** pensile Gap in metallo con luce Led integrata, Carlo Tamborini per Porro

Carrello Grace in metallo e vetro, Sebastian Herkner per Schönbuch. **Lampada da tavolo** Sud – Est in vetro, ottone spazzolato e bronzo, design Umberto Riva, Giustini / Stagetti, Roma. **Applique** Odeon in stucco parigino rinforzato, collezione Haussmann di Radar. **Tavolo** Astrum con base di alluminio e piano in legno laccato lucido, design Antonio Citterio per B&B Italia. **Cesto** Leather Basket realizzato in pelle con profilo a contrasto, design Patricia Urquiola, Objets Nomades Louis Vuitton. **Sedia** Astrid rivestita in pelle e tessuto, gambe in alluminio satinato laccato oro, Alessandro La Spada per Visionnaire. **Mobile contenitore** Teorema in noce canaletto e vetro, Ron Gilad, Molteni&C. **Poltrona** Taiki con struttura in legno e rivestimento in velluto, Chiara Andreatti per Lema. **Totem** Forma 1 in ceramica, Nathalie Du Pasquier, Bitossi Ceramiche

Divano Argo in noce canaletto e rivestimento in tessuto Dorian, David Dolcini, Porada. **Cuscini** ricamati in lana Vincent e Akim, Lindell & Co. **Mobile contenitore** Samsara in lamiera di ottone forato con ante impiallacciate in legno rigato Tabu e dettagli in ottone, Antonella Tesei, Antes Design. **Poltrona** Triennale rivestita in tessuto con cuscini trapuntati e piedi in metallo, Rubelli Casa. **Vassoio** Touché in tondino di metallo e piano in mdf fresato, Martina Bartoli per Mason Editions. **Lampada da tavolo** 4028 in ABS e metacrilato opalino, disegnata da Joe Colombo e rieditata da Kartell

Appendiabiti Un2Tre con struttura in rovere, ripiano in pietra di Vicenza, mensola e ganci in vetro con dettagli in ottone, di Michelle Riboldi. **Divanetto** Geo con rivestimento in tessuto sfoderabile e piedi in metallo finitura rame, Paolo Grasselli per Saba Italia. **Lampada da terra** Dome in metallo e vetro, Valerio Sommella per Mingardo. **Tavolino** Caryllon in legno con piano intarsiato, design Cristina Celestino per Gebrüder Thonet Vienna. **Piatti da portata** Planet in ceramica di Kanz. **Tappeto** Double Slinkie #3184 in lana himalayana, Patricia Urquiola per cc-tapis

DOT316

design BMB Progetti

www.ritmonio.it

Photo: Andrea Avolio, behance.net/neroluce

Chaise longue Byron in frassino tinto ebano, acciaio satinato e rivestimento in Pelle Frau, design Jean-Marie Massaud, Poltrona Frau. **Installazione luminosa** Tribal Rythm in ottone, vetro e fusioni a cera persa in ottone di Giopato&Coombes. **Vanity table** Pebble con basamento in metallo, top in legno laccato con rivestimento inferiore in pelle, Studio Lanzavecchia + Wai per Living Divani. **Sedia** N01 in faggio, design Nendo per Fritz Hansen. **Totem** Forma 4 in ceramica di Nathalie Du Pasquier, Bitossi Ceramiche

Puf Ropu in metallo, intreccio in cuoio e rivestimento in tessuto, design Chiara Andreatti per Potocco. **Tavolo** Centina in legno di frassino e ulivo, piano in roccia peperino di Giacomo Moor per Giustini / Stagetti, Roma. **Vaso** scultura Clelia in marmo rosa Portogallo e noir antique, Avalon Collection di Bloc studios x Valentina Cameranesi e Totem I in marmo noir antique, pietra serena e bianco di Carrara, Totem Collection, Bloc studios x Object of Common Interest. **Specchi** Tareg e Balin in marmo, vetro e acciaio satinato, Armando Bruno per Visionnaire. **Poltrona** Prince Cord Indoor con base in alluminio color peltro, intreccio di corde rivestite in pelle e cuscini rivestiti in tessuto, Rodolfo Dordoni per Minotti

Elena Salmistraro al lavoro nella sua casa milanese. Sul tavolo, i disegni per la serie Most Illustrious prodotta da Bosa

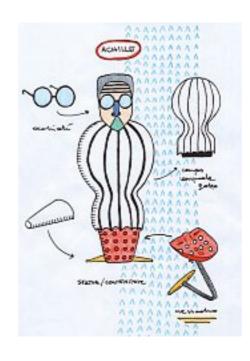
2018 SALONE DEL MOBILE

Elena Salmistraro
I FANTASTICI QUATTRO

CASTIGLIONI, MENDINI, DALISI E DE LUCCHI: I CELEBRI ARCHITETTI DIVENTANO UNA SERIE DI PICCOLI CONTENITORI IN CERAMICA SMALTATA. NON POTEVA CHE CHIAMARSI COSÌ, MOST ILLUSTRIOUS

TESTO — PAOLA MENALDO

Se dovesse rappresentare se stessa, comincerebbe dai lunghi capelli, una chioma indomabile quanto la sua fantasia. Designer e illustratrice, Elena Salmistraro parte sempre dal foglio di carta. «I miei progetti non sono altro che i miei disegni in versione 3D», dice. Afferra la matita e il suo mondo prende forma, un universo onirico dove i vasi hanno la sembianza delle scimmie, le credenze assomigliano a Polifemo e le carte da parati sono collage di scene vittoriane o grafiche prese a prestito dagli egizi. Tra figure mitologiche e animali fantastici, un posto speciale è riservato ai grandi del design, a cui quest'anno dedica uno dei tanti progetti che presenta al Salone. Most Illustrious è una collezione di piccoli contenitori in ceramica smaltata realizzata per l'azienda veneta Bosa, ispirata ai designer illustri del made in Italy: Achille Castiglioni, Alessandro

La designer e illustratrice Elena Salmistraro (sopra). Schizzo per la statuetta Achille, dedicata a Castiglioni, ottenuta dall'unione della lampada Gatto e dello sgabello Mezzadro (in alto a destra). La collezione Most Illustrious di Bosa con le statuette dedicate a Achille Castiglioni, Alessandro Mendini, Riccardo Dalisi e Michele De Lucchi (sotto, da sinistra)

Mendini, Riccardo Dalisi e Michele De Lucchi, quattro maestri con cui sente di condividere lo stesso modo di divertirsi. «Le loro produzioni hanno modellato il mio gusto. Non hanno avuto bisogno di presentarsi, è bastata l'energia dei loro progetti per farmi comprendere chi realmente fossero, a dimostrazione che ogni designer è ciò che crea», dice Salmistraro. Da qui è partita la sua immaginazione. I ritratti risultano dalla composizione dei loro oggetti più celebri. Così Mendini ha le orecchie del suo Guerriero di Vetro e i pantaloni 'puntinisti' della poltrona Proust, De Lucchi è un mix tra lo sgabello Bisonte e la moka Pulcina, Dalisi è fatto di omini di latta con il manico della sua caffettiera. E poi c'è Achille, con il corpo a forma di lampada Gatto e sgabello Mezzadro, nell'anno del suo centenario certo non poteva mancare. Siamo solo all'inizio: «Per il futuro ho in mente personaggi eccentrici, magari donne. E mi piacerebbe che qualcuno si proponesse». Fatevi avanti.

ELENASALMISTRARO.COM BOSATRADE.COM

Rivoluzione BIO PLASTICA

L'ULTIMA SFIDA DI KARTELL È LA SOSTENIBILITÀ. LA DESIGN FACTORY LANCIA UN NUOVO POLIMERO VEGETALE. E LE SUE ICONE DIVENTANO ECO

TESTO — SUSANNA LEGRENZI

Claudio Luti, presidente di Kartell, presenta gli eco-prodotti. Da sinistra: Bio Chair di Antonio Citterio, lampada Bourgie di Ferruccio Laviani, side table Jolly di Paolo Rizzatto, vaso Shanghai di Ingo Maurer

Progettata per essere green, la seduta Bio Chair di Antonio Citterio (in basso, a destra) è stato il primo prodotto interamente realizzato con il polimero vegetale Biodura™

«Una rivoluzione». Claudio Luti, presidente di Kartell, ci dà appuntamento in un tardo pomeriggio di fine marzo. Il Salone del Mobile di Milano è alle porte. Ad accoglierci c'è un set fotografico. Sul limbo bianco, la seduta disegnata da Antonio Citterio è sempre lei: snella ed elegante, in bianco latte. Accanto, c'è una Bourgie, la lampada iperbolica di Ferruccio Laviani, un vaso, lo Shanghai di Ingo Maurer, e Jolly, il side table progettato da Paolo Rizzatto. Come tante altre rivoluzioni, anche questa è invisibile agli occhi. Ha un nome: bio plastica. E un obiettivo: «Esplorare il futuro: sperimentare nuovi materiali, nuove tecnologie, nuovi processi industriali che ci permettano di rispondere a uno dei temi più attuali, la sostenibilità», racconta Luti, che aggiunge: «La nostra ultima scommessa è la bio plastica: la stiamo testando da due anni. È un polimero vegetale, proviene da fonti di scarto della canna da zucchero. Gli oggetti che vedete, dalla sedia Bio Chair di Antonio Citterio alla Bourgie di Ferruccio Laviani, non sono prototipi ma pezzi nati dallo stampaggio o dall'iniezione di questo nuovo materiale. Li presenteremo, riservandoci di proporli al mercato dopo averli nuovamente testati per verificare qualità tecniche, di processo e biodegradabilità». Sostenibilità per Kartell è una sfida che accompagna l'azienda da anni, sia in termini di cultura aziendale, sia nella progettazione di soluzioni tangibili come il packaging che avvolge e protegge i prodotti che può essere riciclato al cento per cento. «Sin dalla fondazione, Kartell ha prestato grande attenzione alla ricerca avanzata. Tra i primi oggetti del nostro museo aziendale c'è un portasci realizzato con un polimero sintetico della Pirelli. Con Piuma, la poltroncina disegnata da Piero Lissoni, siamo arrivati a presentare una seduta di 2,2 chili, grazie all'iniezione di fibre di carbonio in uno speciale sistema di stampaggio. Nel 1999 abbiamo sperimentato il policarbonato di General Electric per realizzare La Marie di Philippe Starck, la prima sedia al mondo fatta con questo materiale. Quell'anno, al Salone, c'era un robottino prestato dalla Fiat che picchiava sopra le sedie per dimostrarne la robustezza». Il resto è storia. Nel 1956, Kartell dava vita all'house organ *Qualità*, una novità per il settore. Erano gli anni in cui il fondatore, l'ingegnere chimico Giulio Castelli, sfidava il mondo del progetto non solo sul (bel) disegno ma soprattutto sui materiali, introducendo nel mondo del design ingredienti straordinari come i poliuretani e le plastiche. Oggi, a distanza di più di mezzo secolo la filosofia è ancora la stessa. Guardare al futuro, oltre alla forma. L

KARTELL.IT

Bethan Laura Wood negli archivi della storica tessitura lombarda Limonta

Bethan Laura Wood

— UN MONDO ARCOBALENO

LA PRIMA LINEA DI TESSUTI FIRMATA DALLA DESIGNER BRITANNICA NASCE DA UN COLPO DI FULMINE PER L'ARCHITETTURA MESSICANA. COMPLICI L'INTUIZIONE DI PATRIZIA MOROSO E L'EXPERTISE DI LIMONTA

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — ALESSANDRO PADERNI

‘Curiosity killed the cat’, dicono gli inglesi. Per una designer del calibro di Bethan Laura Wood, invece, la curiosità è una qualità imprescindibile: «Colleziono ‘pattern pubblici’ fin dall’inizio della mia carriera. L’ispirazione arriva da tutto quello che osservo per strada, persone, mercati, architetture», dice la progettista inglese, 35 anni e una creatività esuberante come i suoi *outfit* caleidoscopici. «Negli anni ho costruito un archivio di colori e texture rubati al paesaggio urbano, che poi perfeziono a mano o al computer». I ripetuti soggiorni in Messico, per esempio, hanno guidato il suo ultimo lavoro, una collezione di tessuti disegnata per Moroso e prodotta da Limonta che presenterà a Milano nei giorni del Salone. Caratterizzata da un ritmo sincopato di forme grafiche, linee fluide e campiture cromatiche, riproduce sulla stoffa la suggestione delle vetrate della Basilica di Nostra Signora di Guadalupe a Città del Messico. «Un’esperienza visiva che per me è diventata quasi un’ossessione. Nel rielaborare le forme e la palette cromatica dell’architettura ho voluto avvicinarmi all’arte folk del ricamo Otomi, tipica di quel territorio». Dal disegno al tessuto il passo è breve.

«MI SONO LASCIATA GUIDARE DALL’ESPERIENZA DEGLI ARTIGIANI. È UN MODO PER ONORARE LA LORO MAESTRIA»

Bethan Laura Wood

Due varianti del tessuto geometrico di Bethan Laura Wood giocate sui toni del verde e del corallo (in alto). «Su stoffa, il colore subisce un cambiamento fisico», osserva la designer inglese. «Assume diversi effetti di profondità, texture e brillantezza»

Bethan Laura Wood davanti a uno dei telai jacquard della manifattura Limonta (a sinistra). Dettaglio del tessuto realizzato sulla base degli schizzi della designer inglese, ispirati alla cattedrale di Città del Messico (sotto). Patrizia Moroso in un ritratto di Gionata Xerra (in basso)

Patrizia Moroso, imprenditrice coraggiosa sempre aperta alle contaminazioni, si è affidata all'esperienza della divisione Interior Coverings di Limonta, partner storico con cui ha potuto sperimentare processi e applicazioni tessili. Grazie ai nuovi telai ad alta definizione, i maestri della tessitura sono riusciti a sviluppare tre varianti – a colori, in bianco e nero e tono su tono –, con una risoluzione al dettaglio senza precedenti. «La vera sfida è stata capire come costruire i colori sul telaio: alcuni devono prevalere, altri sono secondari», confessa la designer. «Mi ha sorpreso scoprire come i filati lavorati assumano tonalità diverse da quelle dei miei disegni». Per l'anteprima di aprile è già tutto pronto: jacquard, tessuti stampati e alcuni arazzi. Il protagonista indiscusso dell'evento 'Mono Mania Mexico' nello showroom di via Pontaccio è il pattern di Bethan, moltiplicato all'infinito in diverse scale. «Sono veramente affascinata da come la designer sia riuscita ad andare oltre la dimensione folkloristica per creare qualcosa di assolutamente contemporaneo», afferma Patrizia Moroso. «Sono sicura che sarà l'inizio di una bella collaborazione». L

MOROSO.IT

«QUESTA COLLEZIONE È IL RISULTATO DELL'INCONTRO TRA UNA MENTE CREATIVA FORMIDABILE E UN'ECCELLENZA DELL'IMPRENDITORIA LOMBARDA»

Patrizia Moroso

Casa Colombo

— TOTAL LOOK

CRESCIUTO TRA I MOBILI CON LA MATITA IN MANO E LE AUTO DA CORSA IN TESTA, IN CARRIERA HA TAGLIATO IL TRAGUARDO DEI MILLE PEZZI DISEGNATI. MA L'ARCHITETTO CARLO COLOMBO DI FERMARSI AI BOX PROPRIO NON NE VUOLE SAPERE

TESTO — MICHELE FALCONE
STYLING — ALESSANDRO PASINELLI
FOTO — OMAR SARTOR PER LIVING

L'architetto Carlo Colombo accanto agli ultimi arredi disegnati per alcuni dei migliori brand del made in Italy. Da sinistra, divano Edmond per Flexform con il nuovo rivestimento Etiopia in misto cotone satinato; coffee table Bigger per Poliform; tappeto Front per Amini, madia Charlotte per Giorgetti e lampada JeSuis per Penta. Carta da parati Opus, LondonArt (in questa foto). Cappa a sospensione Glow per Faber (a destra)

2018 SALONE DEL MOBILE

«Ho guidato una Bugatti a 380 chilometri orari in pista e ti assicuro che è più facile progettare una casa per un milionario di Dubai», scherza l'architetto e designer Carlo Colombo. Le auto da corsa le sognava da bambino, quando passava pomeriggi interi tra trucioli e pezzi di legno nell'azienda di famiglia. Si divertiva anche senza macchinine, mentre i grandi fabbricavano mobili lui assemblava gli scarti come si fa con i mattoncini Lego: «Chiedevo di smussare, levigare alcune parti per poter costruire quello che avevo in mente». Cinquant'anni dopo nella ditta di Carimate ci lavorano ancora il papà e il fratello, intanto Carlo è diventato ambasciatore in pectore del made in Italy con le fuoriserie sempre in testa. «Se non fossi nato in Brianza avrei fatto molta più fatica a realizzarmi. Questa è una terra dove abbiamo tutto a portata di mano, comprese le migliori maestranze», dice. In effetti se nasci e cresci nel distretto del mobile più importante d'Italia, la strada sarà pure segnata ma tagliare il traguardo dei mille oggetti come ha fatto

lui, non è da tutti. Carlo lo sa bene, sul circuito del design non puoi permetterti di frenare la fantasia, e di fermarsi ai box proprio non ne vuole sapere. Continua imperterrito a consumare matite e a macinare chilometri, da anni collabora con le migliori aziende del settore, e ogni mese fa la spola da un ufficio all'altro del mondo: Milano, Lugano, Zurigo, Dubai, Miami andata e ritorno. Nel suo studio personale si dedica a tutto quello che è design, mentre insieme al socio di A++ Paolo Colombo (solo un curioso caso di omonimia) segue architettura e interiors, progetta ville private, luxury hotel e yacht: «Mi sento molto più designer che architetto», sottolinea. La conferma arriva sfogliando il suo portfolio, una produzione eclettica che non risparmia nessuna stanza, dal living alla zona notte, passando per bagno e cucina. Tavoli e sedie, poltrone e divani, carte da parati e tappeti, cappe e vasche, non pezzi singoli ma vere e proprie collezioni, Carlo più disegna e più si carica di energia creativa. Anche quest'anno ha collaborato con alcune aziende di fiducia come Cappellini, Giorgetti, Poliform, Flexform, Flou, Antonio Lupi, Trussardi Casa. Per non farsi mancare niente, da amante dei motori ha lavorato ancora una volta con Bentley portando stile, profili e materiali delle auto di lusso in casa. Come aveva già fatto per Bugatti con tanto di visita alla catena di montaggio, per vedere come si lavorano la pelle e la fibra di carbonio, poi dritto in pista col collaudatore al suo fianco. «Che sia una macchina, un oggetto, un abito, un quadro, ho sempre amato l'armonia dei colori e delle forme, soprattutto l'eleganza... Mia madre mi chiamava principino». Brianzolo orgoglioso, cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, collezionista d'arte moderna, amante del jazz di Charlie Parker, umile nonostante il successo: «Come diceva Mies van der Rohe: 'sognare con la testa tra le stelle, ma restare con i piedi per terra'. Mi porto dietro le mie radici, mi sento come un allievo che ha ancora da imparare». L

CARLOCOLOMBO.CH

«HO SEMPRE AMATO L'ARMONIA DEI COLORI E DELLE FORME, SOPRATTUTTO L'ELEGANZA. MIA MADRE MI CHIAMAVA PRINCIPINO»

Altri progetti di Carlo Colombo: letto Icon per Flou; tavolino Bigger e madia Chloe, entrambi per Poliform; lampada a parete Elisabeth per Penta; poltrona Adam per Giorgetti. Carta da parati Goodbye, LondonArt

Rise, una delle due sedute disegnate per Nagami da Patrik Schumacher, dal 2016 direttore dello studio Zaha Hadid Architects. È stampata in 3D utilizzando particelle crude di PLA, bioplastica atossica trasparente, tinta nei colori arancio e acquamarina. Foto Zaha Hadid Architects

3D printing

SEDUTI SUL FUTURO

ROSS LOVEGROVE, PATRIK SCHUMACHER E DANIEL WIDRIG SCOMMETTONO SULLA STAMPA ROBOTICA CON UNA COLLEZIONE DI SEDIE DALLE FORME AVVENIRISTICHE

TESTO — LUCA TROMBETTA

«I mobili di oggi per le menti del domani». Coraggioso il *claim* di Nagami, giovane startup di design con sede in Spagna. L'impresa fondata dai fratelli Manuel e Miki Jimenez García con Ignacio Viguera Ochoa è tra le prime ad applicare i processi di stampa 3D robotizzata ad arredi e complementi su grande scala. Dai vasi alle poltrone per intenderci, come la seduta Voxel Chair 1.0 entrata di recente nella collezione permanente del Centre Pompidou di Parigi. «Diamo vita a oggetti che fino a oggi erano solo in attesa della giusta tecnologia», dicono. Per provarlo debuttano alla settimana del Salone con una collezione di sedute disegnata da tre guru del design digitale: Ross Lovegrove, Patrik Schumacher (direttore dello studio Zaha Hadid Architects) e Daniel Widrig. Se oggi nei fab lab di tutto il mondo esistono già gli strumenti per stampare oggetti in 3D strato su strato, nei laboratori Nagami i pezzi sono modellati utilizzando una linea ininterrotta di plastica estrusa guidata da un braccio robotico. Ma non è solo il processo a fare la differenza: è la visione pionieristica di progettisti abituati a confrontarsi con l'industria del mobile e sperimentare ai più alti livelli, spingendo materiali e tecnologie ai limiti. L'architetto Schumacher ha applicato le sue ricerche parametriche per disegnare le forme organiche di Bow e Rise, una coppia di sedute in bioplastica che sembrano uscite da un manuale di botanica. «La stampa 3D sta spalancando nuove possibilità. Il design non avrà più limiti dettati da semplificazione e razionalizzazione», prevede. «E i costi di produzione saranno legati solo al volume e al peso dei materiali, consentendo ai progettisti di essere più liberi». La nuova filosofia è produrre solo quando c'è bisogno. «Non ci sono stampi, solo dati avanzati e una programmazione che ottimizza procedure e tempi, con un notevole risparmio di materiale», dice Lovegrove. Il suo sgabello Robotica TM è fatto di un filamento di polimero colorato che si avvolge su se stesso, non viene sprecata nemmeno una molecola. Lo stesso vale per la poltroncina Peeler disegnata da Widrig, tre conchiglie resistentissime connesse solo in alcuni punti. «Con una tiratura prevista di 100 mila pezzi e un prezzo moderato, sarà un nuovo paradigma dell'arredo», afferma l'architetto di Londra che da quasi vent'anni dà forma ai 'pizzi digitali' della stilista Iris van Herpen. Davanti a uno scenario da Quarta Rivoluzione Industriale (quando i robot rimpiazzeranno la manodopera), Lovegrove è fiducioso: «Questa tecnologia non sostituirà del tutto i metodi attuali, ma segna l'inizio di una nuova era industriale, più pulita ed efficiente, che trasformerà l'estetica del 21° secolo. Il mio istinto mi dice che nel giro di pochi anni diventerà più accessibile e alla portata di tutti».

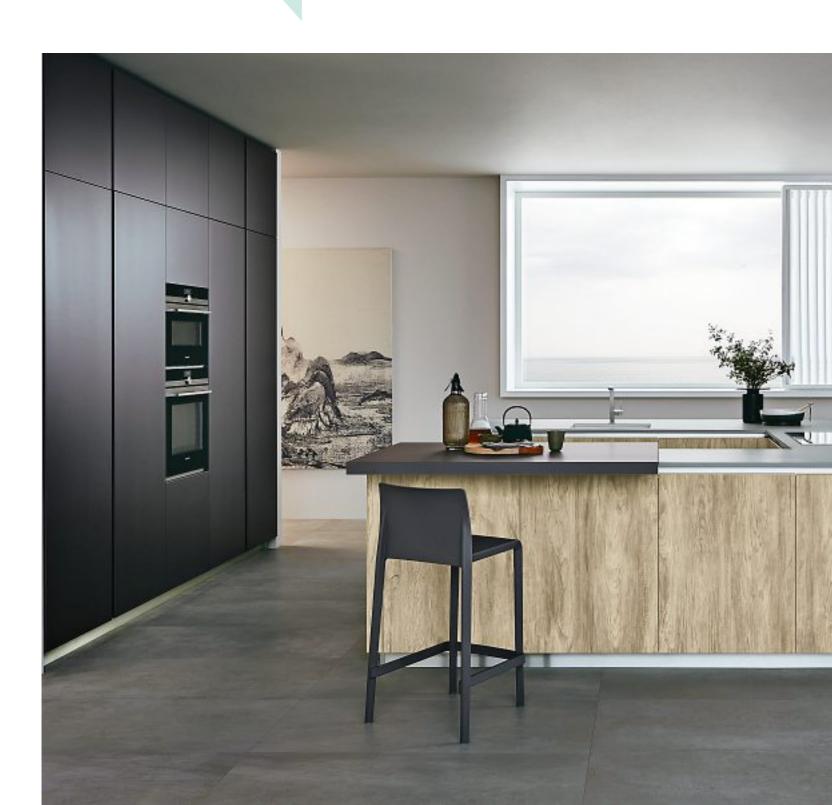
NAGAMI.DESIGN

«QUESTA TECNOLOGIA SEGNA L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA INDUSTRIALE CHE TRASFORMERÀ L'ESTETICA DEL 21° SECOLO»

Ross Lovegrove

Robotica TM, lo sgabello di Ross Lovegrove in bioplastica estrusa e stampata in 3D. Insieme agli altri pezzi della collezione Nagami, è in mostra dal 17 al 22 aprile presso Spazio Theca a Milano (piazza Castello 5). Foto Nagami Design

VOGUE
design R&S DOIMO CUCINE e MODO DESIGN

Lounge: eleganza in cucina

Materiali tattili e linee scultoree: **Veneta Cucine** presenta **Lounge**. Il nuovo focolare domestico punta sul design di proporzioni contemporanee e sul plus della personalizzazione, con una palette di finiture ampia, versatile e sofisticata. Dettaglio di stile la pluriaccessoriata colonna **Scrigno** che innova la dispensa

Due visioni di **Lounge** in finitura Sabbia Wood Dek e laccato Metallo Liquido Mercurio (in queste pagine)

Pensata per affermarsi come il luogo più accogliente della casa, la collezione **Lounge** è l'ultimo progetto di **Veneta Cucine**. Nasce come estensione del programma Essence ma subito si distingue per la forte personalità, tra proporzioni scultoree e materiali tattili. Il gioco mosso dei volumi aumenta la capacità contenitiva di pensili e basi, con il segno sottile e contemporaneo dello zoccolo di soli otto centimetri. Curatissima anche la palette dei materiali che spazia tra legni pregiati come l'abete ossidato – un'essenza ricca di storia e prestigio –, la gamma dei laccati lucidi e opachi, la nuova finitura metallo liquido, i laminati Fenix®, i decorativi e l'acciaio. Novità assoluta **Scrigno**, sistema di colonne con apertura ad anta rientrante sul fianco laterale. Perfetto per contenere gli elettrodomestici o per rinnovare la dispensa, attrezzandola con accessori dedicati o con l'esclusiva area attrezzata. Combi-

nando tra loro le colonne a una o due porte, poi, si dà vita a numerose composizioni. In ogni caso, **Lounge** è curata fin nei dettagli, comprese le aperture: dalla gola piatta con maniglia incassata fino alla soluzione della gola ShellSystem, anche con profilo anta Pro. Un progetto che si distingue e lo fa con classe, dettando la tendenza in cucina.
venetacucine.com

Lounge in Abete Ossidato e laccato Metallo Liquido Bronzo (sopra). La colonna **Scrigno** in Noce Nodoso (nella pagina accanto)

Sanja Marusic ◉ 268, Armin Linke ◉ 270, Ryan McGinley ◉ 272, Sanne De Wilde ◉ 274, Wolfgang Tillmans ◉ 276, Wim Wenders ◉ 278

PAESAGGI DELL'ANIMA

TESTO — RICCARDO CONTI
PHOTO EDITING — CHIARA ROSTONI

L'arte e il paesaggio sono attitudini della coscienza: «Uno stato d'animo», diceva il filosofo svizzero Henri-Frédéric Amiel. Accostarsi alla visione di alcuni luoghi, anche solo partendo da un'immagine fotografica, vuol dire intraprendere un viaggio. Accade così anche per gli scatti di fotografi e autori assai diversi fra loro, ma accomunati qui dallo stesso desiderio di contemplare grandi spazi aperti, vicini o remoti rispetto al proprio luogo di origine. Ambienti che prima di essere reali, sono luoghi filtrati dallo sguardo che li re-inventa. È quanto accade nelle foto di Sanja Marusic: il paesaggio riflette prima di tutto la volontà di immaginare scenari fantastici, sfondo di individui altrettanto straordinari. Presenze aliene che abitano luoghi a metà tra l'esperienza reale e una dimensione alterata, onirica. Una simile attitudine all'esplorazione è il tratto riconoscibile negli scatti dell'artista belga Sanne De Wilde. Nel suo recente progetto *The Island of the Colorbird* esplora luoghi esotici adottando lo sguardo alterato dell'acromatopsia, strumento per ricevere una visione differente del reale. Il reale, appunto, è il punto di partenza del percorso artistico e analitico di Armin Linke. Da più di un ventennio impiega il medium fotografico come strumento d'indagine e di mappatura delle nuove geografie e realtà sociali delineate dalla globalizzazione. Prima della sua invenzione come genere artistico, il paesaggio era lo sfondo mitico dove ambientare le vicende degli uomini, sia tangibili sia ultraterrene. Gli scatti del fotografo americano Ryan McGinley si collocano in questo punto d'incontro: protagonista la libera espressione dei corpi in scenari naturali pressoché incontaminati. Da una parte evocano le visioni dell'Eden, dall'altra il desiderio di evasione dalla spaventosa dimensione urbana dell'antropocene. Il paesaggio come puro elemento narrativo è quanto traspare nelle opere dell'artista e regista Wim Wenders. Wenders, più noto per i suoi film, da sempre ricorre alla fotografia quando intuisce che un luogo possiede già una propria storia, che non necessita del cinema per manifestarsi. Wolfgang Tillmans, tra i nomi più importanti della fotografia contemporanea, ha sempre toccato il tema del paesaggio sia esso microscopico, domestico o dilatato delle aree cittadine ed extraurbane. Ogni sua immagine è la testimonianza di una stratificazione ottenuta attraverso la pratica del camminare per isolare immagini nel quotidiano. Gli scorci di Tillmans sono di un'intensità sobria, resa dinamica dal suo modo di affiancare le immagini, nell'allestimento di una mostra come nella composizione di un libro. La pluralità di sguardi di questi autori tratteggia un panorama aperto che mostra la dimensione interiore dell'immaginario paesaggistico.

SANJA MARUSIC

«Mi piace creare la sensazione di essere da qualche altra parte, in una sorta di fuso orario diverso. Per fare tutto questo uso Photoshop»

A volte basta uno stimolo imprecisato, un'idea vaga: «Voglio fare qualcosa con un vestito scintillante dentro la natura», dice Marusic. «Posso andare in giro a cercare posti buoni o magari entro in un negozio per trovare cose strane o semplicemente per giocare, dipende dal momento. Quando si tratta di lavoro personale spesso faccio cose pazze come ballare in cima a una montagna in una fredda giornata di pioggia tutta tinta di blu». In tutti i casi, al centro c'è sempre la natura: «Paesaggi aperti e desolati dai colori vivaci»

Classe 1991, padre croato e madre olandese, vive ad Amsterdam e lavora nel campo della fotografia di moda. Diplomata alla Royal Academy of Art KABK, L'Aia, produce anche video musicali

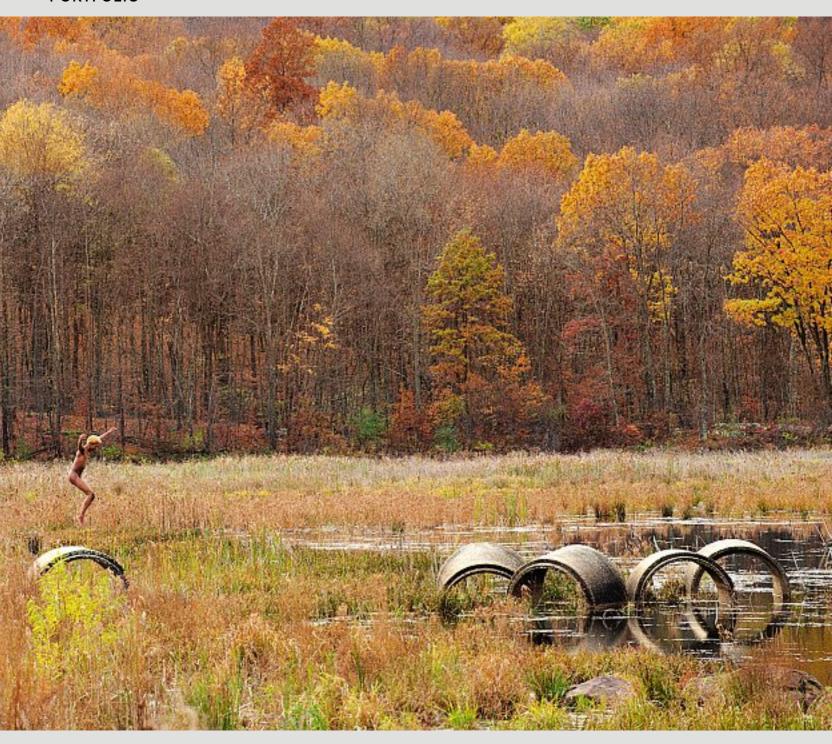
Figures under the Sun*, Autoritratto, 2016*

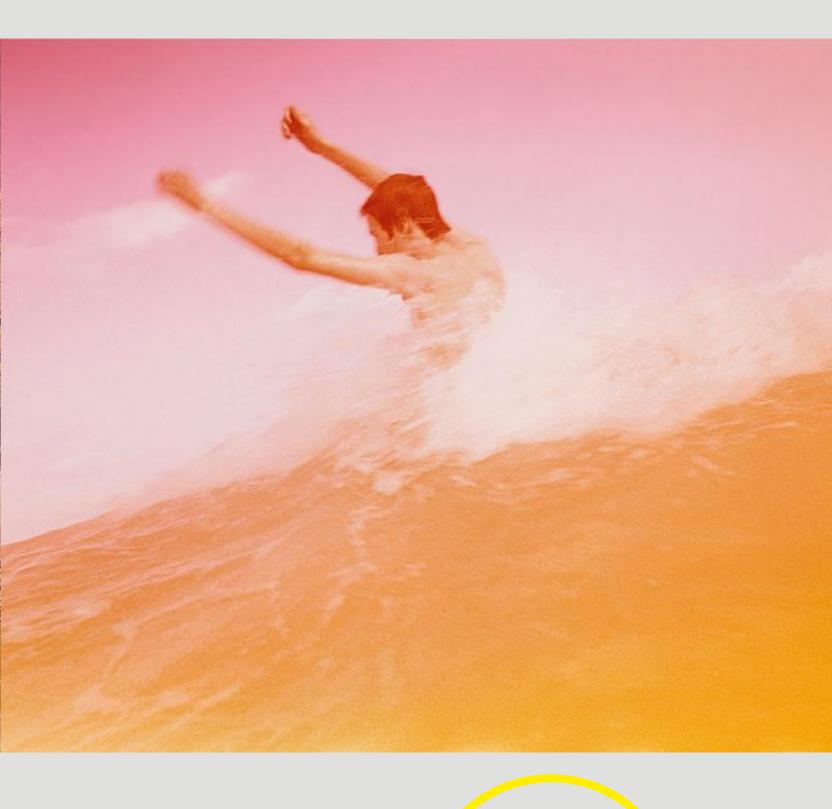
ARMIN LINKE

«I vulcani si trovano a metà strada tra essere una costruzione e un paesaggio, come se si autoedificassero»

Nel 2016 Armin Linke e Bas Princen vanno a Giava per documentare i vulcani dell'isola. In particolare cercano di comprendere il rapporto tra paesaggio, turismo e ricerca scientifica. Il progetto *17 Volcanoes* ha una durata di tre anni ed è curato dai professori dell'ETH di Zurigo Alexander Lehnerer e Philip Ursprung. Come dice Ursprung: «I vulcani cessano di essere simboli o feticci. Diventano delle personalità con qualità molto specifiche. Noi li consideriamo come 'figure nel paesaggio' e non più come 'paesaggio'. Con i vulcani il territorio diviene attivo»

Nato nel 1966 a Milano, vive a Berlino. Fotografo e regista, è interessato a documentare il rapporto tra uomo e spazio da un punto di vista estetico, antropologico e sociologico

Kawah Ijen. Biau (Jawa Timur), *Indonesia, 2016*

RYAN MCGINLEY

«Quando fotografo paesaggi avverto un senso di avventura che mi fa sentire quasi un esploratore. E ritrarre corpi nudi all'aperto implica una dose di rischio che mi dà adrenalina. Mi piace molto perdermi nei boschi per vivere una sensazione di spaesamento. Scatto foto che sento di non avere mai visto, scaturiscono dalla mia immaginazione e dal mio spirito ribelle. Trovo che le migliori vengano fuori quando anch'io mi perdo nel momento creativo, e poi mi sorprendo del risultato. Il digitale mi regala libertà, fotografo senza cambiare

rullini: mi piace tenere un ritmo continuo di concentrazione e energia nello scatto»

Originario del New Jersey, classe 1977, vive e lavora a New York. A soli 26 anni, il Whitney Museum di New York gli dedica una personale con la raccolta The kids are alright. *Ancora oggi, la sua ricerca è sul paesaggio americano*

Wade Wave*, 2004 (sopra)*
Concrete Lake*, 2017 (nella pagina accanto) dal progetto 'Paradiso'*

«Amo i paesaggi perché sono sempre mutevoli. Fuori dal controllo umano, dal mio controllo. È lì che trovo un senso di spiritualità e gioia»

SANNE DE WILDE

«Considero il colore molto importante, in particolare il rosa. Questo progetto è una rivoluzione visiva, prima di tutto per me»

Alla fine del 700 un catastrofico tifone colpì Pingelap, un atollo nell'Oceano Pacifico. Uno dei pochi sopravvissuti, il re, era portatore del gene dell'acromatopsia. Avendo avuto molti figli, col passare del tempo la condizione ereditaria colpì la comunità e la maggior parte degli isolani iniziò a vedere il mondo in bianco e nero. Il lavoro di De Wilde parte da qui: «Per coloro che non riescono a vederlo, il colore è solo una parola. Che cosa succederebbe se le persone daltoniche dipingessero con la loro mente? Come avrebbero colorato il mondo, gli alberi, loro stessi? Ho provato a vedere l'isola attraverso i loro occhi. Immagina fiamme che si accendono in bianco e nero, alberi che diventano rosa, onde di grigio. Un arcobaleno rivisitato»

Nasce nel 1987 ad Anversa, in Belgio. Il suo reportage* The Island of the Colorblind *sarà presentato al festival Cortona On The Move il 12 luglio. Nel 2014 il* British Journal of Photography *l'ha inserita tra i 30 fotografi emergenti più interessanti

Foto tratta dal progetto* The Island of the Colorblind*, 2016

«Il mio lavoro
è finalizzato alla creazione
di un mondo ideale con
l'aiuto della tecnologia»

WOLFGANG TILLMANS

Interessato a tutte le manifestazioni del presente che hanno l'uomo come protagonista, dalla politica alle nuove tecnologie, Tillmans è stato definito dal curatore Chris Dercon una 'figura rinascimentale dei nostri tempi'. Dal 2012 scatta solo in digitale: «Oggi tutto è percepito in alta definizione, quindi è inevitabile che le mie immagini riflettano una natura così ricca di dettagli», dichiara Tillmans

Nato in Germania a Remsheid nel 1968, vive tra Londra e Berlino dove lavora come fotografo, videomaker, musicista. È stato il primo non inglese a vincere il Turner Prize nel 2000

**Fire Island III*, 2017, dalla mostra 'Fest', Galleria Buchholz di Colonia (sopra)*
Leaf for Architects*, 2013 (sopra, a sinistra)***

«Nella fotografia ho trovato uno strumento per onorare i paesaggi e mantenerli al centro della scena senza essere travolti da personaggi e storie», dice Wenders. «Aspetto che nel luogo che fotografo non ci sia nessuno in modo che il luogo inizi a parlare di noi. I luoghi evocano meglio la presenza umana quando sono vuoti. Finché c'è qualcuno presente, l'attenzione sarà focalizzata su quel soggetto. Se invece il luogo è vuoto, lo spettatore riesce ad ascoltarne la storia. Questo è il mio lavoro: cerco di far raccontare ai luoghi le storie degli uomini»

Nato a Düsseldorf, Germania, nel 1945. Regista con la passione per la fotografia, dalla fine degli Anni 60 ai primi 80 ha scattato circa 12 mila Polaroid. Dal 7 luglio la galleria C/O di Berlino ne espone 240 per la mostra 'Instant Stories'

Valley of the Gods, *Utah, 1977*

«Ogni istantanea, ogni attimo che si fissa nel tempo, è anche l'inizio di una storia. È la prima inquadratura di un film»

WIM WENDERS

King's Cross
LA NUOVA LONDRA DI MISTER H

QUESTA VOLTA THOMAS HEATHERWICK HA LASCIATO IL SEGNO NEL QUARTIERE PIÙ VIVACE DELLA CITTÀ, TRASFORMANDO UN EX DEPOSITO DI CARBONE IN UN HUB CREATIVO. DOVE TOM DIXON HA TROVATO CASA

TESTO — MICHELE FALCONE

Thomas Heatherwick, 48 anni, architetto e designer. Tra i progetti recenti: il Grain Silo di Città del Capo trasformato nel museo Zeitz MOCAA e il campus Google in California annunciato per il 2020. Foto: Elena Heatherwick

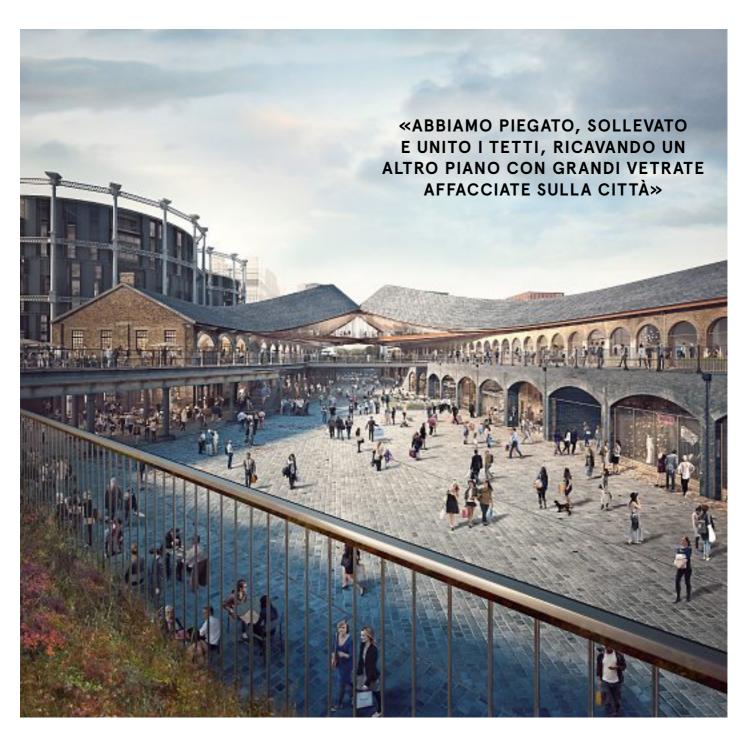
Lo sguardo fiero, l'aria disinvolta. Thomas Heatherwick ci mette la faccia, è soddisfatto del progetto Coal Drops Yard che ha realizzato – ci tiene a sottolinearlo – insieme a «un team di 180 problem solvers». L'architetto inglese, fondatore dell'omonimo studio, dopo aver quasi completato la discussa torre Vessel a New York – considerata da molti una scatola vuota – a ottobre inaugurerà un hub creativo e commerciale nella sua Londra, in quello che era l'ex deposito di carbone di King's Cross, oggi il quartiere più vivace della capitale. «Siamo entusiasti di aprire finalmente al pubblico questo straordinario e in gran parte sconosciuto sito industriale di epoca vittoriana. Lo abbiamo ristrutturato pensando però a una destinazione d'uso che portasse vitalità. Del resto questo posto non era stato progettato per far circolare gente…», spiega. Il complesso costruito tra il 1850 e il 1860 e adibito allo scarico e allo stoccaggio del combustibile fossile, fu successivamente destinato a magazzini e night club, rimanendo poi in disuso dalla fine degli Anni 90. Adesso è pronto a ospitare negozi e ristoranti, uffici, gallerie e locali destinati a eventi.

Il designer Tom Dixon sarà il primo a traslocare nel nuovo hub creativo e commerciale Coal Drops Yard (sopra). Il piano in più ricavato dall'intervento di Heatherwick ospiterà concerti e spettacoli (sopra, a destra). Lo spazio sottostante sarà riservato a mostre e sfilate (sotto)

Insomma non sarà un asettico shopping centre dove passare la domenica pomeriggio, ma un luogo da vivere appieno durante la settimana tra buon cibo, design, moda e artigianato. Il primo a metterci piede sarà Tom Dixon, che ha deciso di anticipare i tempi e traslocare durante il mese di aprile. Il designer tunisino naturalizzato britannico, di casa a Portobello dock, trasferirà il suo headquarter: «Questa è una location incredibile. Porteremo studio, showroom, store e bistrot. Sarà il nostro punto di partenza per lanciare le ultime idee sul futuro dell'abitare», ha spiegato. L'opening a puntate prenderà forma di giorno in giorno, fino al taglio del nastro ufficiale previsto per il prossimo autunno, quando tutte le vetrine saranno tirate a lucido e allestite con le creazioni di brand emergenti e internazionali, dall'abbigliamento all'ottica, dal food alla bellezza, barber shop e profumerie comprese. Tra questi anche lo stilista delle righe colorate sir Paul Smith. Coal Drops Yard (letteralmente 'cantiere di carbone') è stato progettato proprio per favorire le passeggiate, le chiacchiere davanti a un caffè

Mattoni a vista, selciato e balaustre di ghisa nella piazza che ospiterà dal prossimo autunno negozi, ristoranti e gallerie. In fondo, gli edifici rimodellati dalla mano di Heatherwick

e invogliare all'acquisto nelle boutique più cool del Regno Unito. Heatherwick ha lasciato la piazza libera, per permettere a turisti e curiosi di attraversarla facilmente in lungo e in largo tra mattoni a vista, selciato e balaustre di ghisa. Ma è guardando il cielo che si nota il suo audace intervento. Con il naso all'insù ci si accorge che qualcosa – più di qualcosa – è cambiato. Gli edifici sembrano scoperchiati da una tromba d'aria, e poi ricuciti dalla mano delicata dell'archistar: «Piuttosto che aggiungere una struttura del tutto estranea abbiamo deciso di piegare, sollevare e unire i due tetti esistenti, ricavando così un altro piano con grandi vetrate affacciate sulla città. I lunghi viadotti mi hanno ricordato enormi barrette di cioccolato Kit Kat appena spezzate…», scherza l'architetto. Una 'cucitura' visibile anche dall'interno, dove le due ali fanno da cornice a concerti, sfilate e mostre dei giovani studenti della vicina Central Saint Martins. Insomma, il recupero che unisce vecchio e nuovo nasce da una mente eclettica capace di spaziare dalla poltrona-trottola (Magis) agli autobus, dal braciere olimpico ai padiglioni Expo, dallo Zeitz MOCAA di Città del Capo, trasformato in museo di arte contemporanea, al campus Google in California annunciato per il 2020. Progetti fuori dagli schemi che hanno sempre qualcosa di avveniristico, che si tratti di design o di architettura. Proprio come il Coal Drops Yard, intriso di storia ma proiettato al futuro.

HEATHERWICK.COM

«ABBIAMO PIEGATO, SOLLEVATO E UNITO I TETTI, RICAVANDO UN ALTRO PIANO CON GRANDI VETRATE AFFACCIATE SULLA CITTÀ»

In queste pagine,
il modello di vaso bidet
Tuma della serie
AquaClean di Geberit

New feeling

La serie AquaClean di Geberit cambia i rituali del benessere domestico. L'idea è unire vaso e bidet in un'unica soluzione dotata delle ultime tecnologie, con l'obbiettivo del comfort. Da gestire anche tramite l'App dedicata. E con il nuovo Tuma Classic, il design è ancora più compatto e versatile

Geberit lancia Tuma Classic, ultimo nato della linea di vasi bidet AquaClean. L'accoppiata dei sanitari rappresenta un modo nuovo di vivere il bagno, forte di tecnologie innovative e con l'obbiettivo del massimo benessere. Tuma, poi, aggiunge il design versatile e compatto a funzioni tech come il WhirlSpray, il getto d'acqua riscaldato e oscillante che caratterizza la collezione. Cambia anche il concetto stesso del vaso, senza brida grazie al sistema Rimfree®, per un risciacquo innovativo, igienico ed efficace anche con ridotte quantità di acqua. Il sedile, inoltre, si può installare persino su ceramiche preesistenti. Per regolare erogatore, temperatura del getto, asciugatore o la modalità di risparmio energetico – solo per citare alcuni dei plus di Tuma – la novità assoluta è la Geberit AquaClean App, per gestire e personalizzare le impostazioni dallo smartphone. Tuma e il mondo AquaClean sono presenti dal 17 al 22 aprile al Salone del Mobile di Milano, insieme ad altre novità del mondo Geberit e Pozzi-Ginori. L'appuntamento è a Rho Fiera al padiglione 24, stand F06, al Fuorisalone con l'allestimento ROOMS a Palazzo Kiton, via Pontaccio 21, nel milanese Brera Design District.
geberit-aquaclean.it

IL CLIP
My confidence
L'ultimo videoclip della campagna pubblicitaria AquaClean lancia il claim del total wellness che rappresenta un nuovo stile di vita contemporaneo. E racconta dell'esperienza di benessere assicurata dai vasi bidet

INTERIOR DESIGN | Lazzaro Raboni in Moscow | Tatiana Bilbao in Mexico | Open space in Paris

573

APRILE - APRIL 2018
Mensile / Monthly magazine
€ 5,00 (Italy only)

ABITARE

Ragusa
LE STANZE NELLA ROCCIA

SOTTO LE VOLTE SETTECENTESCE, DUE SUITE PANORAMICHE DOTATE DI OGNI COMFORT. AL B&B CASA SANTA MARIA, STORIA E DOMOTICA PROCEDONO INSIEME

TESTO — FRANCESCA ESPOSITO
FOTO — FILIPPO BAMBERGHI

Sulla scalinata che collega Ragusa Ibla a Ragusa Superiore, gli architetti di Studio Gum: Valentina Giampiccolo con il tavolino Torei di Luca Nichetto, Cassina, e Giuseppe Minaldi con la sedia 4875 di Claudio Bartoli per Kartell. Al balcone Elide, proprietaria del b&b Casa Santa Maria

Nel living, porte originali dipinte a olio, pareti a calce e pavimento in pietra asfaltica. Divano da denstore.com, poltrona Anni 60 e lampada Anni 70. A soffitto luci in ottone Spark and Bell. Vaso di Bosa.

A parete foto di Emanuela Minaldi (sopra). La stanza Fichi d'India deve il nome al wallpaper firmato Copystudio. Letto su disegno di Studio Gum, sedia di Kartell e tavolino di Cassina (a sinistra)

Fra visitatori e turisti accaldati, un gruppo di ingegneri si aggira per il cuore storico di Ragusa Ibla. Sale i 340 gradini che collegano il centro antico a Ragusa Superiore, costruita dopo il terremoto del 1683. Un'ultima occhiata al presepe architettonico fatto di grotte medievali e chiese barocche prima di iniziare i lavori di restauro all'interno di una casa scavata nella roccia 300 anni fa e appena trasformata in un piccolo bed & breakfast. «Storia e tecnologia: un binomio perfetto per Casa Santa Maria», spiegano Valentina Giampiccolo e Giuseppe Minaldi dello studio di progettazione Gum. Specializzati in interni fanno base nel capoluogo più a sud della Sicilia dove lavorano sul territorio coniugando innovazione e conservazione. A Casa Santa Maria la sfida era innestare il contemporaneo sull'esistente: «Il restyling non è stato facile, abbiamo contattato i migliori consulenti per la riqualificazione, compresi impianti domotici d'avanguardia, facendo i conti con le volte in pietra, i materiali e le problematicità strutturali della casa». Del resto la richiesta dei due committenti Elide e

Nello studio con il pavimento a cementine primi 900, l'arco è in stile neoclassico. Trovati in un mercatino i bauli impilati e la dormeuse Déco. Tavolino Liquid Coffee di Draga e Aurel per Baxter, e lampada Toio di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos. Quadro di Giuseppe Minaldi

Una struttura in ferro battuto collega il piano terra al terrazzo. Sotto, un giardino indoor con sedia LC1 di Le Corbusier e tavolino Torei, entrambi Cassina. Lampada in vetro di Murano di Vistosi (a sinistra). Dal piano terra, la scala scavata nella roccia porta alla cucina (sotto)

Francesco, torinese lei e ragusano lui, era chiara: poter gestire anche a distanza le funzionalità di una residenza che accoglie ospiti da tutto il mondo e per tutto l'anno. «La dimora è su tre livelli: al primo piano le due camere con vista sulla città antica hanno salottino, bagno e ingresso indipendenti. Sono la stanza Arance e la stanza Fichi d'India, disponibili in affitto con la formula del b&b. Al secondo livello quattro spazi comunicanti ospitano l'abitazione privata dei proprietari Elide e Francesco. Al terzo piano, c'è il terrazzo», spiega Giuseppe, che aggiunge divertito: «Si tratta di abusivismo ante litteram», cercando di raccontare la matrioska architettonica. «Tutte le costruzioni in questa zona sono il frutto di stratificazioni e sovrapposizioni. Quella che era una grotta nel 700 si è allargata insieme alla famiglia che cresceva di generazione in generazione: si chiama architettura spontanea». Un disordine costruttivo cui si aggiunge il caos verde del gioco di interscambio fra dentro e fuori: «L'idea era di portare la natura in casa, in maniera del tutto selvaggia». Ciò che è fuori entra. La scena è teatrale: piante di buganvillea,

«L'IDEA? PORTARE LA NATURA IN CASA IN MANIERA DEL TUTTO SELVAGGIA»

DURAVIT
1817-2017.
200 YEARS
DURAVIT.
YOUR FUTURE
BATHROOM.

Per illuminare il terrazzo panoramico, catenaria Ottonote del light designer Renzo Serafini. La casetta degli uccelli di legno fa parte del progetto Cargo di promozione dell'arte urbana locale. Si ringraziano: La Luce Ragusa, Officine Restauro, Pollice Verde, Spazi Privati, Korè Ragusa. Progetti tessili di Fabio Bocchieri

«IL TERRAZZO FA DA PLATEA AGLI OSPITI ORMAI INFATUATI. LA VISTA SPAZIA DAL CAMMEO BAROCCO DI RAGUSA ANTICA AGLI ASPRI MONTI IBLEI»

gelsomini, cactus all'ingresso, sedute in vacchetta di Le Corbusier, nicchie e lunette, dormeuse e poltroncine trovate nei mercatini, fichi d'India e arance sulla carta da parati che hanno suggerito il nome alle due camere in affitto. Due spazi scenografici dove regna il contrasto tra intonaci e volte di roccia, cementine Anni 50 e il design di arredi e parati: «Un luogo magico. Ma anche al passo con l'era digitale: la porta d'ingresso, ad esempio, si apre con una App. Abbiamo dotato gli appartamenti di tutti i plus domotici per comodità, visto che spesso siamo lontani», spiega Elide, albergatrice part time divisa tra Ragusa e Torino. «L'esigenza principale era far entrare luce. Qui le finestre sono molto piccole, abbiamo collegato verticalmente gli spazi creando un canale luminoso dal piano terra fino al terrazzo. Di giorno il sole arriva in maniera zenitale», continuano gli architetti. Nel progetto hanno alternato un gioco delle parti: «Anche se la revisione finale è fatta da entrambi», puntualizza Valentina, «Giuseppe si occupa di sbozzare il progetto, come si fa con la pietra per trasformarla in scultura, io del dettaglio e della grazia del particolare». Una cura che va dai mobili su disegno, i letti per esempio, al restauro degli originali: pavimenti e scale in pietra pece sono stati sottoposti a restauro conservativo come tutte le parti d'epoca, dall'arco nello studio alle porte, ridipinte a olio alla maniera antica con pazienza certosina. Per finire c'è il terrazzo a far da platea per la colazione degli ospiti ormai infatuati: la collina con il centro antico, scorci inediti e i Monti Iblei all'orizzonte. L

CASA-SANTA-MARIA-IBLA.IT

AN·TRAX IT
T Tower
Design Matteo Thun &
Antonio Rodriguez
T Tower rappresenta l'evoluzione di Serie T, l'iconico radiatore nato dalla prima collaborazione tra Antrax IT e Matteo Thun & Antonio Rodriguez.
La più riconosciuta 'sezione di calore' a forma di 'T' si apre a una nuova creatività progettuale e diventa autoportante.
Il corpo scaldante si 'libera' dal tradizionale posizionamento a parete e diventa un vero e proprio complemento d'arredo, straordinariamente versatile, capace di coniugare senso estetico, prestazioni termiche e risparmio energetico.
Radiatore in alluminio riciclabile
Basso contenuto d'acqua
Alta efficienza termica
200 varianti cromatiche
Antrax IT srl
Via Boscalto 40
31023 Resana TV
tel. +39 0423 7174
fax +39 0423 717474
www.antrax.it antrax@antrax.it

TESTO — MICHELE FALCONE
ILLUSTRAZIONI — LUCAS VARELA PER LIVING

Parliamo con i robot, paghiamo in bitcoin e viaggiamo verso Marte. Eppure la nostalgia resta canaglia e sembra aver rubato la scena alla rivoluzione digitale. Sono tornati i vinili e le musicassette, il Commodore e la Polaroid, i film che ci hanno fatto sognare e il design Anni 50, quello di Gio Ponti e di Castiglioni. C'è chi crede sia la conseguenza di un immaginario spazzato via dalla superficialità della rete, chi invece guardandosi indietro prova a difendere la nostra memoria dall'intelligenza artificiale. Così mentre l'innovazione corre veloce, cerchiamo di allontanare la paura di un possibile scenario distopico aggrappandoci ai ricordi. E allora indietro tutta: «In una società complessa ad alto livello di incertezza, un modo per placare l'ansia da prestazione e le insicurezze individuali è quello di ricercare comfort emotivo nelle esperienze passate. La ricerca di prodotti e la riscoperta di stili e consumi di un tempo è da ascriversi a questa strategia di rassicurazione», spiega Nadia Olivero, Honorary Research Fellow presso University College London e docente di Psicologia dei Consumi dell'Università Bicocca di Milano. Poco importa se i droni finiscono in passerella, l'arte diventa virtuale e la musica liquida; aziende e musei rispolverano gli archivi storici, sceneggiatori e registi si affidano a sequel e remake, le band che ci hanno fatto perdere la voce e strappare i capelli annunciano la reunion, le foto si stampano e i selfie finiscono nell'album di famiglia. Una retromania diffusa capace di contagiare anche un mercato del lavoro sempre più digital, tanto che una delle figure professionali dei prossimi anni sarà – dicono – l'esperto di vintage (dalla parola latina *vindemia*). Non un appassionato di cianfrusaglie, ma un cacciatore seriale di stili che al pari del buon vino migliorano invecchiando. La conferma arriva dall'estero dove è diventata una professione riconosciuta e richiesta da aziende e alberghi, alla ricerca di un consulente che lavori a stretto contatto con i brand di moda e design per decidere su cosa puntare. Non è un caso se lo IED di Milano ha presentato il primo corso europeo in Vintage System: «È rivolto a interior decorator, visual designer, stylist, buyer e a chi si occupa di comunicazione. Vogliamo formare una figura sfaccettata e non ancora presente in Italia, che utilizzi il passato per anticipare il futuro e raccontare così una nuova visione. L'heritage è un alleato prezioso, il vintage il nuovo lusso», spiega Francesca Zurlo, coordinatrice del corso IED e ideatrice della Milano Vintage Week. Un approccio multidisciplinare che tra una lezione di estetica e una di sociologia getta le basi per le start up di domani. Una buona occasione per specializzarsi – con lode – in nostalgia, pensando a Marte ma sognando ancora la Luna. Come facevamo da bambini.

Musica

Riavvolgete il nastro. Spotify sbarca a Wall Street, intanto cassette e giradischi riprendono a suonare

Il vinile è salvo dall'estinzione. Se un classe 1992 come Sfera Ebbasta con il suo album *Rockstar* è primo anche nella hit degli LP più venduti, vuol dire che il disco nero ha ripreso a girare sul serio: «Penso sia un oggetto più da collezionare che da ascoltare. Ne possiedo una ventina da Jimi Hendrix a Marilyn Manson, a Drake e M.I.A.», spiega il re della trap che ha monopolizzato le classifiche e fa sold out in tutta Italia. Il mercato del vinile è cresciuto del 46,7 % (dati FIMI) e non è un caso se un colosso come Sony dopo 29 anni ha deciso di riaprire i suoi stabilimenti in Giappone per tornare a produrli. Vietato però parlare di sfida tra analogico e digitale: «In realtà è proprio lo streaming a trainarlo. La totale smaterializzazione ha ridato vita a un supporto tattile e di grande formato, anche visivo. Copertine e edizioni esclusive vengono scelte dai fan come un elemento di vicinanza verso l'artista preferito, che in realtà si ascolta prevalentemente in cuffia e smartphone. Una sorta di legame fisico che la rete ha escluso», dice Enzo Mazza, Ceo della Federazione Industria Musicale Italiana. Ecco perché nonostante Spotify, YouTube, iTunes e i download in corso, il fatturato dell'unica fabbrica di LP in Italia è più che moltiplicato: «Dai 20.000 dischi al mese nel 2010 siamo passati a circa 60.000 raggiungendo il limite della capacità produttiva», fa sapere Filippo De Fassi Negrelli, managing director di Phonopress. Una buona notizia per professionisti e collezionisti che il 21 aprile festeggeranno il Record Store Day, la giornata-evento mondiale in cui si celebrano i negozi indipendenti con la vendita di 33 e 45 giri inediti o in limited edition. Farà festa Francesco Passantino, che in quel di Berlino ha fondato da poco Vinyl2go: «Stampiamo anche un solo pezzo, sempre in modo professionale, c'è chi ci ha chiesto di incidere la canzone del proprio figlio...». Basta inviare il file via internet, scegliere colore e copertina e l'ellepi viene spedito comodamente a casa, non solo in Germania. Uno scenario d'altri tempi che ha ridato vita al giradischi e stimolato la voglia di rivalsa della musicassetta. Cristian Urzino e Fabio Lupica con la loro Tape It Easy tutta italiana da circa un anno hanno deciso di riavvolgere il nastro e adesso la loro è una delle più grandi fabbriche di musicassette in Europa con gli ordini che aumentano costantemente. E da Tiziano Ferro a Levante, sono molto richieste anche dagli artisti. Intanto, mentre Spotify sbarca a Wall Street, negli Stati Uniti chiude l'ultimo stabilimento di Compact Disc. Tranquilli, prima o poi anche il CD riprenderà a girare.

Cinema

Ieri, oggi, domani. Nelle sale proiettano i grandi classici, e i registi si affidano a sequel e remake

La febbre del sabato sera ha raggiunto i 40. Era il 1978 quando sul maxi schermo d'Italia Tony Manero si scatenava con la bella Stephanie, una pellicola straordinaria che la Cineteca di Bologna ha deciso di riproporre in una versione restaurata 4K nell'ambito del progetto Il Cinema Ritrovato che promuove la proiezione di grandi classici, dalla fine dell'Ottocento all'inizio del Duemila, su tutto il territorio nazionale: «Oggi abbiamo la possibilità di accedere a un archivio infinito di immagini, fisse e in movimento, che ci consentono di conoscere il passato con una precisione e profondità totalmente inedita. La novità è che ciò che ci interessa non è più un'epoca che mitizziamo, ma tutte le epoche, quelle prima e quelle dopo di noi. Il cinema è e sarà il serbatoio della nostra memoria e della nostra fantasia», ha sottolineato il direttore Gian Luca Farinelli. *I quattrocento colpi*, *Tempi moderni*, *Gioventù bruciata* sono solo alcuni dei titoli in programmazione, da segnare in agenda: *Novecento* di Bertolucci il 16 aprile, *Io e Annie* di Woody Allen il 3 maggio. Solo nel 2018 si contano quasi cinquanta 'ritorni' in sala, anche sotto forma di remake e sequel, una tendenza che registi da Oscar non hanno esitato a seguire. Luca Guadagnino sta girando – a suo modo – l'horror *Suspiria* di Dario Argento: «L'ho visto quando avevo quattordici anni, non vuol essere un remake ma un omaggio... Ogni film che realizzo mi fa compiere un passo all'interno dei miei sogni da teenager», ha precisato al *Guardian*; Steven Spielberg si è cimentato invece con *Ready Player One*, adattamento dell'omonimo romanzo di fantascienza scritto da Ernest Cline (edizione italiana ripubblicata per l'occasione da DeAgostini, nella collana DeA Planeta) che promette un'abbuffata di pop corn e Anni 80. «Come Disney, abbiamo toccato con mano questo fenomeno con la riproposizione Live Action dei classici più amati dell'animazione. Il rinato entusiasmo per la saga di *Star Wars*, direttamente collegata alla trilogia iniziata nel 1977, e i risultati clamorosi de *La bella e la bestia*, *Cenerentola* e *Il Libro della Giungla*, ci incoraggiano a proseguire in questa direzione con *Dumbo*, *Aladdin*, *Il Re Leone* e *Mary Poppins returns*, per citarne alcuni. Ognuno avrà l'impronta di registi quali Tim Burton, Guy Ritchie, Jon Favreau, Rob Marshall, che con le più moderne tecnologie regaleranno esperienze tra passato, presente e futuro», dice Giulio Carcano, Director, Theatrical Distribution, The Walt Disney Company Italia. Insomma anche la tata più magica della storia del cinema sta per tornare, e avrà il volto di Emily Blunt. Per cantare tutti insieme *Supercalifragilistichespiralidoso* però bisognerà aspettare Natale.

Design

Gio Ponti e i suoi fratelli. Prima e dopo i Cinquanta, i progetti d'autore che non tramontano mai

Non è una fake news: «I Fifties sono ancora attuali». Così titolava nel 1998 il *New York Times* che a distanza di anni torna a chiedersi come mai il Mid Century Design resiste ancora, anzi diventa sempre più popolare. La risposta arriva sbirciando nelle ville di Hollywood, dove la domotica di ultima generazione convive con il segno eterno di Arne Jacobsen, Eero Saarinen, Charles e Ray Eames e Florence Knoll. Supereroi del design capaci di resistere alle mode del tempo a cui si aggiungono anche i Fantastici del made in Italy capitanati da Gio Ponti, che a ottobre sarà protagonista di una mostra al Musée des Arts Décoratifs di Parigi. «È sempre attuale perché, oltre a essere stato uno dei primi veri maestri, tutt'ora riferimento a livello internazionale, è stato tra i primi creativi a 360 gradi e questo traspare da tutti i suoi progetti: la risonanza del suo lavoro e delle sue linee continua a rigenerarsi con una tale forza e presenza, che ancora oggi rimane imprescindibile», dice Nina Yashar, fondatrice della galleria Nilufar di Milano che – tra le altre cose – ospita e vende gli arredi disegnati da Ponti per l'Hotel Parco dei Principi di Sorrento. Uno stile tanto semplice quanto indelebile, diventato fonte di ispirazione per archistar e guru dell'interior: «I grandi del design avevano una capacità unica di fondere decoro e pulizia formale, anche noi attingiamo da loro. Ma che sia l'Art Déco o gli 80 nei nostri progetti c'è sempre l'elemento della contemporaneità», spiegano i decoratori Emiliano Salci e Britt Moran, alias Dimorestudio. Prima e dopo i Cinquanta insomma non fa differenza, i progetti d'autore non tramontano mai. Tra i mobili più imitati al mondo c'è la chaise longue LC4 disegnata nel 1928 da Le Corbusier (con Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand) e in produzione dal 1965, l'epoca del boom, dei grandi cambiamenti e delle sperimentazioni. Erano i Sixties, gli anni che il Vitra Museum di Weil am Rhein ha scelto come punto di partenza della mostra *Night Fever. Designing Club Culture 1960 – Today*, fino al 9 settembre. Un racconto 'ballerino' che attraverso gli interni dei club più celebri del pianeta rivela il mondo glamour della notte, quando la discoteca divenne epicentro della cultura pop e il twist la danza di tutti. Arredi, foto e testimonianze video vi faranno rivivere le atmosfere festaiole tipiche del Les Bains Douches di Parigi pensato da un giovane Philippe Starck, gli eccessi del leggendario Studio 54 di New York frequentato da Warhol, la Beat Generation del Piper di Torino, nato un anno dopo quello romano. Proprio il locale cult progettato dall'architetto Pietro Derossi è stato il protagonista di un progetto amarcord durante la fiera Artissima. Una serie di talk che ha portato alla realizzazione di un docufilm e alla fedele riproduzione delle sedie del club in vendita online su pamono.it. Le case cambiano ma, verrebbe da dire, il buon design resta.

Koan
ph. Beppe Brancato ad Graph.x
t. +39 02 9789248 lualdi.com
lualdi®

Tecnologia

Videogame arcade, giochi in cartone e computer Anni 80. Altro che virtuale e intelligenza artificiale

«Tra 10 anni la Tesla sarà vintage». Andrea Pezzi non è più il veejay di MTV che nel '96 faceva impazzire le ragazzine, è un guru del digitale che fa nascere e crescere delle idee imprenditoriali con la consapevolezza che: «Ogni grande accelerazione verso il futuro determina una spinta uguale e contraria verso il passato, e questo è sano oltre che naturale», spiega. Così mentre Elon Musk lancia a tutta velocità la prima auto Tesla sulle tangenziali del Pianeta Rosso, la Jaguar ingrana la retromarcia e dopo 62 anni riporta in strada la leggendaria D-Type. Un'altalena emotiva che ha costretto i giganti hi-tech a sviluppare 3D, realtà aumentata e intelligenza artificiale, ma allo stesso tempo a considerare la voglia matta di revival. Il 27 aprile la Nintendo presenterà il kit Labo che mescola coding e cartone, ovvero l'arte di costruire giocattoli con l'ultima console della multinazionale di Kyoto. In pratica si può 'imballare' lo schermo della Switch trasformandolo in un volante, in una canna da pesca o in un piccolo pianoforte. «Ci siamo abituati alla praticità e alla facilità d'uso delle nuove tecnologie, ma certi gesti sono e resteranno romantici…», sottolinea il designer Yves Béhar che – tra le altre cose – ha progettato il giradischi Love da controllare via smartphone e la nuova versione della storica videocamera Kodak Super 8 mm. Ecco perché nell'era della Xbox e della Playstation c'è chi si diverte ancora con le trottole e chi ai visori VR preferisce il Commodore64, tornato sul mercato (anche in Italia) in una versione mini con tanto di joystick e videogame arcade. Effetto nostalgia anche per Polaroid con l'erede della One Step, la macchina istantanea anni Settanta che ci faceva sventolare la foto tra le dita: «Tenere in mano un'immagine appena scattata è una sensazione che le vecchie generazioni ricercano e le nuove vogliono assolutamente provare, diventa un momento unico e irripetibile. Soprattutto oggi che qualsiasi cosa può essere riproposta all'infinito su innumerevoli dispositivi», sottolinea Martina Ricci, Product Manager di Polaroid Originals. Un'esperienza d'antan come quella tutta da (ri)vivere al MusIF, il Museo dell'Informatica Funzionante in provincia di Siracusa, che ha riparato e messo a disposizione di nerd e curiosi quasi 2.000 computer risalenti fino agli Anni 60 tra le macchine esposte anche le prime Olivetti. Proprio l'azienda di Ivrea sarà protagonista fino al 1° maggio della mostra *Looking Forward. Olivetti: 110 anni di immaginazione* alla Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Manifesti, fotografie e oggetti, come il primo Pc inventato e disegnato da Mario Bellini, e la macchina da scrivere Valentine di Ettore Sottsass. Una lunga storia che nel 1908 sembrava fantascienza.

Lampi di DESIGN

BASTA UN TOCCO CONTEMPORANEO PER MISCHIARE LE CARTE. ECCO ALLORA CHE LE PICCOLE COSE DI OGNI GIORNO, LA TAVOLA, IL LIVING E PERFINO LA CAMERETTA ACQUISTANO UNA DIMENSIONE POETICA

STYLING — KATIE LOCKHART
FOTO — DARRYL WARD

Come tovaglia il **tessuto** Colon in poliestere (h 300 cm), design Stefan Gabel, Zimmer & Rohde. **Piatti** in ceramica smaltata Heart di Rachel Carley Ceramics. Sulla sinistra, **centrotavola** vintage in vetro da Art and Industry. **Candelabro** vintage in vetro, da Babelogue. **Calici** Glass Family in vetro di Jasper Morrison per Alessi. **Macinapepe** in legno di Tiago Almeida. **Vaso** La Bohème in policarbonato trasparente, design Philippe Starck per Kartell

Quadro Flower di Teuane Tibbo, da Michael Lett Gallery. **Poltroncina** Clerici in frassino naturale, design Konstantin Grcic per Mattiazzi. **Tavolino** White Poly in poliuretano verniciato, design Max Lamb per Fumi Gallery. **Vaso** Fazzoletto di Venini con fiori di Muck Floral. **Lampada da tavolo** senza fili Bellhop in alluminio verniciato a polveri, design Edward Barber & Jay Osgerby per Flos. **Poltroncina** Isabella imbottita e rivestita in velluto, Simon James Design. **Kilim** vintage, da Babelogue

Dipinto di Saskia Leek, da Ivan Anthony. Nel lettino vintage, grande **cuscino** cilindrico rivestito con tessuto Tonica in pura lana, design Georgina Wright per Kvadrat; **cuscino** a forma di banana di Thing Industries, **cuscino** rettangolare rivestito con tessuto jacquard in misto lino Funny Girl, Rubelli e **materasso** rivestito con il neolampasso Say Goodbye Flora in poliestere e seta di Dedar. Sul pavimento, **cuscino a rullo** in velluto di puro cotone Ombra color ruggine, Rubelli. Kilim vintage, da Babelogue. **Lampada da tavolo** Lampampe in carta giapponese e metallo, design Ingo Maurer. **Frutto** in plastica di Wah Lee

Cuscino in tessuto jacquard in misto lino Funny Girl, con decorazione floreale che assembla stampe cinesi, Rubelli.
Sullo sfondo **tessuto** neolampasso naturalistico Say Goodbye Flora in poliestere e seta di Dedar

Due modelli delle sorgenti luminose I Guardiani, il nuovo progetto della lighting designer Adriana Lohmann vestito con i tessuti Sensitive® Fabrics di Eurojersey

Luci couture

I tessuti Sensitive® Fabrics di Eurojersey vestono le nuove lampade oversize firmate dalla lighting designer Adriana Lohmann. Tra moda e design

Si chiamano I Guardiani, sono gli eclettici totem luminosi firmati dalla lighting designer brasiliana Adriana Lohmann, che li lancerà nei giorni della kermesse milanese del Salone del Mobile, dal 17 al 22 aprile. Appuntamento alla Fabbrica del Vapore, serra The Golden Age, via Procaccini 4, Milano. Le lampade in limited edition sono vestite con i tessuti brevettati Sensitive® Fabrics di Eurojersey, che le modellano con una superficie tattile, tagliata su misura come un abito di alta moda. E proprio dal fashion arriva l'eccellenza tutta made in Italy di questi tessuti tecnici, duttili e performanti. Talmente versatili da dettare l'estetica anche negli interior. Con la loro perfetta elasticità, che mantiene intatta la forma e anzi la sottolinea, e con l'ampiezza di disegni, che colora il design di una palette policroma di stampe ad alta definizione dall'effetto tridimensionale. Fantasie ispirate all'optical Anni 70 e ai grafismi delle iconografie orientali, tra il pittorico e il digitale. Non solo: l'incontro tra la sorgente luminosa e il rivestimento tessile crea una luce diffusa e distribuita, dall'impatto soffuso e avvolgente, per una resa morbida e scenografica.

sensitivefabrics.it

Sulla **tovaglia** di tessuto Colon di Zimmer & Rohde, **centrotavola** vintage da Art and Industry, **candelabro** vintage da Babelogue. Brocca in vetro colorato di Jochen Holz. **Calici** Glass Family in vetro di Jasper Morrison per Alessi. **Calici** trasparenti Lempi Glass in vetro, design Matti Klenell per Iittala e **bicchieri** in vetro blu di Stephen Bradbourne per Monmouth Glass Studio

Miele
Immagina una nuova dimensione
in cui vivere la tua cucina.
Dove la tecnologia più evoluta è disegnata per lasciare spazio alla tua vita.
Forni, piani cottura, frigoriferi e lavastoviglie: la qualità Miele prende forma
nella tua cucina, per offrirti un’esperienza straordinaria.
Miele, per tutto ciò che ami davvero.
Lasciati ispirare e vivi un’esperienza straordinaria su **miele.it**

Cuscino rivestito in tessuto in lino color noce di Klay. **Sedia** per bambini in legno da French Country Antiques. Sul **tavolino** rotondo in legno di Grant Bailey, **frutto** in plastica verde, da Wah Lee. **Sgabello** Arnold Circus in legno sfaccettato di Martino Gamper. **Tappeto** in lana di Nodus Rugs. **Pendenti** in carta colorata di Bethan Laura Wood

Sedia impilabile Solo in frassino naturale, design Studio Nitzan Cohen per Mattiazzi. **Spugne** in cotone Travis di Missoni Home. **Sgabello** Round & Square in legno realizzato a mano, design Martino Gamper. **Panno** per il viso da Asia Gallery. **Portasapone e sapone** Sans Ceuticals. **Bicchiere** in ceramica di Francis Upritchard. **Tappetino** da bagno in cotone di Harry Were

Il grattacielo De Rotterdam firmato da OMA (1997-2013) è concepito come una città verticale. Accanto, la struttura in cemento del Nederlands Fotomuseum del 2003

Rotterdam SENZA PAURA

L'AUDACIA ARCHITETTONICA DI STUDI COME OMA E MVRDV, LE OPERE FUORISCALA DI JOEP VAN LIESHOUT E LE SPERIMENTAZIONI DI GIOVANI ARTISTI SOSTENUTI DALLA CITTÀ. DA SEMPRE IN GARA CON AMSTERDAM, LA FUCINA CREATIVA DEI PAESI BASSI TENTA IL SORPASSO

TESTO — MARGHERITA POTENZA
FOTO — DANIELE DE CAROLIS PER LIVING

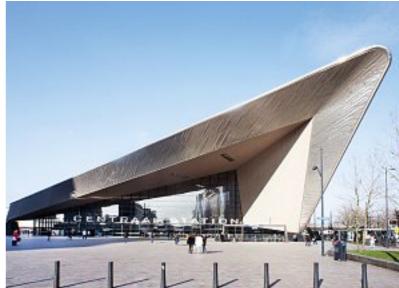
01

Dall'alto in senso orario: Marina Otero Verzier, Head of Research dell'Het Nieuwe Instituut, dentro l'installazione *Colour Spatial Composition* di Sabine Marcelis; Francesco Stocchi, curatore per il museo Boijmans Van Beuningen, davanti a un'opera di Jim Shaw; l'artista pop Iwan Smit

ARTE

«Immagina una tazza. Una grande tazza dalla superficie specchiata: sorgerà alle porte del Museumpark e ospiterà l'intero archivio del museo, per la prima volta accessibile al pubblico», così Francesco Stocchi, curatore del Boijmans Van Beuningen, descrive il prossimo exploit architettonico di Rotterdam firmato MVRDV. Conosciuto nel mondo per opere come *La Torre di Babele* di Brueghel, il Boijmans possiede una collezione vastissima, di fiamminghi e impressionisti, di Minimalismo e Pop Art. L'alta concentrazione di istituzioni artistiche e una proverbiale audacia architettonica hanno portato Rotterdam sotto le luci della ribalta. Grandi dimensioni e vasti spazi sono le qualità che più la caratterizzano, due aspetti che negli ultimi dieci anni hanno giocato in suo favore nella corsa al titolo di capitale culturale con Amsterdam, l'eterna rivale. E quanto a creazione, distruzione e ri-creazione, la città vanta un vero maestro: Joep van Lieshout, che nella sua mastodontica fabbrica riconvertita in studio dilania, martella e riplasma oggetti e materiali. Il suo nuovo progetto *Ferrotopia* costruito qui sarà però inaugurato ad Amsterdam, dove verrà installata anche una copia ingigantita di *Domestikator*, l'opera che ha dato scandalo al FIAC di Parigi. Dalla periferia al centro, ci spostiamo all'Het Nieuwe Instituut, il museo di riferimento per design e architettura. Qui incontriamo Marina Otero Verzier, capo del dipartimento di ricerca dell'HNI, che ci riceve all'interno di *Spatial Composition*, l'installazione ispirata al De Stijl della designer Sabine Marcelis. «Proprio come Rotterdam questo museo non ha paura di sbagliare. Lavoriamo senza preconcetti», spiega Marina, che alla Biennale Architettura di Venezia presenterà l'esposizione *Work, Body, Leisure* nel Padiglione Olandese, ispirata all'opera di un grande della creatività made in Holland, l'artista visionario Constant Nieuwenhus.

L'artista sperimentale Joep van Lieshout posa nel suo Atelier, un ex spazio industriale, davanti a una serie di sculture ispirate al Futurismo

02

Nathalie de Vries e Jacob van Rijs, partner con Winy Maas dello studio di architettura MVRDV (in alto, a sinistra). Gli open space di MVRDV sono suddivisi per temi cromatici (in alto, a destra). L'avveniristica stazione Rotterdam Centraal firmata da Benthem Crouwel Architects (sopra, a destra)

ARCHITETTURA

Per Rotterdam l'architettura ha un valore particolare: non è solo visione urbanistica ma autentico slancio vitale. Con questo spirito la città è riuscita a risorgere dalla distruzione totale della Seconda guerra mondiale fino a diventare un faro delle avanguardie costruttive. E dal dopoguerra sino a oggi è rimasta viva la volontà di rappresentare tutto lo spettro dei suoi diversi stili: dall'avveniristica Centraal Station progettata da Benthem Crouwel Architects a De Rotterdam, le torri decostruite di OMA, che assieme al ponte Erasmus Bridge sono diventate un vero e proprio monumento. Varietà e contaminazione sono parte integrante della sua identità, e per capirlo basta guardare a zone come Rotterdam Noord: dalle fermate degli autobus rosa degli architetti Maxwan Architects al Luchtsingel, la passerella in legno sospesa sopra la trafficata Schiekade, fino ad arrivare all'Industriegebouw, una chicca dei tempi del Reconstruction Plan disegnata da Hugh Maaskant. Proprio qui incontriamo Nathalie de Vries e Jacob van Rijs, che con Winy Maas sono i directors di MVRDV, uno degli studi che più ha contribuito a ridisegnare il landscape della città: «Rotterdam è lungimirante, disposta a investire in progetti ambiziosi e capace di portarli a termine anche in condizioni sfavorevoli. Il Markthal, il primo mercato alimentare coperto dei Paesi Bassi, è stato sostenuto anche in piena crisi economica. Una mossa vincente, perché uscita dalla recessione Rotterdam si è scoperta più bella e più forte di prima», spiega Nathalie. Jacob invece parla della nuova impresa, il Depot Boijmans: «Avrà forma curva per ridurne l'impatto visivo e una superficie specchiante mimetica che rifletterà il parco circostante. Il giardino in cima all'edificio sarà il culmine di un percorso inedito, dove per la prima volta saranno visibili i capolavori nascosti nell'archivio del museo». Un altro edificio che di riflessi e giochi di luce ha fatto il suo fascino è

Timmerhuis, il palazzo asimmetrico di OMA che si affaccia sulla Coolsingel, la via principale della città, con un mix di appartamenti e uffici. Sempre di OMA il progetto di Feyenoord City, comprende uno stadio di calcio accessibile dal fiume Mosa e un piano urbanistico per rilanciare il quartiere adiacente di Zuid-Oost. Per l'inaugurazione l'appuntamento è al 2023. Un altro studio che sta contribuendo a plasmare il panorama architettonico della città è KAAN Architecten, che nel 2016 ha completamente ridisegnato gli interni Anni 50 della ex Banca d'Olanda per farne De Bank, il loro quartier generale-manifesto. Un involucro brutalista di calcestruzzo grezzo, dove si innestano materiali a contrasto: il caldo legno di noce e l'algido alabastro. Le sperimentazioni sono il filo rosso che lega i volumi di Rotterdam.

Le Canopies disegnate dallo studio Maxwan: due fermate dell'autobus con una struttura di metallo rosa cipria che imita un tessuto al vento (in alto, a sinistra). Timmerhuis, l'estensione degli uffici statali progettata da OMA, ai piani alti ospita anche abitazioni private (sopra). Una vista del complesso residenziale accanto al ponte Oude Kleine Loopbrug (in basso)

03

Nel Groos Store: il manager Berry Dijkstra posa davanti a un'opera di Jochem Rotteveel; il corner design con Spider Chair di Atelier van Lieshout, sospensioni UFO di Atelier Robotiq e scultura al neon Voie di Sabine Marcelis (sotto e in basso). La boutique di Susan Bijl con le sue New Shoppingbag (a destra)

SHOPPING

Il fascino ruvido ma autentico di Rotterdam si riflette nei suoi abitanti, alcuni dei quali hanno saputo farne un marchio di qualità. Primo fra tutti Berry Dijkstra, tra i fondatori di Groos, concept store dedicato ai talenti dei rotterdammers. Design, editoria indipendente, street fashion: Groos copre tutti gli aspetti della creatività locale, anche attraverso le mostre di emergenti come Iwan Smit, le cui installazioni al neon sono nella collezione del Boijmans. Anche la fashion designer Susan Bijl ha fatto del senso pratico cittadino la sua bandiera: «Volevo creare una borsa che sostituisse tutte le altre e che si adattasse a qualunque occasione. Così, quando ero studentessa all'accademia Willem de Kooning ho realizzato il primo prototipo e da lì è nata la New Shoppingbag». Passeggiando lungo Mauritsweg e dintorni si scopre un quartiere punteggiato di caffè e boutique, ideali per un pomeriggio di shopping. Impossibile mancare la vetrina di 's Zomers, una *wunderkammer* di fiori e non solo. Dal banco di lavoro in copertone disegnato da Dirk Vander Kooij agli uccelli impagliati di Colorful Taxidermy, questo negozio-boudoir esprime ricercatezza. I proprietari Michael Swier e René Jongeneel uniscono interior e floral design e decorano cocktail bar e ristoranti, da Las Palmas al Nhow Hotel. Poco più in là, sul canale di Westersingel si trova Dearhunter, negozio vintage di capi Anni 70 e 80. A nord della stazione invece, sulla Zaagmolenkade, per gli appassionati di modernariato c'è la galleria Contemporary Showroom specializzata in mobili da collezione.

04

Ritratte nel loro studio grafico, il duo Loes van Esch e Simone Trum di Team Thursday posa assieme all'artista Koen Taselaar (in alto). Pannello luminoso della serie Growing Plants Indoor di Rem Atelier (in alto, a destra). Una composizione di oggetti realizzati da Lex Pott per Hay (sopra, a destra)

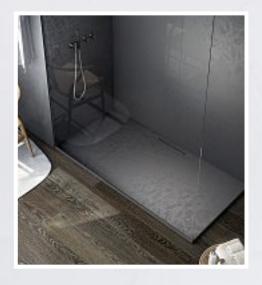
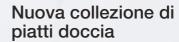
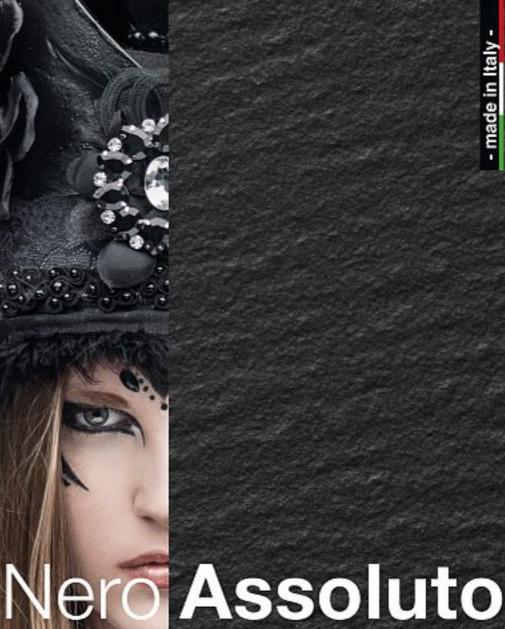
DESIGN

Anche il design gioca un ruolo centrale nel ridefinire l'appeal di Rotterdam. I grandi spazi e l'inventiva di una città ambiziosa, la forte estetica industriale e la voglia di fare le cose in grande l'hanno reso il luogo ideale per i designer. Uno dei nomi di spicco appena arrivato da Amsterdam è Lex Pott: «Qui è perfetto per makers indipendenti come me. La città è aperta ai creativi e li sostiene con convinzione». Dopo aver lavorato con i materiali più disparati – vetro, pietra, carta – il suo ultimo progetto si focalizza sull'argento. Piatti e ciotole che celebrano la bellezza dell'ossidazione creati in collaborazione con David Derksen e ora esposti nel Nederlands Zilvermuseum di Schoonhoven, una perla del know-how artigianale olandese. Negli ultimi tempi Rotterdam si sta scoprendo centro di produzione e di esposizione sul piano internazionale. Ne sono la prova eventi come Object, la fiera di contemporary design ospitata nel modernista Haka Building, che funge da piattaforma per promuovere i nuovi talenti. Proprio qui Remty Elenga e Remco van Halderen di Rem Atelier si sono fatti conoscere per la serie di luci Growing Plants Indoor, oggetti al limite tra arte e décor. Mentre in centro, di fronte al cinema storico Kino, si trova lo studio-galleria di Team Thursday, fondato dalle graphic designer Loes van Esch e Simone Trum: «Spaziamo dalla tipografia alla comunicazione. Progettiamo e ospitiamo eventi e mostre». Come per molti altri rotterdammers, la loro riuscita è dovuta anche al Mondriaan Fund, il fondo pubblico per le imprese culturali che sostiene i progetti artistici.

05

Dall'alto, in senso orario: lo chef stellato François Geurds; un angolo del cocktail bar Rose Rouge; il gin bar e ristorante italiano Ballroom

FOOD

I Paesi Bassi non sono noti per essere una destinazione gourmet, ma anche sotto questo aspetto Rotterdam è una sorpresa. Sotto gli archi di Hofbogen, il vecchio passante ferroviario i cui tunnel sono stati trasformati in ristoranti e negozi, si trova FG Food Labs, il laboratorio culinario dello chef François Geurds ispirato all'atmosfera delle *bodegas* spagnole (come suggeriscono i prosciutti appesi sopra al bancone) con un menu che reinterpreta i sapori iberici in chiave nouvelle cuisine. Ancora più esclusivo è Héroine, il nuovo arrivato nel distretto dell'Industriegebouw. I proprietari Eva Eekman, Michael Schook e Fred de Neef dall'Aia si sono spostati qui per aprire un ristorante già diventato meta culto per i palati fini. Il trio ha abolito il menu à la carte e propone portate tematiche, che cambiano ogni giorno: agli ospiti non resta che farsi stupire dal gusto e dal décor voluttuoso creato da studio Modiste. Dietro l'angolo invece si possono trovare due indirizzi piacevoli a budget ridotto: la pizzeria Old Scuola e il messicano Alfredo's Taqueria. Entrambi opera dello studio locale IWT. Anche per gli amanti di liquori e distillati non sarà una delusione. In Witte de Withstraat, l'italiano Ballroom offre un'atmosfera rilassata, dove degustare ben 162 marchi di gin. Riferimento per i drink è Rose Rouge, a Noord, con i suoi cocktail serviti in bicchieri vintage.

Sotto il quadro gigante c'è il mercato. Questa è Rotterdam

Una vista dell'interno del Markthal, il mercato coperto realizzato da MVRDV nel 2014 e decorato dalla stampa *Horn of Plenty* di Arno Coenen, l'opera d'arte più grande del mondo

Il reportage completo cercando ROTTERDAM ALL'AVANGUARDIA nella sezione CITY GUIDE di living.corriere.it

ARTE E DESIGN

Al museo **Boijmans Van Beuningen** 100 mila opere, dal Medioevo a oggi. *Museumpark 18, tel. +31/10 441 9400*
> BOIJMANS.NL

Nel parco museale Museumpark: mostre multidisciplinari al **Kunsthal** di OMA e di architettura all'**Het Nieuwe Instituut**. *Westzeedijk 341, tel. +31/104400300*
> KUNSTHAL.NL

Museumpark 25, tel. +31/104401200
> HETNIEUWEINSTITUUT.NL

La villa modernista **Huis Sonneveld** è opera di Leendert van der Vlugt. *Jongkindstraat 12, tel. +31/104401200*
> HUISSONNEVELD.NL

Al vecchio porto, il laboratorio creativo **Atelier van Lieshout** apre per mostre ed eventi. *Keileweg 18, tel. +31/102440971*
> ATELIERVANLIESHOUT.COM

Fulcro del quartiere dell'arte, il **Witte de With Center for Art** espone le avanguardie. *Witte de Withstraat 50, tel. +31/104110144*
> WDW.NL

Da **Team Thursday** grafica e illustrazione. *Gouvernestraat 234, tel. +31/626804921*
> TEAMTHURSDAY.COM

ARCHITETTURA

La stazione **Rotterdam Centraal** dei Benthem Crouwel Architects mette l'accento sull'architettura d'avanguardia sin dai primi passi in città. *Stationssingel 10, tel. +31/9002021163*
> BENTHEMCROUWEL.COM

Pillow & Hammok è il nickname delle pensiline **Canopies** di Maxwan Architects. *Rotterdam Central District*
> MAXWAN.NL

L'edificio municipale

Il ristorante dell'Hotel New York: affacciato sulla punta della penisola di Katendrecht, l'albergo è patrimonio nazionale (accanto). Una finestra del Nederlands Fotomuseum (in basso)

Timmerhuis degli OMA ospita anche il **Museum Rotterdam**. *Halvemaanpassage 1*
TIMMERHUISROTTERDAM.NL
MUSEUMROTTERDAM.NL
Il ponte pedonale giallo **Luchtsingel** dei Rotterdam ZUS è ritrovo di street artist. *Tra Couwenburg e Pompenburg*
LUCHTSINGEL.ORG
Attorno al building industriale **Het Industriegebouw** gravita una vivace comunità creativa. *Goudsesingel 52-214, tel. +31/103074686*
HETINDUSTRIEGEBOUW.NL
Un'attrazione il mercato coperto **Markthal** degli MVRDV. *Ds. Jan Scharpstraat 298, tel. +31/234630468*
MARKTHAL.KLEPIERRE.NL
Nel grattacielo **De Rotterdam** la vista migliore è dal terrazzo del **Nhow Hotel**. *Wilhelminakade 137, tel. +31/102067600*
NHOW-ROTTERDAM.COM
Collega le due sponde della Mosa il ponte **Erasmusbrug**, progettato da Ben van Berkel. *Ingresso nord da Schiedamsedijk.*

SHOPPING

Groos Store è la vetrina della creatività locale. *Achterklooster 13, tel. +31/104133344*
GROOSROTTERDAM.NL
Nella boutique di **Susan Bijl** la sua New Shoppingbag in tutti i colori. *Mauritsweg 45A, tel. +31/107510779*
SUSANBIJL.NL
Fiori e design da **'s Zomers**. *Van Oldenbarneveltstraat 144, tel. +31/104127746*
ZOMERSBLOEMEN.NL/EN
La moda Anni 70 e 80 di **Dearhunter** è per fashionisti e nostalgici. *Eendrachtsweg 55A, tel. +31/628803956*
DEARHUNTER.FRESH.LI
Da **Contemporary Showroom** modernariato da collezione. *Zaagmolenkade 41-42, tel. +31/642273480*
CONTEMPORARY-SHOWROOM.COM

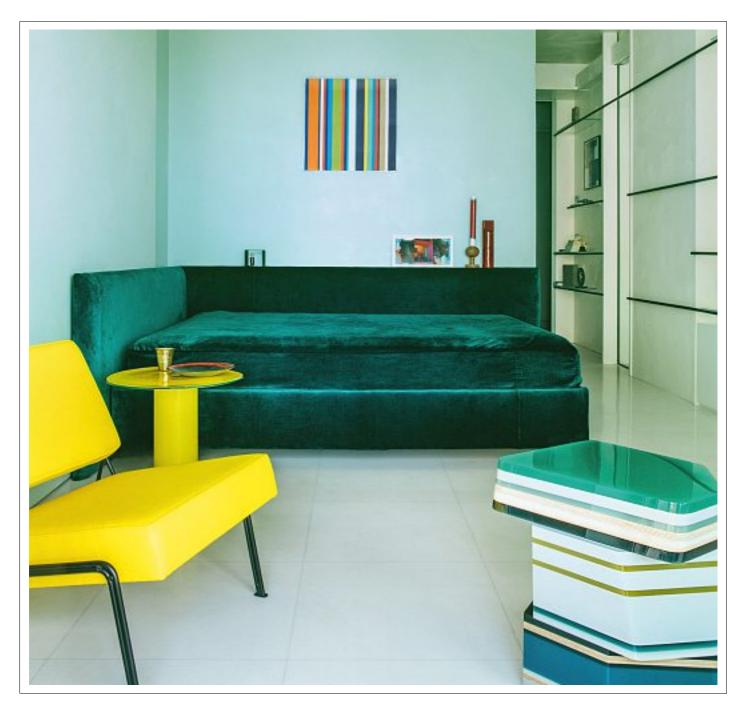
FOOD

Dello chef François Geurds la nouvelle cuisine di **FG Food Labs**. *Katshoek 41, tel. +31/104250520*
FGFOODLABS.NL/EN
Il giapponese **FG Okonomiyaki** è famoso per il suo street food. *Katshoek 19, tel. +31/104250520*
FGOKONOMIYAKIBAR.NL
Da **Héroine** è cucina sperimentale. *Kipstraat 12, tel. +31/103100870*
RESTAURANTHEROINE.NL
Sopa de tortilla e Margarita al messicano **Alfredo's Taqueria**. *Goudsesingel 204, tel. +31/103074680*
ALFREDOSTAQUERIA.NL
La pizza tra interni brutalisti da **Old Scuola**. *Achterklooster 1, tel. +31/645146127*
OLDSCUOLA.NL
Quello di **Ter Marsch&Co** è il miglior hamburger del Paese. *Witte de Withstraat 70*
TERMARSCHCO.NL
162 tipi di gin al bar **Ballroom**. *Witte de Withstraat 88B, tel. +31/103412029*
BALLROOMROTTERDAM.NL
Rose Rouge è il posto giusto per cominciare la serata. *Benthuizerstraat 35B, tel. +31/652006616*
FACEBOOK.COM/CAFEROSEROUGE
Nel vecchio quartiere a luci rosse di Katendrecht, il bar **Posse** è semplice ma di carattere. *Veerlaan 19A, tel. +31/107371815*
POSSE.NL

HOTEL

Nell'antico terminal portuale, l'**Hotel New York** ha interni fine 800. *Koninginnenhoofd 1, tel. +31/104390500*
HOTELNEWYORK.NL
Il panoramico **Inntel Hotels Centre** sull'Erasmusbrug è uno dei più gettonati. *Leuvehaven 80, tel. +31/104134139*
INNTELHOTELSROTTERDAMCENTRE.NL/EN/
Per i lupi di mare, si può prenotare una crociera sulla **SS Rotterdam**, ormeggiata sul lato sud di Katendrecht. *3e Katendrechtse Hoofd 25, tel. +31/102973090*
SSROTTERDAM.COM

ALBUM

A Bruxelles, seminato sintetico e design dei maestri — La casa di Vincent Van Duysen a Anversa: «Sono il mio cliente più difficile» — Monte Carlo: lo scrigno tutto verde di Nicoletta Fiorucci — Un'isola di quiete nel cuore della Versilia — Nick Knight, il grande fotografo di moda nel suo giardino londinese

CLASSICO A SORPRESA

A Bruxelles un hôtel particulier degli Anni 20 è l'originale residenza dell'interior decorator Victoria-Maria Geyer. Quattro piani in cui il design dei maestri viene `spettinato' con grazia da interventi radicali: dalla cucina in seminato sintetico alla moquette tropicale che corre sulle scale. Un coraggioso mix di epoche e stili che non rinuncia alla compostezza

L'interior decorator tedesca Victoria-Maria Geyer. Alle sue spalle, specchio Wave di Umos

“BISOGNA AVERE
IL CORAGGIO DI OSARE.
PER NON CONFINARSI
IN UN GENERE DEFINITO”

Nel living al secondo piano, divano Bonanza in pelle di Tobia Scarpa per C&B Italia, 1969; coffee table in radica Anni 60 e tappeto Zulu della collezione Le Manach, Pierre Frey. A Parete, due maxi foto di Franck Christen (a destra). Il giardino sul retro di casa Geyer (sotto). Nel salotto padronale dominano i classici del design: in primo piano, seduta Arpa di Jorgen Hovelskov e DSW vintage Rocking Chair di Charles e Ray Eames, Vitra; accanto al divano di Josef Frank a stampa floreale, side table E1027 di Eileen Gray; coffee table di legno fossilizzato e sospensione italiana Anni 60. Sulla destra, divano Sesann di Gianfranco Frattini per Tacchini con cuscini rivestiti di velluto Élitis. Cassettiere Anni 20 della designer danese Grete Jalk e tappeto Allasht Iranian Carpet (nella pagina accanto)

Gli elementi classici ci sono tutti, in questo vecchio *hôtel particulier* di Bruxelles costruito nel 1920: stanze borghesi con caminetto in marmo bianco di Carrara, una scala di legno intagliato che corre su tre piani armoniosa come un valzer, gli stucchi sul soffitto, la grande cucina pensata per la convivialità. E fin qui, tutto normale. Poi c'è l'audacia di Victoria-Maria Geyer, l'interior decorator e padrona di casa che ha intercettato questo edificio quando languiva nel grigiore e nell'abbandono, e lo ha trasformato in un caleidoscopico esempio di bon ton fresco e audace, con interventi contemporanei capaci di mettere in risalto molti dei capisaldi del design Anni 50 e 60. «L' obiettivo è riuscire a non essere confinati in un genere pre-definito», spiega questa vulcanica trentenne che vive qui con il marito e tre bambini. Gesticola con la grazia di una ballerina classica mentre racconta di come la bellezza non si identifichi in un determinato secolo o in uno stile preciso, ma nella capacità di accostare gli arredi attraversando epoche e stili 'senza paura', con molta cognizione di causa. La sua dimora sfugge a qualsiasi classificazione estetica e diventa un manifesto di mix-match 3.0, da cui prendere ispirazione. A cominciare dall'ingresso: lo

In sala da pranzo, tavolo Tulip in palissandro e sedie vintage Conference, entrambi di Eero Saarinen per Knoll; sul piano, candelieri in ottone Anni 30. Sospensione Artichoke Lamp di Louis Poulsen e, a parete, lampada pivotante Mantis di Serge Mouille. Dipinti di Georg Riesenhuber e Ernst Fuchs (in questa pagina). La grande cucina in legno su disegno è stata customizzata con il seminato sintetico Marmoreal di Max Lamb per Dzek che ricopre il top e la pavimentazione (nella pagina accanto)

All'ingresso della cucina, parete e pavimento sono un tutt'uno ipnotico di Marmoreal, Dzek. Sgabelli ABC di Charles e Ray Eames, Vitra, e Hanging Lamp di Muller van Severen (a destra). Uno scorcio del bagno padronale rivestito di marmo arabescato con wc Starck 3 di Philippe Starck per Duravit e placca Geberit; a parete, una fotografia dell'artista Barbara Iweins d'Eeckhoutte (sotto). Nell'angolo lettura, vintage la coppia di poltrone Elda di Joe Colombo, oggi in catalogo da Longhi, e la piantana Spider, Oluce; coffee table Tulip di Eero Saarinen, Knoll e puf ricoperto con velluto Pierre Frey, Duist; dipinto di Adrien du Roy de Blicky. Tappeto realizzato su misura, Le Manach (nella pagina accanto)

specchio asimmetrico disegnato da Carlos Costa e Jourge Moura (ex couturier d'alta moda portoghesi da dieci anni votati all'interior) esprime a modo suo il senso di *grandeur* che si ritrova in molti elementi della residenza. Come la scala di legno intagliato color miele meticolosamente rimessa a nuovo e rivestita dalla moquette Palmador a motivi tropicali, disegnata dagli assi della decorazione. DimoreStudio. Un vero colpo di genio che riaccende l'allure di un elemento strutturale di per sé insidioso. «Ho selezionato i mobili metodicamente, per dare a ogni stanza un carattere forte, distintivo», spiega Victoria-Maria riferendosi al salotto principale, uno spazio armonioso arredato con i pezzi dei maestri del design tra cui l'inconfondibile divano floreale di Josef Frank e la seduta Arpa Anni 60 del danese Jorgen Hovelskov, due cassettiere Anni 20 di Grete Jalk e la sedia a dondolo di Charles e Ray Eames. C'è anche il segno 'raw' di un coffee table di legno fossilizzato al centro della stanza. Vera funambola dell'equilibrio, Victoria-Maria il *coup de théâtre* l'ha riservato alla cucina completamente rivestita di marmo sintetico: «Pareti, pavimento e top sono in Marmoreal, un materiale composito inventato da Max Lamb nel 2014. Mi piace la

L'ingresso è dominato da una fotografia dell'artista tedesca Karen Knorr (in questa pagina). La scala in quercia intagliata è rivestita dalla moquette Palmador a motivi tropicali di DimoreStudio per Pierre Frey (nella pagina accanto)

sensazione spiazzante che crea questo total look. Entrando sembra di perdere i riferimenti spaziali, è un po' come cadere nella tana del coniglio di *Alice nel Paese delle Meraviglie*, sentendosi però molto più felici», dice la Geyer. Complice l'effetto nostalgico di questa sintesi di marmo e poliestere: colori di antichi pavimenti Terrazzo e texture ad alto tasso di tecnologia. Una villa di queste dimensioni ha bisogno di un ritmo, altrimenti è facile eccedere, soprattutto quando si posseggono tanti mobili importanti: Victoria-Maria è una vera 'mixologist dell'interior', capace di inventare un mood diverso per ogni stanza: nel salottino dalle pareti foderate di seta color mostarda il divano in pelle ocra di Tobia Scarpa acquisisce un piglio contemporaneo, grazie anche al segno grafico del tappeto Pierre Frey realizzato su misura e alle due maxi civette a parete dell'artista francese Franck Christen.
La fata con la bacchetta magica, come la definiscono i suoi collaboratori, è riuscita nel suo intento. Dar vita a una casa piena di pezzi importanti senza farla sembrare un museo, ma un affascinante spazio a misura d'uomo dove a emozionare è la bellezza, di ieri e di oggi.

L'architetto belga Vincent Van Duysen nella sua casa di Anversa. Divano di Promemoria con cuscini rivestiti in un antico tessuto persiano. Lampada Daphine Terra di Tommaso Cimini per Lumina. Sedia di Pierre Jeanneret disegnata per gli uffici della città indiana di Chandigarh. Fotografia a parete di Wolfgang Tillmans

MATERIA E SENTIMENTO

Per la sua casa di Anversa l'architetto Vincent Van Duysen ha voluto un ambiente neutro da plasmare con superfici naturali e pochi arredi scelti: «È il riflesso della mia personalità»

Testo Annalisa Rosso
Foto Vic Fontaine

La casa che Vincent Van Duysen ha voluto per sé è in primo luogo un ambiente neutro, «dove calmare i sensi e dare spazio agli oggetti e alle opere d'arte che colleziono. L'ultima, una fotografia del tedesco Wolfgang Tillmans». L'architetto belga è apprezzato per i suoi progetti rarefatti, dove luce e pura materia disegnano spazi quasi primordiali. Non è questione di minimalismo, né di austerità. Piuttosto, è un'arte della sottrazione supportata da una buona dose di intuizione. «Si tratta di eliminare gli eccessi, come sosteneva il designer francese Jean-Michel Frank, uno dei miei mentori che molto ha lavorato sulla forma dell'eleganza», spiega Van Duysen. «La qualità della vita è il fulcro della mia attenzione. Per questo inserisco l'intervento architettonico in un contesto più ampio: la parte strutturale è importante quanto lo studio degli spazi, considerati in funzione delle persone e delle cose che ospiteranno. Il mio obiettivo è generare calma e serenità». Un principio progettuale che è stato applicato, se possibile in maniera ancora più radicale, alla sua stessa residenza. «Sinceramente, la casa è il riflesso della mia personalità. Appena arrivato ad Anversa, ho notato subito questo edificio notarile di fine Ottocento. Si differenziava dalle altre costruzioni, abitualmente alte e strette, per la grande facciata neoclassica. La ristrutturazione è durata due anni: ho dovuto riequilibrare gli spazi con un approccio contemporaneo aggiungendo strati di materiali diversi. Cuore del piano terra è un acero giapponese posizionato nel cortile interno, visibile da punti diversi. L'ho voluto perché è poetico, leggero, quasi una scultura vivente. L'operazione non è ancora terminata, continuo a aggiungere elementi e di recente ho realizzato la riconversione

Mobile di Gerrit T. Rietveld. Sullo sfondo, il living con la sedia Chandigarh di Pierre Jeanneret (sopra). Un angolo del salone: poltrone di Axel Vervoordt; tavolino d'appoggio per i libri Gli Scacchi di Mario Bellini; tavolino su misura di VVDA Design. Opera a parete di Yayoi Kusama (nella pagina accanto)

In primo piano, divano di Axel Vervoordt. Tappeto iraniano in lana. A parete, opera di Katja Strunz (in questa foto). Dietro la cucina La Cornue, una nicchia di piastrelle di Delft. Tavolo su misura e sedie utilizzate tradizionalmente in Cina dagli agricoltori. Lampada di Workstead, Brooklyn (nella pagina accanto)

> IL MIO OBIETTIVO
> È CELEBRARE CALMA
> E SERENITÀ

Tavolo da atelier di Vincent Van Duysen per Home St-Paul, custom made. Opera a parete di Sterling Ruby. Sullo sfondo, l'acero giapponese nel cortile interno

dell'attico. Amo ogni angolo della mia abitazione, in particolare il salone, epicentro di tutto. Non è stato facile, sono il mio cliente più difficile. E ora mi trovo nella stessa situazione con la casa che sto costruendo in Portogallo: mi metto continuamente in discussione senza dare niente per scontato». La riflessione riguarda l'arredamento, la decorazione e l'architettura. «Tutto nello stesso momento e con la medesima attenzione: sono elementi che si fondono insieme». Con coerenza, la tecnologia – che pure è presente – diventa impercettibile: nella visione d'insieme del progetto, sarebbero inaccettabili anche i più piccoli elementi di squilibrio. Inutile dire che tutti gli oggetti che circondano Vincent Van Duysen sono selezionati con cura. «Sono un ammiratore di Pierre Jeanneret per i pezzi d'arredo di grande forza espressiva che disegnò con il cugino Le Corbusier per la città ideale di Chandigarh, in India. Principalmente scelgo mobili confortevoli, capaci di adattarsi bene allo spazio insieme alle opere d'arte della mia collezione». Non mancano i riferimenti all'Italia, dove Van Duysen ha vissuto nella metà degli Anni 80 collaborando con Cinzia Ruggeri e Aldo Cibic – Sottsass Associati. Un pezzo di Andrea Branzi spicca sul tavolo del living. «Ho tonnellate di libri collegati al vostro postmodernismo», precisa Van Duysen. Il filo non si è mai interrotto: l'architetto, che sospetta di avere un'ascendenza italiana e considera Milano la sua seconda città, dal 2016 è direttore creativo di Molteni&C. Lo spirito è immutato: passione personale e affinità elettive, atemporalità, capacità di sintesi. Che si tratti di disegnare la propria casa oppure guidare uno storico brand del design.

Vincent Van Duysen seduto a uno dei tavoli del living. Opera di Katja Strunz (sopra). Nell'attico, lampada custom made di PSLab, poltroncina di Axel Vervoordt. Tavolo su misura di VVDA Design (nella pagina accanto)

La camera da letto. In primo piano, sedia Chandigarh e scrivania di Pierre Jeanneret. Opera sulla scrivania di Evan Holloway. Ai lati del letto, lampade Daphine Terra di Tommaso Cimini per Lumina. Sul piedistallo di legno, una figurina congolese. A parete, opera di Thomas Houseago. Sullo sfondo, in bagno, vasca di marmo di Carrara massiccio

Nel salone, divani 865 di Ico e Luisa Parisi per Cassina, del 1955 come il tavolo basso di Max Ingrand, FontanaArte. Sgabelli alti 'Set of three stackable stools da Casa Licitra Ponti' di Marke Niskala, 1953. Effetto ciotola i Meditation Stools di Michael Anastassiades. Sul fondo: Important Console, 1942, di Gio Ponti e Paolo De Poli. Nella parete centrale acrilico su tela *Untitled LXV (Titanium Buff)* di Emil Michael Klein e, a destra, opera *When everything became quiet again, the trees began to bend one by one almost touching the ground* di Latifa Echakhch. Sul pavimento scultura *Schlange* di Katharina Fritsch. Sopra il divano, *La bella addormentata*, 1974, di Ettore Spalletti

Evergreen

di Ana Cardinale

Foto Matthieu Salvaing

I pezzi culto del 900 e le opere degli emergenti. A Monte Carlo, l'appartamento della collezionista Nicoletta Fiorucci è pensato come un display: nelle stanze-vetrina di un verde assoluto effetto installazione vanno in mostra due secoli di creatività

Sulla libreria Pentagramma disegnata da Annarita Aversa per Architetti Artigiani Anonimi, quadro Anni 70 *Senza titolo* di Etel Adnan e vasi Anni 60 di Ettore Sottsass per il Sestante (in questa pagina). Sopra il divano letto ricoperto di velluto verde intenso, su disegno dell'architetto Annarita Aversa, il dipinto *Untitled* di Eugénie Paultre. Dietro lo schienale, opera *Calling Over* di Andro Wekua e vasi di Ettore Sottsass. In primo piano: coffee table Gemstone di Hella Jongerius, limited edition di 8 da Galerie Kreo, e tavolino Anni 80 in vetro di Murano giallo di Luciano Vistosi per Vistosi (nella pagina accanto)

Ritratto di Nicoletta Fiorucci, foto Damian Griffiths (a destra). Nella libreria Pentagramma, su disegno di Annarita Aversa, una raccolta di opere firmate Ettore Sottsass, Ron Nagle, Celia Hempton, Flavio Poli, Enrico David, Etel Adnan, Lars Fredrikson, Maria Loboda, Takuro Kuwata, Camille Henrot, Mariana Castillo Deball. L'esposizione degli oggetti è stata curata da Martino Gamper. Le due poltrone rivestite in giallo sono le G2 by A.R.P. (Atelier de Recherche Plastiques) per Airborne, da Galerie Pascal Cuisinier (nella pagina accanto)

È tutto verde, di un 'verdino fòrmica' direttamente ispirato alla tinta del laminato plastico tipico degli Anni 60. Nelle stanze del nuovo appartamento a Monte Carlo di Nicoletta Fiorucci domina una monocromia assoluta che riveste ogni superficie, dalle pareti agli arredi su misura, e dà all'insieme un'atmosfera sospesa, da installazione. A interromperla ci pensano i colori di una tela in giallo squillante, una poltroncina color canarino, il blu profondo di una scultura o le resine multicolor di un tavolino in limited edition. L'ultimo indirizzo dell'imprenditrice globetrotter romana è nel complesso del Trocadéro, un grattacielo-belvedere classe 1960 affacciato sull'elegante arteria dei boulevards, di fronte al lungomare del Principato. La pianta degli interni è quadrata, ogni spazio dà sulla terrazza centrale: una giungla di Ficus Benjamina creata dal paesaggista Paolo Pejrone con vista sulla Riviera e sulla grandeur Belle Époque del museo di Villa Sauber, proprio davanti. Qui gli anni ruggenti dettano lo stile: «Siamo partite dal contesto storico, il nostro *genius loci*. E abbiamo realizzato uno scrigno del design italiano, coerente con l'architettura dell'edificio di cui è parte», raccontano a due voci la proprietaria e la progettista Annarita Aversa. Nicoletta Fiorucci non è solo una top manager ma una collezionista e mecenate, tra le più note d'Italia. Ha iniziato raccogliendo disegni antichi del Grand Tour, ha 'scoperto' Goshka Macuga oltre dieci anni fa e adesso punta sugli emergenti, con uno sguardo attento verso la creatività al femminile. Anche per il restyling monegasco ha voluto una donna, giovane e di talento. Alla trentatreenne architetto e designer amalfitana con studio-galleria a Roma in via Margutta («l'ho chiamato Architetti Artigiani Anonimi per ribadire il legame tra progettazione e artigianalità, tra progetto e territorio») lascia mano libera, ma con un imperativo, dare spazio alla sua raccolta artistica: «Perché l'arte è la mia casa», spiega convinta. Nel 2010, in collaborazione con il curatore Milovan Farronato, Nicoletta fonda la Fiorucci Art Trust: la fondazione promuove l'arte contemporanea con commissioni d'artista, pubblicazioni, residenze e workshop annuali in diverse location, da Londra dove fa base, a Stromboli, che d'estate ospita l'art-festival *Volcano Extravaganza*. L'ottava edizione del progetto in scena quest'anno si intitola *Total Anastrophes* e ha il tema della memoria: ospite d'onore è l'artista e filmaker anglo-bengalese Runa Islam. «Una collezione ha ancora più senso se, per ammirarla, ci si può sedere in poltrone prestigiose e degne di essa», l'appartamento accoglie il meglio del 900, con una ricerca di mobili e oggetti d'autore colta e tutt'altro che scontata. La selezione di pezzi (quasi) introvabili vanta i nomi dei grandi

Nella camera principale, il dipinto *Kajsa* di Celia Hempton è il grande protagonista. Letto su progetto dell'architetto Annarita Aversa e lampada a sospensione di Angelo Lelli, 1949. Sul tavolino Pink Frozen Chest di Studio Wieki Somers, vasi Bitossi di Ettore Sottsass. In giallo la poltrona A7 detta «Corb», del trio Joseph-André Motte, Pierre Guariche e Michel Mortier, in arte i A.R.P (Atelier de Recherche Plastiquees) per Steiner, 1954 circa

Uno scorcio della sala da pranzo con il Solaris Table di Martin Szekely. Sopra, opera *Scatola di colore*, 1991, di Ettore Spalletti e attorno sedie Artist's Chair di Franz West. Sulla parete, opera *Inox*, 1972, di Lars Fredrikson. All'ingresso, applique Modello 3026 di Gino Sarfatti per Arteluce, 1954, e Meditation Stools di Michael Anastassiades (a destra). Nella cucina progettata su misura da Annarita Aversa il rivestimento è realizzato con vetri artigianali stampati con grafiche ispirate ai disegni di Gio Ponti. Sul piano e sopra le mensole, collezione di vetri soffiati I Goti, Murano, Venezia (nella pagina accanto)

“GLI ANNI SESSANTA AVEVANO UNO STILE DI FORTE IMPATTO CHE NON SI È CONSUMATO”

creatori italiani come Gino Sarfatti, Luciano Vistosi, Ettore Sottsass, Ico Parisi, Gio Ponti, Paolo De Poli, Fausto Melotti, Carlo Bugatti, mentre l'oggi è rappresentato dai designer più sperimentali, coraggiosi e anticonvenzionali, come Anton Alvarez, Michael Anastassiades, Ronan & Erwan Bouroullec, Studio Formafantasma, Martino Gamper, Jochen Holz, Max Lamb, Philippe Malouin, Pierre Paulin, Silo Studio, Soft Baroque, Marjan van Aubel, Bethan Laura Wood e Martin Szekely. «Il design è una mia grande passione. Da moltissimi anni colleziono pezzi vintage, pur tenendo sempre un occhio aperto sui nuovi talenti. Far tesoro del passato, e saper guardare avanti: il mio è un approccio a cavallo tra tradizione e nuove visioni, che supporto anche tramite il mio ruolo di Founding Patron del nuovo Design Museum di Londra per il quale ho commissionato uno spazio chiamato Il Cerchio di Giotto, in onore della grande maestria italiana. In contemporanea, lo stesso ambiente ospita anche due lampadari provenienti dalla collezione Delta del giovane duo Formafantasma per la Galleria Giustini Stagetti», spiega Nicoletta Fiorucci. Che aggiunge: «Ho anche una piccola collezione di mobili d'artista, perfettamente funzionali. Tra questi, un tavolo, delle sedie e un divano di Franz West, un puf di Goshka Macuga, uno specchio di George Henry Longly, due sedute di Oscar Tuazon, una serie di sgabelli di Eva Rothschild e altri di Matti Braun, una sedia di Karl Holmqvist e una mensola di Anna Blessman e Peter Saville». Il resto è su disegno di Annarita Aversa: il letto e il divano di velluto extrasoft, la cucina rivestita con vetri artigianali stampati con grafiche ispirate ai disegni di Gio Ponti, e il suo pezzo forte, la libreria Pentagramma, un display pensato ad hoc per riunire le opere e le memorabilia di Nicoletta, mix eterogeneo di quadri, vasi, bicchieri in vetro di Murano e vecchie tazzine da caffè. A metterle insieme ci ha pensato l'artista e designer Martino Gamper, che ha disposto gli oggetti sulla libreria secondo una visione precisa, creando l'installazione site-specific *Landscape of art and design on Pentagramma*. Una riflessione sul valore degli oggetti quotidiani di un tempo, diventati icone per forma e bellezza. «In questo lavoro spicca il rapporto sinergico, armonico e rispettoso tra committenza, arte, design e architettura», dice Annarita Aversa, che definisce l'intero progetto «un'orchestra di appassionati musicisti egregiamente diretta». A dirigere l'orchestra naturalmente c'è Nicoletta Fiorucci, con il suo interesse per le avanguardie e le sperimentazioni, la passione per il 900, l'attenzione al talento dei maestri come dei nuovi nomi, e una radicale ricerca del bello.

LA DOLCE VITA

Gli spazi industriali di un'ex darsena a Forte dei Marmi diventano ambienti maestosi, dove l'intreccio di calcestruzzo e marmi, fibra di vetro e ottone, materiali ricchi e poveri dà vita a cortocircuiti creativi. «L'estetica nei miei progetti ha una forte dimensione artistica», spiega l'architetto Vincenzo De Cotiis

Testo
Susanna Legrenzi

Foto
Ambroise Tézenas

Sotto la scala in cemento, consolle in due marmi differenti. Lo sgabello in resina ricoperto di cuoio è vintage. Le due poltrone Anni 50 rivestite in velluto giallo sono firmate Aldo Morbelli (in questa pagina). La cucina è di ispirazione Art Déco: alterna vani in fibra di vetro riciclato e rivestimenti in ottone. Sui pensili, vaso africano in legno e ceramiche antiche (nella pagina accanto). L'ex darsena di mattoni a Forte dei Marmi, trasformata da Vincenzo De Cotiis in casa delle vacanze completa di piscina (nelle pagine precedenti)

Nel living, le pareti conservano i pigmenti originali. Vincenzo De Cotiis ha scelto una lacca bordeaux per il divano, che riprende le tonalità rossastre dei muri. Su disegno anche il grande lampadario verde di vetro e ottone. Il tavolo basso in onice e i vasi acidati sono nel catalogo del suo marchio di design Progetto Domestico. Le dormeuse vintage con struttura in tubolare sono rivestite di velluto bianco. La scultura sulla destra è di Domenico Laterza

Una vecchia darsena, immersa nel verde. Nasce da un segno del tempo il progetto firmato dall'architetto milanese Vincenzo De Cotiis a Forte dei Marmi, dove un'architettura dimenticata è stata trasformata in casa per le vacanze, attraverso un'inedita appropriazione di materiali di recupero accostati a nuovi ingredienti preziosi o di natura industriale. «Volevo che lo spazio fosse il più aperto possibile, arioso e fluido. Il grande volume dell'edificio mi ha ispirato», racconta De Cotiis. «Anche se si trattava di una semplice costruzione in mattoni, gli ambienti restituivano un'atmosfera maestosa». Incaricato di ripensarne i volumi e gli interni, De Cotiis ha dato vita a una narrazione coerente, in dialogo con il passato. «Il contrasto tra le tracce di ieri e gli elementi contemporanei è il perno del mio lavoro», afferma. Il risultato è un intreccio di calcestruzzo grezzo e marmo, fibra di vetro e ottone, materiali ricchi e poveri, accostati con colti cortocircuiti creativi. Stessa filosofia per l'interior: «Nel bagno, il volume di marmo verde appoggiato su una base in ghisa ricorda una scrivania più che un lavabo. Nel living, il grande divano laccato rosso evoca gli Anni 70. Il design degli armadi da cucina si rifà a quello degli scrigni Art Déco. Sedie da giardino Anni 50 e ottomani Seventies sono mescolati attorno al tavolo della sala da pranzo. Nella camera da letto al primo piano, volevo inserire il tono caldo del legno per evocare il passato nautico del luogo, sintonizzandolo con il prezioso battiscopa in ottone». E le suggestioni? «Sono costantemente alla ricerca del nuovo e dell'inaspettato. Nel progettare gli arredi parto sempre da un'impronta artistica: guardo più alla scultura che al design. Qui i mobili disegnati si alternano ai pezzi trovati, spesso di designer anonimi». Nato nel 1958 a Gonzaga, Vincenzo De Cotiis ha

Il letto e la scrivania sono pezzi in legno d'epoca customizzati da Vincenzo De Cotiis. Lampada Anni 30 e sgabello metallico della collezione Pop Nouveau di Progetto Domestico (in questa foto). Nella stanza da bagno tutto è su disegno: dal mobile lavabo al rivestimento del pavimento, in un antico marmo Calacatta, fino al pannello dipinto, un artwork dell'architetto. Lo sgabello è una produzione di Progetto Domestico. Specchio vintage e urna bianca in basalto (nella pagina accanto)

L'architetto Vincenzo De Cotiis, autore del progetto, sarà protagonista della mostra *De Cotiis Baroquisme* alla Carpenters Workshop Gallery di New York, dal 26 aprile al 22 giugno (a sinistra). In sala da pranzo attorno al tavolo su misura, sedie in legno laccato Anni 50, uno sgabello Anni 70 e sedute intrecciate da giardino. La parete in cemento è rivestita da pannelli in fibra di vetro (nella pagina accanto)

studiato architettura al Politecnico di Milano. Nel 1997 ha fondato il suo studio, spaziando tra la piccola e la grande scala, da progetti architettonici e di interni per abitazioni private, hotel, ristoranti al design di mobili e oggetti, raccolti sotto l'etichetta Progetto Domestico, che ha dato vita a una collezione di pezzi unici e in edizione limitata, spesso realizzati in materiali recuperati, esposti nelle principali fiere e gallerie di design internazionali, da Design Miami / Basel ad Art Paris, alla Carpenters Workshop Gallery di New York, dove dal 26 aprile 22 giugno sarà allestita la mostra *De Cotiis Baroquisme*. «L'arredamento ha quasi sempre una sua autonomia estetica nei miei progetti, una forte dimensione artistica», confida. «Mi piace parlare di linguaggio piuttosto che di stile. La mia dimensione di intervento si articola nell'interpretazione di spazi, segni e persone. Ogni progetto è diverso. Coltivo un'attenzione ossessiva per i dettagli. Mi piace l'artigianalità degli oggetti. I miei progetti arrivano sicuramente dopo un'ampia sedimentazione e reinterpretazione di altre cose, e mantengono sempre una 'regola' o una 'funzione'. Uso i colori più brillanti quando devo intervenire in un modo più radicale, altrimenti lavoro con colori naturali, così come uso tutte le sfumature di grigio quando devo confrontarmi con superfici di ampio respiro». Al piano terra dell'ex darsena del Forte, Vincenzo De Cotiis ha creato uno spazio aperto punteggiato da grandi finestre che si affacciano sul parco alberato. «Ho scelto un'atmosfera diversa per le tre camere da letto e i due bagni al primo piano. Illuminate da lucernari, queste stanze chiuse e intime sono quasi monastiche». Un'isola di quiete, un mondo parallelo, nella capitale estiva della Versilia, che ha scritto pagine di storia del costume italiano.

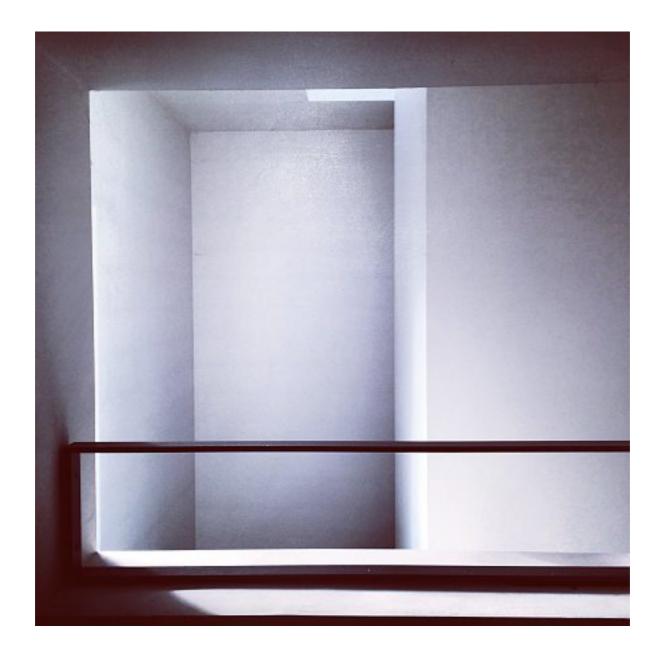
DECOTIIS.IT

“IL CONTRASTO TRA LE TRACCE DI IERI ED ELEMENTI CONTEMPORANEI È IL PERNO DEL MIO LAVORO”

IL GIAR-DINO DI NICK KNIGHT

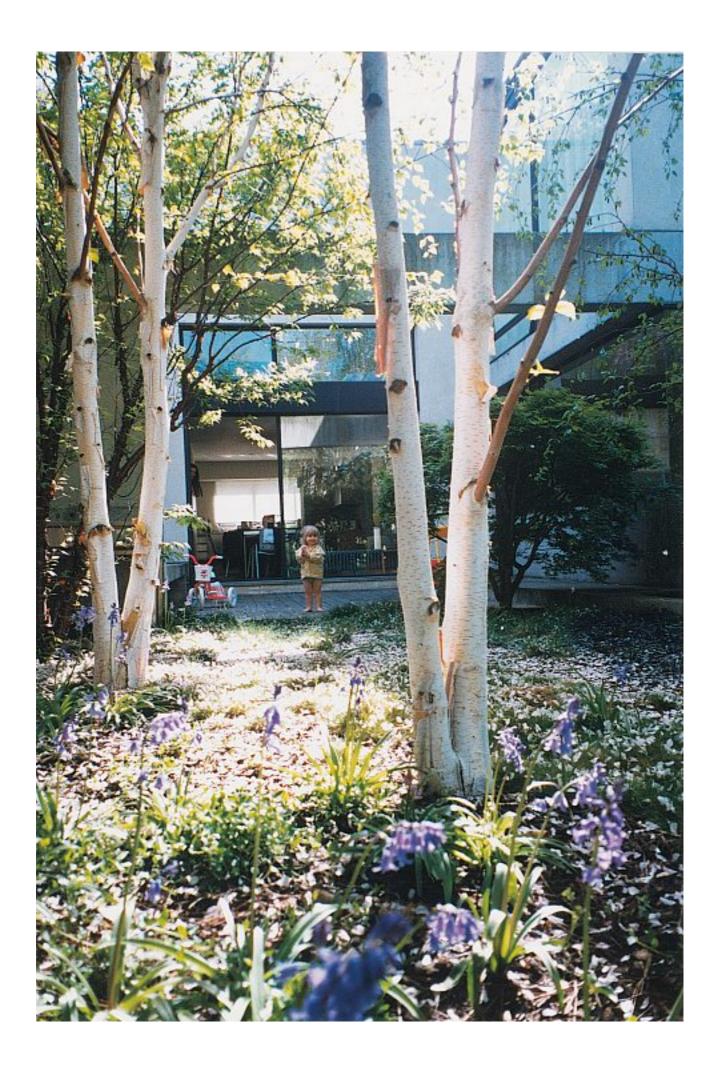
Di Tommaso Basilio
Foto Nick Knight

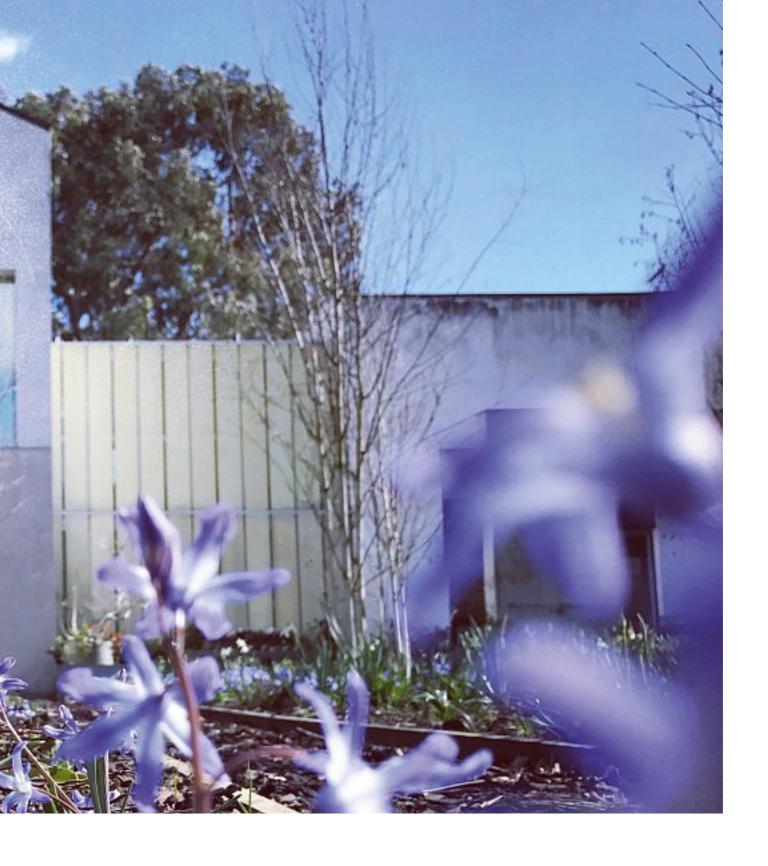
Trasgressivo e sperimentale, il fotografo di moda britannico nel suo rifugio a ovest di Londra gioca sui contrasti. A circondare la struttura minimalista disegnata dall'amico David Chipperfield, un piccolo eden in fiore dal sapore romantico

Uno scorcio minimalista della casa progettata da David Chipperfield (sotto). La magnolia in fiore davanti alla finestra della camera da letto (nella pagina accanto). Nick Knight in giardino con un pezzo della sua collezione di minerali (nelle pagine precedenti, a sinistra). Un ritratto di Ella May Knight dall'album di famiglia (nelle pagine precedenti, a destra)

Che la luce sia fondamentale nella vita di un fotografo è quasi scontato. Per un creativo a tutto tondo come Nick Knight, che dal 1982 – anno del suo primo libro *Skinhead* – interpreta mode e avanguardie del nostro tempo con video e fotografie, la luce è addirittura l'elemento guida di emozioni e pensieri. Non solo, è stata la base per la progettazione della sua casa. Knight vive in una villa modernista circondata dai fiori con la moglie e i suoi tre figli a Petersham, vicino al Richmond Park a West London, rinomata area residenziale dove è nato. «I miei genitori negli Anni 50, appena sposati, comprarono qui un pezzo di terra e decisero di costruirci la loro casa ispirandosi ai nuovi materiali e al nuovo design, soprattutto scandinavo e italiano, scoperti al Festival of Britain, un'esposizione nazionale che celebrava un futuro ottimistico dopo i danni causati dal conflitto mondiale. Qualche anno dopo la nostra famiglia si è trasferita a Cambridge e questa casa è stata abitata da nuovi inquilini,

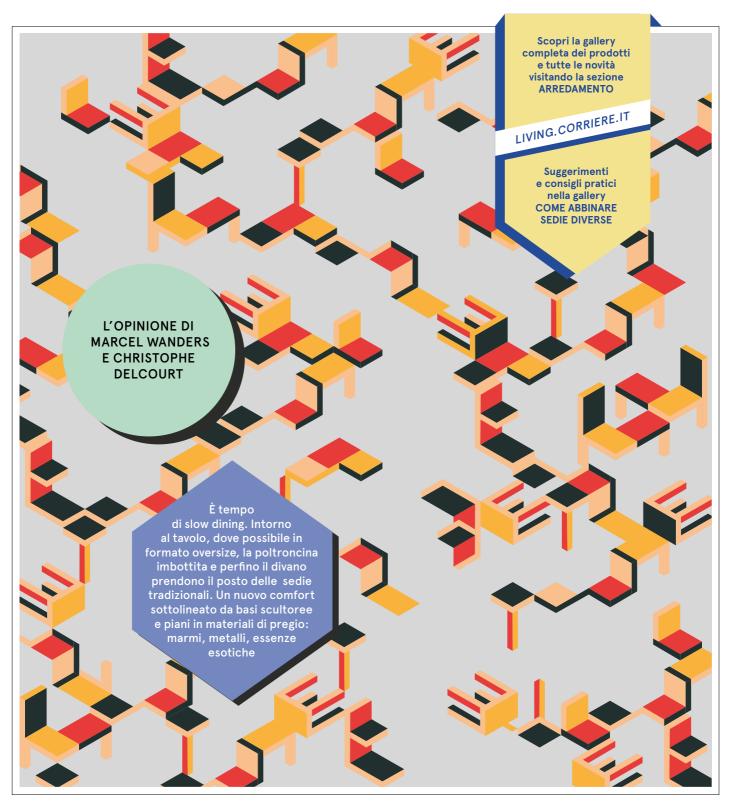
> NON HO MAI VOLUTO OPERE D’ARTE ALLE PARETI PERCHÉ PENSO CHE LA CASA SIA IN SÉ UN’OPERA D’ARTE

per poi restare vuota per qualche anno». È stato solo alla fine dei suoi studi artistici che Nick Knight ne ha ripreso possesso come regalo paterno. Un fantastico regalo che il giovane creativo ha trasformato in casa e studio fotografico. In quegli anni Nick incontra l’architetto David Chipperfield, diventato un caro amico, e con lui disegna ex novo lo spazio costruendo una residenza modernista completamente diversa dalla precedente, che verrà ulteriormente ampliata dopo la nascita dei tre figli. A guidare il progetto, il modo in cui la luce entra dalle ampie vetrate. Quando Nick è solo abbassa le luci fino a una quasi oscurità: «La maggior parte delle persone non si rende conto di come la luce condizioni il nostro benessere e di solito accende troppe lampadine. Io preferisco le luci soffuse. Anche le mie foto sono spesso scure». Muri bianchi, linee dritte, ampie vetrate che danno su un giardino che all’inizio doveva essere solo di edera e betulle ma che poi, con l’arrivo dei bambini, ha

Una festa di compleanno nel living. Sulla sinistra, due fotografie di Nick Knight: *Naomi Campbell* per Yohji Yamamoto, 1987

In camera da letto, la Long Chair disegnata da Marcel Breuer negli Anni 30 (sopra). La cucina con tavolo di David Chipperfield e sedie della Serie 7 di Arne Jacobsen, Fritz Hansen (in alto). Il giardino di betulle (nella pagina accanto). Sul retro, betulle, magnolie e una distesa di campanule (nelle pagine successive)

lasciato un po' del suo spazio a un prato dove giocare a calcio e a un cortile dove coltivo le rose». Per quanto riguarda l'arredo, ridotto al minimo, le scelte sono cadute su pezzi classici di Marcel Breuer e Alvar Aalto, non così diversi da quelli presi dalla sua famiglia negli Anni 50. Unica nota stravagante, la stupefacente collezione di 20 grossi cristalli minerali acquistati alla Gem Fair di Tucson in Arizona. «L'architettura modernista non perdona e necessita di una particolare cura: tutto il cemento, tutte queste pareti bianche devono mantenere la loro purezza ed è meglio proteggerle dal muschio. Mi piaceva l'idea di avere una casa meravigliosa e pura, poi però arrivano i figli e non puoi sacrificare la loro allegria per questa purezza. Non ho mai voluto opere d'arte alle pareti perché penso che la casa sia già in sé un'opera d'arte. Ma quando i bambini erano piccoli, i loro disegni hanno invaso gli spazi inesorabilmente. Solo adesso che hanno 20, 23 e 25 anni i loro disegni sono scomparsi. Gli spazi vuoti mi aiutano a riflettere meglio sui miei progetti». Per qualche mese ha dovuto traslocare in una

casa vittoriana per permettere l'esecuzione di lavori di manutenzione e l'ha odiata. Troppe cose sui muri, troppa decorazione, troppe complicazioni architettoniche: «Vivere in un luogo disegnato intorno a te è un lusso impagabile». Nick dedica la maggior parte del suo tempo al suo SHOWstudio.com, il sito che ha aperto nel 2000 come piattaforma digitale di progetti legati alla moda e in particolare ai fashion film. Dal suo ufficio in una vecchia cappella nel centro di Londra progetta la comunicazione del futuro per un mondo iperconnesso. Tra le sue prime collaborazioni ci sono le campagne fotografiche per designer visionari come Yohji Yamamoto, John Galliano e Alexander McQueen. Oggi brand del calibro di Gareth Pugh, adidas Originals, Dries Van Noten, Tom Ford e Comme des Garçons gli commissionano film digitali, ormai consapevoli che la moda vada vista in movimento. Mentre il suo sito si anima quotidianamente di interviste, discussioni e trasmissioni live dai set fotografici e dalle passerelle. Una nuova era si sta dischiudendo e Nick Knight lo aveva già capito vent'anni fa.

VETRINA

Speciale Tavoli e Sedie

A CURA DI BARBARA GEROSA E BENEDETTO MARZULLO

1

1 ✯ MOLTENI&C
Filigree, design Rodolfo Dordoni. Finiture preziose per il tavolo con struttura in metallo effetto peltro e piano in eucalipto laccato lucido. Anche allungabile. Cm 240x98x74 h. Sedie coordinate Chelsea in tessuto misto lana, lino e cotone
MOLTENI.IT

2 ✯ NOBODY&CO.
Missing Summer Chair, design Nobody&Co. Collezione di otto sedie diverse pensate per essere accostate liberamente. Struttura in tubolare di acciaio verniciato a polvere in sette colori pastello. Adatta per esterni, cm 48x48x79,5 h
NOBODYANDCO.IT

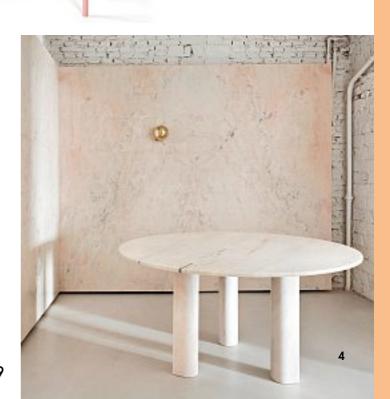
2

RODOLFO DORDONI

Elegante e essenziale, l'architetto milanese collabora con le migliori aziende del design italiano

3

3 ✯ MOROSO
Mathilda, design Patricia Urquiola. La struttura in frassino della sedia impilabile crea un riuscito gioco cromatico con il rivestimento della seduta in lana e con quello dei braccioli in pelle. Altri materiali abbinabili a piacere. Cm 57x57x77 h
MOROSO.IT

4 ✯ SALVATORI
Love Me, Love Me Not, design Michael Anastassiades. Combina sontuosità e leggerezza formale, il tavolo in marmo Rosa Portogallo, disponibile anche in Rouge du Roi, sempre con finitura opaca. Diametro cm 140x72,5 h
SALVATORI.IT

4

5 ✭ B&B ITALIA
Bolt Table, design Mario Bellini. Protagonista del progetto, la struttura composta da tre profilati in acciaio ossidato bronzo imbullonati tra loro. Il piano rotondo in vetro extralight trasparente ha un diametro di cm 165
BEBITALIA.COM

6 ✭ NATEVO
Tekton, design Matteo Nunziati, tavolo in rovere caffè. Il piano ovale sostenuto da una struttura in massello è arricchito dal vassoio centrale Lazy Suzy, con luce Led. Cm 280x140x76 h. Poltroncina coordinata rivestita in nabuk
NATEVO.COM

5

MARIO BELLINI

Dai Pc Olivetti agli allestimenti museali, l'architetto è autore di progetti che hanno fatto storia

6

8

7

7 ✭ ARMANI/CASA
Melrose, tavolo da pranzo. Gambe a lama e struttura in ottone chiaro satinato; il piano in rovere Vintage, spesso solo 2,2 cm, enfatizza l'effetto di leggerezza, ø cm 130x75 h. Della stessa linea, due coffee table coordinati
ARMANICASA.COM

8 ✭ BONALDO
Bahia, design Mauro Lipparini. Poltroncina con leggera base in tubolare metallico verniciato nero e schienale rivestito in pelle, studiato per permettere il massimo comfort. Avvolgente, diventa anche bracciolo dalla linea grafica. Cm 59x57x78 h
BONALDO.COM

Home system, daily inspired
ad dogtrot — ph Beppe Brancato — styling Favaloro-Lucatelli

9 ✯ POLIFORM
Mad Dining Table, design Marcel Wanders. Importante tavolo con piano in marmo Calacatta Oro lucido e struttura in rovere spessart. In due misure, cm 220-279x110x73,5 h. Mad Dining Chair coordinate, rivestite in pelle nabuk
> POLIFORM.IT

10 ✯ LAGO
Bold Table, design Daniele Lago. Sembra sfidare la forza di gravità il tavolo a sbalzo sostenuto da un supporto decentrato verniciato rosso. Top ultraslim in gres effetto marmo accoppiato a metallo. Cm 220x100
> LAGO.IT

9

10

DANIELE LAGO

Imprenditore e designer, reinterpreta con ironia le funzioni tradizionali degli arredi

11

11 ✯ THONET
Rivisita l'iconica sedia 214, il modello 118 disegnato da Sebastian Herkner. Realizzato a mano in faggio tinto o naturale, è disponibile con sedile in paglia di Vienna (canna d'India intrecciata) oppure in legno intrecciata) oppure in legno sagomato. Cm 42x50x80 h
> THONET.DE

12 ✯ MARUNI
T&O Table 240, design Jasper Morrison. Calibrato contrasto tra il piano in frassino, massello o impiallacciato, e la struttura in acciaio verniciato a polveri di colore rosso. Anche tondo, dimensioni cm 240x90x72,5 h
> MARUNI.COM

12

13

13 ✯ MINOTTI
Lou Table, design Christophe Delcourt. Tavolo con piano in vetro stratificato ambra e base a pannelli di larice spazzolato e laccato a poro aperto color liquirizia. ø cm 200x74 h. Poltroncine di pelle Amélie, design Rodolfo Dordoni
MINOTTI.COM

14 ✯ ALIAS
Frametable, design Alberto Meda. Struttura in alluminio pressofuso lucido per il tavolo con piano in marmo stratificato da 16 mm finitura antimacchia. Cm 240x105x73,5 h. In versione fissa o pieghevole, è disponibile anche in forma ovale
ALIAS.DESIGN

14

15

15 ✯ MAGIS
Brut, design Konstantin Grcic. Contrasta con il piano in vetro fumè temperato, la struttura in ghisa verniciata poliestere e trave di connessione in massello di rovere. Con piano in iroko, il tavolo è adatto anche per l'outdoor. Cm 260x85x73 h
MAGISDESIGN.COM

16 ✯ CASSINA
Beugel Stoel. New entry nella Collezione I Maestri, la sedia progettata nel 1927 da Gerrit T. Rietveld, con struttura in tubolare d'acciaio nero da 15 mm e scocca ergonomica in multistrato piegato di frassino tinto. Cm 44x58x78 h
CASSINA.COM

16

17

18

17 ✩ MDF ITALIA
Tense Material, design Piergiorgio & Michele Cazzaniga. Il piano, rivestito di rovere spazzolato, ha un'anima costituita da un pannello multimaterico che garantisce leggerezza e stabilità. Cm 100x300 x73 h. Sedie Aïku Soft, design Jean-Marie Massaud, in misto lino
MDFITALIA.COM

19

18 ✩ POLTRONA FRAU
Ginger, design Roberto Lazzeroni. Poltroncina con scocca in poliuretano a basso spessore rivestito in cuoio e interno in pelle impunturata e colorata. Le gambe sono in massello di frassino tinto wengé. Cm 63x55x81 h
POLTRONAFRAU.COM

19 ✩ MA/U STUDIO
Tribute To Albers, design Mikal Harrsen. Omaggio alla grafica essenziale dell'artista tedesco Josef Albers, il tavolo total black ha struttura in acciaio e piano in Compact Density Fibreboard verniciato a polveri. Cm 240x90x70 h
MAUSTUDIO.NET

20 ✩ FLEXFORM
Monreale, design Antonio Citterio. Tavolo con piano a sbalzo dallo spessore generoso che accoglie fino a dieci commensali. Massiccia struttura in rovere massello e gambe a V rovesciata con angoli stondati. Cm 240 e 300x120x74 h
FLEXFORM.IT

ANTONIO CITTERIO

Progettista multidisciplinare, spazia dal design all'architettura, dall'art direction all'urbanistica

20

21 ✯ COLLECTION PARTICULIÈRE
Hub, design Christophe Delcourt. Per cenare più comodamente, il tavolo in olmo con tiranti in ferro battuto, ø cm 150x65 h, si abbina al divano Lek rivestito in bouclé Karakorum di Dedar
COLLECTION-PARTICULIERE.FR

22 ✯ BAXTER
Limetta Avec Guêpière, design Paola Navone. Sedia imbottita con rivestimento in pelle profilata da 'bullette' da tappezziere in metallo ribattuto e struttura in metallo forgiato. Puntale del piedino in cuoio. Cm 45x52x83 h
BAXTER.IT

22

23 ✯ PEDRALI
Babila Comfort, design Odo Fioravanti. Poltroncina con gambe in frassino tinto nero e scocca imbottita di ispirazione Anni 50. Rivestimento in lana dai toni pastello e profili sottolineati da cuciture a vista. Cm 68x74x92 h
PEDRALI.IT

24 ✯ PORADA
Alfred, design David Dolcini. Tavolo con base in massello di noce canaletto: la struttura a traliccio ha supporti e giunti in ottone spazzolato. Piano in vetro temperato da 12 mm. Dimensioni cm 260x110x75 h
PORADA.IT

25

GIUSEPPE BAVUSO

Nei suoi progetti mixa expertise da ingegnere e approccio da architetto

26

27

25 ☆ RIMADESIO
Manta, design Giuseppe Bavuso. Tavolo con struttura in alluminio pressofuso. La versione 2018 prevede, su richiesta, un vassoio centrale girevole in vetro laccato lucido e opaco, incassato a filo del top: diametro da cm 160 a 200x74 h
RIMADESIO.IT

26 ☆ FENDI CASA
La poltroncina Iris è costruita secondo i dettami artigianali della falegnameria classica: completamente rivestita in velluto, ha struttura in legno massello e seduta resa confortevole da cinghie elastiche intrecciate. Cm 47x59x88 h
LUXURYLIVINGGROUP.COM

27 ☆ LIVING DIVANI
Rivulet, Tamaki Design Studio. Sedia con sedile imbottito rivestito in pelle e struttura metallica impreziosita da un un laccio in corda di cellulosa che lega i braccioli e lo schienale alla struttura stessa. Dimensioni cm 55x51x69 h
LIVINGDIVANI.IT

28 ☆ MG12
Gregorio, design Monica Freitas Geronimi. Tavolo con struttura in acciaio brunito. Piano in basaltina di origine vulcanica, oppure onice e marmo di Carrara. Gambe rivestite esternamente dello stesso materiale del top. Cm 150x150
MG12.IT

28

DAVID LÓPEZ QUINCOCES

Studio a Madrid e Milano,
si divide tra industrial design
e progetti di interni

29 ✯ LEMA
Alamo, design David López Quincoces. Tavolo con struttura metallica verniciata bronzo. Piano in stratificato di alluminio finitura effetto seminato ottenuta con resina, inclusioni metalliche e polvere di marmo color Blu Lapislazzuli. Cm 270x90,5
> LEMAMOBILI.COM

30 ✯ MERIDIANI
Tavolo Owen e sedia Odette, design Andrea Parisio. Il basamento e il piano sono in lacca lucida Putty; sottopiano verniciato ottone bronzato. Diametro cm 140 e 170x74 h. Sedia con rivestimento in velluto e gambe in rovere tinto Black
> MERIDIANI.IT

31 ✯ EDRA
Gilda B., design Jacopo Foggini. Sedia-scultura con scocca in estruso di policarbonato dai toni ambrati sagomato a mano. Il procedimento artigianale rende ogni esemplare unico. Gambe verniciate nero semilucido, cm 45x52x85 h
> EDRA.COM

32 ✯ CANTORI
Tavolo Artù con piano in legno massello rifinito a mano caratterizzato da imperfezioni e smussature irregolari. Struttura a traliccio in ferro pieno patinato, curvato e rastremato a formare i piedini. Cm 160x90x75 h
> CANTORI.IT

duka
C'È BISOGNO
DI
NATURA
Aurora si prende cura
del suo piccolo fiore.
Qualche briciola di terra
e un po' di tepore.
Cresce.
Magia di natura.
La nuova cabina doccia
con la vita dentro.
www.duka.it

33

34

PAOLO CATTELAN

Classe 1973, oltre che progettista, è CEO di Cattelan Italia

33 ✭ CATTELAN ITALIA
Skorpio Keramik, design Andrea Lucatello & Paolo Cattelan. Scultorea la base in acciaio goffrato nero che regge il piano in ceramica Marmi Matt Golden Calacatta, cm 300x120x75 h. Sedie Norma Couture in pelle trapuntata
CATTELANITALIA.COM

34 ✭ MIDJ
Master, design Paolo Vernier. Collezione composta da sedie e sgabelli in due altezze con sottile struttura in acciaio verniciato nero. Sedile e schienale in multistrato curvato e impiallacciato in rovere naturale. Tavolo coordinato
MIDJ.COM

35 ✭ RIFLESSI
Living, design Riflessi Lab. Tavolo con gambe in metallo rivestito in pietra arenaria Arabik inclinate a creare un effetto dinamico. Piano con profilo a botte in cristallo temperato spesso 15 mm. Cm 120x240x74 h
RIFLESSI.IT

36 ✭ NOVAMOBILI
Rose, design Zanellato/Bortotto. Sedia con braccioli integrati e struttura in legno tornito e laccato a poro aperto in oltre 20 tonalità opache, oppure rovere chiaro o noce canaletto. La seduta è impagliata in maniera tradizionale. Cm 56x55x68 h
NOVAMOBILI.IT

35

36

37

38

37 ✯ VISIONNAIRE
Tavolo Revenge, design Alessandro La Spada. Top in marmo e struttura in acciaio satinato con bordi lucidi. Cm 260x110x78 h. Poltroncina coordinata rivestita in tessuto con base in tubolare di ottone cromato
> VISIONNAIRE-HOME.COM

38 ✯ CALLIGARIS
Gala, design Busetti Garuti Redaelli. Sedia imbottita con base a slitta in tondino metallico finitura ottone lucido. Con o senza braccioli, è rivestita in velluto Venice oppure in cuoio. Cm 48x60x84,5 h
> CALLIGARIS.COM

39 ✯ REFLEX
Papillon 72, design Arnaldo Gamba. Tavolo allungabile con piano in cristallo stratificato di sicurezza in Vetro Marmo Grey Saint Laurent. La base è in metallo finitura bronzo nuvolato. Cm 200 e 300x120x78 h
> REFLEXANGELO.COM

39

40

LAMBL / HOMBURGER

Berlinesi, Florian e Birgitta si occupano di product design e comunicazione

40 ✯ MATTIAZZI
Facile, design Lambl Homburger. Tavolo con struttura in frassino tinto nero e panca coordinata. Il progetto, elegante e funzionale, è perfetto per le cucine con living integrato. Cm 180 e 240x90x74 h
> MATTIAZZI.EU

41

42

43

41 ✯ BONTEMPI CASA
Mood, collezione di sedute con struttura in acciaio laccato nero a sezione triangolare e scocca ergonomica in polipropilene color caramello. Disponibile anche in versione per esterni.
Cm 47x57x81 h
BONTEMPI.IT

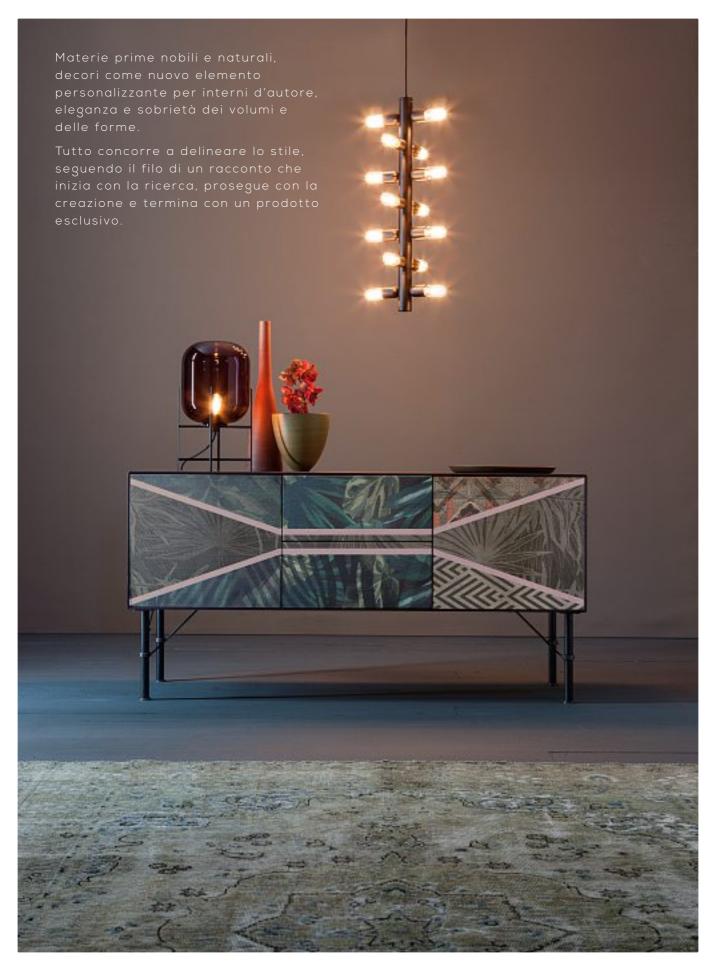
42 ✯ NATUZZI ITALIA
Barrow, linea Agronomist, design Marcel Wanders. Tavolo di servizio alla zona pranzo in metallo laccato mattone con ruota in betulla e dettagli in cuoio pieno fiore da selleria. Manici in faggio tornito.
Cm 126x55x39 h
NATUZZI.IT

43 ✯ BAREL
Ming, design Jarrod Lim. Tavolo con base in ferro pieno forgiato a mano e laccato antracite. Il piano impiallacciato in rovere nodato con venature a vista è disponibile anche in marmo e cristallo temperato o laminato Hpl. ø cm 120x75 h
BAREL.IT

44 ✯ ARKETIPO FIRENZE
Oracle, design Gino Carollo. Tavolo con base scultorea realizzata in maniera artigianale composta da tre cerchi in metallo finitura titanio che richiamano il fiore della vita. Piano in legno di sucupira. ø cm 200x75 h
ARKETIPO.COM

GINO CAROLLO

Basato a Thiene (Vi), l'industrial designer predilige forme scultoree ispirate alla natura

44

Carl Hansen & Søn
Society Table, design Arne Jacobsen, con struttura metallica, top in pelle, mensola e cassetti in rovere, lampada d'acciaio: un classico senza tempo. Piano da cm 140x70
CARLHANSEN.COM

Artek
Kaari Collection, Ronan & Erwan Bouroullec. È perfetto per il Pc, il piano in laminato ad alta pressione su gambe in rovere tinto e supporti d'acciaio. Cm 160x80x74 h
ARTEK.FI

Spotti Edizioni Milano
Pivot, design Giacomo Moor. Scrittoio in ottone acidato e olmo fossile dalle tonalità grigie. Luce integrata, cm 150x57x72 e 82 h
SPOTTI.COM

Kartell
Aledin, design Alberto e Francesco Meda. Lampada a bracci in policarbonato con stecche di alluminio che fanno da conduttore al posto dei fili
KARTELL.COM

Workstation formato domestico

Arper
Cila, design Lievore Altherr. Seduta con scocca rivestita in tessuto e gambe a razze di alluminio su ruote. Cm 57,5x56x83,5 h
ARPER.COM

Roche Bobois
Collezione Ozoo, design Marc Berthier. Riedizione di un modello del 1968, lo scrittoio e la sedia in resina poliestere laccati sono disponibili in vari colori
ROCHE-BOBOIS.COM

Herman Miller

Keyn, design Forpeople. Sedia in grafite e tessuto tecnico. Il movimento CradleFlex rende reclinabile lo schienale e facilita il cambiamento di postura

HERMANMILLER.IT

Promemoria

Isaac, design Romeo Sozzi. Sofisticato scrittoio con struttura in mogano bruno e piano in pelle amaranto, come le tasche laterali. Cm 160x62x74 h

PROMEMORIA.COM

Miniforms

Bardino, design Paolo Cappello. Scrittoio con impianto hi-fi integrato. Gambe in faggio naturale, piano e contenitori laccati opaco. Cm 125x54x101 h

MINIFORMS.COM

Glas Italia

Diapositive, design Ronan & Erwan Bouroullec. Séparé-scrittoio in cristallo multicolor con piani e dettagli in massello di frassino. Cm 101x53x124 e 161 h

GLASITALIA.COM

Gubi

TS Desk, design GamFratesi. Un'esile struttura metallica sostiene il top in marmo sagomato, qui verde Alpi. Cm 120x60x75 h

GUBI.COM

USM

Usm Haller E, struttura componibile composta da aste in metallo cromato e lamiera laccata, qui in versione scrittoio con luce e caricabatterie usb integrati, senza cavi

USM.COM

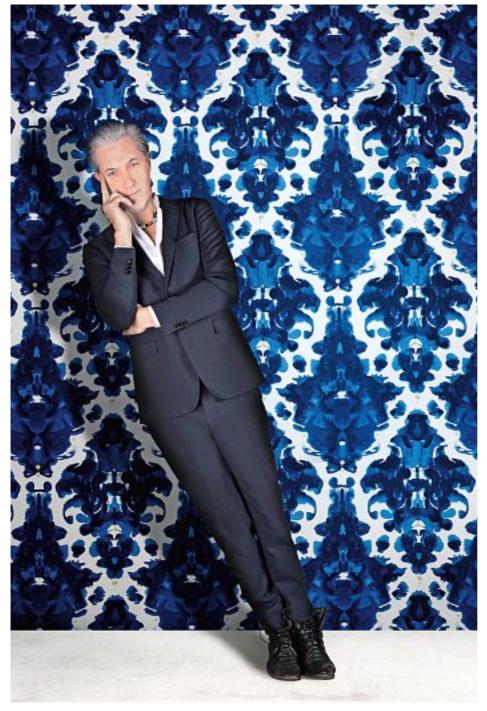
Ingo Maurer
Ringelpiez Table, lampada da scrivania a Led. Alta cm 92, è disponibile con paralume Frivoloso di carta plissettata nei colori verde o bianco
INGO-MAURER.COM

Pineider
Scrittoio da viaggio realizzato con materiali e lavorazioni di pregio: rivestito in vitello liscio, ha una struttura in legno di ciliegio. Cm 43,5x35x18 h
PINEIDER.COM

Nava Design
Haiku, linea di bloc-notes dai delicati toni acquerello disponibile in tre misure e tre varianti colore. Design Denis Guidone
NAVADESIGN.COM

Caimi Brevetti
Corner, sistema di pannelli realizzati con tecnologia Snowsound. Facili da fissare a qualsiasi piano tramite morsetti o con viti, creano una barriera visiva e attutiscono i rumori. Design Marc Sadler
CAIMI.COM

Regenesi
DesKoffiSet è un set di portaoggetti in plastica rigenerata per tenere in ordine la scrivania. Design Giulio Iacchetti
REGENESI.COM

Tom Dixon
Collezione Cube in lega di zinco placcata rame. La novità è il supporto per smartphone o tablet
TOMDIXON.NET

Living e sala da pranzo sempre più uniti

MARCEL WANDERS

Gli spazi si fanno fluidi e gli arredi versatili: «Al Salone presento un tavolo-carriola in stile 'farmer'»

MARCELWANDERS.COM

1 ☆ Dal tinello, chiuso e asfittico, oggi siamo passati alla sala da pranzo che si apre verso il living. Nel 2030, poi, non ci saranno più divisioni e questi termini saranno irrilevanti. I nuovi layout domestici tendono a fondere insieme le due aree 'pubbliche' della casa e a rendere gli spazi interni più fluidi, senza soluzione di continuità. Per me già adesso il 'dining' non si limita alla sala da pranzo e supera il binomio tavolo più sedia.

2 ☆ Non è un caso che il mio ultimo tavolo Barrow disegnato per Natuzzi, sia un piano mobile dotato di ruota. Una sorta di carriola stile 'farmer', facile da spostare, che esalta l'artigianalità e la naturalezza. Del resto tutte e due le nuove collezioni giorno firmate per Natuzzi sono coordinate e pensate per stare bene in ogni spazio della casa. Oceanographer e Agronomist hanno uno stile raw per la forma e i materiali: cuoio, terracotta, corda, legno.

3 ☆ Non credo nelle tendenze, ma trovo che il design stia andando verso una direzione meno 'affilata': gli angoli si smussano, le forme si fanno morbide e arrotondate, il gusto lascia la durezza di stampo industriale. La ragione è che le persone non vogliono più mobili duri, che limitano i movimenti con le loro inclinazioni forzate. Gli arredi diventano soft e materici, come i miei armadi disegnati per Natuzzi, con le ante tessili e ricamate a foliage.

4 ☆ Consiglio prima di tutto di capire il proprio stile: serve autenticità, soprattutto quando si parla di design. Non dimenticate mai che state arredando la vostra casa e non uno showroom, sentitevi liberi di infrangere le regole, sperimentare e trovare modi per sorprendervi. Il gioco è di sovrapposizione tra forme, gusti e colori. Va cercato un equilibrio tra i contrasti, è lì che nasce la magia. Scegliete pezzi iconici e mescolateli con personalità: osate.

TESTO — MARA BOTTINI

1 ☆ Negli ultimi anni il tavolo è cambiato, ma ancor più il modo di viverlo. Nel corso della giornata lo usiamo per cose diverse: può essere utilizzato come postazione di lavoro o per leggere un libro, per mangiare velocemente o come desco elegantemente apparecchiato in occasione di una cena formale. Insomma, quello che era il mobile dedicato al pranzo diventa fulcro di molteplici attività domestiche.

2 ☆ Diverse le ispirazioni. Per Minotti, ho disegnato una famiglia di tavoli che trae spunto dalle forme fluide e organiche dei tronchi: vere e proprie sculture naturali, dal forte potere evocativo. Il tavolo Hub di Collection Particulière, invece, si ispira alla cultura asiatica e ha un piano alto solo 65 cm. In questo modo si abbina facilmente a una poltroncina o a un divanetto, che sempre più prendono il posto delle sedie tradizionali.

3 ☆ Sono convinto che l'innovazione provenga dal dialogo tra la tradizione e una profonda riflessione sui nuovi rituali. La mia idea di convivialità è rappresentata dallo 'slow dining': una serata tra amici inizia e prosegue sul divano. Da qui l'idea di abbinare un divanetto al tavolo, per continuare comodamente la conversazione anche dopo aver cenato. Senza bisogno di spostarsi in un'altra stanza.

4 ☆ Qualche suggerimento? Scegliere mobili versatili e dinamici, mixare le funzioni e non aver paura di mescolare mobili contemporanei a stili differenti. È un modo per creare risonanza tra gli elementi di una stanza e evitare la sindrome del coordinato stile 'complet-veston', una gabbia stilistica che ha fatto il suo tempo. Infine, basta con le distinzioni tra tinello e salotto, è tempo di rompere gli schemi.

Slow dining: verso un nuovo comfort

CHRISTOPHE DELCOURT

Il designer-editore parigino interpreta i rituali della convivialità e lancia il 'salotto da pranzo'. «Cenare sul divano non è più un tabù»

TESTO — BENEDETTO MARZULLO

CHRISTOPHEDELCOURT.COM

Alessi
tel. 0323868611
alessi.it

Alias
tel. 0354422511
aliasdesign.it

Altreforme
tel. +39.0341 6381
altreforme.com

Amini
tel. 0377464311
amini.it

Antes Design
antesdesign.it

Arketipo
tel. 0558877137
arketipo.com

Armani/Casa
tel. 02723181
armanicasa.com

Arper
tel. 04227918
arper.com

Art & Industry
(New Zealand)
473 Manukau Road
Epsom, Aukland
tel. +64/96300310

Artek
(Finland)
tel. +358/106173470
artek.fi
distribuito da:
Molteni & C
tel. 800-387489
moltenigoup.com

Artemide
numero verde 800-834093
artemide.com

Babelogue
(New Zealand)
tel. +64/211459551
babelogue.shop

Barel
tel. 017443001
barel.it

Barovier & Toso
tel. 041739049
barovier.com

Baxter
tel. 03135999
baxter.it

Bethan Laura Wood
(Great Britain)
tel. +44/7754064070
bethanlaurawood.com

Bisazza
tel. 0276021313
bisazza.it

Bitossi Ceramiche
tel. 057151403
bitossiceramiche.it

Bitossi Home
tel. 057154511
bitossihome.it

Bloc Studios
bloc-studios.com

Bolia
(Denmark)
tel. +45/51505122
Bolia.com

Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it

Bontempi Casa
tel. 0717300032
bontempi.it

Bosa
tel. 0423561483
bosatrade.com

Caimi Brevetti
tel. 0362491001
caimi.com

Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.it

Cantori
tel. 071730051
cantori.it

Cappellini
tel. 031759111
cappellini.it

Carl Hansen & Son Italy
tel. 0289011837
carlhansen.com

Cassina
tel. 0362372349
cassina.it

Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it

CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com

Chamber New York
(U.S.A)
chambernyc.com

ClassiCon
(Germany)
tel. +49/897481330
classicon.com
distribuito da:
Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com

Co Van der Horst
(The Netherlands)
tel. +31/206412505
covanderhorst.com

Collection Particuliere
(France)
collection-partoculiere.fr

Dedar
tel. 0312287511
dedar.com

Diptyque
(France)
diptyqueparis.eu

Dolce & Gabbana
tel. 02774271
ita.dolcegabbana.it

Driade
tel. 0523818618
driade.com

Duravit Italia
tel. 0544509711
duravit.it

Dzek
(Great Britain)
tel. +44/2074191937
dzekdzekdzek.com

Ecobirdy
(Belgium)
ecobirdy.com

Edison
numero verde 800-141414
edison.it

Edra
tel. 0587616660
edra.com

Élitis Showroom
tel. 0242296677
elitis.fr

Faber
numero verde 800-994455
faberspa.com

Fendi Casa
tel. 0543791911
luxurylivinggroup.com

Flexform
tel. 03623991
flexform.it

Flos
tel. 03024381
flos.com

Flou
numero verde 800-829070
flou.it

FontanaArte
tel. 0245121
fontanaarte.com

French Country Antiques
(Great Britain)
frenchcountryantiques.co.uk

Fritz Hansen Italia
Piazza San Simpliciano
20121 Milano
tel. 0236505606
fritzhansen.com

Fumi Gallery
(Great Britain)
tel. +44/2074902366
galleryfumi.com

Galerie Kreo
(France)
tel. +33/153102302
galeriekreo.com

Geberit
(Switzerland)
tel. +41/916119292
geberit.it

Gebrüder Thonet Vienna GmbH
tel. 011 0133330
gebruderthonetvienna.com

Giopato &Coombes
tel. 0276008721
giopatocoombes.com

Giorgetti
tel. 036275275
giorgettimeda.com

Giustini / Stagetti Roma
via dell'Arancio 46/49
00186 Roma
tel. 0689760540
giustini stagetti.com

Glas Italia
tel. 0392323202
glasitalia.com

Gubi International
(Denmark)
tel. +45/33326368
gubi.dk
distribuito da:
Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com

Gufram
tel. 0123346910
gufram.com

Handmade Industrial
(The Netherlands)
tel. +31/624811504
handmadeindustrial.com

Harry Were
(New Zealand)
harrywere.com

Hay
(Denmark)
tel. +45/99423870
hay.dk
in Italia:
Hay Italy
tel. 0236550249
ufficio@
standardcollection.it
Herman Miller Italia
tel. 0265531711
hermanmiller.it
Hermès Italie
tel. 02890871
hermes.com

Ibride
(France)
tel. +33/381815847
ibride.fr
Iittala
(Finland)
tel. +35/82043915
iittala.com
distribuito da:
Fiskars Italy
tel. 034121521
fiskars.ir
Ikea Italia Retail
tel. 199-114646
ikea.com
Imperfect Design
(The Netherlands)
tel. +31/620050423
imperfectdesign.nl
Ingo Maurer
(Germany)
tel. +49/893816060
ingo-maurer.com
distribuito da:
Ingo Maurer ufficio di rappresentanza
tel. 0331930499
Intercodam
(The Netherlands)
tel. +31/206225115
intercodam.com
Ivan Anthony
(New Zealand)
tel. +64/93771229
ivananthony.com

Jochen Holz
(Great Britain)
tel. +44/7813581501
jochenholz.com

Kanz
tel. 0415284291
kanzarchitetti.com
Kartell
tel. 02900121
kartell.it
Klay
(New Zealand)
klay.co.nz
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com
Kvadrat
(Denmark)
kvadrat.dk
distributore per l'Italia:
Kvadrat Italia
tel. 0276280946
kvadrat.dk

La Cividina
tel. 0432677433
lacividina.com
Lago
tel. 0495994299
lago.it
Land Rover Italia
tel. 06500851
landrover.it
Le Manach
(France)
tel. +33/144773522
lemanach.fr
distribuito da:
Pierre Frey Italia
tel. 011503424
pierrefrey.com
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
Lindell & Co
(France)
tel. +33/143574342
lindelandco.com
Living Divani
tel. 031630954
livingdivani.it
Lladrò Italia
n. verde 800-463920
lladro.com
London Art
tel. 0444760565
londonart.it
Louis Poulsen
(Denmark)
tel. +45/33311166
louis-poulsen.com
Louis Vuitton
Italia
n. verde 800-308980
louisvuitton.com
Lumina Italia
tel. 02903752
lumina.it

Ma/U Studio
(Denmark)
tel. +45/26833030
maustudio.net
Maarten Baas
(Netherlands)
tel. +31/624502082
maartenbaas.com
Made by Rens
(The Netherlands)
tel. +31/404009006
madebyrens.com
Mae Engelgeer
(The Netherlands)
tel. +31/610897914
mae-engelgeer.nl
Magis
tel. 0421319600
magisdesign.com
Mal Furniture
(The Netherlands)
mal-furniture.com
Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it
Martino Gamper
(Great Britain)
tel. +44/2089855344
martinogamper.com
Maruni collection
(Japan)
tel. +81/356146598
maruni.com
Mason Editions
mason-editions.com
Mattiazzi
tel. 0432757474
mattiazzi.eu
MDF Italia
tel. 0317570301
mdfitalia.it
Meridiani
tel. 029669161
meridiani.it
MG12
tel. 0233605330
mg12.it
Michael Anastassiades
(Great Britain)
tel. +44/2079287527
michaelanastassiades.com
Michael Lett Gallery
(New Zealand)
tel. +64/93034211
michaellett.com
Michelle Riboldi
info@michelleriboldi.it
Midj
tel. 0434690122
midj.com
Mingardo
tel. 042973736
mingardo.com
Miniforms
tel. 0421618255
miniforms.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Missoni Home
tel. 0331950311
missonihome.com
Molteni&C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com
Monmouth Glass Studio
(New Zealand)
monmouthglassstudio.com
Moooi
(Netherlands)
tel. +31/765784444
moooi.com
Moroso
tel. 0432577111
moroso.it
Muck Floral
(New Zealand)
muck.co.nz
Muller Van Severen
(Belgium)
tel. +32/485643894
mullervanseveren.com

Natevo/ Flou
(0362373373)
natevo.com
Natuzzi
tel. 0808820111
natuzzi.com
Nava Design
tel. 022570251
navadesign.com
Neef Louis Amsterdam
(The Netherlands)
tel. +31/204869354
neeflouis.nl
Nilufar
via Spiga 32
20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com
Nobody & Co
tel. 02780460
nobodyandco.com
Nodi Rugs
(New Zealand)
tel. +64/93900370
nodirugs.com
Nodus/Il Piccolo
tel. 02866838
nodusrug.it
Noort Interieur
(The Netherlands)
tel. +31/714080008
noortinterieur.nl
Novamobili
tel. 04389868
novamobili.it

INDIRIZZI

Nude
(Turkey)
tel. 0258316019
nudeglass.com

Oluce
tel. 0298491435
oluce.com

Pedrali
tel. 0358358840
pedrali.it
Penta Light
tel. 031766100
pentalight.it
Perletta Carpets
(The Netherlands)
tel. +31/246842328
perlettacarpets.nl
Piet Hein Eek
(Netherlands)
tel. +31/402856610
pietheineek.nl
distribuito da:
Spazio Orlandi
tel. 024674471
rossanaorlandi.com
Pineider
tel. 0302130172
pineider.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
Porro
tel. 031783266
porro.com
Potocco
tel. 0432745111
potocco.it
Progetto Domestico
tel. 0721864127
progettodomestico.com
Promemoria
tel. 0341581021
promemoria.com

Qeeboo
tel. 0248703495
qeeboo.com

Rachel Carley Design
(New Zealand)
tel. +64/8212541131
rachelcarleyceramics.com
Radar
(France)
tel. +33/695228462
radar-interior.com
Rado
tel. 02575971
rado.com
Reflex
tel. 04228444
grupporeflex.com
Regenesi
tel. 05441885969
regenesi.com
Riflessi
tel. 0859031054
riflessisrl.it
Rimadesio
numero verde
800-901439
rimadesio.it
Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Rosenthal
tel. 0321879711
rosenthal.it
distribuito da:
Sambonet Paderno
Industrie
tel. 0321879711
sambonet.it
Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com

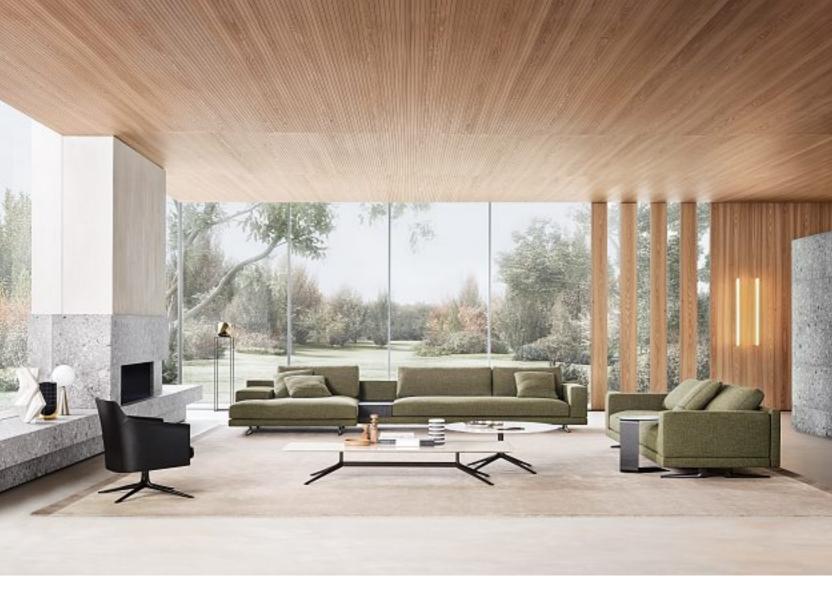
Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.it
Salvatori
tel. 0584769200
salvatori.it
Sans Ceuticals
sansceuticals.com
Santa Margherita
tel. 0421 246111
santamargherita.com
Schönbuch
(Germania)
tel. +49/976139620
schonbuch.com
Seletti
tel. 037588561
seletti.it
Serax
(Belgium)
tel. +32/34580582
serax.com
distribuito da:
Serax Italia
tel. 339/2245467
info@seraxitalia.it
Serge Mouille
(France)
sergemouille.com
Simon James Design
(New Zealand)
tel. +64/93775556
simonjamesdesign.com
Smythson
(Great Britain)
tel. +44/8458732435
smythson.com
Spotti Milano
viale Piave 27
20129 Milano
tel. 02781953
spotti.com
Stelton
(Denmark)
tel. +45/39623055
stelton.dk
distributore per l'Italia:
Schönhuber
tel. 0474571000
schoenhuber.com
Studio Sabine Marcelis
(The Netherlands)
tel. +31/644024219
sabinemarcelis.com

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it
Tecno
tel. 03175381
tecnospa.com
Thing Industries
(U.S.A)
thingindustries.com
Thonet
(Germany)
tel. +49/64515080
thonet.de
distributore per l'Italia:
Gianni Roveda
italy@thonet.de
Tiago Almeida
(Great Britain)
tel. +44/7414584141
tiago-almeida.com
Tiffany & co.
tel. 0276013656
tiffany.it
Tom Dixon
(Great Britain)
tel. +44/2074000500
tomdixon.net
Tubes
tel. 04237161
tubesradiatori.com

USM
(Switzerland)
tel. +41/317207272
usm.com

Venini
tel. 0412737211
venini.it
Vetreria Vistosi
tel. 0415903480
vistosi.it
Visionnaire
tel. 0516186311
visionnaire-home.com
Vista Alegre Atlantis
(Portugal)
tel. +351/707266822
vistaalegreatlantis.com
distribuito da:
Corrado Corradi
tel. 025099421
corrado-corradi.it
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com

Wah Lee
wahleeco.nz
Wrong for Hay
(Denmark)
tel. +45/42820282
wrongforhay.com

Zimmer+Rohde Italia
tel. 0243995918
zimmer-rohde.com

ENGLISH TEXT

PAGE 113

UMBERTO RIVA THE ART OF SILENCE

For the first time, I find myself in the strange position of talking about Umberto Riva, my maestro (even if he doesn't like to be called that), and about his home, Casa Righi, set up in an industrial space near the Navigli in Milan. The building extends over three storeys, interlaced by stairs and picture-worthy nooks, unexpected viewpoints, emblematic details which inspire you ponder how a house can be an experience. «I haven't lived here for very long; I've always stayed at the studio, where I have an empty white bedroom. As a designer, my ideal house is a point of departure, not arrival – a blank page which, each time, requires meaning be infused into each gesture». We immediately examine a place where Riva has grasped potential to bring this idea front and centre. «In the emptiness, I calibrate the space to construct harmony and freedom. Everything undergoes exhaustive testing, a fine-tuning that I never achieve, but which I continuously seek». Taken from a hundred tiny centres of attention, we rebuild an image of many images. It's an experience that forces us to pay attention in a way we aren't used to: to the light, the surfaces, how much it vibrates in depth. It's a way to come in contact with the materials of the space, with its physicality, with the fullness of the silent relationships between things. «Things are things and I know nothing about them. But I want to learn», said Riva. A coat rack, a table, a piece of furniture that divides but not entirely, a long hole in the corner of the wall, a chandelier hung from a slab with a spotlight, a hooded metal fireplace in the corner of the room, a bathroom that seems as if it was designed by a German painter from the Thirties, a multi-level bookshelf which contains colours, also known as books. In this way, things look good, then Riva brings them back to earth with materiality flaunted almost brutally in a direct relationship between man and things. «I don't like to be abstract: I have always taken the concepts, thoughts and images I have in my mind and transformed them into something physical, a drawing for example. I even have a physical relationship with thoughts, I have a way of understanding through the senses». Heading down this road, Riva recreates a simple, almost artisanal environment. «No, I wouldn't exactly call it simplicity; simplicity is an arrival point. At my home I express the pleasure of doing, which gives meaning to gestures. As well as all the precariousness of who we are». It's a precariousness that seeks out the essential, a desire to do a lot with a little, to ennoble simple things and materials. Like how drawing, fundamentally, gives meaning to a sheet of paper. «Around the time of the Belice earthquake, I went there with a group of architects to plan the reconstruction. I slept in a shed and there I found a dimension of freedom that I've always carried with me, a type of dignity that knows how to talk to man». Unpedantic, self-taught, Riva has blazed his own personal research trail in his own code. In this sense, it's not surprising that his oeuvre is made of few yet precious creations that have never been united in a monograph. «I don't like the idea of closing myself into a publication. They've tried recently, but they're books that deal with partial aspects of my work, which I prefer. It's best if people like me don't get persuaded». In any case, despite such a private nature, Riva's work stands out. In particular: a memorable interior at the Triennale di Milano in 1994, numerous contributions to the Venice Biennale and the Gold Medal for Italian Architecture in 2003. The Canadian Centre for Architecture in Montreal, one of the most important institutes for architectural studies, has dedicated a show to him, as well as an accompanying catalogue edited by Mirko Zardini and published by Lars Müller Publishers. Plus, a recent book by Gabriele Neri (published by Lettera 22) has gathered all his interiors and spaces. But that doesn't mean it's time to take stock, quite the opposite: «This year I designed a lamp and a table for Galleria Giustini/Stagetti in Rome. After a show at Galleria Antonia Jannone, where they were exhibited in a limited edition, Tacchini has decided to reproduce the E 63 lamp and carpets made from two of my paintings. That isn't what they were designed for, but we'll see how it goes. Fontana-Arte has put Metafora back in the catalogue, a lamp from the 1980s. For a while now I've been working on the transformation of a masseria in Salento, Apulia, where I've created lots of things, large and small». He specified: «I like to talk with the person who is making the objects; I think it's an intense way to grapple with the work, to deal with those who seek out meaning in the little things, in the pleasure of doing». Today he's one of the few Italian architects with a visual scope that's international and sophisticated, having nurtured a solitary and authentic path. A treasure. Umberto Riva's work is now re-read and approached in new keys and from different points of view. It's always seemed absurd to me that he kept it hidden, so seeing his lamps from '63 in the most recent Blade Runner makes me truly believe his time is finally here.

PAGE 122

STUDIO JOB HOME OF THE BRAVE

Upon returning from a trip, designer Job Smeets' first stop is the bathroom of his Antwerp home. And not for the typical reason. The Belgian takes refuge here to relax, collect his thoughts, design and reconnect. «The bathroom with the copper tub», Smeets specified. And with walls partially covered with orange tiles, a white ladder («a towel warmer», he explained), a 1970s Joe Colombo armchair, and a large, round Madonna and child that is a «neo-baroque reinterpretation in leaded glass». A bathroom all his own, like the rest of this idiosyncratic, meticulously curated home. «There are so many objects here from so many different eras that this could be the apartment of a 90-year-old collector», Smeets admitted. It's true. Except for the part about the apartment since there's also a studio and a showroom. And we're talking about a huge space, some 600 square metres in the Diamond district, the city's hipster neighbourhood. «This used to be a school for Orthodox Jews. The myriad of small classrooms with plasterboard walls and drop ceilings were stripped down to their bare bones to create all new spaces». A gigantic, open living room showcases many of the pieces Smeets designed with Nynke Tynagel, his creative partner in Studio Job and former companion. The home also has two bedrooms, each with a private bath, two kitchens, an enormous terrace and a garden. «We bought it in 2007. Back then, with the budget that we were working with, we couldn't have found anything with such ample square footage in the city. Even though Belgium has plenty of poorly constructed buildings, we were lucky. This 1950s building was in really good condition». Studio Job's creative chemistry then took over. The duo specializes in mainly limited-edition works for prestigious international galleries with a style that can be stark and surreal, lavish and rebellious. Their solid artistic backgrounds and wild imaginations are expressed through abundant irony and irreverence. They've also happily lent their whimsy to the world of industrial design through collaborations with companies ranging from Moooi to Seletti and even Barneys. In this home, not surprisingly, Job and Tynagel have emphasized the brutalist interior through the exposed concrete foundation and electrical system. Cast resin floors connect the rooms. As for the decor, it's a complex balance of kitsch and cool, avant-garde and antiques, freedom within limits. The very 1970s-style bronze stove designed with Maarten Baas dialogues with its mouth reversed. Tynagel's own pop art wallpaper adds rhythm to the spaces. A classic from the 1930s, Alvar Aalto's Paimio armchair, is paired with a 19th-century piece. «No matter what, the objects that I collect have two important things in common: a life of their own and the great likelihood that they will outlive me», Smeets explained. «This means that they can never be completely owned, and if I've chosen these objects, it's only because I love them». Thus, he loves many and a wide array of objects. «I've learned over the years how to blend different styles», he said. «I now understand that an eclectic look can succeed only if there's a deep cultural understanding behind it. This knowledge makes risk-taking less risky. Minimalism is easier. You can hide behind the aesthetic aspects, the lines and colours. If an eccentric look is the objective, you need to know what you're doing and where you're going with it». When asked if he has a favourite piece, he replied that it's a Tom Wesselmann painting bought just a week earlier. «My attention usually veers towards the latest on the scene». The question of whether he prefers art or design resulted in a frank reply. «When something is classified as art or design, you are putting boundaries around it, and I won't do that». His multipurpose space is continually evolving. Objects enter and exit, created by masters such as Gerrit Rietveld, Alvar Aalto, Joe Colombo and Osvaldo Borsani. There are also plenty of the designer's own pieces, including collaborations with friends-colleagues, from Alex DeWitt to Piet Hein Eek. Smeets said that he often invites clients into his home to give them a clear, intimate sense of the company's guiding spirit. With this

in mind, he told us about a similar experience he had. «The first time that I entered into the office of Alberto Alessi, I felt vulnerable looking at his incredible collection of prototypes», he admitted. «It was the proof positive of how hard he'd worked over the years. Today in Studio Job, you might get a similar sensation. When I think about all the things that we've created during the last 20 years, I swear I just want to go on holiday». Yet instead of kicking back, he has to prepare for the Salone del Mobile. It's time for the final touches on new products created with long-time collaborators Seletti, Qeeboo and Alessi. And Punk, a limited-edition collection for Swatch, will soon be launched. No time even for a long bath.

PAGE 175

GREEN MILAN

Bein' green has become much easier in Italy's second-largest city. «In Milan, the green spaces are on the rise, both in terms of quantity and quality», said Pierfrancesco Maran, city councillor of urban planning, green spaces and agriculture. «The reconversion of the city's former rail yards says it all. The most significant urban planning project of the next few decades will create seven new neighbourhood parks». He's on the mark. Around (and on top of) buildings, the amount of vegetation is growing and incentives and plantings are flourishing (12,337 specimens planted between 2017 and March 2018). But Milan won't be satisfied simply with going green, as paradoxical as that might seem. Add regreening to the agenda. That is, reforestation and revegetation of urban areas. Architect and professor Carlo Ratti sums it up well as when «the city no longer encroaches upon the countryside, as what happened in past centuries, but the countryside returns to the city». The director of the Massachusetts Institute of Technology's Senseable City Lab added, «Thanks to new technologies, from hydroponics to LED capable of reproducing sunlight, we can now create green spaces where before it wasn't possible». Ratti's design studio, in fact, will recreate simultaneously all four seasons inside a 500-square-metre pavilion in front of Palazzo Reale during the Salone del Mobile. «"Living Nature" is a new experience, never before attempted, in which you can move from summer to winter, from autumn to spring simply by controlling the climate and filtering the sunlight», Ratti said. The five-metres-tall pavilion will be covered with a sun-filtering crystal membrane and photovoltaic panels. This sort of urban greenhouse will explore new ways to use climate control technology in the home. Here in this historic piazza in the shadow of Milan's glorious cathedral, sustainability has never been more significant. The talk is of contamination, nature conquering architecture and even rooftop gardens. For the past four years, Piuarch, the innovative architectural firm, has sown many a seed on the studio's rooftop on Via Palermo, not far from Conca dell'Incoronata, a lock where a stretch of Milan's ancient canals could reopen. Such green-friendly projects are all the rage. In fact, councillor Maran said that Milan's rooftop gardens could increase ten-fold in the coming years. A simple raised bed made of pallets can improve a building's energy efficiency, benefit the environment, build community and guarantee cucumbers and other hyperlocal produce. Piuarch's founders see Fuorisalone, the satellite events held during the Salone del Mobile, as key to going green. «Fuorisalone's goal should be to create structures that can then become part of a shared heritage», said founder Francesco Fresa. «A little like what has happened in Münster with the Sculpture Project». Meanwhile, they are showing us that urban agriculture is not only possible but also reproducible. In September, another high-altitude garden is scheduled to open on the Department of Social Services' building. And this spring, Eataly will transform Piazza XXV Aprile into a biodiversity zone, a shared horticulture space for the public that will also help in the revitalization of the piazza's four tended green spaces. «This is an ongoing process, a positive process that will make the city more liveable», Fresa said. And not only during design week, which admittedly can provide the impetus for a whole series of projects. Near the Fondazione Giangiacomo Feltrinelli's new headquarters, a public green space for strolling and biking is being constructed. Meanwhile, work recently began on revitalizing the arboretum at the Botanic Garden of Brera including the restoration of an oval-shaped seating area for quiet contemplation. On the other hand, the Biblioteca degli Alberi park is nearing completion. Dutch landscape architect Petra Blaisse designed the large, lush green area in the shadow of the Porta Nuova skyscrapers that features circular forests and fields connected by bike and walking paths. The park will be a leafy, verdant campus shared by humans and plants alike. Biodiversity will blossom with trees ranging from Cornelian cherry to bamboo, North American maples to Himalayan birches. Not to mention an ample collection of grasses selected by Piet Oudolf, the perennial plant guru who is collaborating on the project. «I am truly obsessed with creating bridges and I've done that with this project», Blaisse said. Bridges connect the buildings and the community, the ground and the skyline, nature and the city. «Milan is one of Europe's most agricultural cities, a distinction that few are even aware of», Blaisse confessed. Claudia Zanfi certainly knows. Since 2001, the art historian and garden lover has been in charge of Green Island, the public art association that launched the redevelopment of the Isola quarter. «When I arrived, it was like the Bronx», Zanfi said. «Now it's Dubai». In April, Green Island is offering an eco-design and botanic tour in the Isola quarter. Zanfi 's association has also helped raised awareness in Milan about the importance of saving bees. Beehives created by European artists have been placed in abandoned areas of the city's outskirts and are already producing honey. «These are valuable barometers of the city's quality of life », Zanfi said. And the proof that even in Milan life can be very sweet.

PAGE 185

DAVID ROCKWELL
PIXEL DUST

Around here, the theatre is sacred. It isn't yet 11am and even Brooke Shields is sitting with what seems like every journalist in Manhattan, waiting to see the lights turned back on at the Hayes Theater on 44th street in New York. From the time it was built in 1912, the smallest building of the Broadway enclave went through a rapid succession of owners until 2008, when it was purchased by the Second Stage Theater Company. The troupe then entrusted its restoration to David Rockwell, the American architect, designer and founder of one of New York's most important design firms with a team of nearly 250 employees and a satellite office in Madrid. He's even on the Second Stage board, which has gathered here to celebrate. When the lights are finally switched on, modern-day, digital versions of 19th-century tapestries by François Boucher slowly appear on the blue of the walls, featuring bucolic scenes of Bacchus and Ariadne: «The old wallpaper had images of Cupid and Psyche. We chose iconography representing Bacchus - the Roman version of the Greek god Dionysus, god of the theatre – and we recreated the image through thousands of pixels, which were applied to the previously-painted walls», Rockwell explained. At the centre of the ceiling, a maxi crystal chandelier sparkles like a shiny disco ball lighting up the party of the recently-restored plaster cupids. «Through the light, the pixels come to life, turning into contemporary decorations. They seem to merge with the theatre itself», explained the architect. Winner of a Tony Award in 2016 for the scenic design of a musical (She Loves Me), Rockwell has had a hand in the set design of some of Broadway's most famous shows, from The Rocky Horror Picture Show to Kinky Boots. Beyond all the construction yards he has open around the world, his true, primordial passion remains the stage: «My love of the theatre came well before that of architecture», he explained. His mother, choreographer at the Community Theatre of Deal, New Jersey, can be credited with letting him soak up theatrical settings from a rather young age: «Its ability to bring people together has never ceased to fascinate me». His interest in buildings would come later, when they moved to Mexico: «There I understood that even public architecture could create connections between individuals, through town squares, markets and theatres. This is even more relevant today, at a time when relationships are often virtual». In his book, What If...?, he discusses the Rockwell Group's myriad projects based on a single question: 'What would happen if..?'. From the W's chain of boutique hotels to restaurants like Nobu on down to the revolutionary Imagination Playground, the pop-up playground that went from Wall Street to kids in Bangladesh, the answer is always the same: be daring, challenge the status-quo, create 'hybrids' that have never been dreamed of before. «For the JetBlue Terminal at the JFK airport in Queens, for example, I wondered, 'What would happen if the design encouraged the movement of twenty million people per year, as graceful as if they were dancing? I decided to call an actual choreographer and study the flow of the space with him. The most important scene, after all, still is the human one». For now, he's busy completing the Shed, the cultural and artistic centre that's part of the colossal 10 Hudson Yards project on the shores of the Hudson River (hudsonyardsnewyork.com). Being built in collaboration with Diller Scofidio + Renfro, it's set to officially open in spring of 2019. This month, on the other hand, he will participate in Milan's Design Week by presenting The Diner, a pop-up restaurant in the former warehouses of Central Station, in Via Ferrante Aporti. «We recreated the democratic, optimistic spirit of an American diner, with 'choreography' made of leather seats and Formica tables, apple pies and grilled cheese sandwiches served at all hours of the day, like you find at roadside eateries. It'll be fun», he reassured us. But now he has to go. Before diving into another long day, for a few minutes he closes himself in the 'Art Room' of the second storey of his firm's headquarters overlooking Union Square to practice a few notes of the piano in one last challenge, Debussy's 'Claire de Lune'. He stops, then starts up again. The auditions have just begun.

PAGE 199

VENICE. MODERN SPLENDOR

There it stood, slumbering under the porticos of Saint Mark's Square in Venice, right next to the basilica, encapsulated in an ancient world of chamber orchestras

and red textiles. Then along came Philippe Starck, the most irreverent of creatives, and Gran Caffè Quadri changed for good. «This place was dormant, holed up in on itself, hidden, but we woke it up. We were seeking wonders, and wonderland is exactly what we found», the French designer recounted. What was once an 18th-century magnum opus of La Serenissima is now a symbol of the new Venice, as well as a bastion of nouvelle cuisine. Since 2011, the Gran Caffè has been run by the award-winning Alajmo brothers, Massimiliano and Raffaele, who got their start at the family-owned, and Michelin-starred, Le Calandre in Padua. Over the years, they expanded with another eight locations in Europe, one of which had already established the duo's presence in Venice – AMO, a restaurant on the Fondaco dei Tedeschi, another project of Starck's, who by now is quite at home in the Venetian Lagoon. He was taking a stroll after the inauguration of that very restaurant when Raffaele asked him to help modernise Gran Caffè Quadri. «Though still beautiful, it was buried under layers and layers of paint and varnish, which had hidden the decorative stuccowork and original friezes. It really needed a cleaning», explained Raffaele. «Plus, it needed nobility, class and elegance». Starck, of course, did it his way, orchestrating a magical symphony. With painted carpets, surreal chandeliers, brocades woven into the faces of the Alajmo brothers creating a pattern, getting lost and becoming camouflaged in the grandeur of the walls. And then there are the fantastic families of winged beasts («there's this illness in Venice which first struck the lion, then me, and eventually other animals », Starck quipped), and unfinished brass furnishings which will highlight, rather than hide, the city's famous acqua alta: by oxidising every time the water rises, it will mark the levels of the tides. If it's true that God is in the details, here one could really go mad. But beyond the more fairy-tale-like aesthetics, the project presents one unwavering idea. «It's the manifesto of how one should intervene in Venice», explained Marino Folin, the former Rector of IUAV and project coordinator. «Over the centuries, Gran Caffè Quadri has constantly been cleaned, re-done, re-furnished, and each 'restoration' has erased the traces of the immediate past. Starck did the opposite, revealing the various phases of transformation. Especially on the portals, painted in fake stone to hide the fact that some were in wood instead of marble. We restored them to how they were before. This is what I mean when I say that the Caffè should be a model: it's proof that you can intervene and add something new, even in a way that's quite extreme, without erasing the past». And as evidence that this wasn't the utopia of a professional fantasist, but rather a curious journey through time, a dream team of Venetian craftsmen was put together, some of them historic, like Tessitura Bevilacqua (the oldest weaving mill in the lagoon with looms dating back to the 1700s), others led by younger generations, and, in one case (Frenchman Aristide Najean), even imported from abroad. «It's proof that Venice is still alive, that it is continuing to produce beauty, talent and love», continued Folin. Divided into three spaces – Gran Caffè Quadri, Quadrino and Ristorante Quadri – and spread over two floors, the locale is a tribute to Venice even gastronomically. «The food cannot be separated from the environment. Quite the opposite: it's influenced by it in a reciprocal process», explained Massimiliano Alajmo, the man behind plates of smoked creamed cod, red beet and white chocolate desserts, and a brand-new Quatto Atti menu: the haute version of cicchetti, small bar bites ritually eaten in Venice's wine bars during aperitif. Then there's the espresso, prepared with blends of beans roasted over an open flame using a machine that's still operated by hand. And while we're on the subject, there's always the aqua negra bollente, the 'boiling black water' that's been a Quadri speciality since 1775.

PAGE 207

LIU BOLIN. THE INVISIBLE MAN

Camouflage or invisibility? For artist Liu Bolin what matters is not-appearing, or rather, being there but not being there, blending in with the scenery, identifying entirely with the action and the piece, with the immaterial lightness of an illusionist, to become a single body. Art, artist and place, all rolled into one. If the essential condition of being an artist is having a unique, authentic voice or a hyper-personal point of view, one might say without fear of contradiction that Bolin's is constantly walking a fine line between sensory and conceptual, between the déjà vu of an overplayed reel of imagery and an attitude that is, in some respects, trans-human. Like in a very near future where images have exhausted all the visionary charge of their origins to become mere visual information or, even worse, nothing more than data in a photographic format, to be shared even before they're understood. With the fake candour of a game, Bolin's work places a crucial question mark on perception: Are you really seeing? Or just looking? That is, if you didn't realise I'm here, who knows how many other elements, bits and pieces in this image you didn't see. The artist is no longer a demiurge, but a desaparecido, hidden in the work, observing the observer. Absence may, however, seem to be exclusively attributed to the creative phase and not the reproductive one. Like H.G. Wells' invisible man, the Chinese artist plays hide and seek with our imagination without memory and curiosity, almost as if it were music crossing the most varied environments sans gravity. From art galleries to the artwork of a rock band's album cover (Bon Jovi's What About Now, 2013), from big-city performances to brand adverts, from the sculpture of Obama in flames to the Hiding in New York series. The master of camouflage, originally from Shandong but now a global citizen, will be in Italy for two special projects: an exhibition at Miart (13-15 April) of pieces commissioned expressly by Ruinart, which then will be hosted at the world's most important international art fairs (Art Basel in June and Art Basel Miami in November) and an exhibition on until 1 July 2018 in the Brasini wing of the Vittoriano in Rome. In other words: chameleons are born, just as Bolin certainly was.

PAGE 215

AFRICAN CHALLENGE

Africa's creative industry has long been considered the economy's sleeping giant. Yet the continent certainly doesn't lack up-and-coming talent who are doing their utmost to rouse this behemoth. A case in point is the South African artist and photographer Lebohang Kganye, whose work dissolves the borders between history and fantasy. Her series titled 'Ke Lefa Laka' won the CAP prize for contemporary African photography. Using mixed media, she honours and reflects on her family's history by inserting herself into old family photos. For instance, dressed exactly like her late mother, she places herself in old snapshots. Memory is a constant theme in her work, whereas Ethiopian photographer Girma Berta takes you onto the streets of his hometown. The self-taught artist blends street photography with fine art creating vibrant profiles of locals. Fashion guru Lourens 'Loux' Gebhardt of Namibia also hits the streets and, above all, social media networks with his own vintage gentlemanly looks. In Africa, sartorial style has become the rage, thanks to the Sapeurs, a Congolese cultural movement of fine dressers, and Uganda's so-called Afro-dandies. Yet Gebhardt has introduced the younger generation to this art of dapper dressing. In turn, the product design firm Dokter & Misses is revolutionizing decor with its brightly coloured, tribal-inspired furnishings. The husband-and-wife team hosted a part-talk, part-performance at the 2017 Design Indaba Conference. Their creations are often contemporary reinterpretations of traditional African patterns, including those of the Basotho and Kassena ethnic groups. Meanwhile, Afrofuturism music is pulsating in local (and not only) discotheques, thanks to Senegalese artist Ibaaku. But Africa's creative abundance isn't limited to design, music and the visual arts. Many budding architects are leaving their mark. One of the most promising is Mariam Kamara, who has won a mentorship through the Rolex Arts Initiative. She is Sir David Adjaye's protégé. And this is just the crest of a new wave of energetic, motivated Africans who are waking up – once and for all – the sleeping giant.

LEBOHANG KGANYE *On the trail of memories*

How would you define your work? First and foremost, I am an artist who experiments with photography, adding performance and sculptural elements. **Who are your inspirations?** Mary Sibande, Kara Walker, Nandipha Mntambo, William Kentridge, Santu Mofokeng, to name just a few. New projects on the horizon? I am preparing a solo show for the Pretoria Art Museum in South Africa as a result of my winning the Sasol New Signatures Art Competition. From April until July, I will be an artist in residence at the Embassy of Foreign Artists in Geneva, Switzerland. From an artistic point of view, is there a common identity on the continent? Our works speak about history and politics, stimulate conversations and comparisons, a power that is now being recognized on the international level. In South Africa, for instance, the rainbow nation, democracy and apartheid are fundamental sources of inspiration. **What appeals to you about European culture?** The access to art at every level through museums and cultural spaces. **What do you think about African-themed shows in the Western world?** They should have an African curator on board in order to avoid clichés. The perspective, after all, is never one-sided.

IBAAKU *Afrofuturism in the house*

What is your music's message? It's an evolution of sounds, art and African culture but also my moral obligation to this country. This is my way of observing it and helping it advance. **Who inspires you?** Duke Ellington, Quincy Jones, Michael Jackson. Also the music of Youssou N'Dour and Senegalese brothers Wasis Diop and Djibril Diop Mambéty. And also cinema, fashion, photography. I'm open-minded. **What do you think about the so-called African new wave?** I think it's a state of mind, an on-going process that has brought about our own Renaissance. New people are arriving, bringing new ideas, nurturing exchanges and fusion. Especially in Dakar, there's an incredible scene made up of artists who want things to change and are making it happen. **From a creative point of view, is there a common African identity?** African artists are connected with respect to the culture, spirituality and upbringing. But there's such variety here that you can't really talk about globalization. We are many and diverse, just like the stars in the heavens. If South Africa's new creative scene varies from that in Senegal, which in turn is unlike the North African scene, it's because the cultural heritage in each of these places is different. A common identity doesn't yet exist. We're working on it. We're here to build bridges. **What differences do you see with respect to**

Europe? Creativity is creativity, no matter where you are in the world. What I can say is that in Africa we do a whole lot with little, and in my opinion, this is an excellent starting point. We don't have the means and resources that you find in Europe. Yet our minds are constantly working. We are bursting with ideas and want to achieve them at all costs.

LOURENS GEBHARDT *Loux the Vintage Guru*

Why did you launch your vintage fashion blog in Africa? I love late-1970s clothes and ties. And the blog was the means that I chose to make myself known globally. **What is your goal?** I want to send a positive message and show that you don't need to buy expensive clothes to dress elegantly. In Africa, vintage clothing is very inexpensive. I want to inspire those African men who don't have a sense of style, showing them how to buy clothing at flea markets. **Is Africa becoming the new Europe?** In 2030, you might be able to compare Africa and Europe. Even though the two continents are different, both teem with imagination. For us, creativity is the key for tapping into knowledge and innovation. **Do you think there's an African identity shared among creative types?** Whether in the music, art or fashion worlds, we are all united by the spirit of ubuntu, a concept that embodies the essential virtues of compassion and humanity. **What inspires you?** Asian and Italian elegance inspire me. **In particular, what do you like about Italian style?** For me, Neapolitan tailoring is a declaration of love. And, in general, the way in which Italians wear their clothing is very interesting. I would love to work with Luca Rubinacci.

GIRMA BERTA *Street Scene*

What are you working on? Two things. I'm completing a new "Moving Shadows" series and I'm selecting some images from "Moving Shadows II" to exhibit with Addis Fine Art at the AIPAD show in New York (from 5 April until 8 April). **Who are your role models?** I am a big fan of the work of Steve McCurry and Wes Anderson. **What do your photos say to us?** They talk about life and the people who live in Addis Ababa in Ethiopia. They depict what's beautiful, ugly and everything in between in Africa's second-largest city. **What do you think of this African new wave?** For us Africans, the moment has arrived to tell our stories. Until recently, this was an impossible feat. The technology cost way too much and thus was inaccessible. Now that it's become more egalitarian and there's the internet, we can more easily become informed, study, share information. A marvellous thing is happening: the young are taking the continent to a new level. **How does creativity change from Europe to Africa?** Africa is unique, incomparable to any other place for its culture and history. Here the creativity is raw, improvised, closely tied to the moment. **What appeals to you about European culture?** A part of me is attracted to European order and organization. As for Italy, I love the Renaissance-era palaces' architecture.

ADRIAAN HUGO & KATY TAPLIN *Neo-tribal design*

What are you working on? We are getting ready to launch a new light sculpture collection called Moonjelly and an affordable collection of office furniture. We're also working on a new series of pieces with graphic designs and a move. We're relocating our showroom to a building that we recently renovated and which we'll share with other artists based in Johannesburg (99 Juta Street, Braamfontein). **What's your greatest challenge?** Time. Being a South African designer means that you are personally responsible for the design, manufacturing and sales. Time is extremely precious for us. **From a creative point of view, is there a common African identity?** We don't believe there's an all-encompassing African identity, even if many creative types face the same everyday problems, such as access to markets, materials and manufacturing plants. At the root of all of our experiences, there's truly a high level of ingenuity, unmatched initiative and ethos, perhaps qualities less essential for those who work in Europe and North America. **How does creativity change from Africa to Europe?** While an African will ask himself, "How do I make a chair?", a European will pose the question, "What does a chair do?" While we make products because we need them, in Europe you ponder the philosophical aspects. The contexts are different, thus the reasons that lead people to create can't help but be different. **What do you like about Italy?** You have this ability to combine meticulous manufacturing with an unapologetically bold style. **Whom would you like to work with?** It would be a dream to collaborate with Capellini, Cassina and Flos.

MARIAM KAMARA *Modern trials and tribulations*

What are you working on? I am finishing work on a cultural centre, an office building and multi-family homes, all in Niger. **Who are your inspirations?** I am inspired by architects such as David Adjaye, Francis Kéré, Louis Kahn and Lina Bo Bardi. **What does it mean to be a female architect in Africa?** Being an architect in Africa is difficult in and of itself. The greatest challenge, however, is finding new solutions that improve the local aesthetics without compromising the identity. **In terms of development, what will happen in African cities in the coming years?** The demographic explosion is the first thing that we need to concern ourselves with. **How will the infrastructure keep up with this growth?** The answer to this question is in the hands of all the young people who have studied in Europe and the United States and are now returning to Africa to put their skills to work. They will bring an incredible mix of creativity, opportunity and optimism. **How does creativity change from Europe to Africa?** In Africa, we have to do more with less. While in Europe, there's an abundance of resources and capital that results in radically different creative approaches. **Would you like to work with any specific Italian architects or designers?** Many names come to mind, but to list just two I would say Renzo Piano and Massimo Lepore of TAMassociati.

ELENA SALMISTRARO THE FANTASTIC FOUR

If she had to depict herself, she'd start from the long hair, a mane that's as untameable as her imagination. Designer and illustrator Elena Salmistraro always starts from a piece of paper. «My projects are nothing more than 3-D versions of my drawings», she explained. She grabs a pencil and her world begins to take shape, a dreamlike universe where vases take the shape of monkeys, credenzas resemble Polyphemus, and wallpaper is a collage of Victorian scenes or graphics borrowed from the Egyptians. Among mythological figures and fantastic animals, she's reserved a special place for design greats, the subject of one of the many projects she'll present at this year's Salone de Mobile. Most Illustrious is a collection of small enamelled ceramic containers created for Veneto-based Bosa, inspired by celebrated Made in Italy designers: Achille Castiglioni, Alessandro Mendini, Riccardo Dalisi and Michele De Lucchi, four maestros that, according to Salmistraro, have fun the same way she does. «Their products shaped my tastes. I didn't need to meet them; the energy from their creations was enough to make me see who they really were, the proof that every designer is what he creates», she pondered. Her imagination took off from there, resulting in portraits composed of their most famous objects. So, Mendini has the ears of the Guerriero di Vetro and his Pointillist trousers are in the fabric of the Proust armchair. De Lucchi is a mix between the Bisonte stool and the Pulcina moka pot, while Dalisi is a little tin man featuring the handle of his coffee maker. Then there's Achille, with his Gatto lamp and the Mezzadro stool - seeing as it's the 100th anniversary of his birth, he certainly couldn't be left out. And that's just the start. «For the future, I have eccentric personalities in mind, women too. And I'd like for someone to nominate themselves». Go on, don't be shy.

PAGE 245

KARTELL BIOPLASTIC INTERIOR REVOLUTION

«It's a revolution» says Claudio Luti, the CEO of Kartell. Our appointment with him is for a late afternoon in March. He receives us on the set for a photo shoot because the Salone del Mobile, the Milan International Furniture Fair, will be opening very soon. And there on the set, standing out against the white limbo background, is Antonio Citterio's Bio chair. Slim and elegant as ever, in a milk white finish. Placed alongside it are Bourgie, the hyperbolic lamp by Ferruccio Laviani; the Shanghai vase by Ingo Maurer; and Jolly, the side table by Paolo Rizzato. Like so many other revolutions, Luti 's Kartell revolution may be invisible to the naked eye, but he does have a word for it: bioplastic. And, he adds, it also has a purpose: «to explore the future, experimenting with new materials, new technologies, and new industrial processes that will enable us to come up with the right answers to one of today's most burning issues: sustainability. We've placed our most recent bet on bioplastic, a material we've been testing for two years. Bioplastic is a vegetable-based polymer obtained from sugar cane waste, so it doesn't compete with the food supply chains. The pieces you're looking at here, the Bio Chair by Citterio or the Bourgie lamp by Laviani, are not prototypes; they were made from this new material by moulding or injecting it. We'll be presenting them at the Salone and we may go on to put them on the market once we've tested them again, to verify their technical and manufacturing characteristics and their biodegradability». Sustainability has been a challenge for Kartell for many years, both in relation to its corporate culture and to its designs for tangible solutions, such as using 100% recyclable packaging to wrap and protect its products. «Ever since Kartell was founded we've been paying a great deal of attention to advanced research. One of the first objects we put into our company museum was a ski rack made from a synthetic polymer developed by Pirelli. And when we made Piero Lissoni's Piuma armchair, we were successful in presenting a piece of furniture that only weighed 2.2 kilos, thanks to using carbon fibre injection and a special moulding system. In 1999 we were the first to experiment with General Electric's polycarbonate to manufacture Philippe Starck's La Marie chair, the first in the world to be made from that material. At the Salone that year, we used a small robot borrowed from Fiat to demonstrate how strong Starck's chairs were by hammering them all over their surface». The rest of that story has made history. And in 1956 it was Kartell that launched «Qualità», the first house organ to be published by any company in the sector. Those were also the years when the chemical engineer Giulio Castelli, the founder of the company, threw down a challenge to the world of design by calling not only for (beautiful) designs but above all for new materials. It

was he who introduced astonishing new ingredients like polyurethanes and plastics into the world of design and now, more than half a century later, the philosophy is still the same. Not only looking at form, but also looking at the future.

PAGE 249

MOROSO: A RAINBOW WORLD

«Curiosity killed the cat», as the English saying goes. But for a British artist like designer Bethan Laura Wood, curiosity is actually an essential quality: «I've been collecting 'public patterns' since the beginning of my career» she says. «My inspiration comes from everything I see in the streets: people, markets, buildings». At 35, her creativity is as exuberant as her kaleidoscopic outfits. «Over the years I've been building up an archive of colours and textures that I steal from the urban landscape, which I then bring to perfection working by hand or on the computer». Her frequent sojourns in Mexico, for example, were the guide for her most recent work, a collection of fabrics designed for Moroso and manufactured by Limonta, which she will be presenting in Milan at the Salone del Mobile. Characterised by a syncopated rhythm of graphical forms, fluid lines, and chromatic backgrounds, this collection consisted of reproducing, on fabric, a hint of the stained glass windows of the Basilica of Our Lady of Guadalupe in Mexico City: «a visual experience that has almost become an obsession for me. By reworking the shapes and colour palette of the architecture, I wanted to get as close as I could to the folk art of the typical Otomi embroidery of Mexico». And after that it was but a short step from the design to making the fabric with Patrizia Moroso, a courageous entrepreneuse who's always open to contaminations of that kind. Moroso entrusted the project to the experience of the Interior Coverings Division of Limonta, a long-term partner with whom she was able to experiment with textile processes and applications; using high definition looms, those masters of jaquard weaving successfully developed three variants in colours or tone-on-tone, achieving an unprecedented level of resolution in the details. Now everything's ready for the preview in April; there are various kinds of coverings and fabrics, both lightweight and heavier, two rugs made by Golran, and some prints. Bethan's design is the undisputed protagonist of the display at the Moroso showroom in Via Pontaccio: small, large, in colour or black and white, multiplied to infinity. «At this early stage» says Moroso «the furniture has hardly any presence at all. It's almost in the background, with just some upholstered benches, chairs, and daybeds that serve as a support for the fabric. But I'm already looking forward to future developments involving armchairs and other furnishing accessories. I'm sure this will be the beginning of a beautiful adventure».

PAGE 254

CASA COLOMBO TOTAL LOOK

«I've driven a Bugatti at 380 kilometres per hour on a track and I can assure you it's easier to design a house for a millionaire from Dubai», joked architect and designer Carlo Colombo. Race cars were his dream from childhood, a time when he would spend entire afternoons among wood chips and shavings at the family business. He managed to have fun without the toy cars too: while the adults were busy building furniture, he assembled scraps like other kids play with Legos. «I would ask for a few parts to be bevelled and smoothed so I could create what I had in mind». Fifty years later, his father and brother are still hard at work at their workshop in Carimate, while Carlo has become the Made-in-Italy ambassador in pectore, albeit with custom cars on the brain. «If I hadn't been born in Brianza, it would have been a lot harder for me to come into my own. This is a place where everything is in reach, including the best highly-skilled workers», he stated. And indeed, if you are born and raised in Italy's most important furniture manufacturing district, the path is already well marked. But crossing the finish line of a thousand objects like he has is no easy task. It's a fact Colombo is well aware of; on the design circuit you can't afford to put the brakes on your imagination much less stop in the pit box. He continues on, undaunted, wearing down pencils and eating up the kilometres. For years he's collaborated with the best companies in the industry, and every month he shuttles from one office to another: Milan, Lugano, Zurich, Dubai, Miami, back and forth. In his personal studio, he dedicates his time to everything design, while with his partner at A++, Paolo Colombo (no relation, just an auspicious coincidence), he works on architecture and interiors, planning private mansions, luxury hotels and yachts. «I feel much more like a designer than an architect», he emphasised. Proof can be found perusing his portfolio, an eclectic selection that spares no room of the house, from the living area to the bedroom, passing on to the bathroom and the kitchen. Tables and chairs, sofas and armchairs, wallpaper and carpets, hoods and bathtubs, not single pieces but true collections - the more Colombo designs the more he loads up on creative energy. Once again this year, he has collaborated with a few trusted companies such as Cappellini, Giorgetti, Poliform, Flexform, Flou, Antonio Lupi and Trussardi Casa. To make sure he's covered all the bases, as a motoring enthusiast he leaped at the chance to work with Bentley once again, bringing the style, silhouettes and materials of luxury automobiles to homes. Like he already did for Bugatti, including a visit to the assembly line to see how they work the leather and carbon fibre, then straight to the track with the test driver at his side. «Whether it's a car, an object, a suit or a painting, I've always loved harmony in colours and forms, especially elegance...my mother used to call me principino – little prince». A proud son of Brianza, knight of the Ordine della Stella d'Italia (Order of the Star of Italy), modern art collector, admirer of jazz and Charlie Parker, humble despite his success: «Like Mies Van Der Rohe said, 'dream with your head in the stars, but keep your feet on the ground'. I never forget my roots, and I still feel like an apprentice that has so much more to learn».

PAGE 259

ROSS LOVEGROVE SITTING ON THE FUTURE

"Furniture of today for the minds of tomorrow". That's the bold claim made by Nagami, a young design start-up based in Spain, a pioneering undertaking founded by Manuel and Miki Jimenez García with Ignacio Viguera Ochoa, three architects and researchers at the Bartlett School of Architecture, University College London, who were the first to apply large-scale robotised 3-D printing processes to furniture and furnishing accessories. From vases to armchairs, to be precise, such as the 'Voxel Chair v1.0' recently added to the permanent collection of the Centre Pompidou in Paris. «It's time that the new technologies were brought into mass-produced furniture», they say. And to prove it, they'll be making their debut during the week of the Salone with a collection of chairs designed by three heavyweights: Ross Lovegrove, Patrik Schumacher (the director of Zaha Hadid Architects) and Daniel Widrig: the gurus of digital design. But whilst famous designers are all very well, it's the process that makes the difference; at the moment, 3-D printing builds up a shape layer by layer whereas Nagami technology models each piece using an uninterrupted line of extruded plastic guided by a robotic arm. It sounds like science fiction. The Peeler armchair designed by Widrig, for example, consists of three black shells that are extremely strong and are only connected at a few points. «With a planned print run of 100,000 pieces at a reasonable price, this will be a new paradigm for the furniture system», says Schumacher, who has been giving form to the 'digital embroideries' of fashion designer Iris van Herpen for almost twenty years. The new philosophy is to only put something into production when it's needed. «There aren't any presses. There's only advanced data and highly rationalised programming that optimises the procedures and production times, which gives a considerable saving of material», says Lovegrove. His Robotica stool consists of a long filament of coloured polymer that wraps around itself in a dense spiral. Not a single molecule is wasted. The architect Schumacher, who is also an expert in smart manufacturing, is sensitive to the economic aspect. He applied his parametric research to the design of Bow and Rise, a pair of organically shaped chairs made of bioplastic. «The cost of manufacture will only be based on the volume and weight of the materials, no longer on the shape of the objects» he predicts «thereby giving freedom to the designers». Faced with a scenario that looks like the Fourth Industrial Revolution (when robots guided by artificial intelligence will replace human labour), Lovegrove is moderately enthusiastic: «although this technology will not completely replace today's manufacturing methods, it does mark the beginning of a new industrial era that's going to be cleaner and more efficient, and will radically transform the aesthetic of the 21st century. It's unthinkable that it won't become mainstream in the near future». The challenge is now open.

PAGE 281

THOMAS HEATHERWICK THE LAST PROJECT

Architect Thomas Heatherwick's fierce gaze and casual, confident air says it all. He proudly stands behind his latest project, London's Coal Drops Yard. The English starchitect stresses that this massive undertaking was completed thanks to his team

of 180 «problem solvers». Heatherwick, the well-known founder of the firm bearing his name, recently finished the Vessel, a controversial, honeycomb-shaped viewing tower disdained by many. In October, he'll inaugurate Coal Drops Yard, a creative and commercial complex in his hometown. The converted former coal yard is located in King's Cross, a lively quarter. «We are thrilled to finally bring this extraordinary and largely unknown Victorian industrial site into public use for the first time», Heatherwick said. «These two historic structures were never originally designed for people to circulate through and by themselves would have never made a successful retail destination if we did nothing more than clean them and fill them with shops». Constructed between 1850 and 1860, the buildings and surrounding yards were used for receiving and storing coal. Subsequently, they served as warehouses and later housed night clubs. Since the late 1990s, the area has been largely unused. But soon the restored and repurposed buildings will house stores, restaurants, offices, galleries and event venues. In short, this will not be your typical sterile shopping centre for spending a lazy Sunday afternoon. Coal Drop Yards will be a happening spot all week long, offering good food, design objects, fashion and handicrafts. The first occupant will be designer Tom Dixon, who was born in Tunisia but raised primarily in London. His headquarters have been at Portobello Dock. But he'll move his studio, showroom, store and bistro in April to Coal Drops Yard, even before it officially opens: «We will use these 17,500 square feet in this incredible location as a platform to broadcast our latest ideas in interior design, product innovation and experiments in food, functionality and future living», Dixon explained. Coal Drops Yard will take shape day after day until the official ribbon-cutting, scheduled for autumn 2018. At that point, all the shop windows will be sparkling clean and decorated with the latest creations from up-and-coming international brands. You'll find clothing stores and an optician, fine food and beauty products, a barber shop and perfume boutiques. Even the fashion designer Sir Paul Smith will set up shop, bringing along his signature striped shirts. Coal Drop Yards was designed specifically for strolling, chatting over a cup of tea or coffee and shopping until you drop in the UK's coolest boutiques. Heatherwick has kept intact the yard's vast, cobblestone-covered public space, the perfect setting for locals and tourist alike to roam far and wide, soaking up the exposed brick and ironwork of restored Victorian London. But glancing up, they'll see the architect's striking work and realize that something definitely has changed. It looks as if a tornado lifted the buildings' roofs and Heatherwick carefully sewed them back together. «Rather than adding an entirely foreign new structure to connect the old buildings, we chose simply to bend and stitch the two roofs together, forming another level of activity underneath, and framing and weather-protecting a dynamic new public space for the city», he explained. «This pair of long, Victorian brick-viaduct buildings were like vast, chocolate Kit Kat fingers held apart at an angle». A "seam", visible inside the buildings, creates a vast space for concerts, fashion shows and artwork exhibitions by students at neighbouring Central Saint Martins college. Something old and something new are married in this public work, another in a long list that have emerged from Heatherwick's wildly creative mind: spinning chairs and public buses; the 2012 Olympic cauldron and the UK pavilion at the 2010 Expo; a grain silo in Cape Town converted into a contemporary art museum and the Google campus in California with Bjarke Ingels, slated to open in 2020. His cutting-edge projects nearly always have a space-age feel. Just like Coal Drops Yard, rich with history yet looking towards the future.

PAGE 291

RAGUSA BEDROCK

Amid visitors and overheated tourists, a group of engineers winds through the historic heart of Ragusa Ibla. They head up the 340 steps connecting the ancient centre to Ragusa Superiore, built after an earthquake in 1683. One last glance at the architectural quilt of medieval caves and Baroque churches before starting restoration work on the interior of a house carved into the rock 300 years ago, recently turned into a bed & breakfast. «History and technology: the perfect combination for Casa Santa Maria Ibla», explained Valentina Giampiccolo and Giuseppe Minaldi, both from the G U M design studio, in the 23°C spring weather in Sicily's southernmost regional capital. They have their studio here, where they work locally to fuse innovation and conservation. At Casa Santa Maria, the challenge was to graft the contemporary onto the existing: «It wasn't easy to restyle the house; we contacted the leading consultants for its overhaul, including those in cutting-edge home automation systems, while taking the stone vaulting, materials and the structural issues of the house into consideration». Moreover, the two clients, Turin-born Elide and local Ragusan Francesco, were clear about what they wanted: to be able to remotely manage the features of a house that welcomes guests from all over the world, year-round. «The house has three storeys. The first floor features two bedrooms with views of the ancient city, small living areas, separate bathrooms and entrances, plus access to the main floor. They're the "Arance" and "Fichi d'India" rooms, available to rent as part of the B&B. On the second storey, there are four spaces camouflaged behind a row of doors. On the third, there's a small attic connected to the central room by a steep stone staircase», explained Minaldi. «It was unauthorised construction that was ahead of its time», he added with a smile, trying to explain the architectural matryoshka. «All the buildings in this zone are the result of successive stratifications and overlaps. An 18th-century cave was expanded as the family grew, generation after generation. It's called spontaneous architecture». A sort of constructive mishmash, joined by the green chaos of the playful interchange between inside and out: «The idea was to bring nature indoors in a way that was completely wild». Whatever is outside, enters. «The strange part is that the back of the house has no openings; the structure looks outwards only on one side. Then, there was a discovery: the wall revealed traces of doors and holes, it was once the exterior of the house». The scene is hyper-theatrical: bougainvillea at the entrance, vacchetta leather chairs by Le Corbusier, prickly pears and oranges on the wallpaper which the rooms are named after. Two dramatic spaces where walls and rock vaulting contrast with design-infused furniture and wallpaper. Niches and lunettes, daybeds and delicate armchairs found in flea markets, standing on white cement floors. «The main necessity was to let the light in. In Ragusa, windows are quite small, so we connected the spaces vertically to create a column of light stretching from below, up to the terrace. In the day, the sun shines down from its zenith in the sky», the creative couple explained. While the project was being planned they alternated roles: «Even if the final revision was done by both of us», Giampiccolo continued, «Giuseppe worked on rough-hewing the designs, like he does with stone to turn it into sculpture, and I handled the details and the grace of the finer points». That curve went from custom-designed furniture - the beds, for example - to the restoration of original elements, floors and stairs in pietra pece, a type of local pitch stone, which underwent conservation like all the ancient parts, from the arch in the studio to the doors, finished with oil following ancient traditions, with painstaking patience. «No matter what, it's about effective beauty», the architect duo explained in unison. To round it out, there's the terrace, where infatuated guests have breakfast, with a panorama of the ancient centre on the hill, unexpected views, and the Hyblaean Mountains on the horizon.

PAGE 344

BRUSSELS SHAKEN WITH STYLE

Interior decorator Victoria-Maria Geyer's Brussels home is a classic, 1920s town house. There's an elegant living room with a Carrara marble fireplace, a staircase with carved wood railings gracefully ascending the three floors, stucco-decorated ceilings and a large kitchen perfect for socializing. A tasteful, typical bourgeois abode that Geyer rehabilitated from a state of near abandon. But then this design dynamo really got down to work, blowing a breath of fresh, fun air through the staid, somewhat stuffy rooms. Her colourful, contemporary touches have transformed the home, creating the ideal environment for showcasing her many pieces that are cornerstones of 1950-1960s design. «The goal is to not confine the style to a particular genre», said the thirty-something Geyer, who lives here with her husband and three children. She gesticulates with a ballerina's grace while explaining how beauty is not tied to a specific period or style but to the ability to match furnishings across the centuries and styles without fear but with a strong knowledge base. Her dramatic dwelling certainly can't be pigeonholed, aesthetically speaking. It's an inspiring mix-and-match manifesto. The adventure begins in the entranceway decorated with an asymmetrical mirror designed by Carlos Costa and Jorge Moura, the former Portuguese fashion designers who've focused on interiors for the last decade. The piece reflects the sense of grandeur seen throughout the residence. Such as the meticulously restored staircase with carved, honey-coloured wood balusters and railings and covered with carpeting with a tropical pattern from Dimore Studio's Palmador collection. This stroke of genius adds a certain appeal to an often tricky structural element in a home. «I selected the furnishings methodically so that every room has a strong, distinctive character», Geyer explained. This holds particularly true in the main living room, a space arranged perfectly and decorated with pieces by the design masters. Josef Frank's unmistakable floral sofa and a 1960s Harp chair are present, as well as two 1920s chest of drawers by Grete Jalk and a Charles and Ray Eames' rocking chair. In the room's centre, the petrified wood coffee table adds a rustic touch. For her stylistic high-wire act, Geyer's dramatic twist takes place in the kitchen completely covered in synthetic marble. «The walls, pavement and countertop are in Marmoreal, a composite material invented by Max Lamb in 2014», Geyer said. «I like how this total look blows you away. You enter and feel like you're losing your bearings. It's a little like falling down the rabbit hole in Alice in Wonderland, except that you enjoy it immensely», she confessed. Playing a big part is the nostalgic effect. The marble and polyester-resin blend offers a technologically advanced surface yet in the colours of ancient terrazzo flooring. In such a large home, finding a rhythm is necessary. Otherwise, it's easy to go overboard, especially when you have many important design pieces. Geyer is an interior mixologist, capable of inventing unique spaces just as a good bartender shakes up a fancy new drink. In the sitting room, the mustard-coloured silk wall coverings modernize the Tobia Scarpa ochre leather sofa. Also freshening up the look are the geometric-patterned carpet, custom made by Pierre Frey, and the two giant owl images by French photographer

Franck Christen. The fairy with the magic wand, as Geyer's collaborators call her, has worked her wonders. She's created a home filled with significant design pieces that never feels like a museum. Instead, an ordinary townhouse is now an extraordinary yet cosy home, blending the beauty of yesterday and today.

PAGE 354

VINCENT VAN DUYSEN ELEGANT RESTRAINT

Architect Vincent Van Duysen wanted his own home to be primarily a neutral environment. A place «that's calming, offers space for the objects and artwork that I collect», he explained. His latest addition is a work by the German photographer Wolfgang Tillmans. The Belgian architect is renowned and esteemed for his pared-back projects where the light and natural materials define essential, almost primordial, spaces. Don't call it minimalism, or austerity. Rather, it's the art of reduction, developed through careful study, years of experience and a healthy dose of intuition. «It's about eliminating the excess, as French designer Jean-Michel Frank contended. He worked long and hard to develop his sense of elegance, which I admire», Van Duysen said. «My focal point is the quality of life. For this reason, the architectural modifications are considered in a broad context. The structural aspect is as important as studying the space and how the people and their possessions will be using it. My goal is to create calm, absolute serenity». This design principle was also applied even more radically to his own residence. «Honestly, the house perfectly reflects my personality», Van Duysen admitted. «When I first moved to Antwerp, I immediately noticed this 1800s building, a notary studio at the time. It stands out from the city's other buildings – typically tall and narrow – due to its large, neoclassical facade», he said. «Remodelling the building took two years, an intense process. I had to find a new equilibrium among the interior spaces using my own modernist approach, adding layers of different materials. A Japanese maple tree is the centrepiece. Located in an inside, ground-floor courtyard, it can be seen from various spots (living room, kitchen, entrance). The tree appealed to me since it's expressive, airy, a sort of living sculpture», continued the architect. «This home is still a work in progress. I keep adding elements and recently I remodelled the attic. I love every corner of my home, in particular the large living room, the epicentre. It hasn't been easy. I am my most difficult client», Van Duysen admitted. «Now I find myself in the same situation with a house that I'm constructing in Portugal. I am constantly questioning myself, never taking anything for granted». He mulls over the furnishings, the decorations and the architecture. «All at the same time and with the same scrutiny. These are elements that blend together». And with coherence. Even the home's technological aspects – which are present and advanced – become imperceptible. In the project's overall vision, even the slightest imbalance is unacceptable. No surprise that the objects in the home that Van Duysen shares with his two dachshunds, Gaston and Loulou, are selected with a curator's eye. «I admire the Swiss architect Pierre Jeanneret's powerfully expressive furnishings that he designed with his cousin Le Corbusier for the model planned city Chandigarh in India. Primarily, I select comfortable furniture that goes well with the space and my art collection». His pieces include some from Italy where he lived in the mid-1980s while collaborating with fashion designer Cinzia Ruggeri and designer Aldo Cibic of Sottsass Associati. An Andrea Branzi piece stands out on a living room table. «I have tons of books about Italian postmodernism», Van Duysen admitted. The tie with Italy still binds. The architect is convinced that he has Italian ancestors and considers Milan his second home. Since 2016, he has been the creative director for furniture designer Molteni & C. In this collaboration, the spirit is no different. There's a shared vision and passion for Italy, a love for timeless design and the extraordinary ability to synthesize. Those talents surface whether Van Duysen is designing his own home or guiding a legendary design brand.

PAGE 366

EVERGREEN: A GALLERY HOME IN MONTE CARLO

Everything here is green: a particular 'Formica light green' directly inspired by the colour tone of that typical 1960s plastic laminate. What dominates the rooms of Nicoletta Fiorucci's new apartment in Monte Carlo is this absolute monochrome that covers every surface, from the walls to the bespoke furniture, giving the ensemble an atmosphere that feels suspended in time, like an installation. But that impression is interrupted by the colours of a canvas in bright yellow, a canary-coloured armchair, the deep blue of a sculpture, or the multicoloured resins of a limited-edition coffee table. This most recent home address of the globetrotting Roman entrepreneuse is in the Trocadéro complex, a skyscraper/belvedere dating from 1960 that overlooks the elegant artery of the Boulevards, facing the seafront of the Principality. On plan, the interiors are a square from which all the spaces open out to the central terrace, where there is a jungle of Ficus Benjamina created by the landscape designer Paolo Pejrone and a view of the Riviera and the Belle Époque grandeur of the Villa Sauber Museum directly opposite. The glory years have dictated the style here: «we began from the historic context, from our own genius loci. And what we've created is a treasure chest of Italian design that's consistent with the architecture of the building of which this is just one part» says the owner, who describes it along with her designer, Annarita Aversa. Nicoletta Fiorucci is not only a top manager but is also a collector and patron: in fact, she's one of the most well-known in Italy. She started by collecting historic drawings of the Grand Tour, 'discovered' Goshka Macuga more than ten years ago, and now focuses on emerging artists, with a particularly attentive eye for female creativity. She also hired a young, talented woman to do her restyling in Monte Carlo. Annarita Aversa is a 33-year-old architect and designer from Amalfi who has her studio/gallery in Rome, in Via Margutta («I gave it the name Architetti Artigiani Anonimi as a way of reiterating that there is a connection between design and the work of the artisan, between the project and its geographical area»). Nicoletta gave her a free hand, but with one imperative: there must be room for her art collection. «Because art is my home» she explains with conviction. She founded the Fiorucci Art Trust in 2010 in collaboration with the curator Milovan Farronato: a foundation that promotes contemporary art by commissioning artists directly as well as funding publications, artists in residence, and annual workshops in various locations that range from London, where the foundation has its base, to Stromboli, where it hosts the Volcano Extravaganza summer festival. For the eighth edition this year, its title is Total Anastrophes and its theme will be memory; the Anglo-Bangladeshi film maker Runa Islam will be the guest of honour. But since «a collection has more meaning if you are able to admire it sitting on prestigious armchairs that are up to the same standard», her apartment is furnished with the best of 20th-century furniture and design objects, which she has collected in a cultured way that's anything but predictable. Her selection of (almost) impossible to find pieces bear the names of the great Italian creators like Gino Sarfatti, Luciano Vistosi, Ettore Sottsass, Ico Parisi, Gio Ponti, Paolo De Poli, Fausto Melotti, and Carlo Bugatti; the present day is represented by the most experimental, courageous, and unconventional designers like Anton Alvarez, Michael Anastassiades, Ronan & Erwan Bouroullec, Studio Formafantasma, Martino Gamper, Jochen Holz, Max Lamb, Philippe Malouin, Pierre Paulin, Silo Studio, Soft Baroque, Marjan van Aubel, Bethan Laura Wood, and Martin Szekely. «Design is a big passion of mine» explains Nicoletta. «I've been collecting vintage design for many years, whilst also keeping an eye out for new talents. Valuing the past, and knowing how to look ahead: that's my approach, halfway between tradition and new visions, which I also support in my role as Founding Patron of the new Design Museum in London, for which I commissioned a space called the Cerchio di Giotto, in honour of the great Italian masters. At the same time, that space also hosts two chandeliers from the Delta collection by the two young designers of Formafantasma for the Giustini Stagetti Gallery. I also have a small collection of furniture pieces that were designed by artists, and are perfectly functional. They include a table, chairs, and a sofa by Franz West, a pouffé by Goshka Macuga, a mirror by George Henry Longly, two chairs by Oscar Tuazon, a series of stools by Eva Rothschild and others by Matti Braun, a chair by Karl Holmqvist, and a shelf by Anna Blessman and Peter Saville». Everything else was designed by Annarita Aversa: the bed and the sofa in extra-soft velvet, the kitchen finished with handmade glass printed with graphics inspired by the drawings of Gio Ponti, and her stand-out piece, the Pentagramma shelving, a display she designed specifically to bring together Nicoletta's works and memorabilia, plus a heterogeneous mix of paintings, vases, Murano glass, and old coffee cups. These were all put together by the artist and designer Martino Gamper, who arranged the objects on the shelves in accordance with a precise vision, creating the site-specific installation Landscape of Art and Design on Pentagramma: a reflection about the value of the everyday objects of a past time that have now become icons because of their forms and their beauty. «In this work, what stands out is the synergetic, harmonious, respectful relationship between the client, the art, the design, and the architecture» says Annarita Aversa, who describes the entire project as «an orchestra of passionate musicians, excellently conducted». Naturally it's Nicoletta Fiorucci who's doing the conducting, with her interest in the avant-gardes and the experimental, her passion for the 20th century, the attention she pays both to the talent of the great masters and new names, and her radical search for what is beautiful.

PAGE 376

LA DOLCE VITA

In Tuscany, a historic boat house surrounded by greenery has undergone its own Renaissance. Architect Vincenzo De Cotiis of Milan is the not-so-Old Master

behind the transformation of an abandoned building. Creatively using recycled, industrial and the finest new materials, he's designed a private holiday home in Forte dei Marmi that's both rustic and refined. «I wanted the space to be as open as possible, airy and fluid», De Cotiis said. «The building's huge volume inspired me. Even if it's merely a simple brick building, the rooms give it a majestic feel». Commissioned to remodel the volumes and interior, De Cotiis crafted a coherent narrative incorporating the building's history. «The mainstay of my work is the contrast between elements from the past and present», the architect confirmed. The result weaves together raw concrete and marble, fibreglass and brass, expensive and basic materials, all matched with sophisticated sparks of creativity. The same philosophy holds true for the interior. «In the bathroom, the green marble slab resting on a cast iron base resembles a desk more than a sink», he continued. «The living room has a large red lacquered sofa that harkens back to the 1970s, while art deco cases inspired the kitchen cabinets. Around the dining room table, a 1970s ottoman is mixed in with 1950s garden chairs. In the first-floor bedroom, I wanted to include wood in the decor since its colour imparts warmth, evokes the building's nautical past and goes beautifully with the precious brass baseboard». His influences are as diverse as the materials he uses. «I am constantly looking for what's new and surprising. When designing an interior, my starting point is always artistic in nature. I look more at sculpture than design. In this home, design pieces share space with found pieces, often by unknown designers». Born in 1958 in Gonzaga, Italy, Vincenzo De Cotiis studied architecture at Politecnico di Milano university. In 1997, he founded his studio that takes on both large- and small-scale projects. The portfolio includes architectural and interior design projects for private homes, hotels and restaurants. The studio also designs furniture and accessories under the Progetto Domestico label. These unique and limited-edition pieces often made with salvaged materials have been displayed at major fairs and international galleries, including Design Miami, Art Paris and New York's Carpenters Workshop Gallery, which will host a personal show titled "De Cotiis Baroquisme" from 25 April through 23 June. «The furnishings almost always have an aesthetic autonomy in my projects, a strong artistic dimension», he admitted. «I prefer to define it as a language rather than a style. The scale of my work is determined by my interpretation of the space, signs and people involved. Every project is different. I am obsessed with details. The craftsmanship behind objects is what appeals to me. My projects come into being only after a long gestation period and the reinterpretation of other aspects. And they always maintain a certain order or have a function. I use bright colours when I have to make radical changes. Otherwise, I work with natural colours, such as the various shades of grey when I'm dealing with vast surfaces». On the former boathouse's ground floor, De Cotiis has created an open space defined by the large windows that look out on a leafy park. «I opted for a different atmosphere for the three bedrooms and two bathrooms on the first floor. Illuminated by skylights, these are closed, intimate rooms, almost monastic». Escape into a peaceful retreat, a world reflecting the town's cultural heritage yet far afield from the seaside, celebrity-packed scene.

PAGE 386

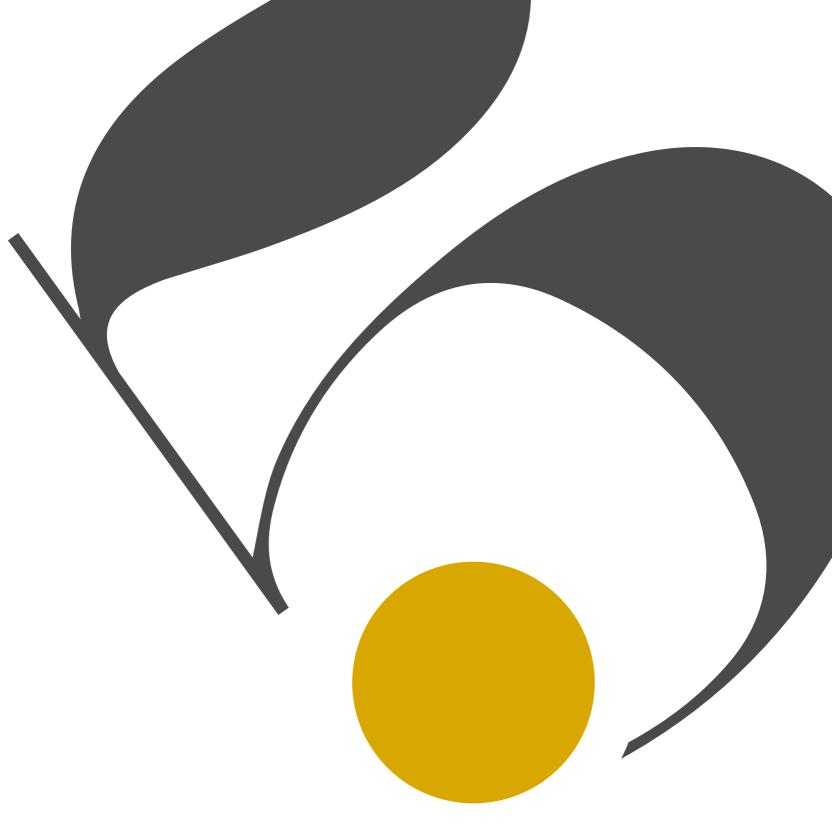
THE KNIGHT LIGHT

For any photographer, light is everything. For a fashion and artistic photographer like Nick Knight, the light is his chisel and paintbrush, evoking emotions and impressions. The Brit debuted in 1982 with a book documenting the skinhead scene before moving on to and revolutionizing fashion photography and video. And after a day of shooting supermodels, he heads towards his light-filled home that he helped design. Knight lives with his wife and three grown children in a modernist house surrounded by flowers in Petersham, near Richmond Park in West London. It's actually his childhood home but extensively remodelled. «In the 1950s, my newlywed parents bought a piece of land here and decided to build a home», Knight said. «They were inspired by the new construction materials and design trends, above all Scandinavian and Italian, which they'd discovered at the Festival of Britain, a national exposition promoting innovation and a bright future in the wake of World War II's destruction. A few years later, we moved to Cambridge. This house was rented out and then was empty for a few years». When he graduated from art school, his parents gave him the house. A fantastic gift that the young artist transformed into his home and photographic studio. During that period, Knight met the architect David Chipperfield, who became a dear friend. Together they designed, almost from the ground up, a modernist residence completely different from yet incorporating the original house. After the family grew in size, the house was enlarged. For the project, Knight and Chipperfield followed the light. Namely, how it enters into the large, full-length windows. When Knight is home alone, he lowers almost completely the artificial lights. «Most people don't realize how the light influences our state of being and usually turn on too many lights. I prefer soft lighting. Even my photos are often dark». White walls, straight lines, massive windows that overlook a garden that was originally supposed to be only ivy and birch trees. But when the children came onto the scene, he surrendered part of his turf for a football pitch and a rose garden. Inside, the furnishings are sparse and mostly classic pieces by Marcel Breuer and Alvar Aalto, not very different from those purchased by his parents in the 1950s. The only extravagance is the mind-blowing collection of 20 large mineral crystals bought at the Tucson Gem and Mineral Fair in Arizona. «Modernist architecture is not very forgiving and requires special care: all this cement, all these white walls must maintain their purity and have to be protected from moss», he admitted. «I liked the idea of having a marvellous, pure house, but then kids come along and you can't sacrifice their joy for this purity. I never wanted to hang art on the walls because I think the house itself is a work of art. But when the kids were little, it was impossible to keep their drawings from invading the spaces. Now that they're 20, 23 and 25 years old, their artwork has disappeared. The empty spaces help me to reflect on my work». For a few months, maintenance work was being done on Knight's home so he had to temporarily relocate to a Victorian house. He hated it. Too many things on the walls, excessive decorations, architecturally overbearing. «Living in a place designed with you in mind is priceless». Knight dedicates the bulk of his time to SHOWstudio, the fashion website that he established in 2000 which is on the cutting-edge of the new branding tool, the fashion film. From his office in an old chapel in central London, he is planning the future of communication for our hyper-connected world. With his team, he's worked on photographic campaigns for visionary designers such as Yohji Yamamoto, John Galliano and Alexander McQueen. Today, brands of the calibre of Gareth Pugh, adidas Originals, Dries Van Noten, Tom Ford and Comme des Garçons commission him to shoot digital films, knowing that fashion is best seen in moving images. Meanwhile, his website is updated daily with interviews, discussions and live broadcasts from fashion shoots and catwalk shows. In a brave new world of visuals and architecture, Nick Knight saw the light two decades ago.

PAGE 427

TABLES AND CHAIRS

Opinions By MARCEL WANDERS **1** – From the closed, asphyxiated dinette, today we've moved on to the dining area that opens out onto the living room. By 2030, there will be no more divisions and the two terms will be irrelevant. New domestic layouts tend to blend the two 'public' spaces of the house and make internal spaces more fluid, without a solution for continuity. To me, the dining room already is more than the formal dining area; it goes beyond the table-plus-chairs binary. **2** – It's no coincidence that my last table, Barrow (designed for Natuzzi) is a mobile plane with wheels. A sort of easy-to-move, farmer-style wheelbarrow, which emphasises craftsmanship and naturalness. Moreover, both the new living/dining collections I did for Natuzzi are coordinated and designed to look good in every part of the house. Oceanographer and Agronomist have a raw feel thanks to their shapes and materials: leather, terracotta, rope, wood. **3** – I don't believe in trends, but I find that design is going in a direction that's less 'sharp': corners are rounding out, shapes are softer and smoother, tastes are moving away from the hard edges of industrial moulds. This is because people no longer want hard furniture which limits movement with forced inclinations. Furniture is becoming soft and textured, like my armoires designed for Natuzzi, with fabric doors and foliage embroidery. **4** – First and foremost, I recommend understanding one's true style. Authenticity is key, especially when it comes to design. Never forget that you're decorating your house and not a showroom, so feel free to break the rules, experiment and find ways to surprise yourself. The name of the game is overlapping forms, tastes and colours. Seek balance through contrast, that's where the magic is. Choose iconic pieces and mix them with personality. Be daring.

Opinions By CHRISTOPHE DELCOURT **1** – Recently, the table has changed, and our way of experiencing it even more so. Throughout the day, we use it for different things: it can be a work station, a place to read a book, to eat quickly, or an elegantly decorated surface for a formal dinner. In other words, the piece of furniture once dedicated to lunch has become the hub of different domestic activities. **2** – Inspirations vary. For Minotti, I designed a family of tables inspired by the fluid, organic forms of tree trunks: true natural sculptures, intensely powerful and evocative. The Hub table from the Particulière Collection, on the other hand, was inspired by East Asian furnishings, with a height of only 65cm. As such, it goes perfectly with an armchair or love seat, which are increasingly taking the place of traditional chairs. **3** – I am convinced that innovation comes from dialogue between tradition and in-depth reflection on new rituals. My idea of conviviality is embodied by 'slow dining': an evening among friends starts and continues on the sofa. This is where I got the idea to pair a love seat with a table, to comfortably continue the conversation, even after dinner is over. Without having to move to a different room. **4** – A few suggestions? Choose versatile, dynamic furniture, mix their functions and don't be afraid of combining contemporary furniture with different styles. "It's a way to make the elements in a room resonate while avoiding "tracksuit" syndrome: coordinated style, a stylistic cage that has run its course. Lastly, enough with the distinctions between dinette and living room, it's time to break the mould.

5VIE DESIGN DISTRICT
April 17th – 22nd 2018

DISTRICT INAUGURATION
April 18th from 6 p.m. to 11 p.m.

Brera
Design
District

It's Design Week!

17 — 22
April 2018

www.breradesignweek.it
#BreraDesignWeek

illustration by
Federico Conti Picamus